BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
201
54 G
19
ROMA

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA
SCELTA
DI OPERE
GRECHE E LATINE
TRADOTTE
IN LINGUA ITALIANA
~~vol. 75~~
PLATONE
LE LEGGI

VOLUME SECONDO

Digitized by Google

Platone dimostra la Sapienza essere perfezionatrice dell' uomo. La Sapienza dee compiere agli uomini l'intelletto e la volontà, acciocchè dalla mente illuminata dalle cose altissime l'animo s'induca alla elezione delle cose ottime.

Vico. Principi di Scienza Nuova;
Vol. 548 Biblioteca Scelta.

Digitized by Google

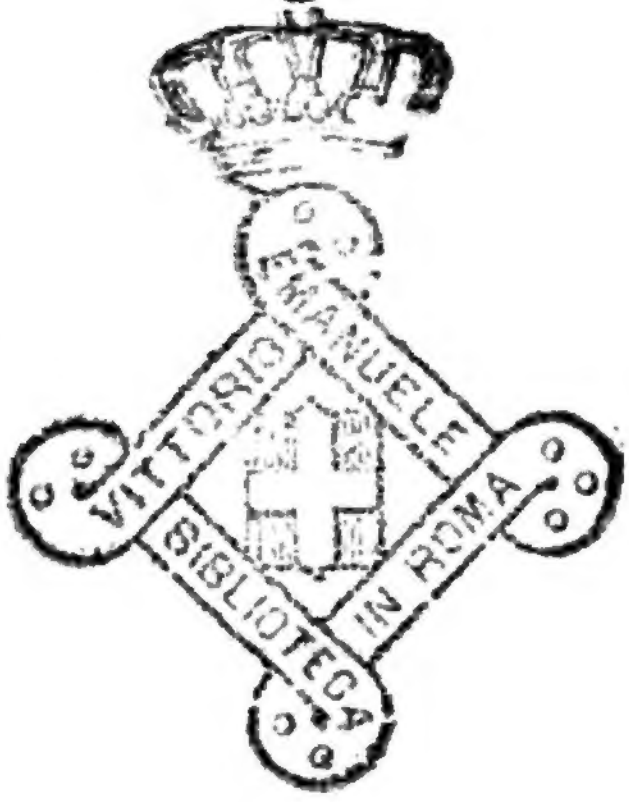
PLATONE

LE LEGGI

LIBRI DODICI

NUOVA TRADUZIONE CON NOTE

VOLUME SECONDO



Queste Leggi vanno annoverate fra le prime, e più importanti Opere trasmesseci dall'antichità.

Filangieri. Vol. XLVIII Biblioteca Scelta pag. 330 *e seg.*

MILANO 1852
TIPOGRAFIA DI GIOVANNI SILVESTRI
Corso di Porta Tosa, N.° 20, *ex-Casa Lorini*
CON LIBRERIA
Piazza S. Paolo, N.° 945, *Casa Tarsis.*

Digitized by Google

Digitized by Google

PLATONE

LE LEGGI

LIBRI XII.

LIBRO SETTIMO

UN ATENIESE CHIAMATO LO STRANIERO,
CLINIA CRETESE, MEGILIO LACEDEMONE

SOMMARIO

L'educazione de' fanciulli comincia fin da che sono embrioni. Di giorno far moto. Non si debbono soddisfare tutte le loro voglie. La felicità dell'uomo è riposta in uno stato piacevole dell'anima. Giuochi de' fanciulli. Avvezzare anche le fanciulle agli esercizj. Servirsi di ambe le mani. Addestrarsi alla ginnastica ed alla musica. Costanza de' fanciulli nei giuochi per renderli costanti nelle leggi. Mezzi per ottenerla. Canti lugubri, e benedizione. Le poesie regolate dalla legge. Lode de' virtuosi esami. Musica per le donne diversa da quella per gli uomini. Esercizi donneschi simili a quei degli uomini. Moderazione nel dormire. Educazion letteraria dei fanciulli. Poesia morale. Avvezzar le donne agli esercizj militari. Danza pacifica e pirrica. Comedia. Tragedia. Scienza dei numeri. Matematica. Astronomia. La caccia permessa contro le bestie feroci.

L'Aten. Dopo la nascita de' fanciulli dell'uno e l'altro sesso, è nell'ordine che si tratti della ma-

Digitized by Google

niera di nutrirli e di educarli, non dovendosi passar sotto silenzio un tale interessante articolo, su cui ciò che diremo sarà in vece di legge, istruzione, e consiglio. Nella vita privata, e nell'interno delle abitazioni accadono infinite cose di poca importanza che non appajono agli occhi del pubblico, e per le quali non hanno difficoltà i particolari di allontanarsi dall' interesse del Legislatore, lasciandosi trasportare da' varj movimenti di tristezza, di gioja, e d' altre simili passioni che tolgono ai cittadini l' uniformità de' costumi. In una città ciò cagiona un grave danno: ed accadendo spesso siffatte azioni di poca considerazione non è dignitoso per un Legislatore formarne un oggetto di legge, ed imporre le pene pei contravventori. D' altronde l' abitudine di condursi nelle piccole cose, che spesso accadono, produce che in seguito si giunge a violare le leggi scritte, per cui è assai difficile stabilirsi dei regolamenti a proposito, e nel tempo stesso impossibile di non parlarne. È quindi necessario di render chiaro il mio pensiero per mezzo di esempj, poichè in ciò che ho detto vi è qualche cosa di oscuro.

Si è detto, e con ragione, che la buona educazione può dare al corpo ed all' anima tutta la bellezza, e tutta la perfezione di cui sono capaci: e mi sembrava benanche, per dirlo brevemente, che la bellezza del corpo dipende dalla regolare conformazione nelle membra dalla prima infanzia.

Digitized by Google

Ma che? Non avete voi osservato che in qual siasi animale la crescenza è sempre maggiore nella prima età; di modochè molti han disputato per sostenere che il corpo umano nei venti anni avvenire non raddoppia l'altezza che trovasi avere all' età di cinque anni? Non sapete voi, che quanto il corpo più cresce, senza esercitarsi relativamente alle proprie forze, è soggetto a molte infermità? E allorchè un corpo più si nutrisce, maggior bisogno ha di esercizio?

Clin. Come dunque o straniero, caricheremo di maggior fatica i più giovani, i fanciulli appena nati?

L'Aten.. No: ma quelli, che ancora sono nel seno della loro madre.

Clin. Che dite, mio caro amico? voi parlate degli embrioni?

L'Aten. Sì: Non è veramente straordinario che ignoriate quale sia la Ginnastica, che agli embrioni convenga, e per quanto possa sembrarvi strana, procurerò di spiegarla.

Agli Ateniesi è piu facile comprendere ciò che io voglio dire, a motivo di essere alcuni divertimenti anche troppo in uso fra noi. In Atene non solamente i fanciulli, ma i vecchi ancora allevano alcuni uccelli, e li addestrano a combattere fra di loro. Or essi, lungi dal credere che l' esercizio di metterli insieme alle prese sia sufficiente, hanno il

Digitized by Google

costume di portare i più piccoli in mano, i più grandi sotto le braccia; e passeggiare in tal modo lo spazio di molti stadj, non già per acquistar forza essi stessi, ma per comunicarne ai detti uccelli. Questo fa intendere a chiunque sa riflettere, che il moto, e l' agitazione, purchè non siano eccessivi, sono utili ad ogni corpo, tanto da se medesimi procurati, quanto ricevuti col mezzo di vetture, vascelli, cavalli, o in qualunque altro modo possa essere: e queste scosse, ajutando la digestione, han la virtù di costituire i corpi in salute, bellezza, e vigore. La cosa essendo in tal modo, che occorre farsi? Volete voi che, salvo il renderci ridicoli, fissiamo le seguenti leggi? Le donne incinte faranno dunque delle frequenti passeggiate: esse faranno de' di loro figli subito nati, ciò che far potrebbero di un pezzo di cera tenera e flessibile; e fino all' età di due anni l' involgeranno in pannolini: obblighiamo pure le nutrici, sotto pena di ammenda, di portare fra le di loro braccia i fanciulli alla campagna, ai tempj, ed ora presso i consanguinei, finchè siano abbastanza forti per camminar da se soli: e frattanto, che saranno ancor deboli, e non giunti peranco all' età di tre anni, essi useranno grandi precauzioni, sollevandoli sul terreno, quasi di peso, per tema che gli si contorca qualche membro nell' appoggiarvi il piede con isforzo, e per tai ragioni dovranno prendersi le nutrici più forti, ed anche

Digitized by Google

più d'una. Siete voi d'avviso di stabilirsi una pena per quelle, che ricusassero uniformarsi a questi regolamenti, o ne siete voi forse lontani, temendo da ogni parte attirarci ciò che dissi poc'anzi? — *Clin.* Che cosa?

L'Aten. Le pubbliche risa: non ci sarebbero risparmiate; ed a questo aggiungete, che le nutrici, per esser femmine, e per essere schiave non vorranno ubbidirci.

Clin. Per qual ragione abbiamo dunque noi detto, che non bisognava ammettere queste particolarità?

L'Aten. Per la speranza che i padroni, e tutti coloro di libera condizione, intendendo i nostri discorsi, rifletteranno con pieno buon senso, che qualora nelle città l'amministrazione domestica non è regolata come si deve, invano può calcolarsi che le leggi, le quali han per oggetto il pubblico bene, possano essere stabili. Questo pensiero può determinarli a far uso degli accennati regolamenti, e praticandoli fedelmente, procureranno vantaggio e felicità alla propria famiglia, ed alla Repubblica: non si abbandoni dunque questo esame di legislazione, non avendo spiegato gli esercizj proprj a formar l'anima dei piccoli fanciulli, come abbiam cominciato a fare rapporto agli esercizj del corpo.

Mettiamo per principio, che i primi elementi dell'educazion de' fanciulli, così riguardo allo spirito, come riguardo al corpo, consistono nella cura

Digitized by Google

che prendonsi le nutrici, di scuoterli e tenerli sempre in un movimento continuato, il quale è utile in ogni età, e specialmente nell'infanzia: anzi, se fosse possibile, dovrebbero stare in casa come in un battello, o almeno procurare di possibilmente imitarne il continuo moto. Alcune cose ci ajutano pure a congetturare, che le nutrici sanno per esperienza quanto il moto è utile ai fanciulli, che allevano: come le donne le quali si avvalgono del secreto dei coribanti per guarir dalla follia. In fatti, quando i ragazzi non vogliono dormire, cosa fanno le madri per procurar loro il sonno? Si guardan bene di lasciarli in riposo: ma li agitano leggermente sulle di loro braccia, ed invece di tacere, lor cantano qualche piccola canzone. In una parola esse li divertono, e gli assopiscono cogli stessi mezzi, di cui si fa uso per rimettere i frenetici nel proprio buon senso, cioè, mediante un movimento misto di musica e di danza.

Clin. Straniero, quale può essere la causa di tali effetti?

L'Aten. Non è difficile immaginarla. Lo stato in cui trovansi allora i fanciulli ed i furiosi, è l'effetto del timore, ed i vani di loro fremiti han principio in una certa debolezza dell'anima. Opponendo allora a questi interni convellimenti un esteriore scuotimento, questo supera l'agitazione, che producea nell'anima il timore, o'l furore; fa rinascere la

Digitized by Google

quiete e la tranquillità, calmando i violenti palpiti di cuore, che in tali circostanze si scorgono. Con ciò, e col soccorso degli Dei, pacificati con dei sagrifizj, in mezzo alla musica ed alla danza, si procura un placido sonno ai fanciulli, e si fan passare i frenetici nello stato di quiete. Ecco in poche parole la ragion più plausibile di tal sorte di effetti.

Poichè è tale la virtù del movimento, è bene di attentamente osservare, che un' anima la quale in gioventù si agita per vani timori, ne diviene sempre più col tempo suscettibile: talchè le vale, secondo il sentimento di tutti, per istruzione di viltà, non di coraggio: al contrario poi si può dalla stessa infanzia, per acquistar coraggio, avvezzarsi a vincere questi spaventi e timori, a cui siamo soggetti Così potremo ben dire, che questa specie di puerile ginnastica, la quale consiste nel movimento, contribuisce di molto a sviluppare nell' anima quella parte di virtù, che chiamasi forza.

È altrettanto egli certo, che l' umor dolce è una parte considerabile della generosità dell' anima, quanto l' umor acre lo è della di lei debolezza. Fa d' uopo perciò di possibilmente spiegare quali sono i mezzi opportuni a raddolcire o ad inasprire il carattere de' fanciulli. Stabiliamo dunque per principio certo che un' effeminata educazione rende a colpo sicuro i ragazzi, aspri, collerici ed ognor pronti ad alterarsi per la menoma causa: che al-

Digitized by Google

l'opposto un'educazione austera, la quale li mantiene in una dura schiavitù, non fa che inspirar loro sentimenti bassi, vili, e misantropici, e formarne uomini di assai difficil tempera.

Clin. Come bisognerà dunque nella nostra città istruirli in una età, in cui non sono nello stato di capire ciò che gli si dice, nè di ricevere alcun principio dell' educazione usuale?

L'Aten. Ecco in qual modo. Tutti gli animali al momento che nascono, si avvalgono della voce per gridare, e l'uomo sopra tutti unisce alle grida le lagrime. Le nutrici allora procurino, col presentar varie cose al ragazzo, d'indovinar ciò ch' ei vuole, e qualora si acheta e tace alla vista di qualche oggetto, concludano di aver ben fatto in presentarglielo; ed al contrario se prosiegue egli a piangere ed a gridare. Or queste grida e pianti, di cui si avvale il fanciullo per far conoscere ciò che desidera, ò abborre, sono segni di cattivissimo augurio; pur tuttavolta sono i soli, che impiega nei tre primi anni; parte assai considerevole della vita, che molto interessa di aver bene o male trascorsa.

E non è vero che il fanciullo, di cui l'umore è difficile ed inquieto, è soggetto a lagnarsi, molto più che ad anima ben fatta conviensi?

Clin. Lo penso ancor io.

L'Aten. Se dunque nel corso de' tre primi anni si facesse il possibile per allontanar dal fanciullo

Digitized by Google

ogni dolore, ogni timore, ogn' inquietitudine, non sarebbe secondo la vostra idea, un sicuro mezzo d' inspirargli dolci costumi, ed un piacevol carattere?

Clin. Ciò è chiaro, o Straniero, e soprattutto se gli si concede tutto quello, che potrebbe fargli piacere.

L' Aten. In questo, mio caro Clinia, non son del vostro sentimento: io son invece persuaso che il soddisfare con premura il gusto de' ragazzi sia il più opportuno mezzo a corromperli; e con altrettanta efficacia, per quanto nel miglior tempo si faccia. Vediamo, vi prego, se ho ragione. Io dico che il soggetto su cui siamo di vario sentimento, non è della minor conseguenza. Ascoltateci, o Megillo, e siate Giudice fra noi. Il mio sentimento è, che per ben vivere, non deesi correr dietro al piacere, nè impiegarsi ogni cura per evitare il dolore; ma bensì abbracciare un certo mezzo, che io chiamo stato piacevole. Noi tutti conveniamo a ragione, sulla fede degli oracoli, che questo stato è il partaggio della divinità. Ed è a questa situazione, cui dee, a parer mio, aspirare chiunque vuole acquistar qualche traccia di somiglianza cogli Dei. Per conseguenza non dobbiamo abbandonar noi stessi ad una premurosa ricerca di piaceri, tanto più, che giammai saremo del tutto liberi di dolori, nè soffrire che alcun dell' uno, o dell' altro sesso, giovane o vecchio, a ciò sia disposto, e meno d' ogni altro,

Digitized by Google

per quanto da noi dipenderà, il fanciullo, che quasi distingue appena la luce, poichè in questa città l'abitudine passa facilmente in natura, e non si cangiano in seguito gli acquistati costumi. E se non temessi di veder preso in ischerzo ciò che io dico, aggiugnerei, che durante la gravidanza delle donne, si vegliasse con particolare attenzione su di esse, onde impedire di abbandonarsi alla gioja, o tristezza eccessiva ed insensata, e far in modo che in tutto il detto tempo si conservino in una situazione di calma, di pace, di tranquillità.

Clin. Straniero, non vi è bisogno del sentimento di Megillo per decidere chi di noi due abbia ragione. Sono io il primo a concedervi che deve ogni uomo fuggire la stato di vita, in cui non siavi l'alternativa fra 'l piacere e 'l dolore, e dee sempre da questi due estremi in egual distanza condursi. In tal modo convengo con voi, e dovete esser contento del mio parere.

L'Aten. Sì, mio caro Clinia, lo sono. Riuniamoci ora per fare la riflessione seguente. Tuttocciò che presentemente diciamo, altro non è se non quello, che comunemente chiamasi legge non scritta, e che comprendesi sotto il nome di uso trasmesso dagli antenati ai posteri: ed anche di aver noi detto bene di sopra nel non doversi agli espressi regolamenti dar nome di legge, nè passarli sotto silenzio; giacchè sono essi il vincolo di ogni governo, e tengono

Digitized by Google

il mezzo fra le leggi già stabilite, e quelle che in seguito si dovran da noi stabilire; e che finalmente sono antichi usi derivati da paterna origine, i quali essendo stabiliti con saviezza, e con esattezza osservati, mantengono le leggi scritte sotto la di loro salvaguardia; al contrario poi, se sono, o mal fondati, o malamente osservati, fan crollare allora fin le basi del più bello edifizio legislativo.

Con questo pensiere, o Clinia, fa d'uopo, ad entrambi di affaticarci per legar bene insieme tutte le parti della nostra novella repubblica, sforzandoci a nulla omettere per ciò, che riguarda leggi, costumi, ed usi, tanto se d'importanza, quanto se di poca considerazione ci sembri: poichè in effetto son questi legami, che uniscono tutto l'edifizio politico; e le leggi scritte, o non scritte, sussister non possono senza prestarsi un vicendevole appoggio. Non siamo quindi sorpresi se il nostro piano di legislazione insensibilmente si estende in mezzo ad una quantità di costumi ed usi, piccioli in apparenza, i quali presentansi per trovarvi luogo. Se dunque sieguonsi esattamente i regolamenti da noi prescritti, riguardo ai ragazzi d'entrambi i sessi fino all'età de' tre anni, si proverà di qual grande utilità saranno pur queste giovani piante.

Dai tre fino ai sei anni sono i divertimenti necessarj ai fanciulli: e da tal momento bisogna distrarli dalla mollezza correggendoli, ma senza in-

Digitized by Google

figger loro ignominiosi gastighi; e ciò che noi diciamo rapporto agli schiavi nel non mescolarsi alla correzione l'insulto, affine di non darli motivo d'irritarsi, nè di farli divenire insolenti per mancanza di punizione, altrettanto dico riguardo ai fanciulli di libera condizione. In questa età hanno essi dei giuochi, che gli sono, per così dire naturali, i quali, essendo in compagnia, da se stessi rinvengono. Per tal ragione i ragazzi di cadaun borgo, dai tre anni fino ai sei, si uniranno ne' luoghi consecrati ai Numi. Le nutrici saranno con essi per vegliare al buon ordine, e per moderare le di loro piccole vivacità in ciascuna di queste assemblee, e le stesse nutrici avranno per sorvegliante una delle dodici donne incaricate ogni anno di fare osservare su tale oggetto, ciò ch'è stato prescritto dal custode delle leggi. Queste donne saranno scelte da quelle, che hanno l'ispezione sopra i matrimonj, le quali ne nomineranno una di ciascheduna tribù della stessa di loro età.

Tutte quelle, che avranno ricevuta questa commessione si recheranno ogni giorno dove i ragazzi si uniscono, e si avvaleranno di un pubblico schiavo per castigar quelli, che saranno in fallo, se sono forestieri, o schiavi: ma se vi è un cittadino, che non voglia sottoporsi alla punizione, esse lo condurranno agli Edili per esser punito.

Scorsa l'età de' sei anni si comincerà a separare

Digitized by Google

i due sessi. disponendoli a quegli esercizj, che gli son proprj, i maschi impareranno a mantenersi a cavallo, a tirar di arco, ed a servirsi del giavellotto, e della fionda. Se nessun ci si oppone s' insegneranno le stesse cose alle femmine, non servendo, che a semplicemente saperle: sopratutto è importante il saper maneggiare le armi pesanti, pel quale oggetto vi è oggidì un falso pregiudizio, a cui quasi nessuno riflette.

Si suppone riguardo all' uso delle mani, e per tutte le azioni che gli appartengono, d'essersi dalla natura imposta differenza fra la diritta, e la sinistra, mentre rapporto ai piedi, ed agli altri membri inferiori, non sembrava che ci fosse distinzione alcuna per rispetto agli esercizj, che gli sono proprj. Ma per riguardo alle mani, noi qualche volta siamo mancini per colpa delle nutrici, e delle madri. La natura avendo dato alle nostre braccia un eguàle attitudine per le medesime azioni, l' abbiam noi rese, per effetto di cattiva abitudine nel servircene, l' una dall' altra diverse. È ben vero, che in molti incontri ciò riesce di poca importanza; perchè è indifferente tenersi la lira, e l' archetto coll' una, o coll' altra mano, e come lo è pure in varie altre cose di simil natura. Ma è altresì contro il buon senso di autorizzarsi per tali esempj a farne ugual uso in cose, che non si dovrebbe. Noi ne abbiamo la pruova dagli Sciti presso i quali non vi è

l'uso di impiegare unicamente la mano sinistra per allontanar l'arco, e la diritta per iscagliar la freccia, ma per tener l'una, o l'altro indistintamente si avvalgono d'ambe le mani.

Potrei citare molti esempj presi da coloro, che conducono i carri, e da altri, i quali ci dimostrano ad evidenza, che si và contro l'intenzione della natura nel rendere la sinistra più debole della diritta. A dire il vero finchè si tratta di un archetto di corno, o di altro simile strumento, la cosa non è di conseguenza. Ma non è già lo stesso, quando alla guerra debbonsi usare gl'istrumenti di ferro, gli archi, i giavellotti, ed altro, e sopratutto allorchè deesi combattere colle armi pesanti: allora chiunque ha appreso a maneggiar queste armi supera quello cui manca la cognizione, e l'esercizio. Ciò che avviene ad un atleta perfettamente esercitato al pancrazio, al pugilato, alla lotta, il quale non è imbarazzato nel combattere colla mano sinistra, non diventa mancino ad un tratto, nè si presenta di cattiva maniera al suo avversario, qualora trasportando da un'altra parte l'attacco, l'obbliga di voltarsi per fargli fronte, così mi sembra che si abbia diritto di attendersi da coloro, che maneggiano le armi pesanti, ed ogn'altra specie di arme. Fa d'uopo in effetti, che colui il quale ha ricevuto dalla natura due braccia per attaccare e difendersi, per quanto da esso dipende, non ne rimanga uno

Digitized by Google

in ozio, o incapace a valersene; di modo che, se taluno nascesse come Gerione, o Briareo, bisognerebbe che con cento mani cento giavellotti lanciasse. Spetta agli uomini ed alle donne, che presiedono all' educazione della gioventù, a prendere le misure su tuttociò, queste vegliando circa i divertimenti de' ragazzi, e la maniera con cui li allevano, e quelli nel dirigere i di loro esercizj, in modo che tutt' i cittadini d' ambi i sessi, venuti al mondo con piedi e mani in buono stato, non deturpino per mezzo di cattive abitudini i doni della natura.

Sotto due nomi generici possono riguardarsi tutti gli esercizj adattati alla gioventù: sotto il nome di ginnastica quelli che hanno per oggetto di formare il corpo, e di musica quelli che tendono a formare lo spirito. La ginnastica ha due parti, cioè, la danza e la lotta. Vi sono pure due sorte di danze; l' una la quale per mezzo de' suoi movimenti spiega le parole della Musa, e conserva sempre un carattere di nobiltà e di grandezza, l' altra destinata per dare al corpo, ed a cadauno de' membri la salute, l' agilità, la bellezza, insegnando a piegarsi, a distendersi con giusta proporzione fra mezzo di un movimento ben regolato, distribuito con misura, e sostenuto in tutte le parti della danza.

Rapporto alla lotta non occorre di far qui menzione di tutte le finezze, che Anteo, e Gerione hanno

inventato per un malinteso desiderio di distinguersi, nè di ciò che Epeo, ed Amico hanno imaginato per perfezionare il pugilato, non essendo di veruna utilità nella guerra. Ma riguardo alla lotta regolare, la quale consiste in talune inflessioni del collo, delle mani, de' fianchi, nelle cui posizioni nulla vi è, che non sia decente e lodevole per gli sforzi che fa, ad oggetto di vincere, ed il di cui fine è di acquistar vigore e salute, non si dee trascurare, poichè serve ad ogni sorta di esercizio; ed allor quando il seguito delle nostre leggi ci condurrà a parlarne, prescriveremo ai maestri di dar volentieri su tuttociò lezione a di loro allievi, ed a questi di riceverla con sensi di gratitudine.

Non negligeremo neppure le danze imitative, che ci sembreran meritare d'apprendersi, come fra noi la danza armata dei Cureti, e fra i Lacedomoni quella di Castore e Polluce. Presso di noi similmente la Vergine Pallade, Protettrice di Atene, avendo incontrato piacere ne' giuochi innocenti della danza, non ha mai giudicato doversi prendere questo divertimento a mani vuote, ma che gli conveniva danzare perfettamente armata. Sarebbe dunque a proposito che i giovani e le giovane per far onore al dono della Dea seguissero il di lei esempio, il quale sarebbe lor vantaggioso nella guerra, e servirebbe ad abbellire le feste. Bisogna che i ragazzi dai loro primi anni, finchè

Digitized by Google

giungono all' età di portar le armi, vadano in processione ai tempj degli Dei, e de' figli degli Dei, sopra i cavalli, vestiti di belle armi, e che marciando accompagnino le preci con evoluzioni, ora a passo celere, ed ora più lento.

Al medesimo fine, e non ad altro debbonsi rapportare i loro combattimenti, ed i loro assalti, giacchè tali giuochi sono altrettanto utili per la guerra, come per la pace, allo Stato ed ai particolari. Ogn' altro esercizio, del corpo sia serio o dilettevole, non conviensi alle persone libere. Ho presso a poco già detto ciò che sulla ginnastica dir si dovea, e con tutta la perfezione che può desiderarsi. Se per altro ne conoscete voi una migliore, mi farete piacere proporla.

Clin. Circa la ginnastica e gli esercizj, ben difficil sarebbe, o Straniero, di sostituire a ciò che avete detto, qualche cosa di meglio.

L'Aten. L' ordine delle materie ci conduce a trattare dei doni delle Muse, e di Apollo: soggetto che abbiam di sopra creduto essersi esaurito, non rimanendo a parlarsi che della ginnastica. Ora dunque parliamone. Avete voi di già capito ciò che io dir voglio: ma trattandosi di un sentimento straordinario assai, e molto opposto alle idee comuni, tanto chi parla, quanto quelli che ascoltano, non potrebbero starsi troppo in guardia. Ecco il caso in cui siamo e per il quale vi è rischio a pro-

Digitized by Google

porvi con chiarezza il mio pensiero; ma nulla ostante io lo farò, dopo di essermi alquanto rassicurato.

Io dico d'essersi in tutti gli Stati ignorato finora, che le leggi più che da tutt'altro, dipendono dai giuochi, tanto per rapporto alla loro stabilità, quanto al loro cangiamento: che qualora vi è regola nei giuochi, avendo i ragazzi per tutto, ed in ogni tempo riguardo ai medesimi oggetti, e nello stesso modo, per gli stessi divertimenti, non è mai da temersi alcuna innovazione nelle leggi di seria importanza. Se al contrario non vi è stabilità nei giuochi, se vi s'introducono novità, se incessantemente si passa da un cambiamento in un altro, se la gioventù non incontra ugual piacere nelle medesime cose, non essendoci regola uniforme, ed invariabile circa la decenza, ed indecenza negli abbigliamenti del corpo, e nelle cose di proprio uso, se si rendon fra essi degli onori straordinarj a chiunque inventa in tal genere qualche cosa di nuovo, introduce ornamenti, colori, ed infine mode diverse da quelle stabilite, potremo assicurare senza timore d'ingannarci, che al confronto di simili cangiamenti, nulla può esservi di più funesto allo Stato. Difatti ciò insensibilmente conduce la gioventù ad acquistar altri costumi, a disprezzar gli antichi, e ad interessarsi per la novità. Or dunque ripeto, che qualora si giunge a pensare, ed a par-

Digitized by Google

lare in tal guisa, una città soggiace al più grande dei mali. Ed ascoltate quanto, secondo la mia idea, è ciò vero.

Clin. Nel disprezzarsi forse ciò che vi è di antico in uno Stato?

L'Aten. Appunto. Occupiamoci dunque a vicenda nel prestare su tal proposito la maggior attenzione. Se si eccettua ciò che di sua natura è cattivo, noi rinverremo nulla esservi più dannoso del cambiamento, tanto nelle stagioni e ne' venti, quanto nel regime pel corpo, e nei costumi dell'anima; nè dico in un punto, o nell'altro; ma dannoso in tutto, fuorchè in ciò che assolutamente è cattivo. E se si osserva quello che accade per rapporto ai corpi, vedrassi, che il primo effetto di qualche rivoluzione nel temperamento, ha avuto origine dal genere di nutrimento, di bevanda e di esercizio a cui gl'individui sono assuefatti: che in seguito essendosi col tempo rimessi, hanno essi acquistato un corpo proprio di una tal condotta di vita, a cui essendosi avvezzati, è divenuto per essi una sorgente di piaceri e di salute. Se poi la necessità in progresso gli astringe di abbandonar qualcuna delle più approvate abitudini, sono eglino tosto assaliti da malattie, che dissestano la loro costituzione, e dalle quali a grandi stenti si liberano, mediante l'adattarsi da capo ad un novello sistema. Bisogna ora figurarsi, che delle somiglianti rivoluzioni accadono

Digitized by Google

nello spirito degli uomini, e nella costituzione della loro anima. Quando questa ha ricevuto alimento da leggi le quali con felicità veramente divina sono state per lungo tempo stabili e permanenti, talchè nessuno rammentar possa, nè abbia giammai ascoltato di essersi regolate in altro tempo le cose in modo diverso da quello con cui al presente si regolano; quest' anima sentesi penetrata da rispetto verso siffatte leggi, e si astiene fin col pensiero di cagionare la menoma innovazione nell' ordine stabilito.

È dunque obbligo del Legislatore il rintracciare qualche espediente, onde procurare allo Stato che governa un tal vantaggio. Ecco ciò che io immagino. Prevale, come dissi poc' anzi, la persuasione che i giuochi de' fanciulli non sono che scherzi, cui poco importa badare, e che dai lor cangiamenti non può risultare nè gran bene, nè gran male. Così lungi dall' impedirsi ogni novità in tal genere, si cede, e si aderisce ai loro capricci: e non si riflette che immancabilmente quegli stessi fanciulli, che hanno fatta innovazione nei giuochi, divenuti uomini, saranno diversi da coloro, che gli han preceduti; e che tali essendo, aspireranno ancora ad un differente modo di vivere, il quale farà loro desiderare altre leggi ed altri casi, e che tutto ciò produrrà il maggior male degli Stati. Del resto i cambiamenti, che riduconsi all' esteriore del corpo, non

Digitized by Google

sono di tanto dannosa conseguenza; ma quelli, che frequentemente avvengono rapporto ai costumi, ed in ciò che in tal genere è un oggetto di lode, o di biasimo, sono della maggior importanza, nè potrebbe impiegarsi attenzione bastante per prevenirli. Ma che? teniamo noi per così vero quel che si è detto di sopra, che tutto ciò ch'è appartenente alla misura, ed all'altre parti della musica, è un'imitazione dei costumi umani, buoni o cattivi? Cosa voi ne pensate? — *Clin.* Non abbiam noi cangiato sentimento su tale oggetto. — *L'Aten.* Per conseguenza bisognerà far di tutto per impedire che presso di noi i ragazzi acquistino piacere a nuove imitazioni tanto per la danza quanto per la melodia, e nessuno s'impegni, mercè l'adescamento, al piacere. Conoscete voi per questo effetto un modo più efficace di quello di cui servonsi gli Egiziani?

Clin. Qual è?

L'Aten. È quello di consacrare tutte le danze e tutti i canti. Cominceremo subito dal regolare le feste, fissando il tempo dell'anno, gli Dei, i figli degli Dei, ed i Genj, in onore de' quali devesi ciascuna festa celebrare. Incaricheremo poi alcune persone per determinare gl'inni e le danze, da cui il sagrificio dee accompagnarsi. Fatto ciò, si farebbe un sagrifizio alle Parche, ed a tutte le altre Divinità, ove i cittadini in comunione consacrerebbero con delle libazioni qualche inno alla Divinità.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

ed al Genio cui è destinato. Se in progresso ci sarà chi si ostinasse introdurre in onore di qualche Deità novelli canti, o nuove danze, i sacerdoti e le sacerdotesse, di concerto coi custodi delle leggi si avvaleranno dell' autorità religiosa e delle leggi, per impedirnelo; e se costui da sè medesimo non ne dimettesse il pensiero, ogni cittadino avrà diritto di tradurlo innanzi ai Giudici, come colpevole d' empietà.

Poichè il discorso ci ha condotti fin qui, faccia su di noi l' effetto che produr gli conviene.

Voi sapete, che non solamente i vecchi, ma i giovani ancora, allorchè veggono, o ascoltano qualche cosa particolare ed estraordinaria, non si abbandonano ad un tratto a ciò che in tal guisa lor cagiona sorpresa, e che invece di correre verso l' oggetto, si fermano qualche tempo per considerarlo: simili al viaggiatore il quale trovandosi fra molte strade, nè distinguendo la vera, o solo, o in compagnia, consulta sè stesso e gli altri sull' imbarazzo in cui è, nè si determina di proseguire il viaggio senza prima sufficientemente assicurarsi di sceglier quella che al suo termine lo conduca. Eccovi appunto quel che far noi dobbiamo. Essendo noi caduti, a proposito delle leggi, in un discorso, che ha l' apparenza del paradosso, egli è necessario di esaminarlo a fondo, e di non decidere facilmente, soprattutto nella nostra età, come se fossimo

Digitized by Google

certi di avere a primo aspetto scoperta la verità. Quindi esamineremo noi ciò a nostro comodo, e che tal sia ce ne assicureremo in seguito di matura considerazione. E per tema che questo esame non interrompa l' ordine ed il corso delle nostre leggi, rimettasi ad altro tempo, ed affrettiamoci a terminar la nostra opera. Coll' ajuto della Divinità potrà succedere che quando sarem giunti al termine della nostra carriera, siamo a portata di chiarirci del dubbio che ci occupa. Frattanto per quanto sembri strana la cosa, resta fermo che i canti fra noi saranno altrettante leggi. Noi vediamo che gli antichi han chiamato col nome di leggi le ariette, che cantansi nella lotta: può darsi che in questo non pensassero eglino diversamente da noi, e che colui il quale diede il primo un tal titolo, travide in sogno, o essendo anche desto, la verità di ciò, che abbiam noi detto. Fissiamo adunque, che qualora si saranno stabilite per mezzo di pubblica autorità le canzoni e le danze, che convengono alla gioventù, sarà riguardato per violazione, come di ogni altra legge, il cantare ed il ballar diversamente. Chiunque a ciò saprà uniformarsi, non avrà castigo a temere; ma se qualcheduno se ne allontana, i Custodi delle leggi, i sacerdoti e le sacerdotesse, lo puniranno. Tal' è il regolamento, che per ora portiamo in forma di discorso.

Ma in qual modo eviteremo il ridicolo nel far

delle leggi per simile oggetto? Vediamo se il mezzo più efficace sia quello d'imprimere preventivamente nello spirito de' cittadini qualche sensibile imagine di ciò che abbiamo sott' occhio. Eccovene per esempio una. Se frattanto che un uomo fa un sagrifizio, e che di già ne brucia su gli altari la vittima, un di lui figlio o fratello, proferisce nello stargli d'appresso mille bestemmie, non cagionerebbero queste al sacrificante, ed all'intera famiglia, la massima costernazione? Non sarebbero di tristo augurio, di funesto presagio?

Clin. Certamente.

L'Aten. Ecco precisamente adunque ciò che accade in quasi tutte le città della Grecia. Allor quando qualche corpo di Magistratura fa un sacrifizio in nome dello Stato, si vede non già uno, ma bensì una moltitudine di cori, i quali situandosi qualche volta assai presso agli altari, accompagnano il sacrifizio con ogni sorta di bestemmie; e con parole tetre, e con lugubri armonie chiudono per così dire il cuore degli astanti; di modo che quel coro, cui meglio riesce di astringere i cittadini al pianto, è quello che riporta vittoria. Una simile usanza non è da noi riprovata? E se vi è qualche circostanza, in cui debbonsi far sentire ai cittadini cantici di tristezza, come in alcuni giorni non puri ma funesti, non sarebbe allor meglio impegnare per così triste impiego degli stranieri cantori? E non sarebbe più

conveniente di fare in tali incontri, per tal sorta di canti ciò che si pratica nei funebri convogli, pe' quali si pagano i Musici, onde accompagnare i corpi alla tomba con un' armonia di Caria.

Le corone e gli ornamenti, in cui l' oro e l' argento rifulgono, non si convengono a questi canti lugubri; ma piuttosto la veste lunga, ed in una parola un' abbigliamento perfettamente contrario. Or vi domando soltanto se il primo carattere ch' io stabilisco ai nostri canti sia di vostro piacere?

Clin. Qual carattere?

L' Atem. La benedizione e generalmente tutto quello, che sia di buono augurio. Avvi forse bisogno ch' io su di ciò cerchi a voi consiglio per istabilirne la legge?

Clin. Voi potete farlo liberamente, poichè questa legge gode per se stessa tutt' i suffragj.

L'Aten. La seconda legge dopo quella della benedizione deve prescrivere, che i cantici musicali contengano preghiere agli Dei, cui si offrono sacrifizj. Per terza legge deve quindi fissarsi che i nostri poeti, bene istruiti che le preghiere sono dimande che si fanno agli Dei pongano attenzione precisa a non dimandar cose cattive, come se fossero buone, giacchè incorrerebbero allora in una contraddizione ridicola e degna di disprezzo.

Ma non tardo un solo istante per convincervi, che nella nostra città non doveasi dar posto ad una statua di Pluto nè di oro, nè di argento.

Sapete voi perchè ciò vi rammento, per servirmene di esempio a farvi conoscere, che la classe de' poeti per ordinario è incapace a distinguere il bene del male. Se avviene dunque che i nostri poeti nelle loro parole, o nelle canzoni, s'ingannassero su questo oggetto, sarebbero causa, che i nostri cittadini dirigessero agli Dei preci mal concepite, dimandando per oggetti di grande importanza il contrario di ciò che dimandar si dovrebbe, lo che sarebbe, come abbiamo già detto, un fallo il più enorme, che commetter potrebbesi. Stabiliamo in conseguenza questa legge fra il numero delle altre, e fra i caratteri della nostra musica.

Clin. Quale legge? Spiegatevi con maggior chiarezza. — *L'Aten.* Quella di obbligare i poeti a non appartarsi nelle loro metriche composizioni da quanto lo Stato ha per legittimo, giusto, bello, ed onesto: proibirli ancora di mostrare ad alcuno le loro opere prima di essere state rivedute, ed approvate dai Custodi delle leggi e dai Censori incaricati ad esaminarle. Questi Censori sono quelli a cui abbiam noi confidato la cura di regolare ciò che riguarda la musica, come pure colui, che presiede all' educazione della gioventù. Ebbene, vel dimando di nuovo, uniremo questa legge, questo modello, questo carattere agli altri due? Cosa ve ne pare?

Clin. Devesi stabilir senza fallo. — *L'Aten.* In

Digitized by Google

seguito noi possiamo ordinare che alla preghiere alternativamente si uniscano degl' inni e canzoni in lode degli Dei; e che dopo questi egualmente dirigansi ai Genj ed agli Eroi, per quanto a ciascun si conviene. Quindi potremo istituire un'altra legge, la quale mi sembra giusta, nè dà luogo ad invidia. È ben conveniente, che per mezzo de' canti si onori la memoria di cittadini estinti, li quali mercè difficili e belle azioni, e per essere stati fedeli osservatori delle leggi siansi virtuosamente segnalati.

Riguardo ai viventi vi è sempre dubbio a lodarli, finchè non abbiano onorevolmente percorsa e compiuta con lode la loro carriera. Tutto ciò sarà comune ad ogni persona di entrambi i sessi, la quale avrà dato saggio di probità.

Per rispetto poi alle canzoni ed alle danze, ecco in qual modo si dovranno stabilire. Gli antichi ci han lasciato un gran numero di composizioni di musica e di ballo. Fra queste potranno scegliersi quelle le quali ci sembreranno più conformi al piano del nostro governo. Coloro, che a ciò saran destinati, non dovranno oltrepassare l'età de' cinquant'anni. Essi rigetteranno quelle composizioni, che non ci convengono; e qualora rinvenissero in quelle altre qualche difetto facile a correggersi, si dirigeranno ad uomini versati nella poesia, e nella musica e si avvaleranno de' loro talenti, senza per

Digitized by Google

altro eccedere in ciò che potrebbe inspirargli il sentimento del piacere, o di qualche altra passione, purchè non sia di piccolo rilievo e loro svilupperanno le intenzioni del Legislatore, obbligandoli ad uniformarvisi.

Ogni composizione di musica in cui si è sostituito l'ordine al disordine, e dove non si è fatto uso della Musa dolce, ha prodotto un effetto migliore, mentre l'allettamento è comune a tutte le Muse. In fatti colui, che dall'infanzia fino all'età matura è stato allevato colla Musa amica della saviezza, e dell'ordine, allorchè ascolta la Musa opposta, non può soffrirla e la ritrova indegna di un uomo onesto: del pari chiunque di buon ora è stato avvezzo alla Musa volgare, e piena di dolcezze, si lagna che l'altra è fredda, ed insopportabile. Perciò siccome ho detto, non vi è fra le due, per rapporto al piacere o dispiacere che cagionano, differenza veruna; ma per altro la prima ha il vantaggio di formare allievi migliori, ed invece l'effetto ordinario della seconda è di corromperli.

Egli è ancor necessario di separare le canzoni, che convengono agli uomini ed alle donne, dopo averne stabilito il carattere, e data l'armonia e la misura, che gli è propria. Sarebbe un gran difetto se si confondessero tutt' i principj dell'armonia e della misura adattandoli ai differenti canti in una maniera, che non gli convenisse. Bisogna dun-

Digitized by Google

que tracciarne i modelli nelle nostre leggi: cosa, che non può farsi, se non si attribuisce all'uno o all'altro sesso ciò che ha più rapporto alla loro natura; tal che per farsi questo discernimento è d'uopo di ben distinguere il carattere dell'uomo e della donna. Ciò che la musica ha di elevato e di proprio ad eccitare il coraggio sarà destinato agli uomini: quello, che avrà ella poi di più espressivo per modestia e ritegno, uniformandosi al carattere delle donne, sarà per esse stabilito nelle nostre leggi e nei trattenimenti. Ecco quel, che riguarda l'ordine, e la distribuzione dei canti.

Parliamo adesso intorno alla maniera d'insegnarli, alle persone cui s'insegneranno, ed al tempo a ciò destinato. L'architetto, che vuole costruire un vascello comincia dal farne un piccolo disegno.

Parmi di fare presentemente lo stesso: ed avendo intrapreso di determinare ciò che appartiensi a ciascun genere di stato secondo la natura e qualità dello spirito, io ne formo ad un tratto de' piccioli modelli, onde meglio vedere per quali mezzi io riuscirò a felicemente condurre in porto i nostri cittadini nella navigazione della vita. In verità gli affari umani non meritano prendersi tanta cura: eppure quantunque sia quaggiù molto difficile, è necessario di farlo. E poichè l'intrapresa è incominciata, dobbiam noi riguardarci felici se per qualche conveniente strada possiam venirne al fine.

Digitized by Google

Con ciò cosa voglio io dire? una tal quistione, che a me stesso io faccio, mi si potrebbe da un altro far con ragione. — *Clin.* Questo è vero.

L'Aten. Io dico, che bisogna prendere pensiero perciò che lo merita, e non angustiarci per ciò che è indegno delle nostre cure; che la Divinità per sua natura è l'oggetto il più degno delle nostre premure: ma che l'uomo, come dissi di sopra non è che un' opera delle mani di Dio, e che questa è in effetto la più eccellente delle sue qualità. È d' uopo in conseguenza che uomini o donne si uniformino a queste destinazioni, passino la loro vita nelle occupazioni più belle, e s'imprimano sentimenti agli odierni totalmente opposti.

Presentemente si pensa esser necessario occuparsi di cose serie in vista di quelle che non lo sono: per esempio, si è nella persuasione che la guerra debba farsi in vista della pace. Nella guerra non vi è, nè può naturalmente esservi, nè di che dilettarsi nè di che istruirsi, ed in conseguenza nulla, che sia degno delle nostre ricerche: in vece, a mio parere, è più interessante per noi il passare in pace e virtuosamente la maggior parte della vita.

Rapporto alle regole, che dovranno aversi nell' esecuzione de' giuochi, e circa la scelta delle differenti specie di divertimenti, sacrifizj, canti e danze, le più opportune a renderci propizj gli Del, a met-

Digitized by Google

terci nello stato di respingere i nemici, e risultare vittoriosi nei combattimenti, noi ne tracceremo i modelli, onde aprirci in qualche modo le strade per dove sarà d'uopo condurci. Del resto i nostri allievi si persuaderanno che il poeta ebbe ragione allorchè disse: *Telemaco, voi stesso troverete una parte di queste cose col mezzo della fortezza del vostro spirito, e qualche divinità vi suggerirà le altre; poichè rifletto, che voi non avete potuto aver l'esistenza e l'educazione, senza una speciale protezion degli Dei.* I nostri allievi, io dico, entrando in queste massime crederanno che ciò che noi abbiam detto è sufficiente, e che qualche Genio o qualche Deità inspirerà loro ciò che rimane a sapersi riguardo ai sacrifizj, ai canti, alle danze: per esempio, come ed in qual tempo essi si renderanno propizia qualche Divinità per mezzo di divertimenti conformi alla loro natura, e passeranno in modo la vita, come conviensi ad enti che sono quasi in tutto automi, in cui non si rinvengono che piccole particelle della verità.

Meg. Straniero, voi parlate con molto disprezzo della natura umana. — *L'Aten.* Non ve ne meravigliate o Megillo, e condonatemi queste espressioni: esse sono una conseguenza dell'impressione, che ha in me fatta l'idea di quello, che la Divinità è al paragon di noi: voi volete che l'uomo non sia dispregevole cosa, ma che anzi esiga qual-

Digitized by Google

che riguardo, ed io vel concedo. Proseguiamo il discorso. Si è parlato della costruzione de' Ginnasj, e delle pubbliche scuole da fabbricarsi nel centro della città in tre differenti punti. Fuori del recinto della città ed all' intorno delle mura, si faranno ancora tre scuole di maneggio, senza parlare di altre piazze spaziose, e comode, ove la nostra gioventù apprenderà, e si eserciterà a tirar di arco ed a lanciare ogni sorta di dardi, e qualora non ci siamo a bastanza di sopra espressi, vogliam che abbia forza di legge ciò che si è detto Vi saranno per tutti questi esercizj de' maestri forestieri, i quali, mediante ricompense, impegneremo a stabilirsi fra noi per istrtuire i loro discepoli in tutte le cognizioni, che han rapporto alla musica ed alla guerra. Non dovrà dipendere dai genitori il condurre i figli ad ammaestrarsi, o trascurarne l' educazione: ma è d' uopo, come si è detto, che tutti, uomini e fanciulli, per quanto è possibile, s' istruiscano in tali esercizj, poichè alla patria più che ai genitori appartengono. Se mi si presta fede, la legge prescriverà gli stessi esercizj alle donne: nè temo, che mi si opponga, di essere agli uomini conveniente soltanto la ginnastica e la corsa a cavallo. Io sono persuaso al contrario per quanto ce ne rapportano le antiche storie, e so, che presentemente ancora vi è nei contorni del Ponto un numero grande di donne chiamate Sauromate, le quali in

forza delle leggi del paese si esercitano al pari degli uomini, non solo a montare a cavallo, ma a tirar d'arco, ed a maneggiare ogni sorta d'arme. Dippiù: ecco su di ciò qual'è la mia maniera di ragionare. Io dico, che se l'esecuzione di questo regolamento è possibile, nulla vi è di più insensato quanto l'uso della nostra Grecia, in virtù del quale le donne sono dispensate di applicarsi con tutto il vigore, e di concreto agli stessi esercizj degli uomini. Da ciò avviene, che colle medesime contribuzioni e gli stessi travagli, uno Stato non è che la metà di quello ch'esser dovrebbe; cosa che dee riguardarsi come una colpa enorme de' Legislatori. — *Clin.* Così sembra: ma per altro, Straniero, la maggior parte de' vostri regolamenti non si uniforma colla pratica degli altri Stati. — *L'Aten.* Io rispondo, che la nostra conversazione non si deve interrompere, e che quando sarà terminata, ne sceglieremo il migliore. — *Clin.* Non si può meglio rispondere: mi rimprovero anzi di avervi proposta questa difficoltà. Proseguite a dire ciò che più vi piace su tale oggetto. — *L'Aten.* Il mio pensiero, come dissi poc'anzi, è che se i fatti non dimostrassero la possibilità del mio progetto, allora sarebbe forse permesso di ragionatamente combatterlo; ma coloro, che non vogliono approvarmi questa legge, devono immaginare altre difficoltà da oppormi. Eppure a fronte di tutto ciò ch'ci

Digitized by Google

potrà objettare, io giammai cesserò d'insistere sulla necessità di doversi dare alle donne, per quanto più è possibile, la stessa educazione che agl'uomini. In fatti ecco, come a me sembra, che si debba pensare su di questo soggetto. Se le donne non dividono gli stessi esercizj cogli uomini, non è necessario di assegnar loro qualche altro regime di vita?

Ma fra i differenti generi di vita, quale preferiremo per questa partecipazione degli stessi esercizj, che noi qui prescriviamo? Imiteremo i Traci, e molte altre nazioni, le quali condannando le loro donne a lavorare la terra, a pascolare i bestiami, ne ritraggono lo stesso servizio, come dagli schiavi? Seguiteremo noi l'uso degli Ateniesi, e de' popoli vicini? Ecco qual'è fra noi la condotta per rapporto alle donne. Dopo di avere, come si dice, ammassate tutte le nostre ricchezze in un ben condizionato forziere, lo abbandoniamo alla disposizione delle donne, occupandole del fuso e dei lavori di lana. Adotteremo noi, o Megillo, un sistema di mezzo, come i Lacedemoni, prescrivendo alle giovinette di coltivare la ginnastica e la musica, ed esentando le donne dal lavorar la lana, occupandole invece in ciò che non sia nè vile, nè dispregevole, dividendo con essi le domestiche cure, la spesa, e l'educazione de' figli, senza permettere di prender parte negli esercizj della guerra, talchè se

Digitized by Google

qualche necessità le obbliga di armarsi a difesa dello Stato, e de' proprj figli, esse non possono, come altrettante amazzoni, servirsi dell' arco, nè lanciare con destrezza uno strale, o prendendo lo scudo, e la lancia ad esempio di Pallade, opporsi generosamente al saccheggio della patria, e gettare almeno fra i nemici il terrore, veggendole marciare contro di essi in buon ordine? È ben chiaro, che menando un simil genere di vita, non oseranno giammai imitar le femine, sauromate, le quali al paragon delle altre potrebbero riguardarsi per uomini.

Coloro i quali su questo articolo vorranno approvare i regolamenti de' vostri Legislatori, lo facciano; ma io persisto nel mio sentimento. Io voglio che un Legislatore sia perfetto, che non dimezzi le operazioni, lasciando menare alle donne una vita molle, senza regola, e senza condotta; e neppur voglio, che limitandosi a dare ai maschi un' educazione eccellente, in cambio di tracciare allo Stato l'intiero piano di una vita felice, lo eseguisca per metà.

Quali esser devono i costumi e la vita de' cittadini di uno Stato, ove ciascuno è onestamente provveduto, ove le arti meccaniche sono esercitate dagli altri; ove la coltura della terra è affidata agli schiavi sotto l'obbligo di dare ai proprj padroni una porzione de' frutti, sufficiente ad un frugale manteni-

Digitized by Google

mento, ove sono delle sale a mangiare comuni, le une separate per gli uomini, e le altre unite per le loro famiglie, ove dai Magistrati dell'uno e dell'altro sesso sono incaricati di esaminare ogni giorno, ciò che accade in queste assemblee, e di congedarle a piacere, ordinando a ciascuno di ritornarsene a casa dopo aver fatte, in unione, coi Magistrati alla testa, le libazioni agli Dei. cui la notte, ed il giorno corrente son consacrati? Rimane altro d'indispensabile a prescriversi dopo tutti questi regolamenti? Cadaun d'essi vivrà d'ora innanzi come una bestia occupato soltanto ad impinguarsi? Ciò non sarebbe nè giusto nè onesto; e menando tal vita, gli sarebbe impossibile di sfuggire la sorte che l'attende; cioè, quella di ogni animale incontinente marcito nell'ozio, cui mancar non può il divenir preda di ogni altro animal coraggioso, ed indurito al travaglio. Se noi pretendiamo ridurre su tal punto le cose alla perfetta esattezza, come abbiam fatto fin'ora; forse non potremo riuscirci se non dopo che ciascun cittadino abbia moglie, figli, abitazione, ed in sostanza una famiglia completamente formata. Ma limitandoci a qualche cosa di meno perfetto, avrem noi ragione di chiamarci contenti se ciò, che proponiamo si eseguisce.

Dico adunque che quello, che rimane a farsi dai nostri cittadini, vivendo nel modo ad essi prescritto,

non è nè il più piccolo, nè il meno importante dei proprj doveri: ma il maggiore bensì di tutti quelli, che una giusta legge potesse loro imporre. In fatti l'uomo, il quale impiega tutte le sue cure per l'acquisto della virtù, è doppiamente occupato e più ancora dell'atleta, il quale, tutto trascurando, si esercita per aspirare ad esser coronato nei Pizj, o negli Olimpici giuochi. Non deve alcuna cosa frastornarlo dal dare al suo corpo il nutrimento, ed i convenienti esercizj, e coltivare il proprio spirito, mercè le scienze, e le virtuose azioni. Tutte le ore sono sufficienti appena per applicarsi a quest'oggetto, e per acquistarne la giusta perfezione.

In tal modo ciò essendo, è d'uopo prescrivere ai cittadini per tutto il tempo della loro vita, un'ordine di azioni dal levare al tramontar del sole. Sarebbe al disotto della dignità del Legislatore l'entrare a particolarizzar tante minute cose, le quali ad ogni istante avvengono in un'amministrazione domestica, come pure rapporto agl'incaricati della necessaria vigilanza notturna, per provvedersi in ogni tempo, colla maggior esattezza, alla salute dello Stato. E sarebbe cosa vergognosa, ed indegna per cadaun cittadino ed uomo libero, il consumar l'intiera notte dormendo, e non mostrarsi prima di tutti ai proprj domestici vigilanti. Del resto poco importa se diasi a questo sistema nome di legge, o di usanza. Dico altrettanto riguardo alle danze:

Digitized by Google

bisogna che gli schiavi dell' uno e dell' altro sesso, che i fanciulli, e tutti della famiglia pensino, che a gran vergogna della padrona di casa ridonda l'aver bisogno di farsi svegliare dalle proprie serve. La veglia della notte sarà divisa fra le domestiche, e fra le pubbliche cure. I Magistrati si occuperanno degli affari di Stato, ed i padroni e le padrone dell' interno della propria famiglia. Il sonno eccessivo non è salutare nè al corpo nè all' anima, e non è compatibile colle occupazioni, che abbiamo stabilite: allorchè si dorme, ci rendiamo inutili al pari de' morti. Chiunque vuol mantener sano e libero il corpo e lo spirito, stia risvegliato il maggior tempo possibile, nè dorma, che quanto gli è assolutamente necessario per la salute, per la qual cosa poco ci vuole, allorchè si è saputo formarsene una buona abitudine. I Magistrati che veglian la notte, sono temuti dai malvagi, sian nemici, sian cittadini: essi sono rispettati, onorati dai giusti e dai buoni, utili a se stessi ed alla patria: oltre a questi vantaggi, una notte passata in tal modo, contribuisce infinitamente ad inspirare coraggio a tutti gli abitanti d' una città.

Sorto il giorno, i fanciulli di buon mattino si porteranno presso i loro maestri. Le truppe degli animali di qualsiasi specie non possono rimanere senza pastori, nè i fanciulli senza direttori, nè i servi senza padrone: con questa differenza per altro,

Digitized by Google

che il fanciullo è il più difficile a condursi, ed altrettanto il più arduo; poichè porta in se stesso un germe di ragione non isviluppato ancora. Da ciò deriva la necessità di assoggettarlo, e di tenerlo in varj modi guardato e ristretto: primieramente dandogli un istruttore per regolare la di lui infanzia dal momento, che sorte dalle mani della propria madre, e delle sue governanti: e quindi col mezzo de' maestri, e delle scienze convenienti alla sua condizione. Di più, ogni uomo di condizione libera sarà autorizzato a castigare, come farebbe uno schiavo, e il fanciullo, e l'istruttore, e 'l padrone, che avrà sorpreso in fallo. Qualora egli non li punisca come meritano, siagli una tal negligenza ascritta a grande oggetto di obbrobrio. E colui fra i Custodi delle leggi, il quale presiede all' educazione della gioventù, invigili attentamente sopra coloro, che nelle occasioni trascurassero di correggere le persone di cui si parla, non usando le convenienti riprensioni. Questo Magistrato istesso, il quale deve essere scaltramente attento, e vegliare particolarmente sull' istituzione de' fanciulli, formerà il loro carattere, e li dirigerà incessantemente al bene, secondo lo spirito delle leggi.

Ma in qual modo la legge formerà ella un tal Magistrato? Su tale articolo non si è mai parlato in una maniera precisa, ma sonosi dette soltanto alcune cose, omettendone delle altre. Or dunque,

Digitized by Google

per quanto potremo, nulla obliar bisogna di ciò, che lo riguarda, per istruirlo in modo onde istruire, e formar possa gli altri.

Per ciò che riguarda i Coristi si è già trattato: abbiam dati i modelli, su cui bisognava scegliere, rettificare, e consacrare i canti e le danze alla nostra usanza. Ma nulla detto abbiamo, o eccellente Custode della gioventù, circa gli scritti in prosa, e riguardo alla scelta, che farsene deve, ed alla maniera con cui debbonsi leggere dai nostri allievi. Rapporto alla guerra, voi sapete quali scienze, e quali esercizj lor convengono: voi neppure ignorate esser d'uopo che sappiano in primo luogo le lettere, in secondo luogo suonar la lira; quindi tutte le parti del calcolo necessarie per la guerra, per la domestica amministrazione, e pei pubblici affari, ed anche ciò che serve a conoscere le rivoluzioni del Sole, e della Luna, e degli altri astri, per quanto questa conoscenza è necessaria in uno Stato, per distribuire i giorni secondo i mesi, e questi secondo gli anni, affinchè le stagioni, le feste, ed i sacrifizj, occupando il luogo che lor conviene, ed ogni cosa facendosi nell' ordine dalla natura stabilito, si dia allo Stato un' aria di vita e di attività, si rendano agli Dei gli onori dovuti, e si procuri ai cittadini una maggiore intelligenza di questi oggetti. Su tutto questo avete voi ricevute dal Legislatore sufficienti istruzioni: ma vi prego per altro di prestare attenzione a quel che segue.

Digitized by Google

Noi abbiamo detto, che voi non avete ancora sulle lettere le sufficienti istruzioni; ed il rimprovero deve cadere in questo discorso, in cui non vi si è distintamente spiegato se per essere buon cittadino è d'uopo di essere nella propria patria eccellente, o se non occorra di acquistarne idea veruna; lo che deve anche rapportarsi alla lira. Essendo questa l'età adattata anche per tale esercizio, vi s'impiegheranno tre anni. senza permettere, nè al padre. nè al fanciullo medesimo, abbia o no inclinazione a queste cose. di consacrarvi maggiore o minor tempo di quello dalle leggi prescritto. Chiunque si opporrà a questo regolamento, sarà privato degli onori accordati all'infanzia, di cui ben presto parleremo.

Ma cosa impareranno i ragazzi durante questo termine, e cosa insegneranno loro i maestri? Ecco ciò di cui adesso è a proposito istruirvi. I fanciulli devono applicarsi alle lettere per quanto è necessario a saper scrivere. Rispetto poi al leggere e scrivere con accuratezza ed eleganza, nei detti tre anni, non è da prendersi alcun pensiero per quelli, il cui spirito non vi si trova predisposto. In quanto alle opere de' poeti, le quali non sono proprie a cantarsi sulla lira, essendo parte in misura, ed in parte nò, e degli scritti in prosa destituiti di numero e di armonia, scritti lasciatici da una folla di autori sospetti, qual uso pretendete voi farne,

Digitized by Google

illustri Custodi delle leggi, e cosa credete voi, che per agir saggiamente debba il Legislatore su tale oggetto prescrivere? Io mi attendo ch'egli medesimo troverassi nel maggiore imbarazzo. — *Clin.* Straniero, donde dunque proviene, che con tanta perplessità parlate a voi stesso?

L'Aten. Voi m'interrompete a proposito, o Clinia. Poichè formiamo noi in comune questo piano di legislazione, è ben giusto, che vi renda partecipe del facile, e del difficile, ch'io vi trovo. — *Clin.* Che dunque? Pensate forse, che la maggior parte sia di sentimento contrario al vostro su di questo piccol numero di regolamenti, e di poca considerazione, da noi fissato?

L'Aten. Voi toccate veramente il segno. Sembrami, che vogliate impegnarmi ad entrare in una strada, che a molti dispiace. È vero; ha pur ella de' partigiani e forse nel merito almeno di numero non minore. Al seguito di questi è quindi, che voi vi accostate per affrontare il male, e per camminare sulla via della legislazione, che il presente discorso ci addita, senza inorpellare in nulla i miei sentimenti.

Io dico che fra di noi esiste un gran numero di poeti, i quali han composto, chi in Esametri, chi in Giambici, gli uni sopra serj soggetti, gli altri sopra soggetti scherzevoli; e che un infinità di gente, la quale dichiarasi abile nell'arte di educare la gioventù,

Digitized by Google

sostiene d'esser d'uopo nutrirne i ragazzi, satollarli, estendere e moltiplicare le loro conoscenze col mezzo di queste letture, fino a fargliele apprendere interamente a memoria. Altri dopo avere scelti alcuni pezzi di poesia, ed in un sol volume raccolti, obbligano i fanciulli a caricarsene la memoria, asserendo, che col divenire in tal modo sapienti ed abili, divengono savj e virtuosi. Volete voi che io mi prenda la libertà di dichiarar loro in che cosa, e gli uni, e gli altri hanno ragione, o torto? — *Clin.* Vi acconsento.

L'Aten. Come spiegarmi su tale oggetto in una maniera generale e che abbraccia tutto il mio pensiero? Io posso dire, e tutti converranno pur meco, che in cadauno di questi poeti vi sono delle cose buone e cattive. E se questo è vero, io concludo esser dannoso ai ragazzi lo studiarli tutti.

Clin. Dunque su tale oggetto qual consiglio dareste voi al Custode delle leggi? cioè rapporto al modo su cui dee regolarsi, onde a vicenda permettere, e vietare ai fanciulli la lettura di alcune cose.

L'Aten. Mio caro Clinia, io credo aver fatto un felice incontro. Io non sono del tutto privo d'idee circa il modello, che mi chiedete. Volgendo lo sguardo sopra i discorsi di questa mattina, i quali senza fallo ci furono inspirati dagli Dei, mi è parso che avessero qualche rapporto prossimo alla

Digitized by Google

poesia. Forse non è sorprendente, che considerando in generale tutto il seguito di questo trattenimento, in cui vi ho gran parte, ne abbia risentito molto piacere. E di tutti i discorsi in versi, o in prosa, che ho letti ed ascoltati, non ne conosceva alcuno più sensato, e più degno di tutta l'attenzione della gioventù. Così io credo non potersi proporre miglior modello al Custode delle leggi, institutore della gioventù, nè fare di meglio, che di esortare i maestri ad inculcare ai loro allievi questo discorso, e tutti quelli, che nello stesso modo tratteranno de' medesimi oggetti. E qualora l'institutore della gioventù, leggendo i poeti, o delle opere in prosa, o pure assistendo a qualche conversazione come la nostra, vi rilevi qualche cosa, che a queste leggi corrisponda non dee trascurarla, ma bensì con prontezza passarla in iscritto; cominci dall'obbligare i maestri medesimi ad apprenderla, ed a farne l'elogio; e che non si avvalga del ministero di quelli, cui tali discorsi non piacessero; e non affidi l'istruzione e l'educazione della gioventù, se non a coloro ai quali piacquero come a lui stesso. — *Clin.* Straniero, in tuttocciò che ascoltai, veggo, che nulla si allontana dal proposto scopo, ma mi parrebbe difficile il decidere, se il nostro piano in totalità è perfetto.

L'Aten. Secondo tutta l'apparenza, mio caro Clinia, potremo giudicarne, come più volte già

Digitized by Google

dissi, allorchè giunti saremo al termine della nostra legislazione. Dopo il grammatico, dobbiam interessarci del maestro di lira. Prima di prescrivere delle regole toccanti la parte di educazione, che lo riguarda, io credo in ordine il rammentarci ciò che si è detto di sopra. Parmi essersi detto, che i nostri cantori sessagenarj, seguaçi di Bacco, doveano avere un gusto squisito in tutto quello, che concerne la misura, e le differenti combinazioni dell'armonia; affinchè scelgano esse le melodie esprimenti bene, o male gli effetti dell'anima; e che essendo nello stato di distinguer quelle le quali dipingono il carattere d'un anima virtuosa da quelle, che rappresentano il carattere opposto, ritenendo le prime, se cantino, ed interessandone dolcemente lo spirito della gioventù, lo eccitino, mercè queste imitazioni, all'acquisto della virtù.

Sotto la medesima vista il maestro della lira, e l'allievo devono trattare questo istrumento, giacchè a motivo dell'esattezza con cui le corde esprimono il suono, devono applicarsi a far ch'esattamente oscilli lo stesso tono marcato dal musico nelle sue arie. Rapporto alla varietà del suono, e che mediante l'opposizione de' toni rari e frequenti forti e lenti, acuti e gravi si fa risultare dalla stessa discordanza un concerto; come pure circa le misure, che variano all'infinito, non vi è bisogno di esercitarvi colla somma finezza de' fanciulli, i quali

più di tre anni non devono impiegare per apprendere ciò che la musica ha di buono e di utile. Tutte queste parti opposte confonderebbero le loro idee, e li renderebbero incapaci d'imparare, quando al contrario bisogna che i nostri giovani apprendano qualche cosa con ogni possibile facilità; mentre le scienze dal cui acquisto non possono dispensarsi, non sono nè in piccol numero, nè poco importanti, come vedrassi nel seguito di questo trattenimento. Anzi l'institutore della gioventù rapporto alla musica limiterà le sue cure a quanto si è detto.

Riguardo ai canti ed alle parole, che i maestri del coro devono insegnare ai loro allievi, abbiam spiegato di sopra come farsene deve la scelta, ed abbiamo aggiunto, che ciascheduna festa dovrà avere i suoi proprj canti consacrati, il cui effetto fosse di procurar vantaggio allo Stato, col mezzo di un piacer puro ed innocente: altro non rimane a desiderarsi fuorchè il magistrato eletto per presiedere alla musica, ricevendo da noi questi canti, disimpegni la sua carica col più grande successo. Circa la danza e le altre parti della ginnastica, aggiungiamo qualche cosa a quel che si è detto nel modo stesso da noi praticato, rapporto ai precetti che rimanevano a darsi sulla musica.

La gioventù dell'uno e dell'altro sesso deve apprendere la danza e gli esercizj del Ginnasio, ed

Digitized by Google

affinchè ciò si esegua colla dovuta decenza, gli uomini e le donne, che fan da maestri, istruiranno a vicenda la gioventù del proprio sesso. Richiamiamo dunque una seconda volta l'institutore della gioventù, cui diamo bastante occupazione, e che incaricato com' è delle particolarità della musica e della ginnastica, non rimarrà ozioso. — *Clin.* Ma come potrà egli nella sua età vegliare sopra tanti oggetti?

Aten. Nulla di più facile, mio caro Clinia. La legge gli ha già permesso, e gli permetterà pure, scegliere quelli fra i cittadini, che giudicherà opportuni per ajutarlo a portare il peso della sua carica: egli conoscerà quelli di sua fiducia, e conoscendo l'importanza del proprio impiego, non consentirà giammai a rendersi colpevole d'una cattiva scelta: e tanto più per esser persuaso; che se la gioventù passata e presente sarà stata e sarà educata bene, allora ne risulterà che i nostri desiderj rimarran soddisfatti. Ed al contrario se l'educazione è cattiva non conviene farne alcun cenno, ma guardiamoci di nulla predir di sinistro, imitando coloro i quali compiaccionsi di profetizzare ad uno Stato nascente ciò che in progresso accader gli potrebbe.

Molte cose abbiam di già noi detto circa la danza ed altri esercizj proprj a formare il corpo. Abbiamo edificati i ginnasj, ed altre piazze destinate agli esercizj militari, come pure si è stabilita

Digitized by Google

l'arte di tirar d'arco, di lanciare ogni sorta di dardi, la peltastica, ed ogni specie d'oplomachia, le differenti evoluzioni della tattica, la scienza delle marce e degli accampamenti, e finalmente tutti gli esercizj, che han rapporto all'arte di montare a cavallo. Per tutto ciò vi saranno de' pubblici maestri pagati dallo Stato: ed i loro allievi saranno i giovani e gli uomini fatti, come pure le giovani e le donne, che si renderanno abili in tutti i suddetti esercizj. Si addestreranno le giovanette ad ogni sorta di danza, ed ai combattimenti ad armi pesanti, e le donne impareranno l'evoluzioni, gli ordini di abbassare e di riprender le armi. Tutto questo non deve servire che nelle occasioni, in cui saranno tutti obbligati ad abbandonar la città per andare alla guerra, ed affinchè possano esse vegliare alla sicurezza de' proprj figli, e del resto della città. Al contrario, se avvenisse (giacchè tutto è terribile), che de' nemici esterni, o greci, o barbari venissero con grandi forze ad innondare lo Stato, e mettessero tutti nella necessità di difendersi, non si attribuirebbe a grave difetto del Governo, se per ineducazione, le donne pronte non fossero a morire e ad esporsi ai maggiori disagi per la salute della patria, gareggiando cogli uccelli, i quali per difendere i proprj figli, affrontano i più feroci animali; o che invece al menomo allarme si ricoverassero nei tempj, ed abbracciando

gli altari e le statue degli Dei, imprimessero alla specie umana la taccia della più vile fra le altre? Obblighiamo adunque le donne per mezzo di una legge, se non di andare alla guerra, a non trascurarne almeno gli esercizj.

Qualche cosa si è detto circa la lotta: ma non ciò, che, secondo il mio pensiero, avvi di più importante su tale oggetto. È vero, che non accompagnando le parole col movimento del corpo, è ben difficile il farsi intendere. Perciò ne giudicheremo assai meglio, allorchè l'azione medesima, essendo unita al discorso, ci darà una perfetta intelligenza di questo esercizio, e sopra tutto ci farà capire non esservene altro, che abbia maggiore affinità colla guerra; e per questa è necessario applicarvisi piuttosto, che apprendere il mestier delle armi per divenire buon lottatore. Per ora intanto tralasceremo di parlare su questa specie di esercizio.

Rapporto agli altri movimenti del corpo, di cui può benissimo comprendersi la parte migliore sotto il nome di danza, bisogna riflettere che ve ne sono di due qualità: l'una che imita i corpi meglio fatti nei movimenti gravi e decenti; l'altra che rappresenta quelli contraffatti nelle attitudini basse e ridicole. Dippiù ciascuna di queste specie dividesi in altre due, delle quali la prima, per ciò che riguarda la seria imitazione d'un corpo ben fatto, dotato di animo generoso in guerra, e nelle

Digitized by Google

altre circostanze penose e violenti; l'altra rappresenta lo stato di un'anima saggia nella prosperità, e nella moderata allegria. Questa seconda danza può chiamarsi *pacifica*, essendo il nome che perfettamente alla sua natura conviensi, e in quanto all'altra, propria della guerra, del tutto diversa, non può meglio esprimersi, che sotto il nome di *pirrica*: giacchè consiste nella rappresentazione di gesti, e delle inflessioni del corpo, mercè le quali reculando, saltando, o abbassandosi si evitano da vicino e da lontano i colpi, che ci vengono scagliati, come pure degli altri contrarj movimenti, che si usano in un attacco, lanciando dardi, e vibrando diverse altre specie di colpi. In tutte queste positure il fermo e regolare contegno de' corpi robusti, delle anime generose, allorchè dall'imitazione vien conservato, deve approvarsi; e rigettar si deve ogn'altro contrario sistema.

Relativamente alla pacifica danza, ecco in qual modo si dovrà distinguere se a norma delle vere regole, e con decenza nei Cori degli uomini virtuosi si eseguisce. Si cominci all'istante dal separare le danze, il cui carattere è dubbioso, da quelle di un marcato ed incontestabile bene. Ogni danza toccante le altre consimili, il cui nome deriva dalle Ninfe, dai Pani, dai Sileni, dai Satiri, ove si contraffanno le Divinità nell'ubbriachezza: tutte quelle che rappresentano espiazioni, ed alcune ce-

rimonie, non portano il carattere nè della pace nè della guerra, e non è quindi facile il definirne la natura. Parmi nulla di meno poterle distinguere col farne un genere a parte, e dirsi, che nulla avendo di comune colla danza guerriera e colla pacifica, non han rapporto alcuno alla politica. Poichè dunque un tale oggetto ci è inutile, ritorniamo alle danze proprie della guerra e della pace, le quali assolutamente sono del nostro scopo.

Si può formare un' idea generale degli esercizj della Musa nemica della guerra, nei quali colle danze si onorano gli Dei, ed i loro figli, attribuendo la loro origine al sentimento della presente nostra felicità. Bisogna dividere questo genere in due specie: la prima ove il sentimento del piacere è assai più vivo, allorchè dalle fatiche, e dai pericoli si passa in seno alla prosperità; la seconda, ove il piacere è più tranquillo, allorchè la felicità della quale godiamo si sostiene e si aumenta. Per ogni uomo che trovasi in questa situazione, i movimenti del corpo sono più vivaci, o più lenti, secondochè maggiore, o minore è la gioja. Dippiù, colui, ch' è d' un carattere più moderato, e di un animo più forte, è anche più tranquillo ne' suoi movimenti: al contrario l'uomo di opposti costumi, il quale non è esercitato a dominar sè stesso, si abbandona allora ai più violenti trasporti. In generale non avvi alcuno il quale, o parlando, o can-

Digitized by Google

tando possa evitare di accompagnare il canto. e le parole con qualche movimento del corpo; talchè l' imitazione delle parole per mezzo de' gesti ha prodotta l' arte della danza.

Ora in tutti questi incontri i movimenti degli uni sono regolari, quelli degli altri sono irregolari: allorchè si riflette ai nomi, che gli antichi hanno imposto alle cose, non è possibile per la maggior parte ricusarsi di ammirarne l' aggiustatezza, e la conformità colla cosa espressa. In particolare quello che si è detto delle danze in cui gli uomini nella prosperità sanno trattenere i trasporti della propria gioja, non può essere stato suggerito, se non da uno spirito giusto, e pienamente versato nella musica: egli ha seguito la natura comprendendole tutte sotto il nome di *Emmelie;* ed ha fissato le belle danze sotto due classi, l' una propria della guerra, e l' altra della pace, caratterizzando entrambe co' nomi che perfettamente gli convengono, la prima con quello di *Pirrica*, e la seconda di *Emmelia*.

Al Legislatore appartiene di tracciarne i modelli, ed ai Custodi delle leggi di adoperarsi per eseguirli, ed allorchè si avrà ottenuto l' effetto per mezzo delle loro ricerche, si addatteranno le danze alle altre parti della musica, si distribuiranno in seguito in tutte le feste e sacrificj, assegnando a cadauno quella che gli è propria, e dopo averle con-

Digitized by Google

secrate col resto, secondo un tal ordine, altro non rimane da occuparci su tale oggetto; affinchè lo Stato, e tutt' i cittadini partecipando del pari agli stessi piaceri, e per quanto è possibile sempre uniformi a sè stessi, menino una vita ugualmente virtuosa e felice. Ecco tutto quanto dirsi dovea circa la natura dei canti e delle danze convenienti alle bell' anime ed ai corpi leggiadri.

Rapporto alle parole, ai canti ed alle danze, il cui oggetto è d' imitare i corpi mal conformati, o inclinati alla buffoneria ed al ridicolo, ed in generale tutte le comiche imitazioni, è necessario considerarne la natura, e formarsene una giusta idea; poichè non può ben conoscersi il serio, se non si conosce il ridicolo; e questa comparazione serve a formare il giudizio. Se si vorrà acquistare la più leggiera tintura di virtù, non dovrà mai frammischiarsi al serio il ridicolo; e non bisogna applicarsi a conoscere la buffoneria, senonchè ad oggetto di non inciamparvi per imprudenza. Per queste imitazioni s' impiegheranno schiavi e stranieri: ma niuno di libera condizione manifesti la menoma premura per quest' arte, e neppure vada a prenderne lezione, anzi rassembri in ciò sempre ignorante. Tale è la legge ch' io credo doversi stabilire circa i divertimenti eccitanti il riso, che da noi chiamansi sotto il nome di *Commedia*.

Relativamente ai poeti serj, che lavorano nel

tragico, se alcun d' essi presentandosi a noi dimandasse: Straniero, ci stabileremo noi nella vostra città per declamare le nostre rappresentazioni, qual partito avete su di ciò voi preso? Cosa credete voi poter rispondere a cotesti personaggi divini? Per conto mio, ecco la risposta che gli darei. Straniero, noi medesimi occupati siamo a comporre la più bella e la più perfetta tragedia; tutto il nostro piano di Governo non è, che una imitazione di ciò che la vita ha di più bello e di più eccellente; ed a giusto titolo noi riguardiamo questa imitazione, come la vera tragedia. Voi siete poeti, ed ancor noi nello stesso genere lo siamo, e siamo pure vostri competitori e rivali nella composizione del più perfetto dramma. Ora noi crediamo che la legge soltanto giunger puote allo scopo, e speriamo esservi da essa condotti: non calcolate adunque di essere fra noi condotti senza resistenza alcuna; ergendo il vostro teatro nella pubblica piazza, ed introducendo sulla scena attori, i quali dotati di bella voce, parleranno con maggior forza di noi, nè che noi soffrissimo di esser in pubblico diretta da voi la parola ai nostri figli, alle donne, ed a tutto il popolo, in modo che, trattandosi degli stessi oggetti, gli s' insinuassero massime alle nostre interamente opposte. Sarebbe per parte nostra una stravaganza estrema, come per parte ancora di ogni Stato, l' accordarvi un tal permesso senza

Digitized by Google

prima esaminarsi dai magistrati se i vostri componimenti siano convenienti per esporsi al pubblico. In tal modo, o figli, e coltivatori delle Muse voluttuose, incominciate dal sottoporre ai magistrati i vostri cantici, acciò siano paragonati coi nostri; e qualora verrà giudicato che le stesse cose, o migliori contengano, allora vi ammetteremo nei nostri Cori. Tali saranno adunque le leggi, e gli usi riguardo ai canti, alla danza ed alla maniera di apprenderli, di sortechè siavi un genere adattato agli schiavi, ed un' altro ai maestri.

Rimangono ancora tre scienze da insegnarsi alle persone libere: la prima è quella de' numeri e del calcolo: la seconda quella, che misura la lunghezza, la superficie e la profondità; la terza è quella che c' instruisce delle rivoluzioni degli astri, e dell' ordine che fra essi conservano. La conoscenza esatta di queste scienze non è necessaria che ad un picciolo numero d' individui: quanti sono essi? Di ciò parleremo alla fine del nostro trattenimento, ove un tale articolo troverà miglior luogo. Riguardo agli altri si limiteranno a ciò che indispensabilmente dovranno saperne. Con molta ragione si dice di esser cosa vergognosa il non avere neppure la prima idea di tali scenze; ma del pari è difficile, ed anche impossibile che tutti le posseggano a fondo. In quanto a ciò, che vi è in esse di necessario, non può trascurarsi: ed è questo senza

dubbio ch' ebbe in vista chi primo pronunciò la sentenza di non potere la Divinità medesima combattere la necessità riguardando per altro quella, cui possono gli Dei esser soggetti; mentre in relazione alle necessità puramente umane, sarebbe da insensato il citarla. — *Clin.* Qual' è dunque circa le scienze la necessità divina?

L'Aten. A mio pensiero è quella, ch' esige di apprendersi alcune cose, senza le quali non si potrà giammai figurare innanzi agli uomini nè per Deità, nè per Genio, nè per un eroe capace di provvedere con efficacia al bene dell' umanità. Si è ben lungi per altro dal divenire un uomo divino, qualora non si abbia veruna conoscenza dei numeri, non sappia distinguersi il pari dal dispari, non sappian contarsi i giorni e le notti, e che in fine nulla si comprenda circa le periodiche rivoluzioni del Sole, della Luna e degli altri astri. Sarebbe una gran follia il pensare, che non sia lo studio di queste cose assai necessario per disporci ad acquistare le più belle cognizioni. Ma che cosa fa d' uopo di apprendere in tal genere, fino a qual punto, in qual tempo, quali scienze devono impararsi, unitamente alle altre, ed in fine come combinare questi differenti studj? È questo appunto, di cui subito bisogna istruirsi prima di applicarsi alle dette scienze e di elevarsi con queste a conoscenze maggiori. Tal' è la necessità, che c' impone la natura

Digitized by Google

delle cose, necessità la quale veruna Deità ha combattuto, nè combatterà giammai. — *Clin.* Quel che diceste, o Straniero, mi sembrava in effetto assai uniforme all' ordine stabilito della natura.

L'Aten. È vero; ma è difficile su tutto ciò di fare delle leggi, seguendo un tal ordine? Rimettiamole perciò ad altro tempo per trattare con esattezza maggiore questa parte della nostra legislazione. — *Clin.* Straniero, parmi che voi temete di parlare intorno a queste materie per la poca conoscenza, che noi ne abbiamo.

L'Aten. La ragione, che allegate, mi dà veramente un pensiero; ma tuttavia temerei assai più se trattar dovessi con chi malamente avesse studiato tali scienze. L'assoluta ignoranza non è il più grande dei mali, nè il più terribile: è bensì peggiore una vasta estensione di cognizioni mal digerite.

Obblighiamo adunque per legge i nostri allievi a coltivar queste scienze senza distinzione ed unitamente ai primi elementi delle lettere, come le apprendono i fanciulli in Egitto. Essi cominceranno dall'esercitarsi con piacere, e saranno obbligati di ricorrere alla scienza de' numeri, divertendosi nei piccioli calcoli inventati per i ragazzi, i quali consistono per esempio, a dividere ugualmente fra molti o pochi compagni un qualche numero di pomi, o di corone, a situarsi in varie combinazioni nei loro piccioli

Digitized by Google

esercizj di lotta e di pugilato, in modo che in giro abbia ciascuno la presidenza, a mescolare insieme le loro piccole ampolle d' oro, d' argento, di rame e d' altre simili galanterie. a farle passare da mano a mano con un cert' ordine. Questi passatempi li metteranno in seguito nello stato di ben disporre un campo, di condurre e situare in buon ordine un' armata, e di bene amministrare i loro domestici affari. In generale l' effetto è di rendere un uomo da se stesso diverso per la sagacità dello spirito, e dei servigj, che può dai proprj talenti ritrarre, e toglierlo inoltre dalla ridicola e vergognosa ignoranza in cui gli uomini nascono rapporto alla misura de'corpi.—*Clin.* Di quale ignoranza parlate?

L' Aten. Mio caro Clinia, io stesso troppo tardi ho appreso la situazione, in cui per tale rapporto ci troviamo, e ne sono rimasto dispiaciuto; anzi ho arrossito non solo per me, ma per tutta la Grecia, che una così crassa ignoranza meno agli uomini, che agli stupidi animali conviene. — *Clin.* Ma in che consiste? Spiegatevi. — *L'Aten.* Ve lo dirò, e nell' interrogarvi farò toccarvelo colle mani. Rispondete un poco. Avete idea della lunghezza e della larghezza? — *Clin.* Senza dubbio.

L'Aten. Sapete voi, che queste due dimensioni sono fra di esse, e da una terza chiamata profondità, distinte? Non giudicate che sono tutte e tre commensurabili fra di loro e che si possono, per

Digitized by Google

esempio, una per l' altra misurare due larghezze, due lunghezze e due profondità? — *Clin.* Senza difficoltà.

L'Aten. Pure, se fosse vero che in alcuni casi non sono nè poco nè molto commensurabili, ma che talora lo sono e talora non lo sono, voi credendo che sempre lo siano, cosa mai pensereste delle vostre cognizioni in tal genere? — *Clin.* Io penserei che sono pochissimo estese.

L'Aten. Tutti noi Greci non siam ancor persuasi che la lunghezza e la larghezza sono commensurabili colla profondità e fra di loro? *Clin.* Sì.

L'Aten. Nulladimeno, se qualche volta queste dimensioni sono assolutamente commensurabili, e se tutti i Greci pensano che non lo siano giammai, non meritano che si arrossisca per essi della loro ignoranza, e li si dica: Greci, eccovi una di quelle cose, le quali essendo necessarie, non vi è merito alcuno a saperle, ed è vergognoso ignorarle? Altre cose pure vi sono della medesima natura, per le quali ad un di presso meritiamo consimili disprezzi — *Clin.* Quali sono?

L'Aten. Allorchè si tratta di spiegare per quale causa alcune quantità sieno commensurabili ed altre nò. In tal caso è d' uopo o figurar da ignoranti, o applicarsi a scoprire la ragione di questa differenza, proponendoci a vicenda incessantemente problemi, e consacrando quel tempo, di

Digitized by Google

cui non sapranno far uso migliore a coteste ricerche, le quali pei vecchi sono mille volte più dilettevoli del giuoco dei dadi.

Il mio sentimento adunque si è, che la gioventù debba imparar queste scienze tantoppiù per non essere nè difficili, nè dannose; e siccome le apprenderà divertendosi, così lo Stato nè ritrarrà vantaggio. Se taluno diversamente opina, si ascolteranno le di lui ragioni, ed in conseguenza di ciò che ne giudicheremo in proposito, saranno rigettate o ammesse — *Clin.* Intanto da questo momento, affinchè non rimanga fra le nostre leggi alcun vuoto, mettiamo queste scienze nel numero di quelle, che sono necessarie.

L'Aten. Vi acconsento a condizione per altro che qualora un tale regolamento, a voi per cui è fatto, o a me che ne fui l' autore, non piaccia, possa dal rimanente delle leggi ritrarsi.

Esaminate ora se ciò che prescrivo alla gioventù rapporto allo studio dell' astronomia sia di vostro aggradimento. Su questo soggetto evvi un abuso del tutto strano ed intollerabile. Si dice non doversi ricercar di conoscere il maggiore degli Dei e tutto l' Universo, nè studiarsi con curiosità le cause delle cose, perchè non sono tali ricerche permesse. Al contrario, a me sembra che sia molto ben fatto applicarvicisi: il mio pensiero sembrerà forse un paradosso poco conveniente a dei vecchi quali noi

Digitized by Google

simo. Ma quando si è nella persuasione, che una scienza è bella, vera, utile allo Stato e grata alla Divinità, non è in verun modo possibile di passarla sotto silenzio. Miei cari amici, quasi tutti noi Greci parlando delle grandi Deità, cioè del Sole e della Luna, facciamo discorsi nudi di verità. Noi diciamo che questi due astri, e qualche altro ancora, non hanno un ordinato cammino, e per tale motivo li chiamiano pianeti. — *Clin.* Questo è vero in effetto. Più volte ho io rimarcato, che la stella del mattino, quella della sera ed altre ancora, non aveano nel loro corso regola alcuna. Circa il Sole e la Luna fanno la stessa cosa, come ogn' uno ben sa.

L'Aten. E per tale volgar pregiudizio io voglio che i nostri cittadini e la nostra gioventù s' instruisca di quanto concerne le celesti Deità, per tanto almeno quanto è necessario per non bestemmiarle, e per parlarne nei loro sacrifizj e nelle preghiere in modo conveniente e pio.

Non è vero, miei cari amici, che il Sole, la luna, nè verun' altro astro sia nel suo corso errante: cadauno di essi non ha che una sola direzione; essi percorrono sempre la stessa strada in linea circolare; e non è se non in apparenza, che ne percorron molte. A torto ancora si attribuisce velocità minore all' astro, che ne ha di più, ed il movimento più rapido a quello, il cui corso è più lento.

Digitized by Google

Sulla supposizione, che la cosa sia come dissi, e che la figurassimo noi diversamente, se nei giuochi olimpici accadese, riguardo agli uomini ed ai cavalli che corrono, che chiamandosi più lento colui, il quale nella corsa è più agile, ed all'opposto, chiamandosi più leggiero il più lento, talchè terminata la corsa si lodasse come vincitore il vinto; mi sembrerebbero al certo ingiuste le nostre lodi, e piacer non potrebbero a chi si espone alla corsa. Se dunque siffatti elogj a semplici uomini tributati, sono fuori di luogo, quanto più lo saranno quelli, che agli Dei si dirigono in conseguenza dello stesso errore? Non può esservi cosa più male accetta agli Dei, quanto le lodi contrarie alla verità.

Se dunque io proverò che son tali, bisognerà istruirsene, onde potersi almeno su tale oggetto rettificare gli errori; e quando non sarò capace provarlo, si abbandonerà questa scienza. Intanto sotto questa condizione conveniamo in siffatto regolamento.

Ora possiamo riguardar come finito l'articolo delle nostre leggi circa le scienze e l'educazione della gioventù. Rapporto alla caccia e simili esercizj, bisogna formarsene la medesima idea. A me sembrava che l'esercizio del Legislatore esige da lui più che il dettar delle leggi; ch'egli a questo adempiendo non a tutto adempisce; e che fra la legge e la semplice istruzione vi è qualche cosa in-

Digitized by Google

termedia. Ne abbiam noi sovente veduta la pruova nel corso di questo trattenimento; e sopra tutto in ciò che si è detto circa l'educazione de' fanciulli della più tenera età. Non sono queste che diciamo noi, cose, che conviene ordinare; e qualora se ne parla, sarebbe follia il riguardar come legge quello che se ne dice. Nulladimeno supponendo che il Legislatore scriva le sue leggi, e modelli sul nostro il di lui piano di governo, l'elogio pel virtuoso cittadino non sarebbe completo, se unicamente non si lodasse per essere un esatto osservatore delle leggi, e perfettamente sommesso a quanto prescrivono; e quello sarà più esatto, che uniformandosi alle viste del Legislatore, non solo in ciò che ordina, ma benanche in ciò che biasima o approva, mena una vita irreprensibile. Ecco il più bello elogio, che farsi possa ad un cittadino. Il vero Legislatore non dee limitarsi a far delle leggi, ma deve frammischiar dei consigli su tuttocciò, che giudicherà degno di lode o di biasimo; ed il perfetto cittadino sarà altrettanto fedele ai di lui consigli, quanto alle leggi.

La materia di cui tratteremo, servirà in qualche modo a testificarlo, poichè maggiormente sviluppa il mio pensiero. Il nome di caccia ha una significazione estesissima, e comprende sotto di un solo genere molte specie particolari. Sonovi diverse cacce per gli animali acquatici, ed un numero anche maggiore per i terrestri; sopratutto se vi si com-

Digitized by Google

prende la caccia, che gli uomini fanno fra loro, o per mezzo della guerra o dell' amicizia, delle quali la prima merita biasimo, e la seconda lode. I furti e gli assassinj tanto fra semplici individui che fra le armate sono pure una specie di caccia.

Un Legislatore il quale stabilisce con tale oggetto le leggi, non può esimersi di ben spiegarsi su tutto; di dare ordini, infliggere pene e sopra ciascun articolo ragionar minacciando. Qual partito deve dunque egli prendere? Eccolo. Deve approvare alcune specie di cacce ed altre biasimarne, avendo in vista i travagli e gli altri esercizj della gioventù: che dal canto loro i giovani l'ascoltino, l'obbediscano e sfuggano dall' esser sommessi, nè per amor del piacere, nè per timore della fatica, avendo ancora il maggior rispetto ed ogni cieca obbedienza più per ciò che gli sarà raccomandato, per approvazione, che ingiunto con minacce e gastighi: Dopo ciò il Legislatore passerà all' elogio ed al biasimo ragionevole delle differenti parti della caccia, approvando quanto sarà proprio a formare il coraggio de' suoi allievi, e biasimando quello, che produrrebbe un effetto contrario.

Dirigiamo or dunque il discorso ai nostri giovani sotto l'aspetto di un desiderio. Miei cari amici, possiate voi essere ognor lontani dal sentir gusto, od inclinazione per la caccia di mare, nè per l' oziosa pesca degli animali acquatici, sia coll' amo,

Digitized by Google

sia colla nassa chiusa ed aperta. Giammai vi venga desiderio di andar sul mare alla caccia degli uomini, esercitando la pirateria, la quale vi ridurrebbe cacciatori crudeli e senza legge. Allontanate mai sempre dal vostro pensiero di abbandonarvi al ladroneccio nella nostra città, o nel suo territorio. Possiate ancora non esser mai proclivi alla caccia degli uccelli, la quale per quante attrattive ella abbia, alle persone libere in niun modo conviensi.

Ai nostri allievi in conseguenza non rimane altra caccia che quella degli animali terrestri: mentre quella, che si fa di notte, e dove i cacciatori si rilevano a vicenda, non merita di essere approvata, essendo degna soltanto della gente oziosa: come pure quella la quale ha degl' intervalli di riposo, ed in cui prendonsi quasi a mano le più feroci bestie inviluppandole fra filati e tele, invece di vincerle a forza aperta, come far deve un cacciatore instancabile. Quindi la sola che rimane per tutt' i cittadini, e la migliore, è quella in cui si perseguono le bestie a quattro piedi coi cavalli e coi cani, e dove il cacciatore prendendo la preda al corso, e domandola a forza di dardi e di ferite, espone se stesso. Coloro adunque i quali vogliono esercitare il proprio coraggio, altra caccia non conoscan che questa.

Tal' è la maniera con cui il Legislatore approverà o biasimerà alcune specie di cacce in un arti-

Digitized by Google

colo separato dalla legge. Eccovi frattanto la legge stessa. Che nessuno impedisca a questi cacciatori veramente sacri di andare a caccia ovunque lor piace.

I cacciatori poi di notte, che totalmente si affidano ai laccetti ed alle tele, non siano in verun luogo sofferti. La caccia degli uccelli sarà permessa sulle terre incolte e sulle montagne, e proibita su dei terreni consegrati agli Dei. La pesca sarà interdetta nei porti, nei fiumi, nei laghi e negli stagni sacri; in tutti gli altri luoghi sarà permessa, colla proibizione per altro di usarsi talune composizioni velenose. D'ora innanzi possiamo riguardar come finita la parte che concerne l'educazione.

FINE DEL LIBRO SETTIMO.

Digitized by Google

LIBRO OTTAVO

SOMMARIO

Leggi pei sacrifizj, per le feste, per la poesia da cantarsi e per gli esercizj militari. Cause che distolgono i Greci dal cedere a questi ultimi: amor delle ricchezze, e natura del governo. Corsa, e sue diverse specie: corsa delle donne. Lotta di armati, o duello. Giostra a cavallo, musica. Amor sovvertito di tre specie: amor virtuoso ed amicizia. Mezzi per procurarli. Vittoria sui piaceri. Felicità della vita. Freno alla voluttà. Banchetti in comune. Leggi agrarie pei frutti e per l'acqua: pel commercio e per gli schiavi. Divisione dei luoghi. Diritto di cittadinanza. Naturalizzazione.

L'Aten. L'ordine delle materie ci conduce a fissare de' regolamenti e delle leggi riguardanti le feste, dopo di aver consultato l'oracolo di Delfo circa la natura de' sacrifizj e circa le Divinità a cui è più conveniente e più vantaggioso per la nostra città di sacrificare. E riguardo al tempo ed al numero de' sacrificj, ci appartiene forse di stabilire qualche cosa? — *Clin.* Può essere, almeno in quanto al numero.

L'Aten. Cominciamo dunque dal fissarne il numero. Non devono esservi meno di 365 sacrifizj: dimodocchè ciascun giorno uno de' corpi della ma-

Digitized by Google

gistratura ne offra uno a qualche Divinità o a qualche genio, per lo Stato e i suoi abitanti, e per tutto ciò ch' essi possedono. Gl' interpreti, i sacerdoti, le sacerdotesse e gl' indovini si uniscano coi Custodi delle leggi a fine di regolare su quest' oggetto ciò che il Legislatore è nella necessità di omettere. Dovrà in generale ad essi appartenere la cura di rimarcare ciò che sarà sfuggito alla di lui attenzione.

Per quanto appartiene alla legge, si ordini che vi siano dodici feste in onore delle dodici Divinità, che danno i loro nomi a ciascheduna Tribù, e che in ogni mese gli si offrano de' sacrifizj, accompagnati da Cori e da esercizj musicali. Riguardo ai combattimenti ginnici, la distribuzione si farà assegnando ad ogni Divinità, ed in ogni stagione, quelli che più convengono. Si determineranno pure le feste, nelle quali è a proposito che le donne vi assistano sole, o unitamente agli uomini. Si avrà cura precisa di non confondere il culto delle Divinità sotterranee colle celesti, e molto meno quello degli Dei subalterni del Cielo e dell' Inferno: ma si separeranno assegnando a Plutone secondo la legge, il dodicesimo mese. Bisogna che i guerrieri non abbiano avversione a questa Divinità; essi devono al contrario onorarla, riguardandola sempre come molto propizia all' uman genere. Anzi per dirvi seriamente il mio pensiero, vi assicuro che l' unione

Digitized by Google

dell'anima e del corpo non è punto vantaggiosa all'uomo, quanto la loro separazione.

Oltre a ciò, bisogna che coloro i quali vorranno fissare un ordine giusto di queste feste e di questi giuochi, considerino che la nostra Repubblica godrà d'una soddisfazione e di un'abbondanza di cose necessarie alla vita, che invano negli altri Stati oggidì esistenti ricercar si potrebbe, e che noi vogliamo ch'ella sia altrettanto felice quanto esser lo possa un uomo solo. Per vivere felice due cose bisognano; l'una di non commettere alcuna ingiustizia verso chiunque; l'altra di non essere esposto a soffrirla. Non è difficile di riuscir nella prima: ma lo è infinitamente il poter acquistare la necessaria forza, onde mettersi al coperto da ogni ingiuria; e non è altrimenti possibile pervenirvi che col mezzo di una perfetta probità. Lo stesso accade alla Repubblica, la quale, essendo virtuosa, godrà di una pace inalterabile; e se corrotta, avrà la guerra interna ed esterna.

Le cose per ordinario essendo in tal guisa, devono i cittadini, non al momento della guerra, ma nello stato di pacifica vita addestrarsi a trattar le armi. È necessario quindi che in uno Stato seriamente governato, gli abitanti si esercitino a questo mestiere, almeno un giorno in ogni mese, e di più ancora, se i magistrati lo giudicano a proposito, conducendo talora a tale esercizio, o unita-

Digitized by Google

mente, o separatamente in drappelli anche le loro donne ed i figli, senza avere alcun riguardo alla rigida o all' estiva stagione per poterlo impedire. Bisognerà sempre che, dopo i sacrifizj, vi siano alcuni divertimenti: a ciascheduna festa vi siano dei finti combattimenti, rappresentati al naturale, e vi si distribuiscano premj e ricompense ai vincitori. I nostri cittadini vi faranno a vicenda la critica o l' elogio, secondo il modo in cui ciascuno si sarà in questi giuochi condotto, e nel corso della propria vita, prodigando lodi a quelli che più si saranno segnalati, e biasimo ai vili.

Non si permetterà che indistintamente ogni poeta componga elogj, o critiche: ma bisogna in primo luogo ch'esso non abbia età minore degli anni cinquanta; ed in secondo luogo poi che non sia di quelli che col gusto e col talento per la poesia, non si abbiano d'altronde giammai fatto onore mediante qualche memorabile azione. Si sceglieranno fra i poeti coloro che sono rispettati nello Stato per le loro virtù, per aver fatte delle belle azioni, ed i loro versi saranno cantati a preferenza degli altri, quantunque fossero meno perfetti. Questa scelta apparterrà al magistrato institutore della gioventù, ed agli altri custodi delle leggi: essi concederanno ad alcuni poeti il privilegio di far parlare le loro Muse con ogni libertà, proibendo nello stesso tempo agli altri di occuparsi di simili composi-

Digitized by Google

zioni; ed ai cittadini di cantar versi non approvati dai Custodi delle leggi, quand'anche fossero superiori agl'inni di Tamira o di Orfeo. Non si conosceranno fra di noi altri cantici, fuorchè quelli stabiliti e consecrati agli Dei, ed i versi in forma di elogio o di critica, composti da uomini virtuosi, e che saranno stati giudicati proprj a tali oggetti. Quello che ho detto in riguardo agli esercizj militari, ed al diritto di cantar versi in lode o biasimo dei cittadini, avrà ugualmente luogo per gli uomini che per le donne.

È pure necessario che il Legislatore rammenti e dica a sè stesso: Quale repubblica, quali cittadini pretendo io di formare? Non sono essi degli atleti destinati ai più clamorosi combattimenti, e che hanno mille avversarj nelle loro teste medesime?

Mi si potrebbe con ragione rispondere di esser così. Ebbene; se noi dobbiamo ammaestrare degli atleti al pugilato, al pancrazio o a qualche altra specie di combattimento, li faremo noi discendere nell'arena senzachè prima siansi di tempo in tempo con qualcuno esercitati? Noi stessi se ci destinassimo al pugilato, non ne prenderemmo lezione per molto tempo prima di esporci al combattimento? Non ci formeremmo noi atti ad ogni movimento, di cui sarebbe d'uopo nelle occasioni avvalerci per disputar la vittoria? E per avvicinarsi possibilmente alla realtà dell'azione in vece de' cesti non

Digitized by Google

armeremmo le nostre braccia di manopoli per meglio a nostro vantaggio esercitarci a riparare ed a vibrare i colpi? E se non troviamo con chi esercitarci, nulla curando i moteggi degl' insensati, non anderemmo pure a sospendere un uomo di paglia per addestrarci contr' esso al colpo del pugno? Finalmente, in mancanza di avversario vivente, o animato, non prenderemmo forse il partito di batterci contro la nostra ombra? E non è stata per tale oggetto inventata l' arte di muovere, secondo alcune regole, le braccia e le mani?

Ma che! i guerrieri della nostra città saranno così temerarj per presentarsi meno preparati degli ordinarj atleti al più grande dei combattimenti, dove si tratta della loro propria vita, di quella dei loro figli, de' beni e della salute dello Stato? Ed il Legislatore sul timore di esser presi in ischerzo i giuochi destinati ad istruirli, non oserà egli formarne una legge, e prescriver loro per cadaun giorno degli esercizj più leggieri, in cui non usando le armi, siano diretti a tal fine i Cori musicali e tutta la ginnastica? Riguardo agli altri esercizj, gli uni più grandi, gli altri più piccoli, non ordinerà egli che si facciano una volta al mese e che in tutto il paese i cittadini si occupino de' piccoli combattimenti, disputino dei posti, si tendano degli aguati ad imitazione di quanto realmente si pratica nella guerra; che si lancino delle palle, e degli

Digitized by Google

altri dardi, i cui effetti non siano del tutto innocui, affinchè il timore siavi pure per qualche oggetto in tali divertimenti, e che l'idea del pericolo faccia distinguere i bravi dai vili? Non farà egli seguire questi giuochi da una giusta distribuzione di ricompense per gli uni, e d'ignominia per gli altri, tenendo così la città sempre vivace e preparata ai veri combattimenti?

Se accadesse che qualche individuo fosse in tali giuochi ammazzato, quest' omicidio sarà riguardato per involontario, e l'autore ne sarà dichiarato innocente dopo di aver fatte l'espiazioni dalla legge prescritte. Il Legislatore rifletterà, che se da una parte questi esercizj costano la vita di un piccol numero d'uomini, dall' altra parte ne formano essi degli altri, che non gli sono punto inferiori: ed al contrario se il timore cessasse di aver luogo in questi divertimenti, sarebbe impossibile discernere dalla viltà la bravura, e ciò nuocerebbe assai più allo Stato che la perdita di alcuni cittadini. — *Clin.* Noi conveniamo con voi, o Straniero, esser necessario di far passare in legge questi esercizj ed obbligare tutti a prendervi parte.

L'Aten. Sappiamo noi bene tutta la ragione perchè tal sorta di giuochi e di combattimenti, presso a poco non sono in uso in alcuno degli Stati da noi conosciuti? Bisogna forse attribuirne la colpa all' ignoranza tanto de' popoli, quanto de' Legisla-

Digitized by Google

tori? È questo un nulla, mio caro Clinia. Ma devesi attribuire a due altre cause, le quali sono pur troppo sufficienti per procurare un tale effetto.

La prima è l'amore delle ricchezze il quale non permette occuparsi di altro se non della cura di ammassarne: dimodochè l' anima di ciascun cittadino attratta, per così dire dall' argento, non può ad altro oggetto pensare che al giornaliero guadagno. Eglino sono adunque dispostissimi ad apprendere e coltivare ogni scienza, ogni esercizio ad arricchirli opportuno, e si beffano di tutto il resto. Questa è una delle ragioni, per cui non si mostra alcuna premura, alcun ardore per gli esercizj, de' quali ho parlato, nè per qualunque altra onesta occupazione: frattantochè per soddisfare l' insaziabile desiderio dell' oro e dell' argento, si adoperano volentieri tutti i mezzi dell' arte e dell' industria, siano o non siano onesti purchè si arricchisca, e senza ripugnanza si commette ogni azione legittima o proibita, ed anche delle più infami, per procurarsi ad esempio dei bruti il vantaggio di mangiar e bere quello che piace, ed immergersi nei più sozzi piaceri.

Eccovi ancora un' altra delle cause, che frastornano gli Stati di attendere a qualche onesto esercizio, e di applicarsi, come conviene, al mestier della guerra, che trasformano coloro dei cittadini il cui carattere è dolce e tranquillo, in mercadanti,

Digitized by Google

trafficanti sul mare e commercianti di ogni specie; e quelli la cui anima è corraggiosa, in altrettanti assassini, che rompono muraglie e saccheggiano i tempj, in uomini finalmente sanguinarj, tirannici; rendendoli in questo modo infelici, quantunque abbian talora sortite dalla natura le qualità migliori.

E come non riguarderei io per infelici degl' uomini costretti a passare tutta la loro vita in una fame continua, da cui la loro anima è divorata? — *Clin.* Tale è dunque la prima causa. Qual è la seconda o Straniero?

L'Aten. Voi fate bene a richiamarmela alla memoria. — *Clin.* Questa insaziabile avidità di ricchezze, che non lascia agio ad alcuno è, dite voi, uno degli ostacoli per applicarsi ai militari esercizj. Sia, ma qual' è l'altro ostacolo?

L'Aten. Voi credete forse, ch'io non voglia dirlo e che porti a lungo la cosa per evitar di spiegarmi. — *Clin.* Questo nò: ma sembrami, che avendo avuta occasione di parlare dell' amore alle ricchezze voi avete troppo ascoltata nelle vostre invettive, la vostra avversione a questo vizio. — *L'Aten.* Straniero, l'avviso, che me ne date è al suo punto. Passiamo dunque all' altra causa ed ascoltatemi.

Io dico, che questa seconda causa è la natura stessa dei governi, di cui abbiamo noi già parlato più di una volta, cioè la Democrazia, l' Oligarchia, e

Digitized by Google

la Tirannia. In effetti, se si vuol chiamarli col loro vero nome, sono costituzioni di sedizioni, e non governi. L' autorità non vi è punto esercitata da grado a grado, ed il comando sempre accompagnato da qualche restrizione, non è giammai eseguito che con ripugnanza. I capi vivendo sempre in diffidenza in riguardo dei loro dipendenti, non veggono che con pena in essi la virtù, le ricchezze, la forza, il coraggio e soprattutto non soffrono che divengano guerrieri. Queste sono a un di presso le cagioni di tutti i mali degli Stati e principalmente della loro inesperienza nell' arte della guerra. Or la Repubblica per la quale noi formiamo delle leggi non è soggetta nè all' uno di questi inconvenienti, nè all' altro; i cittadini vi esistono assai bene, e vi godono la loro libertà rispettiva. Io non penso affatto, che essendo eglino fedeli alle nostre leggi, siano giammai dominati dalla passione per le ricchezze. In tal modo possiamo noi dire con molta verosimiglianza e ragione, che fra tutti gli attuali governi, il nostro è il solo che ammetter possa il genere di educazione ed i giuochi militari, che prescriviamo.

Non è questo presentemente il luogo di far menzione di tutte le specie dei combattimenti ginnici, e di dire che bisogna fra gli altri applicarsi a quelli, che han rapporto alla guerra, proporre de' premj ai vincitori, e negligere gli altri, che ci sarebbero

Digitized by Google

per tali oggetti inutili? Ma sarà meglio a questo proposito di entrare in qualche particolarità, e di adattare le leggi a cadauno di questi esercizj. E per incominciare da quello della corsa e dell'agilità, non fa d'uopo dargli luogo presso di noi? — *Clin.* Senza contraddizione.

L'Aten. Effettivamente la rapidità de' movimenti tanto de' piedi che delle mani è nella guerra la più utile cosa, la sveltezza de' piedi serve a fuggire ed a perseguitare; e nella mischia, e ne' combattimenti a piè fermo, vi vuole agilità e forza di braccio.

Nulladimeno, senz'armi, nè dall'una nè dall'altra di queste qualità potrà ritrarsi tutto il vantaggio possibile. Perciò, allor che l'araldo chiamerà secondo l'uso presente colui che deve percorrere la semplice carriera, venga egli armato; noi non proporremo alcun premio per chiunque vorrà correre senz'armi. Il primo è dunque colui, che tutto armato deve correre lo spazio d'uno stadio. Il secondo percorrerà il Diolo, il terzo l'Efippia, il quarto il Dolico, il quinto, che farem partire il primo tutto armato, correrà lo spazio di sessanta stadj fino ad un punto fisso, come sarebbe il tempio di Marte: un sesto carico di armi più pesanti percorrerà lo stesso spazio per un cammino più unito: infine noi ne faremo partire un settimo nell'equipaggio di arciere, il quale attraverso le

Digitized by Google

montagne, ed ogni sorta di strade, percorra cento stadj fino a qualche tempio d' Apollo e di Diana. Da quando la barriera sarà stata aperta, noi gli attenderemo finchè tornino, e daremo a ciascun dei vincitori il proposto premio. — *Clin.* Molto bene.

L'Aten. Dividiamo questo esercizio in tre classi: la prima de' fanciulli, la seconda degli adolescenti, la terza degli uomini fatti. Lo spazio essendo ugualmente diviso in tre parti, gli adolescenti ne percorreranno due ed una i fanciulli: tanto se siano armati pesanti, quanto alla leggiera. In quanto alle giovani, esse prima della pubertà entreranno nude nella carriera, e percorreranno lo stadio, il Diolo, l'Efippia e 'l Dolico. Dopo l'età dei tredici anni fino al tempo del loro matrimonio, il quale non deve protrarsi al di là degli anni venti, nè precedere i diciotto, elleno discenderanno nella lizza vestite di un abito decente ed adattato alla corsa. Ecco ciò che dovea regolare per la corsa riguardo agli uomini ed alle donne.

Circa agli esercizj di forza, come la lotta ed altri simili, che sono presentemente in uso, e che possono chiamarsi pesanti, vi sostituiremo i combattimenti d' armi di uno contr' uno, due contra due, e fino a dieci contra dieci. Nello stesso modo che gl' istitutori della lotta hanno stabilito alcune regole, onde potersi discernere chi deve dichiararsi

Digitized by Google

di esser buon lottatore, ci sarà d' uopo stabilirne delle simili, le quali ajutino a decidere come si deve difendere, o attaccare per essere dichiarato vincitore. A tale effetto noi prenderemo consiglio da' più abili nell' oplomachia, e di concerto con essi determineremo i colpi, che debbonsi riparare, o dirigere all' avversario per meritar la vittoria, come pure i segni dai quali si riconoscerà che uno de' campioni è vinto. Questi combattimenti avranno egualmente luogo per le donne fino a quando si maritano.

Al genere di esercizio chiamato Pancrazio sostituiremo la peltastica, ove si combatte coperto di piccole targhe incavate lanciandosi delle frecce, sia colla mano, sia colla fionda. Questi giuochi avranno anch' essi le loro leggi, ed accorderemo l' onore della vittoria ed il premio a colui, che le avrà meglio osservate.

Ci occorre frattanto, per andar di seguito, stabilire de' regolamenti relativi ai combattimenti de' cavalli. L' uso de' cavalli non può essere in Creta nè grande, nè frequente, dal che necessariamente ne segue di non esservi come altrove la stessa premura per addestrarne, ed i combattimenti vi sono in poca stima. In fatti non vedo gente presso di voi che guidi un carro, e sarebbe molto mal a proposito che vi si mostrasse ardore per questo genere di esercizio. Perciò si urterebbe il buon senso, e si

Digitized by Google

acconsentirebbe a passare per inetti, qualora stabilissimo queste corse, a cui si rifiuta il paese. Ma proponendo i premj per la corsa su di un solo cavallo, tanto sopra polledri, che non hanno ancora gettati i primi denti, quanto sopra i cavalli formati ed i medj, noi non faremo nulla in ciò, che di conforme alla disposizione del terreno.

In tal modo la legge vuole, che vi siano delle specie di combattimenti e dispute, il cui giudizio, sia per la corsa, sia per la giostra apparterrà ai Tribuni ed ai Comandanti della cavalleria. Per rapporto poi ai combattimenti senz'armi, siano ginnici, siano a cavallo, noi avremmo un gran torto d'instituirne.

Un arciere a cavallo non è meno utile in Creta, quanto un lanciator di dardo: per conseguenza stabiliremo de' giuochi e de' combattimenti in questo genere. Non sarebbe in vero conveniente di obbligare per legge le persone del bel sesso di prender parte in tali esercizj: ma se dopo di essersi avvezzate a quelli, di cui si è di sopra parlato, le giovani sentano inclinazione per questi, e che non vi trovino nella loro costituzione ostacolo alcuno, lungi dal biasimarle, glieli permetteremo volentieri.

Sulla ginnastica ormai null'altro ci rimane a dire, tanto rapporto agli esercizj pubblici, quanto alle lezioni particolari che si prenderanno ciascun giorno sotto la direzione de' maestri. Abbiamo

Digitized by Google

ancora trattato della maggior parte degli esercizj della musica. Riguardo ai Rapsodi e a tutto ciò che concerne questa professione, come pure delle dispute, che ci occorrerà stabilire ne' giorni di festa fra i Cori, allorchè avremo assegnato agli Dei ed agli Esseri di una dignità inferiore i loro anni, i loro mesi, i loro giorni, fisseremo de' regolamenti istituendo queste dispute in ogni triennio, o in ogni quinquennio, o in qualche altra maniera, secondo il pensiero, che dagli Dei ci sarà inspirato. Bisogna attendersi che allora fra' cittadini vi saranno gare di musica. L' ordine che vi si terrà, sarà regolato da coloro, che proporranno il premio di queste gare, dall' istitutore della gioventù, e dai Custodi delle leggi: essi si uniranno in assemblea per quest' oggetto, e divenuti Legislatori, determineranno il tempo, la maniera, le persone che devono disputare su tutte le specie di Cori, di danze e di canti. Quanto alla natura delle parole, alle armonie ed alle misure, che nella composizione delle danze e canti entreranno, il Legislatore in capo ne ha già parlato più di una volta. Spetta ai Legislatori in secondo di camminare sulle loro tracce in tutti i loro regolamenti, ad assegnare per cadauna festa i convenienti giuochi, fissarne il tempo e fare in modo che i cittadini celebrino con decenza queste solennità.

Non è difficile conoscere qual'è la migliore forma,

Digitized by Google

che dar si possa a questi giuochi ed agli altri oggetti di simil natura, e qualunque sistema si prenda, lo Stato non ne sentirà nè gran vantaggio, nè gran pregiudizio. Ma vi sono degli altri oggetti molto più importanti, su i quali è ben difficile di far intender ragione ai cittadini. Alla Divinità spetterebbe principalmente prendersi una tal cura, qualora fosse dato, che in vece nostra esercitasse nella medesima l'ufficio di Legislatore. In di lei mancanza noi abbiamo bisogno di un uomo ardito il quale usando al di sopra di tutto libertà e franchezza, proponga con confidenza ciò ch'egli giudica meglio pel pubblico e pe' particolari, facendo dominare nei cuori corrotti l'ordine e l'onestà che si ha diritto di attendere da tutta la serie delle nostre leggi, le quali con forza si esigono contra le più violenti passioni, e che quando anche non rinveniss' egli alcuno fra gli uomini per secondarlo, sia determinato di seguir da se solo il partito della ragione. — *Clin.* Straniero, di che cosa volete voi parlare? Non intendiamo il vostro pensiero. — *L'Aten.* Non ne sono sorpreso; cercherò di spiegarmi più chiaramente.

Mentre il nostro trattenimento mi ha condotto sul proposito dell'educazione, ho veduto nel mio pensiero, che i giovani dell'uno e dell'altro sesso vivono fra di loro con molta familiarità. Questa veduta mi ha inspirato un certo timore assai ben fon-

Digitized by Google

dato, ed ha fatto nascere in me la seguente riflessione. In qual modo doversi condurre per riguardo ad una città, dove i giovani e le giovanette con corpo sano e robusto sono esenti da ogni esercizio penoso e servile, il cui effetto è quello di estinguere il fuoco delle passioni, e passano la loro vita fra i sacrifizj, le feste ed i Cori? Come in una tale repubblica metteranno essi un freno ad alcuni desiderj, che han condotto agli ultimi eccessi una quantità di persone di ogni sesso, dimodocchè la ragione, la quale ordina di astenersene, osa improntare l'autorità della legge? Facilmente si concepisce come i regolamenti, che abbiamo di sopra stabiliti, trionferanno delle altre passioni: giacchè la proibizione di lavorare ad oggetto di eccessivamente arricchirsi è molto a proposito per inspirare la moderazione: tutte le leggi ch' entrano nel nostro piano di educazione tendono al medesimo scopo. A questo aggiungete la presenza de' Magistrati obbligati a non mai deviare i loro sguardi dalla gioventù, e di continuamente osservarla. Non è possibile umanamente parlando di adottare più sagge misure per tenere a freno le altre passioni.

Ma per riguardo all'amore dei fanciulli di entrambi i sessi, in cui gli uomini e le donne pervertono l'ordine della natura, infelice passione, sorgente d'infiniti mali per i particolari e per le intere città; come prevenire un tale disordine? Qual

Digitized by Google

rimedio impiegare onde sfuggire un sì grave danno? La cosa non è del tutto facile, mio caro Clinia. Per rapporto a molti altri considerabili punti su i quali abbiam fissato delle leggi contrarie agli usi stabiliti, abbiamo noi rinvenuto un valido soccorso nelle istituzioni di Creta e di Lacedemone. Ma sull' articolo di cui si tratta (sia detto fra di noi) i vostri due Stati si oppongono assolutamente alle nostre mire.

In effetto, se qualcheduno seguendo l' istinto della natura, ristabilisce la legge, che fu in vigore fino al tempo di Lajo, dicendo di esser nell' ordine che gli uomini non abbiano co' giovani un commercio, il quale non deve altrimenti esserci, senonchè fra i due sessi allegando per prova l' istinto medesimo degli animali, e facendo rimarcare che un maschio non si avvicina per tale oggetto ad un altro maschio, non essendo questa l' istituzione della natura; egli, non ostante che direbbe quello ch' è fondato su di evidenti ragioni; pure non si accorderebbe colla maniera di pensare di Creta e di Lacedemone. Dippiù la vostra usanza non è punto uniforme al fine, che il Legislatore deve, secondo il nostro avviso, proporsi in tutte le sue leggi. Poichè la sola cosa che noi esaminiamo in ciascuna di esse è se conducono, o si allontanano dalla virtù. Or ditemi, quando noi accordassimo, che nulla vi è di onesto, nulla di più vergognoso nella legge la quale

Digitized by Google

autorizza questo disordine, in che cosa può essa contribuire per acquistar la virtù?

Farà essa nascere dei sentimenti generosi nell'anima di chi si lascia sedurre; inspirerà essa la temperanza al seduttore? Vi è chi persuader si possa che una tal legge produca simili effetti? Al contrario, non converranno tutti a concepire disprezzo verso la debolezza di chiunque si abbandona a quest'infami piaceri, non avendo sopra se stesso impero abbastanza forte per contenersi; come del pari a condannare in colui, che imita le donne, la di lui vergognosa rassomiglianza con questo sesso? Chi mai dunque per piccola idea che abbia della vera legge, acconsentir potrà, che una di tali conseguenze se ne ricavi?

Ma come convincersi della verità di quanto io dissi? Egli è necessario di ben conoscere la natura dell'amicizia, quella della passione e di ciò che appellasi amore se voglionsi ad occhio nudo queste cose distinguere. L'amicizia, l'amore ed una terza specie di affetto, il quale dal loro miscuglio risulta, essendo compresi sotto uno stesso nome, producono in questa materia oscurità ed imbarazzo. — *Clin.* Come ciò?

L'Aten. Noi diciamo che due cose sono amiche, quando per la virtù si rassomigliano o che sono fra di loro uguali. Noi diciamo pure, che l'indigenza è amica della ricchezza quantunque siano due cose

Digitized by Google

opposte. Ed allorchè l'uno, o l'altro di questi sentimenti è portato ad un certo grado di veemenza, noi lo chiamiamo amore. — *Clin.* Benissimo.

L'Aten. L'amicizia dunque la quale risulta da due contrarj è una passione crudele e feroce, ed è ben raro ch'ella sia reciproca. Quella che nasce dalla rassomiglianza è al contrario dolce e propria ad unir gli uomini fra loro durante la vita.

Quanto a quella, ch'è un misto dell'una e dell'altra, non è agevole indovinare ciò che l'uomo da questa terza specie di amore dominato, desideri. Incerto ne' suoi voti, sentesi egli trascinare verso i due punti opposti da due sentimenti contrarj. L'uno conducendo a cogliere il fiore dell'oggetto amato, e l'altro proibendogli di toccarlo. Colui il quale non ama che il tempo, ed è fanatico della sua bellezza, come di un frutto, si eccita a proseguirne il godimento, niun conto facendo dell'anima, nè de' costumi dell'oggetto che disordinatamente brama. Al contrario poi colui, che poco si cura dell'amore del corpo, e che ne vede la bellezza cogli occhi dell'anima, in vece di desiderarla, trasportato da un legittimo e morale amore verso il suo amico, crederebbe insultarlo se satollasse sul di lui corpo la sua brutale passione; e pieno di stima e di rispetto per la temperanza, la forza, la grandezza d'animo e la saviezza, egli anela che il suo commercio coll'oggetto amato sia perfettamente

Digitized by Google

casto. L'amor dunque composto di questi due amori, è quello che poco fa l'abbiamo calcolato per il terzo.

Essendo in tal modo le cose, deve la legge condannare ugualmente queste tre specie di amori, e proibirci di dargli accesso nel nostro cuore?

Non è egli evidente, che al più presto noi introdurremo volentieri nella nostra repubblica l'amor basato sulla virtù, il quale non aspira se non a render perfetto il giovane che n'è l'oggetto? E per quanto questo da noi dipendesse, interdiremo agli altri due ogni accesso? Cosa ne pensate voi, mio caro Megillo? — *Meg.* Straniero, tutto ciò che su tale proposito avete detto, mi è sembrato sensatissimo.

L'Aten. Erami ancor io lusingato, che sareste del mio avviso, e veggo di non essermi ingannato nella mia congettura. Non occorre di esaminare adesso quali sono su questo punto le disposizioni delle vostre leggi; io mi riporto al vostro sentimento. Riguardo a Clinia procurerò persuaderlo colla forza delle mie ragioni. In questa guisa, io acquisto diritto su ciò ch'entrambi mi accordate: e riprendiamo il seguito delle nostre leggi. Mi si presenta all'idea un mezzo di far passar questa legge per alcuni rapporti assai facilmente, e per altri con una delle più difficili esecuzioni. — *Meg.* Benissimo: ma per qual via si otterrà da' cittadini che tutti parlino allo stesso modo su quest' oggetto?

L'Aten. La vostra risposta è giusta; ed è appunto

Digitized by Google

per ciò, che io stesso dissi di avere un mezzo di far passare la legge; che riduce i cittadini ad adattarsi alla natura nell'unione de' due sessi destinati alla generazione, coll'interdire ai maschi ogni commercio coi maschi, proibendo loro di agire in modo da estinguersi la specie umana, spargendo fra le pietre e le rocche un seme, che non può ivi metter radice, nè fruttare, proibendogli ancora col sesso femminino ogni uso contrario all'oggetto della generazione. Se questa legge diviene altrettanto universale e possente su gli animi, quanto quella che vieta ai genitori ogni carnale commercio coi loro figli, e se giugne al punto d'impedire ogni altro illecito commercio, produrrà moltissimi buoni effetti. Essa in primo luogo è alla natura conforme; libera gli uomini da quella rabbia e da quei furori, che accompagnano l'amore; toglie gli adulterj e fa che si sostengano da ogni eccesso nel mangiare e nel bere; stabilisce l'armonia e l'amicizia tra i conjugi, e finalmente mille altri beni procura a chiunque può di se stesso essere abbastanza padrone per osservarla.

Ma parmi vedere a noi d'innanzi un giovane violento e di un temperamento ardente, il quale sentendo questa legge proporsi, ci rimprovera con insolenza che noi ordiniamo delle cose impossibili e fuor di ragione, e tutto de' suoi clamori riempie. La previdenza di tali mormorazioni mi ha fatto

Digitized by Google

dir per l' appunto che io conosceva un mezzo da una parte assai facile, e dall' altra difficilissimo per far adottare e rendere stabile siffatta legge. Niente è più facile quanto d' immaginare che la cosa è possibile, come la è in effetto: mentre io sostengo che qualora una tal legge sarà stata in un sufficiente modo consecrata, essa soggiogherà tutt' i cuori, e col timore li renderà docili ad ogni cenno del Legislatore. Ma di presente sono i costumi ad un tal punto di corruzione, che un simile regolamento si riguarda come ineseguibile; al pari di credere che sia impossibile lo stabilire in una città il pranzo in comune, nè che tutti gli abitanti possano per sempre assoggettarsi ad un simil genere di vita. L' esperienza ha per altro dimostrato il contrario, poichè tai banchetti sono in uso fra voi; e malgrado ciò, nei vostri due medesimi Stati questo stabilimento non è giudicato praticabile riguardo alle donne. Questa contraria forza di pregiudizio mi ha impegnato a dire, che le leggi per rapporto a questi due articoli non sussisterebbero che con molta difficoltà.

Volete voi, ch' io vi provi con ragioni da fare impressione sul vostro spirito, che ciò, ch' io propongo non oltrepassa le forze umane e nulla ha d' impossibile? — *Clin.* Volentieri.

L'Aten. A chi credete voi che riesca più facile astenersi dai piaceri dell' amore, e uniformarsi agli

Digitized by Google

analoghi regolamenti stabiliti a quello ch'è sano di corpo, e non è stato volgarmente allevato o a colui la cui complessione è mal sana? — *Clin.* La cosa è ben più agevole pel primo.

L'Aten. Non avete mai inteso ciò che si dice di Jeco di Taranto, il quale nell'idea di riportar vittoria ne' giuochi olimpici ed in altri giuochi, si applicò talmente al suo mestiere, e fece tale progresso nella temperanza, che durante tutto il tempo de' suoi esercizi, non toccò mai alcuna donna, nè alcun ragazzo? Si racconta lo stesso di Crissone, d' Astillo, di Diopompo e di molti altri atleti. Pure mio caro Clinia, tutta cotesta gente era, in quanto allo spirito, men bene educata de' vostri e de' miei concittadini, e riguardo al corpo essi erano d'una complessione altrimenti vigorosa. — *Clin.* Avete ragione: ciò che dite di questi atleti è stato dato per certo da tutti gli antichi.

L'Aten. Come dunque! per riportare il premio della lotta, della corsa e di altri simili esercizj, quegli atleti hanno avuto il coraggio di ricusarsi alle voluttà, in cui la maggior parte fa consistere la felicità della vita, ed i nostri allievi non potranno signoreggiare su i loro desiderj all'aspetto di una vittoria mille volte più gloriosa, la quale fin dall' infanzia lor metteremo sott' occhio, e dipingendogliela per la più bella di tutte le vittorie, coi nostri discorsi ed i nostri canti, non riu-

Digitized by Google

sciremo noi a fargliene gustar le attrattive? — *Clin.* Quale vittoria?

Clin Quella che si riporta contra i piaceri, a cui è legata la felicità della vita come all' opposto noi saremo infelici, qualora ci lasciamo vincer da queste: oltre di commetter sotto qualunque aspetto un' azione illecita, non avrà egli forza sufficiente al paragon degli altri di minore virtù per farli trionfare sulle proprie inclinazioni?

Poichè siamo giunti fin qui sull' oggetto di questa legge, e poichè l' odierna corruzion di costumi ci ha immersi nell' imbarazzo, io dico non doversi più tardare un istante a pubblicarla, e dichiarare ai nostri cittadini, che non deesi in questo punto permettere che gli uccelli e gli altri animali abbian vantaggio su di noi. Molti di questi animali in mezzo ai più gran drappelli si conservano puri e casti, e non conoscono i piaceri dell' amore, se non ne' tempi dalla natura stabiliti per generare: il quale venuto, il maschio sceglie la femmina che gli piace, e la femmina il maschio; ed in tal guisa accoppiandosi, da quel punto in avanti vivono conformemente alle leggi della sanità e della giustizia, restando fermi nei loro primi impegni. Or dunque bisogna che i nostri abitanti superino in ciò gli animali.

Nulladimeno se si lasciassero essi corrompere dall' esempio degli altri Greci, e dalla maggior

parte de' popoli barbari: se a forza di ascoltare e vedere che gli sregolati amori sono presso gli altri in uso, cesserebbero di esser padroni de' proprj desiderj; egli allora fa d' uopo che i Custodi delle leggi, diventando legislatori, impediscano questo disordine con una seconda legge. — *Clin.* Qual legge consigliate di stabilire perchè la nostra divenisse inutile?

L'Aten. È chiaro, o Clinia, che sarà quella la quale immediatamente ne deriva. — *Clin.* Ma qual' è dunque?

L'Aten. Quella d' indebolire in essi, per quanto è possibile, la forza della voluttà, deviando per mezzo della fatica ciò che la nutre, facendole prender corso per qualche altra via del corpo; e questo riuscirà infallibilmente, se per altro l' uso dei piaceri non abbia fatto lor perder ogni sentimento di pudore. In fatti se la vergogna ne rende l' uso più raro, la voluttà eserciterà su di essi un più debole impero. La legge dichiarerà dunque che l' onestà vuole, che per tali atti bisogna nascondersi, essendo cosa infame di palesemente commetterli, appoggiandosi al costume e alla legge non scritta che prescrivono la medesima cosa; ma che nulla vi è di sì vergognoso nell' interamente astenersene. In tal modo dopo la prima legge, vien questa meno perfetta, e stabilendo un genere di onestà meno ristretta produrrà il buono effetto che abbracciando ugualmente le tre classi de' cittadini;

Digitized by Google

essa manterrà per forza nel dovere la terza, cioè quella degli uomini corrotti ed inferiori a sè stessi, siccome noi li chiamiamo.

Clin. Quali sono le altre due classi?

L'Aten. L'una è quella de' cittadini più gelosi dell'onor vero: l'altra di quelli, che più si appigliano alle belle qualità dell'anima, che a quelle del corpo. Tuttociò che abbiamo noi detto forse non è che un desiderio, come suol farsi nelle conversazioni. Quale vantaggio per altro tutti gli Stati non ritrarrebbero dall'osservanza di queste leggi? Per lo meno, se la Divinità seconda i nostri sforzi, perverremo ad ottenere su questa materia una di queste due cose, o che nessuno oserà di toccar altri di condizion libera, fuorchè sua moglie; di contrattar colle concubine una unione non preceduta da veruna cerimonia, i cui frutti sarebbero illegittimi; e di aver con quel medesimo sesso un commercio sterile, dalla natura interdetto; o almeno riusciremo a bandire interamente l'amor pei ragazzi. Quanto all' amor delle donne, se qualcheduno ne conoscesse un'altra, oltre quella che sotto gli auspicj degli Dei, e sotto il sacro titolo di matrimonio è entrata in sua casa, sia che l'abbia acquistata comprandola, o in qualche altra maniera; e se il suo cattivo commercio viene alla conoscenza di chiunque, noi nulla di più giusto faremo, che privandolo come infame per legge di

Digitized by Google

tutte le distinzioni e privilegj, e riducendolo alla condizione di straniero.

Sia da esercitarsi per una sola, o per due sole questa è la legge, ch' io credo doversi stabilire per rapporto ai piaceri dell' amore, ed a tutte le specie d'unioni lecite o illecite, che queste qualità di desiderj occasionano fra gli uomini. — *Meg.* Straniero, questa legge è pienamente del mio gusto: ma dica pur Clinia ciò che ne pensa — *Clin.* Se ne fosse arrivato il tempo, o Megillo, io lo farei. Per ora lasciamo che lo Straniero continui la serie delle sue leggi.

L'Aten. Andando innanzi eccoci giunti all' articolo dei banchetti in comune. Questa instituzione incontrerebbe da per tutto delle grandi difficoltà: ma in Creta non avvi alcuno che pensi doversi altrimenti vivere. Il punto sta di sapere qual pratica noi seguiremo, se quella di quest' isola, ovvero quella di Lacedemone, o pure se a queste due possa esservene preferibile una terza. Io credo non esser difficile d' immaginarne una, ma penso nel tempo stesso, che essendo le cose molto ben regolate su tale oggetto in questo paese, ella non ci sarebbe di grande utilità. Egli è frattanto secondo l'ordine di spiegare da dove, e come i nostri cittadini ritrarranno la loro sussistenza. Le altre città per vivere hanno bisogno di mille cose, che si fanno da moltissimi luoghi trasportare, ed almeno

avranno un doppio vantaggio al nostro confronto, poichè la maggior parte de' greci ritira dal mare e dalla terra ciò che alla propria sussistenza necessita: ed invece la sola terra sarà sufficiente al mantenimento de' nostri abitanti. Cosa che di molto facilita l' opera del Legislatore; poichè in tal modo non solo la metà delle leggi necessarie altrove, ma un minor numero, e delle leggi ancora più convenienti alle persone libere, gli sarà bastante per soddisfare all'oggetto. In fatti egli è sbarazzato da tutte quelle leggi, che riguardano i padroni di vascello, i trafficanti, i mercanti, le osterie, le dogane, le miniere, le prestanze, gl' interessi usurarj e mille altre cose simili. Il Legislatore di una città come la nostra, passando tutto ciò sotto silenzio, si limiterà nel dar delle leggi ai lavoratori, ai pastori, a quelli che allevano le api, che sono alla testa de' magazzini, ove si depositano le produzioni di queste arti, o che ne fabbricano gl' istrumenti: tanto più che ha egli di già regolati gli oggetti più importanti su i matrimonj. sulla generazione, sull'educazione ed istituzione de' ragazzi, e sullo stabilimento delle cariche di Magistratura. Non gli rimane conseguentemente se non che fare dei regolamenti per quelli, che immediatamente, e mediatamente lavorano per la sussistenza dello Stato. Cominciamo dalle leggi riguardanti l' agricoltura. Ecco la prima, la quale in nome di Giove, che presiede ai limiti, prescriviamo.

Che nessuno tocchi i confini che separano il proprio campo da quello del cittadino limitrofo, o il campo dello straniero, le cui terre sono situate sulla frontiera dello Stato, persuadendosi che ciò è veramente rimuovere quel che deve rimanere immobile, e che ciascuno sia nella determinazione di piuttosto procurar di scuotere le più grandi rupi, che di portar la mano su i confini, o sulla piccola pietra che segna i limiti dell'amicizia o dell'inimicizia, impegnandosi con giuramento di lasciarla al suo luogo. Giove garante dei diritti del cittadino, e dello straniero, è stato testimonio de' di lui giuramenti, e non si potrebbe irritarlo senza esporsi alle più crudeli guerre. Chiunque sarà fedele a questa legge non soffrirà i mali, che li cagionerebbe il violarla: ma colui che la disprezzerà, sarà soggetto per la sua temerità ad un doppio castigo, il primo ed il più grande per parte degli Dei, ed il secondo per parte della legge.

Che nessuno in fatti volontariamente tocchi i limiti frapposti col suo vicino. Se qualcuno osa farlo, il primo che arriva lo denuncierà ai proprietarj, i quali ne porteranno i reclami dinanzi ai giudici. Se l'accusato si trova colpevole, i giudici regoleranno la pena o l'ammenda, che merita un uomo il quale nascostamente, o con forza palese si affatica per confondere la divisione delle terre.

In secondo luogo, i torti che i vicini si fanno

Digitized by Google

vicendevolmente, quantunque di poca considerazione, nulladimeno, perchè le occasioni si rinnovano spesso, prolungano delle grandi inimicizie, le quali rendono il vicinato estremamente inquieto, ed insopportabile. Bisogna impedire perciò, per quanto si potrà, che verun cittadino dia al suo vicino alcun motivo di doglianza, e badare soprattutto che non si estenda sul di lui campo mentre lavora, poichè nulla è più facile quanto di nuocere altrui in quello di cui ogni uomo è capace; come del pari non sono tutti capaci di far bene agli altri. Chiunque oltrepassando i limiti avrà lavorato come suo il campo del vicino, pagherà il danno, e per guarirlo della sua imprudenza e della bassezza de' suoi sentimenti, pagherà inoltre il doppio del danno a colui che l'ha sofferto. La conoscenza, il giudizio e la punizione dei delitti di questo genere apparterranno agli Ispettori delle campagne. I delitti considerabili saranno giudicati dagli Ispettori unitamente a dodici guardie, come si è detto di sopra. I delitti ordinarj saranno giudicati dai soli Ispettori.

Se si cagiona qualche danno passando de' bestiami, gli stessi giudici ne faranno la stima, e condanneranno il reo all'ammenda. Se lasciandosi trasportar dalla passione di allevar le pecchie si appropria gli sciami altrui, e richiamali a se col battere su i vasi di rame, si danneggerà colui a cui appartengono. Se mettendosi il fuoco alle ma-

terie inutili, non si prenderanno le misure onde non nuocere il vicino, si pagherà il danno secondo la stima de' giudici. Si farà lo stesso, se piantando non si ha riguardo alla distanza prescritta fra la pianta e il campo del vicino, come è stato abbastanza regolato da altri Legislatori, delle di cui leggi non avremo difficoltà di servirci; persuasi, che in uno Stato non conviene al Legislatore in capo occuparsi a far leggi per tanti piccoli oggetti, che possono, come da lui, regolarsi dal primo che giunge.

Essendovi da lungo tempo pei coltivatori delle bellissime leggi riguardo alle acque, non è a proposito di cangiarle per trasportarle in questo discorso. Per altro colui che vorrà dirigere un condotto di acqua fino al suo campo, lo faccia cominciando dopo delle pubbliche sorgenti, senza intercettare quelle di alcun particolare; e conduca quest' acqua per le vie che vorrà, evitando però di farle passare per le case, tempj e monumenti, non occupando che il necessario terreno per lo scolo d' un piccolo canale. Se in qualche luogo vi è mancanza di acqua, e la terra assorbe quella delle piogge senza darle alcuno sfogo, dimodocchè vi manchi il necessario, si scaverà il terreno finchè si ritrovi l' argilla; e qualora non siavi acqua a tale profondità se nè attingerà dal vicinato la quantità richiesta e sufficiente al bisogno della famiglia. Ma se i vicini non avessero

Digitized by Google

per essi abbastanza, si dirigerà agl' Ispettori delle campagne, i quali regoleranno l' ordine, con cui ciascuno andrà a provvederne per sè, e per i suoi vicini.

Se qualcheduno soffre danno nel suo campo, o in casa, per causa del vicino che abita al di sotto di lui, perchè ricusa di dare alle acque piovane il necessario scolo: o se al contrario l' abitante superiore cagiona danno all' inferiore, lasciando scorrer le acque naturalmente, e non voglia convenirsi all' amichevole, colui che si crederà leso, si dirigerà agli Edili essendo in città, ed in campagna agl' ispettori: questi dopo essersi trasferiti sul luogo, regoleranno ciò che ciascuna delle parti dee fare. Stabilita la legge colui, che non vi aderirà sarà accusato per cittadino fastidioso, ed incomodo; ed essendo convinto, sarà condannato verso la parte avversa al doppio del danno che gli avrà cagionato per la disubidienza ai Magistrati.

Rapporto ai frutti autunnali, tutti ne faran parte a tutti nella maniera seguente. La Dea che presiede a questa stagione ci fa due specie di doni: l'uno è l' uva, che non può conservarsi; l' altro è l' uva, che deve per sua propria natura esser custodita. Su tale oggetto ecco ciò che la legge prescrive. Chiunque prenderà le uve, o i fichi campestri, sia nel proprio, sia nel campo altrui innanzi al tempo della raccolta la quale succede al levarsi di Arturo pa-

Digitized by Google

gherà un'ammenda di cinquanta dramme, consecrate a Bacco, qualora avvenga nel proprio campo: se nel campo de' vicini, pagherà una mina, ed accadendo in qualunque altro campo, due terzi di mina. Riguardo alle uve che non sono sotto custodia ed ai fichi detti franchi, chiunque vorrà raccoglierne nel suo campo, ne prenda quanto vuole, e quando lo giudicherà a proposito: se farà però altrettanto nel campo di un altro senza permesso, sarà punito a norma della legge la quale vieta di toccar ciò che non si è depositato. Se il colpevole sarà schiavo ed abbia raccolto qualche frutto di questi nel giardino del suo padrone, senza di lui consenso, egli riceverà altrettanti colpi di verga per quanti fichi e grani d'uva avrà presi. Lo straniero stabilito fra di noi avrà diritto di prenderne pagando. In quanto allo straniero che viaggia, avendo volontà di rinfrescarsi potrà egli, ed un suo domestico del seguito, prendere senza pagare quanti fichi ed uve vorrà, essendo questo un dono dovutogli per la qualità di straniero. Ma la legge gli proibisce assolutamente di portar la mano su i frutti chiamati campestri: e se uno straniero, o il suo schiavo li prendono, non essendogli noto il divieto, lo schiavo sarà punito a colpi di verga, ed il padrone, senza fargli alcun male, si avvertirà di non aver egli diritto di toccar altro, fuorchè le uve, le quali non sono atte nè a seccarsi, nè a far vino, ed i fichi che non potrebbonsi conservare.

Digitized by Google

Per riguardo alle pere, pomi, granati ed altri simili frutti, non sarà cosa vergognosa il prenderne di nascosto, ma se qualcuno al di sotto dell' età di trent' anni è trovato sul fatto, gli si potrà impedire, e bastonarlo, ma senza ferirlo: coloro ancora di condizione libera non avranno azione alcuna in giustizia pe' colpi ricevuti per tale oggetto. Lo straniero avrà su tali frutti lo stesso diritto, come sulle uve ed i fichi. Il cittadino che oltrepassa i trent' anni e che si contenterà di mangiarne soltanto, godrà del medesimo privilegio che gode il forestiere. Ma se egli agisce in frode della legge, si espone a non poter disputare il premio della virtù, qualora siavi chi si occupi di richiamare alla memoria dei giudici gli errori che avrà egli commessi in questo genere.

L'acqua è la cosa più necessaria alla coltivazione degli erbaggi; ma è facile di corrompersi. La terra, il Sole, i venti, che concorrono alla nutrizion delle piante non sono soggetti al veleno, al deviamento, nè al furto; ma l'acqua essendovi esposta, è necessario che la legge provvegga, onde impedir che succeda. Eccovi ciò che io propongo. Chiunque avrà corrotta l'acqua altrui, sia di sorgente o di pioggia raccolta, mediante qualche droga, o l'avrà deviata, e finalmente rubata, il proprietario ricorrerà agli Edili e farà egli medesimo il rilievo del danno; e quello, che sarà convinto di

Digitized by Google

aver corrotto l'acqua, oltre la riparazione del danno sarà tenuto di nettare la sorgente, o serbatojo, conformemente alle regole prescritte dagl' interpreti, secondo l'esigenza de' casi e delle persone.

Riguardo al trasporto delle differenti specie di derrate sia ciascuno in libertà di trasportare ciò che gli appartiene per quella strada, che vorrà, purchè non rechi danno ad alcuno, o che il profitto che gliene risulterà sia triplo del danno che soffrirà il vicino. La conoscenza di tal sorta di cause apparterrà ai magistrati come pure tutte quelle ove scientemente e liberamente, per violenza o per frode, da se stesso o da altro motivo che a se medesimo si riferisce si avrà cagionato danno ad altri nella persona o nei beni, si porteranno innanzi ai Magistrati, che avranno diritto di pronunziare, purchè il danno non ecceda le tre mine. Se l'oggetto del ricorso sarà più considerabile, dovrà dirigersi ai pubblici tribunali per la punizione del colpevole. Qualora i Magistrati non siansi regolati con equità sulla stima del danno, saran essi condannati nel doppio a favore delle parti offese; ed in qualsivoglia affare si crederà esser lesi dai Magistrati, si potrà sempre appellare contra la di loro sentenza ai pubblici tribunali.

Vi sarebbero mille altri piccioli regolamenti da stabilirsi sul modo di render giustizia sulla natura delle azioni, sulle assegnazioni per comparire, su

Digitized by Google

di coloro che portano queste assegnazioni se basta che siano due o più, e sopra di altre simili particolarità, i quali non debbonsi trascurare, ma che sono al di sotto d' un Legislatore della mia età. Perciò degli altri più giovani s' incaricheranno di tal cura, e prendendo per modello le nostre leggi, essi avvicineranno i di loro piccoli regolamenti ai nostri; il di cui oggetto è più importante; l' uso e l' esperienza li dirigeranno finchè abbiano dato alle loro leggi tutta la conveniente perfezione. In tal modo le renderanno inconcusse, e vi si conformeranno esattamente colla pratica.

Rapporto agli altri artegiani ecco qual regolamento deve osservarsi. Che verun cittadino, non chè il servo di alcun cittadino, eserciti professioni meccaniche. Il Cittadino ha la cura di mantenere, conservare il buon ordine nello Stato; per cui esigendosi molto studio ed esercizio, non deve superficialmente occuparsene. Dippiù, non vi è quasi alcun uomo che in se riunisca i necessarj talenti per essere eccellente in due arti o in due professioni, nè per esercitarne una con successo nel medesimo tempo che dirige qualcuno negl' insegnamenti di un' altra. Su questo principio è d' uopo che sia fra noi la seguente legge fedelmente osservata. Che verun operajo in ferro, lavori nello stesso tempo in legno: similmente nessuno operajo in legno abbia sotto di se di quelli che lavorano

Digitized by Google

in ferro, domodocchè nel dirigere il loro, trascuri il proprio lavoro, e ciò col pretesto, che avendo un gran numero di schiavi i quali lavorano sotto i di lui ordini e per esso, è naturale prestarsi una particolare attenzione, poichè il di loro mestiere gli è di un maggiore vantaggio. Quindi nello Stato dee ciascuno applicarsi ad un sol mestiere, onde ritrarne la propria sussistenza. Gli Edili veglieranno affinchè questa legge sia mantenuta in tutto il suo vigore; e qualora vengano in cognizione che dei cittadini trascurarono lo studio della virtù per dedicarsi ad un' arte qualunque, li colmino di rimproveri e d' ignominiosi trattamenti, finchè gli abbian fatti rientrare nel proprio dovere. Se qualche forestiere esercita due mestieri in un punto, lo condannino alla prigione, ad ammende pecuniarie, lo discaccino ancora dalla città, e lo costringano per timor de' castighi ad essere un sol uomo e non molti. Rapporto al salario che gli è dovuto ed all' accettazion del travaglio, se lor vien fatto qualche torto, o se essi ne fanno ad altri, gli Edili pronuncieranno fino alla concorrenza di cinquanta dramme: se il danno le oltrepassa, si ricorrerà ai pubblici tribunali, che giudicheranno a tenor della legge.

Che nessuno paghi nello Stato alcuna imposta per l' esportazione, ed importazione di alcuna mercanzia. Che non si faccia venir dall' estero per

Digitized by Google

qualsivoglia necessità possa esservi, nè incensi, nè stranieri profumi da bruciarsi sugli altari degli Dei, nè porpora, nè alcuna tinta mancante nel paese, ed infine verun' altra derrata forestiera per uso di qualche altra arte; come del pari non deve asportarsi alcuna delle derrate che devono rimaner nel paese. Ad eccezione de' cinque più antichi Custodi delle leggi, gli altri dodici avranno l' incarico di far osservare questo regolamento.

In quanto alle armi ed agli altri stromenti necessarj per le guerra, se vi sarà bisogno de' materiali proprj a fabbricarne, e di stranieri operai, avranno cura i Generali, ed i comandanti della cavalleria in nome della città di farne introdurre ed estrarre: ed i Custodi delle leggi su tale oggetto fisseranno i regolamenti opportuni.

Nessuno nella nostra città ed in tutto il suo territorio faccia commercio di tal sorta di cose, nè di alcun' altra per ammassar danaro; ma la distribuzione de' viveri e di tutt' altro si farà secondo la mia idea, convenevolmente, col prender per norma la legge stabilita in Creta. I frutti delle dodici parti del territorio devono distribuirsi e consumarsi fra noi. La sedicesima parte di queste produzioni, sia in orzo, biada, o in qualunque altra derrata, comprendendoci ancora tutti gli animali da vendersi, si divida in tre porzioni; una per le persone libere, un' altra pe' schiavi, la terza per gli artegiani, ed

Digitized by Google

in generale pe' stranieri, tanto per quelli domiciliati presso di noi, quanto per quei che di tempo in tempo vi si portano per gli affari particolari, o dello Stato. La sudetta terza parte di derrate sarà dunque necessariamente posta in vendita, ma per le altre due, non vi sarà obbligazione veruna.

Ma come faremo con esattezza un tal partaggio? Ordinariamente le produzioni della terra sono migliori in un sito che nell'altro: e perciò non dovendo esser maggiore la porzione spettante ai padroni, di quella che appartiene agli schiavi ed ai forestieri, la distribuzione sarà ugualmente fatta per tutti avendo riguardo alla qualità. Ciaschedun cittadino, il quale avrà ricevuto delle porzioni sarà padrone di distribuirle fra le persone libere e schiave della sua famiglia, dando ciò che vorrà. Le altre cose si distribuiranno nello stesso modo; come pure gli animali, che ricavano il loro nutrimento dalla terra, dopo essersene fatta la numerazione.

Si determinerà in seguito il sistema che deve tenersi rapporto all'abitazione che ciascuno deve occupare. Bisogna che nel centro di ogni dodicesima parte dello Stato vi sia un borgo: che in ciaschedun borgo siavi una piazza pubblica, e dei tempj consecrati agli Dei ed ai Genj, tanto se i Magneti abbiamo Divinità locali, quanto se adorino Divinità straniere, il cui culto si perpetui per antica tradizione, rendendo loro gli onori che gli

Digitized by Google

sono stati resi da tutta l'antichità. In ogni luogo vi saranno de' tempj consecrati a Vesta, a Giove, a Minerva ed alla Divinità che dà il nome alla dodicesima parte del territorio. Gli artegiani si divideranno in tredici corpi, che saranno distribuiti in tutta l' estensione dello Stato, dimodochè una parte abiti nella città, in cui sarà egualmente ripartita fra i dodici quartieri, e le altre dimoreranno nelle borgate all'intorno, nelle quali risiederanno tutti gli artefici necessarj all'agricoltura.

Gl'Ispettori delle campagne dovranno occuparsi circa il numero e la qualità degli artefici necessarj ad ogni cantone, ed a situarli in modo che siano per quanto più è possibile utile ai lavoratori. Gli Edili si prenderanno lo stesso pensiero rapporto agli artefici, che lavoreranno in città. L'ispezione del circondario della pubblica piazza apparterrà ai Sindaci. Dopo la cura de' tempj, di cui sono specialmente incaricati, veglieranno, affinchè non si commettano ingiustizie nella compra e vendita delle cose necessarie alla vita. In secondo luogo faranno osservar il buon ordine, e puniranno coloro, che profferiscano ingiurie: riguardo alle derrate essi esamineranno se per quel, che i cittadini devono vendere ai forestieri, si pratica ciò che la seguente legge prescrive. Il primo giorno di cadaun mese, i cittadini faran portare al mercato dagli stranieri, o dagli schiavi destinati alla vendita delle di loro

Digitized by Google

derrate, la dodicesima parte di granaglia destinata ai forestieri, i quali in tal giorno ne compreranno per tutto il mese. Il vigesimo terzo giorno si terrà il mercato degli animali, ed in questo medesimo giorno i lavoratori esporranno alla vendita i mobili, e diverse altre cose, come pellami, stoffe di ogni sorta, siano tessute, o di materia filata ed altri simili oggetti, che per proprio uso i forestieri sono in necessità di comperare. Nessuno venda ai cittadini, nè comperi da questi alcuno de' sunnominati generi, nè frumento, nè orzo macinato, nè verun'altra delle derrate necessarie alla vita.

Ma sia permesso agli stranieri nei mercati tenuti unicamente per essi, di vendere agli operai ed ai loro schiavi la biada ed il vino a minuto, col dare ordinariamente il nome di mercadanti a quei che fanno questo commercio. I macellai venderanno similmente a minuto la carne ai forestieri, agli artefici ed ai di loro operai. Ogni giorno potrà ciascun forestiere comprare all'ingrosso tutte le specie di combustibili da coloro, cui n'è commessa la vendita, e rivenderle in seguito ad altri forestieri in quella quantità e nel tempo che vorrà.

Rapporto ad altri oggetti, di cui ciascuno può avere bisogno, si esporranno alla vendita in un mercato comune, nel sito conveniente, che avranno stabilito i Custodi delle leggi, di concerto co' Scabini e gli Edili, i quali fisseranno il prezzo delle mer-

Digitized by Google

canzie. Colà si faranno a vicenda i cambj delle medesime contro l'argento, e non si permetterà darsene a credito. Chiunque calcolando sulla buona fede del compratore ne avrà accredenzate, non potrà lagnarsi se non ne riscuote il prezzo. non avendo per tal sorta di vendite azione alcuna in giudizio. Se qualche cosa sia stata venduta più o meno del prezzo stabilito dalla legge, se ne noterà la differenza presso i Custodi delle leggi, e si cancellerà ciò che manca o supera il giusto prezzo.

Si praticherà la stessa cosa per rapporto allo stato de' proprj beni, che i forestieri, stabiliti nella nostra città daranno. Chiunque vorrà prendere uno stabilimento fra noi, sarà in libertà di farlo, colle seguenti prescritte condizioni. Dovrà sapere un mestiere; non potrà dimorarvi più di venti anni, incominciando dal giorno, che sarà stato inscritto; non si esigerà da lui se non la promessa di ben condursi; non pagherà verun diritto su di quanto potrà comperare o vendere; ed al termine della sua dimora si ritirerà con tuttocciò che gli appartiene.

Se nel corso de' venti anni avrà occasione di rendere allo Stato qualche ragguardevole servigio, onde lusingarsi di ottener dal Senato, o dal popolo il permesso di sortire prima del tempo prefisso, e dimorarvi durante la propria vita, si dirigerà alla città, e gli sarà confermato ciò che avrà ottenuto.

Digitized by Google

In quanto ai figli de' forestieri domiciliati, sapendo qualche mestiere, il tempo del loro soggiorno avrà principio dall'età de' quindici anni compiti, e dopo scorsi gli anni venti anderanno a stabilirsi ove più crederanno a proposito. Qualora poi desiderassero dimorare più lungo tempo fra noi, sarà loro indispensabile di ottenerne il permesso. Prima di ritirarsi anderanno a cancellare presso i Magistrati le dichiarazioni de' di loro beni che hanno dati in iscritto.

FINE DEL LIBRO OTTAVO.

Digitized by Google

LIBRO NONO

SOMMARIO

Furti di cose sacre: pene nella persona, e negli effetti. Chi deve infliggere la pena di morte. Procedura nei giudizj. Delitti contra lo Stato: pena di morte, ed esilio ai parenti se gli ascendenti del reo commisero nel tempo loro qualche delitto. La stessa pena pel traditore. Distinzione fra colpe ed ingiustizie; volontarie, ed involontarie. Pena di morte contro i rei non curabili. Ira, volontà, ed ignoranza, fonti di ogni delitto. Leggi sull'omicidio. Sue pene e sue distinzioni. Omicidj premeditati. Tre cause di essi. Cauzioni. Vendette divine. Parricidio. Suicidio. Uccisioni dichiarate innocenti dalla legge. Ferite. Mutilazioni. Adozione. Rispetto verso i vecchi.

L'Aten. L'ORDINE naturale delle leggi ci mena ora a trattar delle azioni giudiziarie che vengono in seguito a tutte le cose di cui al di sopra abbiam ragionato. Rapporto agli oggetti sui quali debbon raggirarsi queste sorte di azioni abbiam spiegato quella parte che riguarda l'agricoltura, e ciò che ne dipende: ma null'ancora abbiamo detto degli oggetti più importanti; nulla della particolar natura di ogni delitto, nulla delle pene cui van soggetti, nè de'Trbiunali che deggiono giudicarli. Convien dunque che si supplisca adesso.

Digitized by Google

Clin. Benissimo.

L'Aten. Sembra sulle prime che il formar leggi sulla specie di cui siam per occuparci, sia disdicevole cosa per una città, che, secondo noi, è ben ordinata, e rinviene nelle sue istituzioni quanto può mai desiderare per far che la virtù sia praticata. Egli è, come ho detto, una supposizione in certo modo ingiuriosa il supporre che in una simile città vi sian uomini malvagi quant' altri mai, dimodochè il Legislatore sia costretto a prevenire, o ad arrestar colle minacce quelli che possono divenir tali, ed a far delle leggi affinchè li distolga dal commettere certi delitti, mostrandone il castigo, quasichè effettivamente dovessero commettersi. Ma poichè noi non ci troviam nel caso degli antichi Legislatori. i quali, derivati da' Numi, davano, a quel ch' oggi si dice, le loro leggi, ad Eroi figli anch'essi de' Numi, e poichè noi siamo uomini, e diam le nostre leggi ai figli degli uomini, così non dee sembrar strano se temiam che presso di noi nascano uomini feroci. inflessibili, incapaci di sentir ragione, o che, simili ad alcune semenze le quali resistono alla forza del fuoco, resistono anch' essi alle leggi, qualunque sia d'altronde la severità di queste. È dunque per questa sorta di persone che non senza qualche ripugnanza io emetto le seguenti leggi.

La prima è sul furto de' tempj, nell' ipotesi che

Digitized by Google

vi sia uom tanto ardito da commetterlo. Noi siam lungi dal crederlo, e non abbiam neppur luogo a temere che un cittadino il quale abbia avuta una buona educazione sia per essere attaccato da una simile malattia: ma potrebbe avvenir facilmente che i loro schiavi, gli stranieri, o gli schiavi degli stranieri giungessero a commettere un sì enorme attentato. Son questi ch' io prendo principalmente di mira. Non di meno poco fidandomi dell'umana natura, farò per tutti la legge contra il sacrilegio, e contra tutti gli altri delitti di questa sorta, la cui guarigione è non solo difficilissima, impossibile.

Or bisogna, come più innanzi abbiam detto, premettere a queste leggi un preludietto il più breve che sia possibile; e potrebbe dirigersi il discorso a colui che un colpevole desiderio notte e dì lo tormenta, e lo sospinge a rubar le cose sacre, e tentar di frastornarlo con questi termini dal suo colpevole progetto. Mio caro, il desiderio che vi sprona a predare i tempj non è un male naturale agli uomini, nè mandato da' Numi sulla terra: ma è uno spirito di vertigine contratto nelle antiche colpe non ancora espiate; uno spirito che vi siegue da per tutto, e che v' ispira un criminoso progetto. Convien fare ogni sforzo perchè non vi seduca; sentite da me quali precauzioni usar voi dovete. Allorchè un simile pensiero vi caderà in mente, ricorrete alle cerimonie proprie ad allontanarnelo:

Digitized by Google

correte supplichevole a' tempj de' Numi che stornano le sventure dagli uomini: unitevi con persone riconosciute per la loro virtù; ascoltate da queste che il primo dovere di ognuno è appunto di coltivar la giustizia e l'onestà; avvezzatevi a tener lo stesso linguaggio, e fuggite la società de' malvagi. Questi rimedj potran forse allegerire il vostro male: se ciò far non potete, morite piuttosto, e siate certo che la morte è un vero bene per voi.

Dopo che avrem fatte risuonar queste voci all' orecchio di coloro che meditano azioni cotanto sacrileghe e distruttive di ogni civil società, la legge sarà indulgente verso quelli che saran docili ai suoi consigli: ma per quelli che rimarran sordi, ostinati ed irremovibili, noi ad alta voce direm loro: Ogni uomo, sia straniero, sia schiavo, che sarà sorpreso rubando una cosa sacra, dopo che gli sarà stata messa l' impronta indicante il suo delitto, non men sulla fronte che sulle mani, e dopo che avrà ricevuti tanti colpi di verghe quanto i giudici decideran che gli si diano, sarà, interamente nudo, scacciato dal territorio della Repubblica. Chi sa che questo castigo nol corregga, e nol renda migliore: mentre la legge che infligge delle pene non ha per oggetto il male di colui che la soffre, ma solo il tentare di renderlo, se non migliore, almeno non tanto malvagio (1). Se poi è un cittadino che ab-

(1) Se fosse questo solo l' oggetto delle pene, quella di morte sa-

Digitized by Google

bia altra volta offesi i Numi, i parenti, o lo Stato con una di quelle azioni cui non può pensarsi senza raccapriccio, allora il giudice riflettendo alla buona educazione ricevuta dall' infanzia, riflettendo che neppur questa ha potuto distorglierlo da grandi misfatti, lo terrà per un' infermo incurabile; e la pena di morte, come il minor de' mali per lui, sarà quella che applicar gli si dee. Egli servirà di esempio agli altri, nel veder che la memoria di lui è diffamata, e che il suo corpo sarà gettato ben lontano dai confini dello Stato. Quanto ai suoi figli ed ai suoi discendenti, s' essi terranno una condotta opposta a quella del loro padre, saran colmati di onori, e si renderà pubblica la gloria di aver avuto il coraggio e la forza di evitare il contagio del male per praticare il bene (1).

Riguardo ai beni di questi disgraziati, siccome

---

rebbe una pena assurda, come già han tentato di provarlo fra i moderni Locke, e Beccaria. Quando però le scienze politiche e morali avran fatti quei progressi che da tanto tempo si aspettano, quando sparirà l'uom privato e i privati diritti, e tutto sarà sociabilità, e diritto sociale, allora vedrassi che la pena di morte serve specialmente per salva-condotto degl' innocenti, e per sacrifizio al bene della società.

Nota del Traduttore Francese.

(1) Quanta filosofia e quanta verità in questa legge! Sventuratamente i Legislatori de' secoli moderni non si son curati di praticarla, e si è anzi vista qualche famiglia, il cui Capo avea provocati i fulmini della legge, esserne percossa nella sua innocenza!

Nota del Traduttore Francese.

Digitized by Google

la Costituzione della nostra città vuol che la quota ereditaria di ogni famiglia non esca da essa, e non soffra riduzione alcuna, così non ci sarà permesso di confiscarla a profitto del pubblico. Laonde allorchè qualcheduno avrà commessa una di quelle colpe che si puniscono con ammende, s' esso ha beni al di là de' fondi assegnatigli e de' mobili necessarj, l' ammenda si prenderà sull' eccedente senza andar più lungi. I Custodi delle leggi consulteranno le mappe per conoscere con precisione quale sia la possidenza di ognuno, e dovran riferirlo ai giudici, perchè niuno venga spogliato della sua eredità per non aver potuto pagare d' altronde l' ammenda. Ove poi si credesse di dover condannare qualunque persona ad una multa più forte delle sue facoltà, ed ove i suoi amici non diano cauzione per lui, o non paghino una parte della multa per metterlo in libertà, sarà pubblicamente detenuto nelle prigioni, e sarà soggetto a trattamenti anche più ignominiosi.

Niun delitto, qualunque sia la sua natura, dev' esser punito colla sola infamia, o col solo esilio: i colpevoli sian condannati o alla morte, o alle prigioni, o alle battiture, od a stare all' impiedi o seduto in uno stato umiliante sull'entrar de' luoghi sacri siti ai confini, o in fine a pene pecuniarie che si esigeran colle regole or ora stabilite. La pena di morte deve applicarsi dai Custodi delle

Digitized by Google

leggi, e dal tribunale composto da' migliori Magistrati dell'anno scorso. Abbandoniamo ai giovani Legislatori la cura di regolare le formalità colle quali debban prodursi gli appelli, farsi le citazioni, e gli altri atti di procedura. Noi però dobbiam formar le leggi riguardanti il modo di giudicare. Che ogni giudice dia pubblicamente il suo voto: che reggano in giro secondo la loro anzianità avendo sempre a fronte l'accusatore e l'accusato: che tutt' i cittadini non molto carichi di affari urgenti assistano attentamente a questi giudizj. L'accusatore parlerà il primo, cui risponderà l'accusato. Dopo che ambedue avran parlato, il più antico tra i giudici comincerà ad interrogarli, esaminando in questa guisa minutamente la forza delle loro reciproche ragioni. Dopo di lui tutti gli altri giudici, ed ognuno cercherà per parte sua tutte le possibili dilucidazioni intorno a quello che non si sarà detto. Il giudice che non avrà nulla da sapere, rimetterà l'interrogatorio al giudice che siegue: di quanto si sarà detto si scriverà solo quello che si crederà più pertinente e decisivo. Tal verbale segnato da tutti i giudici sarà depositato nel tempio di Vesta. All' indimani essi si riuniran di bel nuovo, proseguiranno le procedure facendo nuovi interrogatorj, e firmeran quello che si sarà scritto. In fine dopo aver fatta la stessa cosa tre volte di seguito, e dopo aver sufficienti prove e deposizioni,

Digitized by Google

ogni giudice sul punto di dare il suo voto sacro giurerà per la Dea Vesta, che per quanto è in lui, giudicherà secondo la verità e la giustizia; ed in tal modo sarà terminato il processo.

Dopo i delitti contra la maestà dei Numi vengono quelli contra lo Stato. Chiunque briga per innalzare alla magistratura un cittadino o inceppa le leggi, o vuole insignorirsi dalla Città per mezzo delle fazioni, o adopera la forza per l' esecuzione de' suoi progetti, o accende la fiaccola della sedizione, dee considerarsi come il più pericoloso cittadino. In ordine alla malignità, viene in secondo luogo colui che rivestito di una delle principali cariche, quantunque niuna parte abbia ai pessimi disegni del primo sia che l' ignori, o no, pure niega per viltà di vendicare in questo incontro la patria. Ogni uomo adunque per poco che dal pubblico vantaggio venga animato, dee denunziare ai Magistrati e chiamare in giudizio colui che vada torbidamente fomentando le dissenzioni, e facendo ingiuria alle leggi. I giudici di questa specie di delitti saranno quei medesimi che furon giudici nei delitti di sacrilegio: si procederà colle medesime regole, ed il colpevole sarà condannato a pluralità di voti alla pena di morte. L' obbrorio, ed il castigo del padre non dee trasfondersi nei figli, tranne se il padre, l' avo, ed il bisavo siano stati giustamente condannati alla morte. In questo caso lo

Digitized by Google

Stato ordinerà ai figli di rieder nell' antica lor patria, permettendo solo di portar seco loro i beni che posseggono, meno i fondi assegnati lor dalla legge, ed i mobili annessivi. Nelle famiglie quindi ove il numero de' figli maschi non arrivano all' età di anni 10, si sceglieranno a sorte dieci fanciulli fra coloro che saranno stati indicati dai padri, o dagli avi, sian materni, sian paterni; i nomi di quelli a cui la sorte sarà stata propizia, saran mandati a Delfo e 'l fanciullo che avrà per sè il Nume, sarà, sotto migliori auspicj, investito dell' eredità de' cittadini banditi.

Con una terza legge si ordinerà che i medesimi giudici, colle stesse ritualità daran sentenza di morte contro a quello che innanzi al loro Ispettore sarà accusato di tradimento. Si deciderà nel modo stesso se i loro discendenti debbono restare ovvero uscir dalla patria. In breve, si giudicherà con una medesima legge il sacrilego, il perturbatore dell' ordine pubblico, ed il traditore.

Quanto al ladro non vi sarà che una sola legge, sian grandi sian piccoli ladronecci. Quegli che sarà convinto di aver commesso un furto restituirà il doppio di quel che ha rubato senza toccar la sua quota ereditaria se egli è ricco abbastanza: ove nol sia, rimarrà in prigione finchè abbia soddisfatto colui che lo ha chiamato in giustizia, o che ne abbia ottenuta la rimessione. Ognuno accusato e convinto

Digitized by Google

di ladronecciо commesso a danno del pubblico, sarà similmente messo in prigione, eccettochè se ottenga la grazia o paghi il doppio di quel che ha rubato. — *Clin.* Straniero, perchè non vi sarà differenza alcuna tra un furto di grande, o di piccolo momento tra quello commesso in un luogo sacro o altrove, e fra tutte le altre circostanze che scambiar sogliono, od aggravare il furto? A me sembra che il Legislatore debba comminar pene differenti secondo le differenti specie di furti.

L'Aten. Voi mi avete molto a proposito fermato nel mezzo della mia corsa, o Clinia. La vostra obbiezione ha richiamata alla mia memoria un' altra riflessione ch' erasi di già affacciata al mio spirito: essa è (dicasi poichè l'opportunità se ne presenta) che tutti coloro i quali sinora si sono occupati di legislazione, se ne son male occupati.

Io mi son servito di una immagine molto adattata quanto ho paragonati quelli ch' oggi fanno leggi a quegli schiavi che curano gli altri schiavi nelle loro malattie. Voi conoscete che se alcun di quei medici i quali professano la medicina senza principj e colla sola scorta dell' esperienza, vedesse il vero medico parlare con un infermo di condizione libera al par della sua, ragionar con lui da filosofo, risalire fino alla prima origine del male ed ai principj generali della natura umana, egli non potrebbe trattenersi dal ridere sghangherata-

Digitized by Google

mente, e di sentirla come in queste circostanze la sente la maggior parte di quelli ch' oggi si dicono medici. Insensato, ei direbbe, non è così che si sana un infermo! In questo modo se gli dan lezioni di medicina quasi che si trattasse di formarne un medico e non di restituirgli la salute. — *Clin.* Ma che? avrebbe forse torto di parlare in siffatta guisa? — *Aten.* Potrebb' essere. E s' egli fosse nella sicurezza che chiunque parla di leggi, come noi, dà ai suoi cittadini istruzioni in forma di leggi, non vi parrebbe ch' egli ha ragione di discorrerla a questo modo? — *Clin.* Così pare. — *L'Aten.* Ciò posto noi ci troviamo nella fortunatissima circostanza, di non dover dare le leggi, ma di conoscere quello che in questo genere vi è di meglio, e di più necessario in ogni forma di governo. Siam quindi in libertà di fermarci, se noi vogliamo, a quel che vi è di meglio, ovvero a quel che vi è di più necessario. La scelta è nostra. — *Clin.* Una simile scelta non può seriamente proporsi, o Straniero. Noi somiglieremmo a quei Legislatori che una imperiosa circostanza costringe a far su due piedi le leggi, perchè facendole all' indimani sarebbe tardi. Grazie al cielo noi, simili a coloro che ammassano pietre ed altri materiali per costruir qualche opera, siamo nella facoltà di riunire indistintamente i materiali destinati a costruir l'edifizio delle nostre leggi, riserbandoci di scegliere

Digitized by Google

col nostro comodo la parte che ci bisogna. Mettiamoci quindi noi nel caso non di quelli che costruiscono di tutta fretta, per la necessità che urta, ma sibbene nel caso di quelli che comodamente raccolgono una parte de' materiali, mentre impiegano l' altra. È così che potrem ragionevolmente considerar le nostre leggi, alcune stabilite, le altre da stabilirsi. — *Aten.* Ecco il vero mezzo, o Clinia, perchè il nostro piano di legislazione divenga più semplice.

Nel nome dunque de' Numi, fate come la seguente riflessione in ordine ai Legislatori.

In ogni governo oltre ai discorsi de' Ligislatori che trovansi scritti, ve ne son molti altri scritti da diverse persone. Convien che meditiamo i sensi, sian de' Poeti, sian de' Prosatori, in cui questi han rimessi alla posterità, i precetti sulla maniera di viver bene; ovvero conviene che meditiamo quei soltanto de' Legislatori, o piuttosto preferir quest' ultimi ai primi? — *Clin.* Questi ultimi. — *Aten.* E non tocca forse al solo Legislatore il dar convenienti istruzioni su quel ch' è bello, buono e giusto? Non tocca forse a lui di far conoscere quali cose portano in loro questa impronta, e come bisogna praticarle affin di menare una vita beata? — *Clin.* A lui precisamente. — *Aten.* Se Omero, Tirteo, e gli altri poeti si fossero ingannati nelle opere loro in ordine ai doveri dell' uomo, merite-

Digitized by Google

rebbero per avventura maggior vergogna di quella che ne meriterebbe Licurgo, Solone, e i Legislatori ove si fossero ne' loro scritti ingannati? Non è forse secondo l'ordine che fra tutte le opere le quali circolano per le mani del pubblico, quelle che trattano di legislazione si tengano senza contrasto per le migliori, e che le altre siano approvate, o disprezzate a seconda che i loro principj sono a queste uniformi o contrarj?

Diciam dunque che il Legislatore scrivendo le sue leggi dee rappresentare presso i suoi cittadini il personaggio d' un padre, e d'una madre pieni di prudenza e di affetto pe' loro figli, e non mai quello d' un despota, o di un tiranno, che minaccian sempre, e che credono essersi fatto tutto quando una legge è stata scritta ed affissa. Nel formar le nostre leggi proviamoci di entrare in questi sentimenti, di far tutti i nostri sforzi possibili per riuscire in questa impresa, sia o no superiore alle nostre forze, e calcando questo sentiero proviamoci a sopportar tutto quello che potrebbe avvenirci di disgustoso. Ma no; questo non può produrre che bene. e il produrrà certamente se così piace ai Numi.

Come già si è cominciato a fare, entrar bisogna in una discussione esatta, riguardante il sacrilegio, il furto e le altre specie di delitti, e non bisogna disapprovare che nel corso de' nostri trattenimenti siam rimasti fermi su certe cose, nel mentre siam

Digitized by Google

dubbiosi su di alcune altre. Ci stiam formando all'arte legislativa, ma non ancora siam Legislatori: il sarem forse un giorno. Se voi volete, seguirem il metodo propostoci nell'esaminar le cose di cui si tratta.

Consideriamo il giusto, e l'onesto: veggiamo in che siam noi di accordo, in che nol siamo, noi che pretendiam di essere se non più abili della volgare gente, atti almeno a divenir abili; e veggiamo in che la volgare gente non si accorda con sè medesima. — *Clin.* Ma quali sono quei diversi modi di pensare cui riferite il nostro discorso? — *Aten.* Eccoveli.

Tutti siam di accordo nel dire che la giustizia in generale è cosa in sè bellissima, e che lo è pure tutto quello che di essa partecipa, sia negli uomini, negli affari, e nelle azioni: talchè se alcun sostenesse che l'uom giusto (foss'egli molto mal formato di corpo) è bellissimo riguardo all'abitudine morale della giustizia: non dovrebbe temere che alcun di ciò il riprendesse. E s'egli è vero che quanto partecipa della giustizia è bello, non deriva leggittimamente che quel che si dice riguardo alle azioni sia del pari applicabile alle passioni? — *Clin.* Senza dubbio. — *Aten.* Ma un'azione dubbia per tanto partecipa di beltà per quanto partecipa di giustizia. Non vi è quindi niuna contraddizione nell'accordare che una passione giusta sarà bella,

Digitized by Google

quando è giusta. Ma se nell' atto che noi diciamo una passione esser giusta sosteniam poi che non è bella, noi metteremmo allora la giustizia in opposizione colla bontà, mentre diremo che una cosa giusta è vergognosa. — *Clin.* A che tutto questo? — *Aten.* L' indovinarlo non è difficile. Le leggi che or ora abbiam formate, sembrano dare ad intendere il contrario di quanto abbiam detto.

In queste leggi abbiam messo per ipotesi che il sacrilego, ed il nemico delle leggi sono giustamente puniti colla pena di morte. Mentre eravam per fare molte leggi simili, ci siam fermati alla vista di queste passioni, infiniti nel numero, immense nella grandezza, e nel tempo stesso le più giuste e le più vergognose. In questo modo ora noi giudichiamo che il giusto ed il bello sono la medesima cosa, ed ora che sono due cose diametralmente opposte. Ed ecco come la massima parte degli uomini mal si accorda con sè nel credere che vi sia una gran differenza tra il giusto ed il bello. — *Clin.* Così pare. — *Aten.* Veggiamo adesso, o Clinia, se i nostri discorsi su i medesimi oggetti si sostengano un poco meglio. Io credo di aver detto chiaramente più sopra, o se non l'ho detto il dirò adesso, che tutt' i colpevoli, senza eccezioni, son tali involontariamente in tutto quel ch' essi fanno. Stabilito ciò, la conseguenza necessaria si è che l' uomo ingiusto essendo colpevole, ed il colpevole essen-

dolo involontariamente, e d' altronde essendo assurdo che quel che si fa deliberatamente sia involontario, ne siegue che chiunque ha supposto l' ingiustizia essere involontaria, è costretto a riconoscere che l' ingiusto commette volontariamente un' ingiustizia. Ed io oso affermare che tutti quelli che sono ingiusti lo sono involontariamente, benchè vi son di quelli che per uno spirito di contraddizione, o per voler essere singolari, pretendono che l' ingiustizia per virità è involontaria ne' malvagi, ma che riguardo ad un gran numero di persone, le azioni ingiuste sono volontarie. Questa è la loro, ma non la mia opinione.

Se voi, o Clinia e Megillo, mi chiedeste perchè i miei ragionamenti si accordan quivi fra loro, e mi diceste: Straniero, se le cose stanno come voi ci avete consigliato di fare rapporto alla Repubblica de' Magneti, possiam dare a questa le leggi, o astenercene? io vi risponderei: Sicuramente. Ma riprendereste voi: seguiteremo, o Straniero a distinguere le ingiustizie involontarie ed in involontarie, e dovrem noi stabilir pene maggiori per le prime, minori per le seconde? ovvero proporremo un' egual pena per tutte supponendo non esservi colpe volontarie? — *Clin.* Veramente è questa la nostra domanda. e vi preghiam dirci qual' è il partito da prendersi. — *L'Aten.* La dimanda è giusta, ed ecco il partito che dobbiam prendere. Ram-

Digitized by Google

mentiamoci con quanta verità noi dicevamo non ha molto, che le nostre idee relativamente alla giustizia son piene di confusione non solo, ma di contraddizione ancora. Or dopo ciò chiediam nuovamente a noi medesimi, se senz' aver procurato lo snodamento di tante difficoltà, se senza aver spiegato in che mai consista la differenza che passa tra le colpe, tutt' i Legislatori di tutt' i governi l' han fatta forse consistere nelle due specie di colpe, l' una cioè volontaria, e l' altra involontaria, e come han potuto seguirla nelle loro leggi? Se il ragionamento che stiam facendo per essi non avrà bisogno di spiegazione, quasi che fosse uscito dalla bocca di un Nume; e senza aver provato quel che sostengono, emano leggi contrarie in certo modo a quelle degli altri Legislatori? Questo non può farsi, ed innanzi di formar le leggi conviene far conoscere se le colpe sono di due specie, e quali sono tutte l'altre loro differenze, affinchè nell' infligger le pene ad ogni specie di colpa, ognun segua il filo del nostro ragionamento e discerna il bene ed il male delle nostre leggi. — *Clin.* L' approviamo. — *L'Aten.* O deesi dire che tutte le ingiustizie sono volontarie, o deesi provarlo pria che si dica. Non posso attenermi al primo di questi due partiti, ne risolvermi a tacere, poichè il mio silenzio non sarebbe leggittimo, e molto meno permesso. Fa d' uopo quindi ch' io spieghi in che è riposta la distinzione delle

Digitized by Google

colpe, e vedrem se consiste nell' essere alcune volontarie, ed altre involontarie. — *Clin.* Straniero, noi non sappiam concepire un altro fondamento di tal distinzione diverso da questo. — *L'Aten.* Lo concepirete fra poco.

Ditemi; i cittadini nelle loro scambievoli relazioni spesso non si offendono a vicenda, ed in questi casi il volontario, e l'involontario non si presentano ad ogn' istante? — *Clin.* Certamente. — *L'Aten.* Non mi si dica dunque ch' ogni sorta di offesa è un' ingiustizia, ne si pensi che in queste offese vi siano due specie d' ingiustizie, le une volontarie, le altre involontarie; giacchè queste non cedono a quelle nè in numero, nè in grandezza. Ma osservate ambedue se quel ch' io son per dire è ragionevole, o no. Io sono ben lungi dal dire che se alcuno offende un altro senza volerlo, egli commette un' ingiustizia, quantunque involontaria, e nelle mie leggi io non metterei questa fra le ingiustizie involontarie. Io direi invece che questa offesa, grande o piccola, è sempre un' ingiustizia. Anzi, se il mio sentimento prevale, diremo che l'autore di un servigio reso con male pratiche è colpevole d' ingiustizia. Effettivamente, o miei amici, non è già sull' azione di aver qualcuno data o tolta ad un altro qualchè cosa, che bisogna valutarne la giustizia o l' ingiustizia: ma il Legislatore esaminar dee se l' intenzione di colui che fa bene o male ad un

altro, sia retta e giusta, e considerare l'ingiustizia, e l'offesa cagionata. Rapporto al danno il suo dovere è di ripararlo colle sue leggi per quanto è in lui, ricuperando il perduto, rialzando chi cade, guarendo il ferito, indennizando gli altri per quello ch'è stato ucciso. In breve, egli dee per via di compensazioni tra l'autore del danno e colui che lo ha sofferto, cercar di ravvicinarli, far che alla discordia succeda l'amicizia e l'unione. Ma riguardo all'offesa recata ingiustamente ed al profitto ingiustamente ritratto, come sarebbe allora che si procura un guadagno a qualcheduno con illeciti mezzi, il Legislatore riguardando queste ingiustizie come altrettante infermità dello spirito, vi applicherà rimedj atti a recarvi la guarigione, ed ecco il fine ch'egli dee proporsi nel trattare queste specie d'infermità. — *Clin.* Qual è questo fine? — *L'Aten.* Quello di far conoscere colle sue leggi all'autore dell'ingiustizia, grande o piccola ch'essa sia, e di costringerlo a non commetter più deliberatamente simili colpe, ovvero a commerle più di rado, esigendo d'altronde la riparazione del danno. In qualunque modo si tenti d'ispirare agli uomini l'avversione per l'ingiustizia, e l'amore, ovvero il minor odio possibile per la giustizia: impieghi le azioni, o i discorsi, il piacere o il dolore, l'onore o l'infamia, le ammende o le ricompense, tutto ciò sarà sempre l'opera delle leggi più belle.

Digitized by Google

Ma ove il Legislatore conosca che l'infermo è incurabile quale sarà la legge, quale la pena che dovrà stabilir contra di lui? Sapendo che per questa sorta di persone le vita non è molto desiderabile, e ch' esse colla lor morte procurano agli altri un doppio bene, valendo il loro supplizio di scuola per gli altri onde fuggano il male, e purgando nel medesimo tempo la Repubblica da' pessimi soggetti, il Legislatore non potrà non infliggere la pena di morte contra questa specie di delitti, e di delinquenti: tranne questo caso, egli non dee far uso di un simile rimedio. — *Clin.* Quanto avete detto è ragionevole, ma desidererei da voi una spiegazione più chiara sulla differenza che passa fra l' offesa e l' ingiustizia, e sul modo con cui il volontario e l' involontario vi son diversificati. — *L'Aten.* Vedrò di contentarvi.

Egli è evidente che ne' vostri ragionamenti sull' anima, dite, ed intendete dire agli altri, che vi è in essa una cosa che si noma coraggio, ancorchè sia un' affezione ovvero una parte dell' anima: che questo coraggio per indole sua è facile ad irritarsi, difficile a placarsi; e che per una violenza spoglia di ragione, commette spesso gravi disastri.

Riconosciamo ancora nell' anima un pendio alla voluttà, che non ha niuna cosa di comune col coraggio, e ch' esercitando su di essa il suo impero con una forza di un' indole interamente opposta, la

Digitized by Google

impegna con un' illusione mista alla violenza, a commettere tutto quello che le suggerisce.

Aggiungete a queste due fonti di tutte le nostre colpe una terza forza, l'ignoranza, e voi non v'ingannerete. Ve ne son di due specie, ed importa che il Legislatore non le ignori; l'una semplice che terrà come causa delle colpe leggiere: l'altra composta, e nasce quando si vive nell'errore non solamente per ignoranza, ma per una falsa idea di saviezza, come per esse si avesse una intima conoscenza di ciò che profondamente s'ignora. Egli attribuirà a queste tre cause, quando sono secondate dalla forza e dalla prepotenza, i grandi delitti che direttamente sconvolgono l'ordine pubblico, e quando son congiunte alla debolezza, le colpe de' fanciulli e de' vecchi, ch' egli riputerà vere colpe, e che punirà come tali, con leggi però più dolci di tutte le altre, e più indulgenti — *Clin.* Questo è tutto pieno di ragione. — *L'Aten.* Noi parlando degli uomini, sogliam dire che gli uni son superiori alle impressioni del piacere e del dolore, e gli altri no; e la cosa è così: ma noi non abbiam giammai sentito dire che gli uomini sono superiori all'ignoranza, e che gli altri vi soccombono.

Ciò non di meno noi diciamo che ciascuna di queste tre cose ci mena verso l'oggetto che si desidera; talchè esse ci sospingon sovente verso parti opposte. Ora io son nel caso di potervi chiara-

Digitized by Google

mente spiegare quel che intendo per giustizia e per ingiustizia. Chiamo ingiustizia la tirannia ch'esercitano sull'anima, l'ira, il timore, il piacere, il dolore, l'invidia e le altre passioni, nuocciano o non nuocciano agli altri colle loro conseguenze: chiamo poi giusta un'azione fatta uniformemente all'idea che noi abbiamo del bene, sia qualunque quella a cui gli Stati o certi particolari abbiano attribuita l'idea di bontà, e quando questa idea dominante nell'anima regola tutto l'uomo, malgrado ch'egli qualche volta inciampasse nel suo cammino: chiamo giusta del pari qualunque affezione dell'anima ch'è docile a questa idea; e chiamo perfettissima ogni umana condotta da quella diretta. Non è già che molte persone non diano a quelle tra queste azioni che nuocciano agli altri, il nome d'ingiustizia volontaria: ma questo non è il luogo di disputar sulle parole.

E poichè distintamente abbiam riconosciuti tre principj delle nostre colpe, pria d'inoltrarci convien richiamarli alla memoria. Il primo è il dolore che noi chiamiamo ira e timore: il secondo il piacere o i desiderj di simil genere: il terzo la mancanza di opinioni, e d'idee vere sulla natura del bene. Questo terzo ne comprende in sè due altri, con che i principj per cui convien far le leggi, si riducono a cinque. — *Clin.* E quali sono? — *L'Aten.* L'uno,

Digitized by Google

de' delitti che si commettono apertamente e con violenza: l'altri di quelli che si commettono di nascosto per vie oscure e fraudolenti. Alcune volte il delitto medesimo si eseguisce calcando ambedue le aie; ed è in questo caso che le leggi, se vogliono esser giuste, conviene che siano severe.

Ritorniamo là donde siam partiti per impegnarci in questa digressione, e riprendiamo il filo delle nostre leggi. Per quanto me ne rammento noi parlavamo di quelli che rubano i tempj de' Numi, dei traditori, e di quelli che col rovesciamento delle leggi si affrettano a sconvolgere il governo stabilito. Ora può stare che si commetta in un accesso di follia qualcheduno di quei delitti, ovvero per effetto di qualche malattia, o per causa di decrepitezza, o per causa d'imbecillità, che molto dalla infanzia non differisce. Se i giudici scelti per pronunciare in questi delitti conoscono, per confessione del colpevole, o per confessione di colui che lo difende, che la causa è stata una delle anzi espresse; e s'essi giudicano che in effetti esso era in uno di quei casi allorchè violò la legge, lo condanneran solo alla riparazione del danno che ha potuto cagionare, e saran clementi per tutti gli altri castighi. Eccettuo il caso dell'omicidio, nel quale il colpevole avrebbe sempre le mani imbrattate del sangue da lui versatosi: in questo si obbligherà ad uscire dalla città, ed a starsene lontano per lo spazio di un

Digitized by Google

anno. S' egli riede prima del termine stabilito dalla legge, o se mette il piede sulla terra natìa, i Custodi delle leggi lo condanneranno a due anni di pubblica prigionìa, dopo de' quali sarà messo in libertà.

Poichè ci troviamo a parlar dell' omicidio, formiam le leggi per tutte le altre specie di uccisioni, cominciando dalle violenti ed involontarie. Se qualcuno ne' giuoghi pubblici uccide il suo amico, senza che il voglia, sia che questo muoja immantinenti, o qualche tempo dopo pe' colpi ricevuti; se la medesima sventura accade alla guerra, e negli esercizj militari, ordinati da' Magistrati, senz' armi, o colle armi, per rendere più verisimile l'imagine di una guerra, l'uccisore sarà dichiarato innocente, giusta ciò che in simili incontri è stato ordinato dall' Oracolo di Delfo. La legge dichiarerà pure innocente ogni medico, se senza sua colpa, l'infermo gli muoja tra le mani.

Chiunque avrà ucciso un uomo colla sua propria mano, comecchè involontariamente, sia che perciò abbia impiegato solo il suo corpo, o che siasi servito d'un arme qualunque; o dandogli beveraggi ed alimenti nocivi; o col freddo o col fuoco; o togliendogli la respirazione; in breve, sia che lo abbia ucciso col suo corpo, sia per mezzo di corpi stranieri, egli si avrà personalmente come colpevole di omicidio, e sarà soggetto alle seguenti pene. S' è

Digitized by Google

stato ucciso lo schiavo altrui, credendo che fosse il suo, indennizzerà il padrone dello schiavo della perdita fatta: non volendo far ciò, i giudici lo condanneranno a pagare il doppio del prezzo, e ne faranno essi medesimi la valutazione. Circa l'espiazioni, dovrà farne delle maggiori, ed in maggior numero di quelle che soglionsi fare per un omicidio involontario commesso ne' pubblici giuochi. L'espiazioni saran regolate dagl' interpreti scelti dai Numi. Se poi avesse ucciso il suo schiavo, dopo di essersi purificato, la legge lo dichiara esente da ogni pena (1).

Quegli che avrà ucciso involontariamente una persona libera, sarà soggetto alle medesime espiazioni dell'uccisor dello schiavo: ma di più, egli non dovrà disprezzare un' antichissima tradizione ch' è tra noi Greci. Dicesi che colui il quale ha cessato di vivere con una morte violenta, dopo esser vivuto nella condizione di uomo libero durante un certo tempo conserva del risentimento verso il suo uccisore: che l'accidente violento da lui sofferto lo colma di timore, e nel vedere l'autor della sua morte menare la stessa vita, e frequentar le

(1) Tanto questa che tutti le altre leggi civili, e penali relative ai servi saranno conseguenti, ma ingiuste, il che è un effetto della falsità del principio stabilito intorno alla servitù.

Nota del Traduttore Francese.

Digitized by Google

medesime persone di prima, egli lo spaventa, e fa tutto quanto è possibile per ispirargli l'orrore dal quale egli stesso è agitato, chiamando per ciò in suo soccorso la memoria e la coscienza dell'uccisore. Ecco perchè questo dee cedere all'ombra che lo persegue, ed esiliarsi pel corso di un anno della patria o da' luoghi ch'ei frequentava. Se ha ucciso uno straniero, sarà escluso per questo tempo dal paese di questo straniero. Ubbidendo ciecamente a questa legge, il più prossimo parente del morto, che conoscerà l'accaduto, procederà a norma delle regole della moderazione perdonandogli il delitto, e rinnovando l'amicizia con lui. Ma se il colpevole niega di ubbidire, se osa presentarsi ai tempj e sacrificar colle mani contaminate per lo sparso sangue, se non vuol bandirsi dalla patria, questo medesimo parente lo accuserà in giustizia, e, convinto, sarà punito colla pena del doppio. E se il più prossimo parente non persegue il colpevole, sarà egli stesso contaminato dal delitto di uccisione, l'ombra rivolgerà contra di lui l'ira sua, ognuno potrà accusarlo, ed egli, giusta la legge, sarà condannato all'esilio di cinque anni.

Se uno straniero uccide involontariamente lo straniero stabilito nello Stato, potrà, chiunque il voglia, tradurlo in giudizio, e se vi ha il suo domicilio, sarà bandito per un anno dalla città. S'egli poi è puramente straniero avente il domicilio presso

Digitized by Google

di noi, ovvero cittadino, qualunque sia l'ucciso, oltre le consuete espiazioni, sarà per sempre bandito dal territorio dello Stato. Se ad onta del divieto delle leggi, egli riede, i Custodi delle leggi lo condanneranno alla morte, ed i suoi beni, ove ne abbia, saran dati al più prossimo parente dell' ucciso. Ma se il di lui ritorno non è volontario, avendolo trasportato la forza d'una tempesta, egli innalzerà sulla riva una tenda in modo che abbia i piedi nel mare, ed aspetterà il momento per imbarcarsi di nuovo. Se a viva forza vi fosse menato per terra; il primo Magistrato nelle cui mani caderà, può dargli la libertà, e può, senza fargli alcun male, relegarlo al di là dei confini dello Stato.

Se qualcuno di sua propria mano, spinto dall'ira uccide una persona libera, convien distinguere: o l'ha uccoisa nel primo impeto della passione, senza volontà di farlo, e col pentimento dopo l' uccisione commesa; o per ira quando provocato dagli altrui oltraggi, compie il progetto di vendicarsene, e l'uccide con piena volontà, senza dar segno di pentimento. Vi sono dunque due specie di uccisioni che han l' ira per principio motore, e che ragionevolmente può dirsi di tenere la via di mezzo tra il volontario e l' involontario, di cui ambedue sono l' immagine. Mentre, quei che cova il desiderio della vendetta, aspettando l' opportunità per cogliere alla sprovvista il suo nemico, partecipa del-

Digitized by Google

l' omicidio volentario: laddove l' altro che senz'alcun ritegno si abbandona all' ira, e la soddisfa senza premeditazione, partecipa dell' omicidio involontario: la sua azione quantunque non sia interamente involontaria pure ne ha le sembianze.

Egli è per questo che è difficile il decidere se le uccisioni cagionate per effetto d' ira son tutte volontarie o se deve il Legislatore allogarne alcune fra le involontarie. Il meglio, perchè vero, è dire ch' esse ne sono un' immagine, e di farne due specie: distinguendo quella degli omicidj commessi con premeditazione, e quella degli omicidj ove la volontà non concorre: e comminando pene più severe contra i primi, più lievi contra i secondi. Effettivamente dee punir con più severità chi commette un male maggiore e con non tanta severità chi commette un male minore. È questo il partito che dobbiam prendere nelle nostre leggi. Che ve ne pare? — *Clin.* Avete ragione. — *L'Aten.* Ripercorriamo una seconda volta il nostro cammino. Noi diciamo che quegli il quale nel primo impeto dell' ira avrà di sua mano uccisa una persona libera, sarà soggetto alle pene stabilite per l' omicidio commesso involontariamente, e che di più per moderare i suoi trasporti sarà bandito per due anni irremissibilmente dalla città, e quello che l' ha uccisa a caso pensato, subirà le stesse pene dell' altro: ma il suo esilio durerà tre anni, giac-

Digitized by Google

chè se l' ira in lui non si è spenta così presto il castigo dev' essere ancora più lungo. Ecco quel che noi stabiliamo in generale: del rimanente è difficile di portare in ciò la massima precisione, da poichè qualche volta avviene che un delitto, od una uccisione messa dalla legge tra le più gravi, debba esser collocata fra le più lievi, ed una di queste tra quelle: e che in circostanze eguali, due persone omicida soglion agir talvolta l' una con più, l' altra con meno brutalità. Ciò non ostante ordinariamente la cosa va come da noi si è stabilita. I Custodi delle leggi vigileranno per emendar quello che trovasi difettoso in ciò che diciamo.

Quando il tempo dell' esilio per l' uno e l' altro uccisore sarà terminato, i giudici invieranno dodici di loro su i confini dello Stato, e questi dopo di aver prese le più diligenti informazioni sulla condotta degli esiliati durante la loro pena, decideranno s' eglino son pentiti della lor colpa, e se convien riceverli; i rei dovran sottomettersi alla loro sentenza. Se l' uno o l' altro dopo il ritorno si fan vincere nuovamente dall' ira, sarà bandito per sempre, e se ritorna, sarà trattato come in questo caso suol trattarsi lo straniero.

Chiunque avrà ucciso uno schiavo, se è suo basterà purificarsi, se d' un altro e lo abbia ucciso nella collera, pagherà il doppio del valor dell' ucciso a chi n' era il padrone. Ogni omicida, qua-

Digitized by

lunque ei sia che non vorrà obbedire alla legge, e che per non essere purificato contaminerà la pubblica piazza colla sua presenza, ovvero i giuochi, ed i luoghi sacri, potrà da ognuno esser tradotto in giudizio come accaderà pure al più prossimo parente del morto che lo abbia sofferto con indolenza. L'uno e l'altro saran condannati al doppio, così pel danno che per le altre pene, e la legge permette che l'accusatore s'impadronisca dell'ammenda pagata.

Se uno schiavo in un momento di stizza uccide il padrone, i parenti del morto gli faran soffrire tutt' i tormenti ch'essi crederanno opportuni, purchè non gli rimangano la vita: a questa condizione saran dichiarati innocenti del comesso omnicidio. Relativamente allo schiavo che nell'ira abbia uccisa un'altra persona libera, i suoi padroni lo daranno in potere de' parenti del morto, e questi saranno obbligati di farlo morire nel modo che loro sarà più gradito.

Se accada, come accader può, sebben di rado che un padre ed una madre uccidano un loro figlio, od una loro figlia, per trasporto d'iracondia, sia bastonandoli, sia in qualunque altro modo violento, essi anderanno soggetti alle medesime espiazioni degli altri uccisori, e di più avranno tre anni d'esilio. Ritornati, la moglie si separerà dal marito, e questo da quella usar più non potranno i diritti

d' Imeneo, non abitar con quelli ch' essi han privato d' un figlio o d' un fratello, nè partecipare ai medesimi sacrifizj. Chiunque mancherà a quel che dalla legge e dalla pietà si esige, potrà essere accusato di empietà da qualunque cittadino.

Il marito che ucciderà nell' ira sua moglie, e la moglie che nell' ira ucciderà suo marito, oltre l' espiazioni ordinarie, anderà per tre anni in esilio. Il colpevole, ritornando, non istarà alla mensa ed ai medesimi sacrifizj unitamente ai figli; o se il padre od il figlio violano in questo la legge, ognuno potrà chiamarlo, com' empio, in giudizio.

Se il fratello nell' ira uccide suo fratello o sua sorella, subirà le medesime espiazioni, e soffrirà pure l' esilio per tre anni, essi non assisteranno nè alla stessa tavola, nè ai sacrifizj con quelli che han privati d' un fratello, o di un figlio, e secondo la legge già fatta, ognuno può accusar di empietà i refrattarj.

Se alcun si porta a tale eccesso d' ira contra coloro da' quali ha ricevuta la vita, e questi prja di morire lo perdoneranno sinceramente, egli dopo di essersi purificato quale omicida involontario, e di aver subìto le altre pene designate in questi casi, sarà dichiarato innocente. Ma se i suoi genitori nol perdonano, molte leggi cospirano per reclamarne la punizione! esso merita i maggiori supplizj per la violenza per l' empietà, pel sacrilegio,

Digitized by Google

e per aver tolta la vita a chi glie l' avea data. Talchè se fosse possibile di dargli più morti, la giustizia lo esigerebbe. Ed in fatti in qual altro modo potrebbe degnamente punirsi quello cui solo le leggi vietano di uccider suo padre, o sua madre, anche nel caso che potesse in questa guisa salvar la sua propria vita, dovendo soffrir piuttosto quel ch'essi gli fanno anzicchè condursi a tali estremi? Quindi chiunque avrà ucciso nell' ira suo padre, o sua madre, sarà punito colla morte.

Se in un fatto d' armi cagionato dalla sedizione, e da qualche altra simile circostanza, il fratello uccida il fratello, essendo stato il primo attaccato e difendendo il suo partito sarà dichiarato innocente quasi non avesse ucciso alcuno. Sarà la medesima cosa rapporto al cittadino, od allo straniero che uccidessero in simil caso uno straniero od un cittadino, e se ancora un cittadino uccide lo straniero, o lo straniero il cittadino, o un servo un'altro servo. Ma se poi un servo uccide una persona libera difendendosi contro di lei, sarà soggetto alle leggi del parriccidio. Quel che noi abbiam detto nel caso d' un padre che perdona al suo figlio uccisore, avrà pur luogo in tutt' i casi precedenti, se quegli ch' è ucciso pria di morire perdona al suo uccisore, qualunque esso sia. L'uccisione allora sarà riputata involontaria, ed oltre all' espiazioni già dette, il colpevole, a norma della legge, dovrà esi-

liarsi per un anno. A me sembrano sufficienti queste leggi per gli omicidj commessi involontariamente e per gli altri in un momento d'ira.

Passiamo ora a parlare di quelli commessi con premeditazione e per malignità, lasciandosi trascinar dal piacer della vendetta, dall'invidia e dalle altre passioni.

Si comincino dunque a distinguere le cause con tutta la precisione di cui noi siamo capaci. La prima, e forse la più considerevole, è la smoderata brama di un' anima divenuta feroce attesa la potenza de' suoi desiderj. Ordinariamente è questo lo stato di coloro dominati da un amor violentissimo delle ricchezze che generar suole nel cuore una catena di passioni insaziabili, e senza limiti la cui sorgente e nel loro carattere, e ne' pregiudizj d'una pessima educazione. A creder mio questi pregiudizj derivano dalla mala intesa opinione che i Greci ed i barbari hanno per le ricchezze. Preferendole a tutti gli altri beni, malgrado che occupino appena il terzo luogo, essi degradan se, e i loro discendenti. Nulla di più bello e di più utile pe' Governi quanto il dire che le ricchezze son pel corpo quel che il corpo è per l'anima. Questo detto insegnerebbe a tutti che per esser felice non basta il cercar di arricchirsi; ma deve cercar di arricchirsi per le vie oneste, e con desiderj moderati. In questo caso non si commetterebbero nella

Digitized by Google

società quelle uccisioni che poi espiar debbonsi con altre uccisioni. Ma come lo abbiam detto, oggi questa ingordigia è la causa principale degli omicidj volontarj, e di quelli che meritano i piu crudeli supplizj.

La seconda causa è l'ambizione che genera, nell'uom da lei tiranneggiato; l'invidia, passione funesta in chi la prova, più funesta contra i migliori cittadini di uno Stato. La terza causa feconda di omicidj è quel timor vile ed oscuro che suol provarsi nel commettersi, o dopo essersi commessa un' azione, per cui si vorrebbe che niuno ne fosse il testimonio: dal che nasce che in difetto di ogni altro mezzo il colpevole si libera colla morte di quelli che potrebbero rivelare le di lui colpe.

Quanto abbiam detto dee considerarsi come il preludio delle nostre leggi su questo proposito. Bisogna dunque accoppiarvi il ragionamento che nei misteri suol tenersi a coloro che s'iniziano, ed a cui prestano molta fede, cioè che nell'inferno ci sono supplizj atrocissimi riserbati a questa specie di omicidj: che il colpevole nel ricominciare una nuova vita dee necessariamente subir la pena del diritto naturale ch'è appunto quella di trattare i delinquenti com'essi han trattato gli altri; e ch'egli finisce la sua vita col medesimo genere di morte.

Se si è docile a questo esordio, ed il timor della

Digitized by Google

pena annunziata fa colpo sugli spiriti, non sarà d'uopo di emanar la seguente legge fatta unicamente per quelli che ricalcitrano contra i nostri consigli. Chiunque con premeditazione, ed ingiustamente, tenta uccidere di sua propria mano un cittadino, qualunque ei sia, primieramente sarà escluso dalla società civile. e non contaminerà colla sua presenza nè i tempj nè i mercati, nè i porti, nè veruna altra pubblica adunanza, se gl' interdica, o no l'entrata, mentre gli viene interdetta dalla legge, che in questa circostanza parla a nome dello Stato. Indi i parenti del morto, sian paterni sian materni, fino ai cugini inclusivamente, che non tradurranno in giudizio il colpevole, ovvero non gli faran sentire la sua interdizione, contrarranno la macchia del suo delitto ed attireran su di essi lo sdegno de' Numi, che la legge colle sue imprecazioni fa pendere sulle loro teste. In secondo luogo l'uccisore sarà tenuto di comparire in giudizio a rispondere a chiunque vorrà vendicar la morte dell'ucciso. Quegli che torrà sopra di sè quest' accusa, dopo avere esattamente adempito a quanto dal Nume sarà stato prescritto riguardo alle purificazioni, ed alle altre cerimonie, e dopo aver praticate le consuete denunzie, impiegherà contra l' uccisore la forza perch' egli subisca la pena fulminatagli dalla legge.

Il Legislatore può facilmente decidere in gene-

Digitized by Google

rale che questa sorta di cerimonie deggiono consistere in certe preghiere, ed in certi sacrifizj diretti a quelle Divinità che voglion che niuna uccisione avvenga nella città. Ma tocca ai Custodi delle leggi, mettendosi di accordo cogl' interpreti ed Indoviui degli Oracoli, lo stabilir quali sono queste Divinità, e quale la maniera più gradita dai Numi per menare innanzi questa specie di cause, e per serbarne le formalità. La decisione di queste cause apparterrà a quei giudici cui appartiene di pronunziare sui sacrilegj: il colpevole sarà condannato alla morte, ed affin di punirlo della sua audacia e della sua empietà, non avrà sepoltura nel paese di quello ch' egli ha ucciso. Se niega di comparire in giudizio e fugge, sarà bandito per sempre; ed ove in seguito ponga il piede sul territorio del defunto, il parente di questo, o qualunque cittadino che lo incontra potrà impunemente ucciderlo, ovvero dopo di averlo strettamente legato, lo consegnerà nelle mani del giudice perchè il faccia morire.

Colui che si presenterà per difendere l'accusato si farà nel tempo stesso suo mallevadore; e l'accusato darà tre cauzioni, che i giudici dovranno esaminar se sono sufficienti, e che sempre dovran rispondere, occorrendo, del colpevole. Se non volesse, o non potesse presentar malleverie, i Magistrati s'impadroniranno della sua persona, lo ter-

Digitized by Google

ranno in una rigorosa prigione, donde nel cacceranno quando dovrà la sentenza eseguirsi. Tranne le malleverie, le formalità medesime dovranno osservarsi riguardo a quello che non è personalmente autore dell' omicidio, ma che l' ha meditato e fatto eseguire apertamente o con tradimento. S'egli ha tanta audacia di rimanere in città dopo un simile delitto di cui esso è la causa principale; e s' egli è preso e convinto, sarà punito colla pena da infliggersi al precedente colpevole, eccetto la sepoltura che gli verrà accordata. Sarà la stessa cosa per le uccisioni commesse da sè, o per mezzo di sicarj fra straniero e straniero, o fra straniero e cittadino, e reciprocamente, o anche fra schiavo e schiavo, a meno che vi sian garanzie, le quali non avran luogo, come abbiam detto, se non nel caso dell'omicidio, e di più in quello in cui si fosse minacciato alcuno di farlo assassinare.

Se uno schiavo uccide volontariamente un uomo libero, sia di propria mano, sia coll' altrui mezzo, ed il suo delitto è provato in giudizio, il carnefice della città conducendolo in un luogo dal quale potrà vedersi la tomba dell' ucciso, dopo averlo battuto colle verghe per quanto tempo piace all' accusatore che ciò sia fatto, se non muore sotto ai colpi, gli darà la morte.

Se qualcheduno uccide uno schiavo che non lo avea offeso in cosa alcuna, ma solo temendo che svelasse

Digitized by Google

alcune sue vergognose azioni, o per qualche altra simile ragione, sarà punito come s'ei fosse stato l'uccisore di un cittadino.

Ove accadessero tali cose, contra le quali un Legislatore per un dovere funesto, ma necessario dovesse formar delle Leggi, ove accadessero di quelle volontarie uccisioni interamente criminose commesse colla propria persona, o per via di sicarj, contra i suoi parenti; uccisioni terribili, e frequenti negli Stati mal governati, in cui l'educazione è viziosa, quantunque accader possono anche negli Stati meglio ordinati; in tale caso bisogna qui ripetere, a prevenir simili sventure, quei ragionamenti di cui poco fa si è fatto uso; perchè forse ripetendoli continuamente all'orecchio de' nostri cittadini, perverremo ad ispirar loro l'odio più forte contro attentati tanto esecrabili. Ecco dunque la favola, il discorso, o qualunque sia il nome che si voglia dare, narrata come certa degli antichi Sacerdoti. Essi dicono che la giustizia la quale vigila sulle azioni umane, vendica l'effusione del sangue de' parenti nel modo da me rapportato; aver essa stabilito che chiunque sarà di un tale delitto contaminato sperimenterà inevitabilmente il trattamento da lui fatto agli altri: che se il delinquente ha ucciso suo padre sarà un giorno ucciso nell'altra vita da' suoi proprj figli; che se egli ha uccisa la madre, dovrà un giorno rinascere

Digitized by Google

colla figura, e corpo di donna per esser privata di vita da coloro che l' han da lui ricevuta: che non vi è altra espiazione per sangue sparso dei genitori, e che la macchia n' è incancellabile fino a che l' anima colpevole non paghi la pena dell' uccisione commessa, con un simile trattamento e non appaghi in questo modo lo sdegno de' genitori.

Il timor di queste divine vendette dee distogliere il colpevole dal suo proponimento. Ma se qualcuno fosse tanto infelice di osar di privare di vita il padre, la madre i fratelli, ed i figli con piena premeditazione, ecco la legge che il Legislatore deve emanar contra di lui. Da prima essa significa che gli è interdetto ogni commercio civile e che esige da lui le stesse cauzioni menzionate di sopra. S' egli è convinto del suo delitto sarà condannato alla morte dai giudici, sarà questa condanna eseguita dai pubblici carnefici; ed il suo nudo cadavere sarà gettato fuori della città in una crocevia destinata per questo. Tutt' i Magistrati in nome dello Stato, con una pietra in mano la lanceranno sul capo del cadavere per così purificare tutt' i cittadini. Si trascinerà quindi al di là dei confini del territorio, e lo lasceran privo di sepoltura, giusta il prescritto dalla legge. Ma quale sarà la pena da comminarsi contra l' uccisore di quanto l' uomo ha di più prossimo, e di più caro al mondo contra l' uccisore di sè medesimo, che

Digitized by Google

tronca, il fil de' suoi giorni ad onta del destino, ad onta che lo Stato non lo abbia condannato alla morte, ad onta che non ve lo sospinga una spaventevole ed inevitabile sventura inopinatamente sopraggiunta, nè alcun obbrobrio capace di rendergli odiosa ed insopportabile la vita, ma che solo per debolezza o per estrema viltà si condanna ad una pena non meritata? I Numi soltanto sanno quali siano le cerimonie adatte per la espiazione del delitto, e per la sepultura dell'omicida. Quindi i più prossimi parenti del morto consulteranno gl' Interpreti, e le leggi relative a ciò, e si conformeranno a quanto vien da esse stabilito. I suicidi saranno atterrati soli in un luogo separato. Nei confini delle 12 parti in cui dividesi il territorio si sceglierà un sito inculto, o abbandonato ove saran sotterrati senza onori funebri, e senza che si possa erigere veruna colonna sulla tomba, o incidere il suo nome nel marmo.

Se una bestia da soma, o qualche altro animale uccide un uomo, il più prossimo parente del morto porterà la cosa in giudizio, tranne il caso in cui un simile avvenimento succeda nei giuochi pubblici. Quei giudici scelti fra gl' Ispettori delle campagne a piacere de' parenti del morto, ed in quel numero che loro piacerà, esamineranno l' affare, e l'animale sarà ucciso e gettato al di là dei confini dello Stato.

Digitized by Google

Se una cosa inanimata, eccettochè i fulmini, e gli altri flagelli adoperati dalla mano de' Numi, toglie la vita ad un uomo in qualunque modo, il più prossimo parente del morto prenderà per giudice uno de' vicini, e si purificherà innanzi a lui di questo accidente insieme colla sua famiglia: la cosa inanimata sarà gettata al di là de' limiti del territorio, come nel caso precedente.

Se qualcheduno si trova morto senza conoscersene l'uccisore, e senza che si possa rinvenire, malgrado tutte le più diligenti perquisizioni, si praticherà la stessa intimazione usata in altre circostanze; si accuserà di uccisione il colpevole, qualunque ei sia, e dopo la sentenza emessa, un araldo pubblicherà ad alta voce nel foro, che colui il quale ha ucciso il tale o tale, e ch'è accusato del delitto, debba astenersi dai luoghi sacri, ed uscir dal paese di quello che ha ucciso, sotto pena, se se ne viene in cognizione, di esser messo a morte, e rimasto senza sepoltura fuori del territorio della patria del defunto. È questa la legge da osservarsi riguardo agli omicidj: noi non diremo altro a questo proposito.

Passiamo adesso a veder a chi è permesso di uccidere, ed in quali circostanze. Se qualcuno di notte sorprende in sua casa un ladro, che sta per involare il di lui argento, uccidendolo, è innocente. Lo sarà pure se di giorno difendendosi contro a colui

Digitized by Google

che vuole spogliarlo l'uccide. Chiunque voglia attentare alla pudicizia di una donna, o di un figlio di famiglia sarà impunemente messo a morte dall'oltraggiato, ovvero dal padre, dai fratelli, o figli di esso. Ogni marito che sorprenderà qualcheduno violentando la sua moglie, la legge lo autorizza ad ucciderlo. L'omicidio commesso per salvar la vita ai suoi genitori, fratelli, figli, ed alla sua moglie nel caso d'una ingiusta aggressione, non sarà soggetto ad alcuna pena.

Noi in fine abbiam ordinato tutto ciò che concerne la coltura dello spirito cha dee rendere preziosa all'uomo la vita se la possiede, sventurata se n'è privo, come pure quel che riguarda i suppliz dovuti agli autori delle morti violenti. Abbiamo similmente trattato dell'educazione, e degli esercizj corporali. Seguendo l'ordine delle cose parleremo delle violenze che i cittadini a vicenda si fanno a sangue freddo, o involontariamente, spiegandone al nostro meglio la natura, marcandone le specie, e determinando i castighi che merita ognun di essi.

Dopo gli omicidj vengono le ferite e le mutilazioni de' membri che ne sogliono essere l'effetto. Anche l'uomo meno esperto può formar leggi per questo. Primieramente rapporto alle ferite, come rapporto agli omicidj, ve ne sono di due specie, gli uni fatti involontariamente, gli altri con premedi-

Digitized by Google

tazione; e secondariamente convien fare in questo oggetto il seguente preludio. Gli uomini debbono aver delle leggi, ed assoggettarvisi, senza di che non differirebbero dalle più feroci belve. La ragione è che l'uomo sortendo dalle mani della natura non ha lumi sufficienti per conoscere quello ch'è vantaggioso ai simili con cui vive in società; nè ha molto impero sopra se medesimo, o buona volontà per praticar sempre quel che ha riconosciuto esser buono. In primo luogo è difficile conoscere che la vera e sana politica dee procurare il ben pubblico, e non il ben particolare, giacchè il primo lega insieme tutte le parti dello stato, il secondo le divide; laonde il pubblico, ed i particolari trovano il loro vantaggio nell'amministrazione del ben pubblico, e non in quella del ben particolare. In secondo luogo anche dopo di aver capita qual sia la natura delle cose, se l'uomo si trovasse padrone assoluto dello Stato, senza dover rendere alcun conto, sarebbe impossibile di esser fedele alla massima del ben comune, e di regolare in modo la sua condotta che il ben pubblico sia sempre preferito al particolare. Ma la nostra caduca natura menerà sempre l'uomo a desiderar di avere più degli altri, ed a nutrire il suo egoismo individuale, perch'essa siegue il dolore od il piacere senza regola o ragione: essa li confonderà nel suo spirito collocandoli al di sopra del giusto e dell'ottimo, ed

Digitized by Google

accecandosi finalmente precipiterà collo Stato che governa in un abisso di calamità. E se alcuno, caro, fin dal nascere, ai Numi, dotato d'un' indole felicissima potesse abbracciare in tutta la sua estensione il principio di cui è discorso, egli non avrebbe bisogno di leggi per condursi, da poi che niuna legge è da preferirsi alla scienza, e non è secondo l'ordine che l'intelligenza sia suddita o serva di chicchesia, essendo fatta per comandare a tutti quando è sostenuta dalla verità, e quando è interamente libera, com' essa per sua natura dev' essere. Disgraziatamente oggidì essa non è più tale se non in un piccol numero di persone. In mancanza di essa convien ricorrere all'ordine ed alla legge che vede e distingue molte cose, ma che non saprebbe estender la sua vista sul tutto. Ed ecco quello che dovevamo dire a questo riguardo.

Ora stabiliremo le pene e le ammende che meritano le ferite, e simili altre offese recate altrui. È regolare che quì ci si chiegga qualche particolarità sul genere delle ferite, sulle persone, sul modo, sul tempo, e sopra mille altre circostanze che variano all' infinito, e formano altrettante specie differenti. Ci è del pari impossibile l'esaurire queste particolarità, e l'abbandonarle alla discrezione de' giudici. Ciò che conviene interamente abbandonare alla loro decisione è se il fatto è vero, o falso. D'altronde è quasi impossibile di formar leggi so-

Digitized by Google

pra tutt'i grandi non men che piccoli casi, e di fissar per ognuno le pene, e le ammende in guisa che ai giudici nulla riman da fare.

Clin. A quale partito ci atterremo? — *L'Aten.* A quello di decider noi alcuni casi abbandonando gli altri alla decisione de' tribunali. — *Clin.* Ma quali sono gli uni, e quali gli altri? — *L'Aten.* Eccoli.

Uno de' maggiori disordini che accader possano in uno Stato è quel che avviene quando i tribunali deboli e muti nascondono i loro giudizj alla conoscenza del pubblico, e decidono le cause segretamente: ovvero, il che è più funesto, quando in questi medesimi tribunali non serbasi alcun silenzio, regna il tumulto del teatro, il pubblico si scinde in favor degli Oratori or lodando questo, or censurando quello con grida assordanti, ed in mezzo a tai rumori i giudici decidono. È ben crudele circostanza quella d'un Legislatore che debba formar leggi per simili tribunali: ma poichè non può dispensarsene, il solo partito cui appigliarsi nel dar le leggi ad uno Stato sì mal costituito è il non lasciare all' arbitrio de' giudici la comminazion delle pene, tranne quella di lieve momento, ed il regolare stabilmente quasi tutto da sè.

In quello Stato al contrario ove i tribunali sono stabiliti con saggezza, ove quelli che sono destinati a giudicare han ricevuta una buona educazione; e

sono stati sperimentati rigorosamente, non può farsi nulla di meglio che di abbandonare a tai giudici la cura di regolar nella massima parte de' casi, le pene, e l'ammende da adattarsi. Quanto a noi, io credo che niuno troverà male che noi non prescriviamo niente ai nostri giudici, sopra una moltitudine di oggetti, anche importantissimi, che altri meno esperti di essi sarebbero al caso di decidere serbando per ogni delitto la proporzione naturale tra la colpa ed il castigo. E poichè ragionevolmente dobbiam contare sulla saviezza, e su i lumi de' giudici pe' quali facciam queste leggi, bisogna lasciare ad essi la decisione di una gran parte de' casi. Del resto pratiocheremo qui ancora, quel che noi abbiam già messo in uso nelle leggi precedenti, e di cui ci siam trovati contenti, voglio dire che noi segneremo una specie di reciuto, ed un formolario di pene per servir di modello ai nostri giudici, ed impedir che si allontanino dalle vie della giustizia. Ritorniamo dunque alle nostre leggi.

Ecco quelle relative alle ferite. Se qualcuno avendo concepito il progetto di uccidere un cittadino (tranne il caso in cui la legge glielo permette), fallisce il colpo e lo ferisce, egli non merita grazia; avendo ferito in vista di uccidere, sarà trattato come se avesse realmente ucciso, e potrà venire accusato come omicida. Non di meno, avendo riguardo al non esser giunto al colmo della sventura per suo

destino, o pel Genio ch'avendo pietà di lui e del ferito, ha sviato il colpo mortale, e risparmiato ad ambedue un avvenimento funesto; per non opporci ai suoi beneficj, sarem clementi verso il colpevole per la pena di morte, lasciandogli il godimento de' suoi beni per tutta la sua vita. Inoltre se qualche danno ha egli cagionato al ferito, lo indennizerà secondo la valutazione fattane dal tribunale che avrà giudicata la causa, e che avrebbe giudicato dell'omicidio se il ferito fosse morto in conseguenza delle ricevute ferite. Se premeditamente un figlio ferisce il padre. o la madre, ed uno schiavo il padrone, saran puniti colla morte. Vi sarà la stessa pena contro al fratello, o alla sorella che avran ferito il loro fratello, o la loro sorella ove sian convinti di averlo fatto con premeditazione.

Se una moglie ferisce suo marito o un marito sua moglie con intenzione di liberarsene, saran condannati all'esilio perpetuo. S'essi han figli di età minore, si nomineranno i tutori per l'amministrazione de' loro beni, e prender cura di essi quasi orfani: se sono di età maggiore avran libero il godimento de' loro beni, e non saranno obbligati al sostentamento del loro genitore bandito. Se quello cui una simile sventura è intervenuta non hanno figli, i suoi parenti pel lato materno, e paterno, sino al grado di cugini, uniti in assemblea familiare, con il consiglio de' Custodi delle leggi e

Digitized by Google

de' Sacerdoti, sceglieranno un erede che diverrà il capo di famiglia, e dovranno in questa scelta farsi guidare dal principio che ognuna delle 5040 case di cui la città si compone è del pubblico, e non de' particolari cittadini. Ora bisogna che tutte le famiglie dello Stato sian virtuose e felici, ecco perchè quando il delitto e l'empietà penetrano in una casa nel momento che il capo non lascia figli, sia o non sia stato maritato, e muore senza eredi, condannato o per omicidio volontario, o per sacrilegio, o per delitto contra i cittadini pei quali la legge stabilisce la pena di morte; ovvero viene condannato all'esilio perpetuo senz'aver figli, in questi casi la legge vuole che si cominci dal purificar la sua casa, affin di allontanarne le sventure, che quindi, come abbiam detto, i parenti si uniscano coi Custodi delle leggi, e gettino lo sguardo sopra tutte le famiglie dello Stato, si fermino a quella più chiara per virtù, per felicità, o per numero di figli, che tra questi scelgano uno, lo dichiarino figlio adottivo del padre e degli antenati di colui ch' è morto senza figli, gli diano il nome della famiglia in cui esso entra, e dopo avere scongiurati i numi perchè sia più felice padre e capo di famiglia, del padre e capo di famiglia adottivo; più religioso osservatore del culto, e delle sacre cerimonie, lo istituiscano erede legittimo del colpevole lasciando questo senza nome, senza posterità, senza patrimonio.

Digitized by Google

A quel che pare i limiti degli oggetti non si toccan sempre: ma rapporto a quelli che vengono separati da un spazio intermedio, questo trovandosi in contatto coll' uno, e coll' altro de' due limiti, si trova esattamente fra due. Abbiam detto che le azioni commesse nell' ira son di questo genere, occupando il mezzo fra il volontario, e l' involontario. Per ciò chiunque sarà convinto di aver ferito alcun nell' ira, se la ferita è di poco rilievo, pagherà il doppio del danno, se insanabile il quadrupolo. Anche nel caso di guarigione, se la cicatrice difforma la persona ferita, sarà pagato il quadrupolo. Quando poi la ferita, oltre al pregiudizio che reca alla persona offesa, pregiudica ancora la Repubblica, inabilitando il ferito a soccorrerla contra i suoi nemici, il ferito oltre le altre pene sarà condannato, in grazia del pubblico, ad andare alla guerra per se, e pel ferito, facendo anche il servizio di quello: se nol fa, tutti avran diritto di accusarlo di negato servizio. (1). I giudici

(1) Ove tutto dev' essere ben pubblico, il difendere la patria diviene il primo dovere del cittadino, ed il Legislatore convien che lo dipinga coi colori della virtù per innamorar tutti di essi. Ora il dare come pena la difesa dellla Repubblica è dare per pena un dovere, una virtù. Gli uomini che volessero adempierlo, o meritarla non si asterebbero certamente di commettere quei delitti cui tale pena corrisponde. Il Legislatore dee guardarsi dall' incorrere in simili assurdi, le conseguenze de' quali sono o di spronare gli uomini a violare i di lui divieti, o il distoglierli dal far ciò ch' esso prescrive. *Nota del Traduttore Francese.*

Digitized by Google

che lo avranno condannato, decideran pure se l' ammenda dev' esser doppia, tripla, o quadrupla.

Se il fratello ferisce nello sdegno l' altro fratello, i suoi parenti dal lato paterno, o materno fino ai cugini germani, sian maschi sian femmine, si riuniranno e dopo aver giudicato il colpevole, lo daranno al padre, ed alla madre per punirlo come merita. Se i sentimenti son divisi circa la punizione, la vincerà il parente dal lato paterno; in fine se la famiglia non è nello stato di punire il colpevole, questo si darà ai Custodi delle leggi. I giudici che decidono sulle ferite fatte ai parenti dai loro figli, debbono avere più di 60 anni, e figli leggittimi non adottivi. Se costa il delitto, essi decideranno se il colpevole è meritevole della morte, o di qualche pena piu grande, ovvero eguale. Niun parente del colpevole, malgrado che avesse l' età legale, avrà il diritto di giudicare.

Se uno schiavo ferisce per ira una persona libera, il padrone lo abbandonerà al ferito, perchè se ne vendichi come più gli aggrada. Se nol dà sarà tenuto alla riparazione del danno. Se il padrone teme che ciò sia per una collusione fra lo schiavo ed il ferito porterà l' affare innanzi al tribunale ove perdendo pagherà il triplo del danno, guadagnando avrà l' azione di plagio contra l' autore di siffatta convenzione collo schiavo.

Digitized by Google

Chi ferisce una persona senza volerlo, pagherà semplicemente il danno, mentre niun Legislatore può cosa alcuna pe' casi fortuiti. I giudici saran quei medesimi che giudicheranno sulla ferite fatte dai figli ai genitori, e stabiliranno proporzionalmente la riparazione del danno.

Tutt' i delitti di cui si è parlato appartengono alla classe delle azioni violente: si allogano fra queste i trattamenti cattivi di qualunque genere. Ecco l' idee che a questo proposito debbono formarsi tutti gli uomini, le femmine, ed i fanciulli. Deggiono imprimere nel loro spirito che al cospetto de' Numi, e degli uomini solleciti della loro felicità, la vecchiezza è molto più rispettabile della gioventù; che quindi è un tristo spettacolo ed odioso alla Divinità, il vedere un vecchio malmenato da un giovane, e che al contrario un giovane malmenato da un vecchio, per deferenza alla vecchiaja dee soffrir con pazienza gli effetti dell' ira altrui. Sono questi i regolamenti che credo doversi fare. Tutti debbono onorare colle parole, e coi fatti quelli che hanno maggiore età di essi: e tutti debbon rispettare come lor padre, e loro madre quello o quella che ha 20 anni più di essi. Affin di onorare i Numi che presiedono alla nascita degli uomini, non mai mettano le mani sulle persone gravi di età per averle forse potuto generare. Similmente che rispettino lo Straniero stabilito di fresco o da lungo tempo

Digitized by Google

presso di noi, e non ardiscano di batterlo, sia attaccandolo. sia difendendosi. Ma se uno Straniero ha l'audacia di metter le mani su di essi, e crede di rimanere impunito, essi possono tradurlo innanzi al tribunale degli Edili, astenendosi dal percuoterlo per ispirargli con ciò molta avversione a battere un cittadino. Gli Edili, avendo il colpevole innanzi, istruiranno il processo con tutt'i riguardi dovuti al Nume protettor degli Stranieri, e laddove essi dichiarino ingiustamente aver egli percosso un cittadino, onde per l'avvenire reprimere la sua temerità, lo condanneranno ad aver tante battiture quante ne ha date. Se lor pare innocente, dopo aver minacciato, e rimproverato colui che lo ha tradotto in giudizio, si rimanderan l'uno dopo l'altro.

Se qualcuno percuote una persona dell'età sua o più vecchia, ma che non ha figli, se un vecchio percuote un vecchio od un giovine, un altro giovine l'aggredito si difenderà colle sue mani, senz'armi e come il natural diritto gli permette. Chiunque al di sopra di 40 anni oserà battersi con chicchessia, attaccando, o difendendosi, sarà tenuto per uom villano, senza educazione, pieno di viltà, e sarà questo il castigo da lui meritato.

Coloro che cederanno a queste dolci istruzioni onoreranno la loro docilità, ma chi sprezzerà e conculcherà questo esordio oda la seguente legge.

Digitized by Google

Chiunque percuoterà un cittadino ch' abbia 20 anni più di sè, colui che si troverà presente, se non è della stessa età o è più giovane de' rissati, dovrà separarli sotto pena di esser dalla legge dichiarato malvagio. S' egli è della stessa età o più giovane dell' aggredito dovrà difenderlo quasicchè fosse suo frattello suo padre e suo avo. Inoltre quello che avrà avuto l' ardimento di metter la mano sopra un altro più vecchio di lui, sarà come abbiam detto, accusato in giudizio di violenza; e s' è convinto si terrà prigione per un anno almeno; talchè se i giudici lo condannano a maggior tempo vi rammarrà pel tempo indicato dalla sentenza.

Se uno straniero stabilito o no in una città batte qualcuno che abbia 20 anni più di lui, o più, avrà luogo la medesima legge che permette a tutti quei che passano di soccorrer l' aggredito. Lo straniero che non ha veruno stabilimento presso di noi, se vien condannato dai giudici per simile fallo, sarà detenuto due anni in prigione; lo straniero domiciliato nel paese, lo sarà per tre, come quello che ha violate le leggi, tranne se la sentenza non ordini la prigionia per tempo maggiore. I presenti che non avran soccorso l' aggredito, pagheranno la multa di una lira se appartengono alla prima classe; di 50 dramme se alla seconda; di 30 se alla terza, e di 20 se alla quarta. Il tribunale per queste cause si comporrà di Generali di Armate,

di Tassiarchi, di Comandanti della Cavalleria e di Tribuni.

Vi son delle leggi fatte per le genti oneste, e che tendono ad insegnar loro il modo di vivere in unione, ed in pace coi loro cittadini. Ve ne son di quelle destinate ai malvagi, che una buona educazione non ha potuto emendare, il di cui carattere è di una inflessibile pertinacia, le quali tendono ad impedir che trascorrano agli eccessi del delitto. Le leggi che seguono son per questi ultimi, perchè può dirsi ch' essi ne sian gli autori, ed è per necessità che il Legislatore le forma, desiderando che non se ne faccia mai uso.

È d' uopo usare gli estremi rimedj con chiunque ardirà metter la mano sopra suo padre, sua madre, e sopra i suoi avi, e malmenarli senza paventar nè lo sdegno de' Numi celesti, nè le pene infernali, violando le leggi come se fosse istruito di ciò che profondamente ignora, ed in onta de' ragionamenti universalmente fatti fin dai primi tempi, onde distornarlo dal delitto. La morte non è l' ultimo fra' rimedj, essendovi i tormenti che diconsi preparati nell' Erebo: ma questi benchè realissimi pure non soglion fare molta impressione sulle anime di questa tempera, mentre non vi sarebbe, se la facessero nè parricidj, nè empj, e violenti attentati de' figli contra i genitori. È dunque indispensibile, ove si possa, che i supplizj di questa vita non la cedano in acerbità a quelli dell' altra. Ciò posto, ecco la

Digitized by Google

legge che siam di avviso doversi fare. Se qualcuno, che non è in accesso frenetico, maltratta suo padre e sua madre, ovvero i suoi padri e le sue madri, avrà contra di se tutt' i presenti che voleranno in soccorso de' maltrattati. Lo straniero stabilito fra noi, e che avrà soccorso i parenti, ne' giuochi pubblici sarà situato in luogo onorifico: se non l' ha fatto sarà esiliato per sempre. Lo straniero non domiciliato sarà lodato se ha soccorso, vituperato se no. Lo schiavo che avrà prestato soccorso, sarà messo in libertà; quello che non lo avrà fatto avrà cento colpi di verghe per ordine degli Eletti, se la cosa sia accaduta nella pubblica piazza, o per ordine degli Edili, se sia accaduto in altro luogo della città; per ordine degl' Ispettori, se in campagna. Ogni cittadino che siasi trovato presente a questa violenza, maschio, femmina, o giavane respingerà le aggressioni di questo figlio snaturato gridando contra l' empio: se nol fa incontrerà la maledizione di Giove vendicatore dei diritti della paternità e del sangue.

Quello che sarà convinto di aver malmenati i suoi genitori dovrà essere subito bandito dalla città per sempre, e per sempre escluso da tutt' i luoghi sacri del rimanente del Territorio. Gl' Ispettori delle campagne faran battere colle verghe chiunque avrà trascurato di escluderli. Ricomparendo nella città, pena di morte. Ogni persona libera che abbia mangiato, bevuto ed avuto commercio col delin-

quente anche incontrandolo per via, e lo abbia volontariamente toccato non metta il piede in alcun tempio nella pubblica piazza e neppure nella città se prima non siasi purificato sul timore che non abbia contratta la macchia del delitto. Se questa proibizione vien violata e si contaminino colla sua presenza la città, o i luoghi sacri, quel Magistrato che, saputolo, non chiamerà il colpevole in giustizia all'uscir dalla sua carica dovrà renderne conto, come accusa di prima importanza.

Se uno schiavo percuote un uomo libero, sia questi straniero sia cittadino, chi sarà presente dovrà soccorrerlo, ovvero pagare l'indicata ammenda secondo la classe cui appartiene. Esso legherà lo schiavo e lo darà a colui che n'era percosso. Questo lo metterà ne' ceppi, ed a colpi di staffilate lo bastonerà per quanto tempo gli piace; e senza poi fare alcun torto al suo padrone glielo renderà, perchè lo tratti a norma della legge seguente. Ogni schiavo che senza il permesso dei Magistrati batta una persona libera, sarà rimesso legato al padrone da quello che n'è stato battuto e il suo padrone lo terrà in catene fino a che lo schiavo non abbia otttenuta la grazia dalla persona maltrattata da lui. Tutte queste leggi riguardano le femmine, sia che si percuotano fra di loro, sia che percuoton gli uomini, sia finalmente che ne sian percosse.

FINE DEL LIBRO NONO.

Digitized by Google

LIBRO DECIMO

SOMMARIO

Leggi pel libertinaggio. Leggi pel culto. Esistenza di Dio. Creazione. Sistema di empietà. Confutazione. L'anima il più antico degli esseri; principio del movimento. Anima buona ed anima cattiva del mondo: apparente disordine dell'Universo morale. Confutazione. Principj generali. Provvidenza. Venalità dei nomi. Confutazione. Giustizia dei nomi. Pene contro l' empietà. Tre specie di carceri. Leggi contra la superstizione.

L' Aten. Dopo quanto si è detto su i maltrattamenti facciamo ora una legge generale su tutte le specie di violenze. Che niuno prenda, e tolga l'altrui; che niuno si serva delle cose de' vicini senza il loro consenso espresso: dalla infrazione di questa legge sono stati, sono, e saranno originati tutt' i mali di cui si è favellato.

Rapporto agli altri disordini, i maggiori sono il libertinaggio, e gli eccessi giovanili: essi menano alle più deplorabili conseguenze quando prendon di mira le cose sacre, e giungono al colmo se le cose sacre appartengono all' intera Repubblica, ad una Tribù, ovvero ad una Comunità. Vengono in secondo luogo i delitti contra il culto privato e do-

Digitized by Google

mestico, è contra la santità de' sepolcri. Nel terzo, il poco rispetto verso i parenti, da non confondersi cogli altri trattati di sopra. Nel quarto le offese verso i Magistrati. Allorchè senz' alcun riguardo al loro carattere augusto, e senza il loro piacere, si prende, si trasporta e s' impiega nel proprio uso ciò che loro appartiene. Nel quinto ogni azione che offende il diritto de' cittadini, e provoca la severità della giustizia. È necessario che ognuno di questi delitti venga con particolar legge espresso. Quanto al rapimento clandestino, o violento delle cose sacre, trovasi già da noi stabilito la pena che gli corrisponde: rimane ora a vedersi a che debba esser condannato chiunque offende i Numi, sia con parole sia con azioni dopo che noi avrem fatta precedere alla legge la seguente istruzione.

Credendo gli uomini, come la legge prescrive, che vi sono i Numi, essi non dovranno volontariamente commettere veruna azione empia, nè sparlare contra la Religione: ma questo disordine può derivare da tre cause, o dal non credere l' esistenza de' Numi; o, se esistono, dal credere che non prendan cura degli uomini, ovvero in fine dal credere ch' è facile il placarli co' sacrifizj e colle preghiere.

Clin. Ma che fare o dire a quei che nutrono tai sentimenti? — *L'Aten.* Clinia cominciamo dal prestar l' orecchio a quel ch' essi diranno con un tuono di sarcasmo, ed insultante. — *Clin.* E che ci diranno? — *L'Aten.* Eccolo s' io l' indovino.

Digitized by Google

Cittadino di Atene, di Sparta, e di Guossa voi dite il vero. Vi sono fra noi tre classi di credenti, come voi più sopra avete spiegato, ma noi siamo in diritto di esigere da voi, che secondo il sistema tenuto nelle altre vostre leggi, prima di opprimerci con dure minacce, tentiate la via della persuasione provandoci con buone ragioni che i Numi esistono, e che sono di una troppa eccellente natura per non aver d'uopo di essere lusingati dai doni, e di commetter cose contrarie alla giustizia. Ecco quello che noi intendiam dire ad una moltitudine di persone che si reputano virtuosissime; poeti, oratori, indovini, e sacerdoti senza parlar degli altri, ed ecco quello che lungi dal persuaderci di non commettere l'ingiustizia, non altro produce che un rimedio al male, dopo che questo è commesso. Noi possiamo aspettar da Legislatori così teneri ed umani al par di voi che dovete prima persuaderci, col tenere sull'esistenza de' Numi ragionamenti se non più belli, almen più veri degli altri: forse potrete così vincerci. Se quel che ci proponiamo è ragionevole abbiatevi riguardo.

Clin. Straniero, credete voi forse che sia difficil cosa l'assegnar certe prove dell'esistenza de' Numi? — *L'Aten.* E in che modo? — *Clin.* La terra, il sole, e gli astri tutti; l'ordine bellissimo delle stagioni, il succedersi de' mesi e degli anni, l'unanime consenso de' popoli greci e barbari. — *L'Aten.* Cari

Digitized by Google

amici, so da voi il disprezzo de' libertini: ma mi guarderei bene dal dire che arrossisco per voi. Voi però non conoscete la vera sorgente della loro corruzione quando credete ch' essa risieda unicamente nelle passioni sfrenate, nell' indomabile propensione verso il piacere, sole cause della loro empietà. — *Clin.* Ma quale oltre a queste, potrebbe esserne la causa? — *L'Aten.* Una che non potreste indovinare, e che non può conoscersi da voi altri Cretesi, segregati da tutto il rimanente della Grecia. — *Clin.* Ma quale in fine? — *L'Aten.* Una terribile ignoranza ch' essi vogliono far passare per alta sapienza. — *Clin.* Spiegatevi.

L'Aten. Noi Greci abbiamo moltissime opere in versi ed in prosa, che come sento, da voi s' ignorano per la bontà del vostro governo. Le più antiche di esse ci fanno intendere in ordine ai Numi, che il Cielo cogli altri corpi fu la prima cosa che abbia esistita. Poco dopo di questa prima origine, mettono quella de' Numi, narrandoci la loro nascita, e come reciprocamente si trattarono. Egli non è facile il decidere se questi discorsi sian o non sian utili per certi riguardi a coloro che gli ascoltano, stante la loro antichità. Quello però che io posso assicurare si è, che non mi sarà mai possibile di lodarli come proprj ad ispirare il rispetto verso i genitori, e che siano ben dette le cose che contengono. Tacciasi dunque su quello che dagli

Digitized by Google

antichi è stato detto a questo proposito, e si faccia delle loro opere quel conto ch' esse meritano.

Passiamo a censurare le opere de' nostri medesimi saggi per quella parte ch' è la sorgente del male: ecco gli effetti che il loro discorso produce. Quando per provare ch' esistono i Numi voi ed io alleghiamo il Sole, la Luna, gli astri e la terra, come altrettanti esseri celesti, gli uomini imbevuti delle massime de' nuovi saggi sostengono che tutti questi esseri non sono altro che terra e pietre incapaci di brigarsi degli affari umani, e le ragioni che adducono in sostegno della loro opinione sono smaltite in modo da renderle interamente possibili. — *Clin.* Ateniese, il sistema che voi proponete è difficile a rigettarsi, ancorchè sostenuto da un solo: ora quanto non divien esso più forte con un sì prodigioso numero di difensori?

L'Aten. E bene che cosa risponderemo e che dovrem fare? Immagineremo che citati innanzi al Tribunale di questi medesimi empj persequitati dalle nostre leggi, fossimo accusati d' inudita intrapresa, giacchè diam per certa nella nostra legislazione l'esistenza de' Numi, e dovessimo produrre le nostre discolpe; ovvero senza curar di giustificarci seguiremo il piano delle nostre leggi, affin di non dare molta estensione a questo preludio? Dovremmo quindi impegnarci in lunghe discussioni ove per poco volessimo dimostrare ai partigiani dell'em-

Digitized by Google

pietà, la verità de' punti principali su cui cerchiamo qualche spiegazione, ed ove non si formasse la legge se non dopo di aver impresso un timor salutare, ed ispirata l'avversione per quanto n'è degno.

Clin. Ateniese, spesso abbiam detto molto, e in breve tempo, ma nella controversia in cui siamo non è da preferirsi la brevità alla lungheria. Ora come dicesi, nium ci perseguita, e sarebbe ridicolo non meno che biasimevole il non determinarci per la via migliore, che in questo esame non è la più breve. È della massima importanza il dimostrar vere le proposizioni che vi sono i Numi, che son buoni, e che amano la giustizia infinitamente al di sopra degli uomini. È questo il miglior preludio che per noi si possa mettere in fronte a tutte le nostre leggi. Senza dunque smarrirci, senza affrettarci, e senza tralasciar cosa alcuna, sforziamoci di trattar con accurato esame la presente controversia, e ad adoperare le ragioni più efficaci per indurre la convinzione.

L'Aten. Quanto voi dite par che si avvicini alla preghiera, ed io non posso cedere alle più vive vostre premure.

Ma come mai si può senza indignazione vedersi ridotto a provar l'esistenza de' Numi? E come guardar di buon occhio, senza odiar coloro che son causa della presente discussione? E chi potrebbe tanto signoreggiarsi da dare dolci istruzioni, e mo-

Digitized by Google

derati consigli rapporto all' esistenza de' Numi, a persone che non si arrendono alle ragioni istillate loro col latte, e lor ripetute dalla madre, e dalle balie per divertirle, ora con tuono gioviale, ed ora serio? a persone che in tempo de' sacrifizj sono state presenti ai voti fatti dai loro parenti, che hanno assistito sempre a quegli spettacoli commoventi e piacevoli pe' fanciulli, che sogliono andar uniti ai sacrifizj. che sono stati testimonj delle vittime offerte ai Numi dai loro genitori nell' effusione della più viva pietà per se e loro figli, e delle preghiere dirette ai medesimi Numi in un modo che mostrava in essi pur troppo intima persuasione della loro esistenza? a persone che co' lor proprj occhi han viste le adorazioni de' Greci e de' Barbari dal levarsi al tramontar del Sole e della Luna, ed in tutte le felici, od infelici circostanze della vita, il che prova quanto tutt' i popoli sian convinti intimamente dell' esistenza de' Numi, senza mai sospettar che non esistano? a persone infine che dopo aver ricevute tante lezioni, le han disprezzate per ragioni prive di ogni fondamento, come ne convengono tutti coloro che hanno una scintilla di buon senso, e ci sforzano ad usar questo linguaggio? Non di meno fa d' uopo cercare di parlar loro a sangue freddo, perchè non dicasi che mentre quelli fanno un funesto abuso della ragione, noi non ne abusiam meno, pieni come siamo di odio verso di essi.

Digitized by Google

A quelli dunque il cui spirito è guasto per questi principj, dirigiamo la seguente affettuosa istruzione, col tirar da parte qualcuno di questi libertini: Mio figlio, voi siete giovane; voi coll'età cangerete avviso sopra molte cose, e ne adotterete alcuni interamente contrarj a quelli di oggigiorno. Attendete fino allora per decidervi sul più importante oggetto della vita: mentre quel che oggi voi tenete per cosa di niun momento, in effetti è quanto vi ha di più interessante per l' uomo, di avere cioè, relativamente alla Divinità idee giuste dalle quali la buona, o la cattiva sua condotta dipende. Ed in in vero non temo ch'io venga accusato di menzogna quando a questo proposito vi dirò cosa di molto rilievo; ed è che nè voi, nè siete i primi a pensar come pensate de' Numi, giacchè in tutt' i tempi or più or meno vi sono stati di quelli attaccati da questa infermità. Su di che posso assicurarvi, essendone stato io medesimo testimonio, che di quanti nell'età loro giovanile hanno opinato non esservi Numi, niuno ha mai fino alla vecchiaja persistito in tale sentimento: che riguardo agli altri due errori, l'uno de' quali è che i Numi esistono senza che però si curino delle umane miserie, e l'altro, che curandosene è facile il placarli colle offerte, e colle preghiere, se qualcuno ha perseverato fino all'ultimo, la maggior parte si è ricreduta. Se dunque prestate fede ai miei detti, sospendete ogni

Digitized by Google

vostro giudizio, e dopo avere esaminato tutto con maturità tale da far sorgere l'evidenza, consulterete gli altri, e sopra tutti gli altri, il Legislatore. Durante questo tempo non ardite di abbandonarvi a verun sentimento di empietà verso i Numi, da poi che è dovere del Legislatore il tentar tutt' i mezzi onde istruirvi oggi e poi, in ciò che vi è di vero a questo riguardo.

Clin. Ateniese, per ora il vostro ragionamento mi sembra ammirabile. — *L'Aten.* Ne godo: ma noi senza saperlo ci siamo impegnati in una disputa molto scabrosa. Trattiam di un sistema di credenza che da moltissimi si tiene pel meglio ideato. — *Clin.* In che guisa? *L'Aten.* Alcuni pretendono che tutte le cose che hanno esistito, ch'esistono, e ch' esisteranno traggano la loro origine, alcune della natura, altre dall'arte, ed altre del caso. È verisimile che saggi come sono gli autori di questo sistema, non sian per ingannarsi. Seguiamone intanto le vestigia e conosciam più da presso il loro sentimento.

Vi è tutta l'apparenza, essi dicono, che il caso per una parte, o la natura per l'altra siano i fabbri di quanto vi ha di meglio nell' universo, e che l'arte produca le cose meno significanti, come quella che ricevendo dalla natura le prime opere se ne serve per formare le opere meno pregevoli che noi chiamiamo artificiali. Mi spiegherò anche

Digitized by Google

meglio. Essi affermano che il fuoco, l'acqua, la terra e l'aria sono i prodotti della natura e del caso, nulla l'arte in essi potendo; ed attribuendo a questi due agenti la formazione de' grandi corpi, della luna, della terra, e di tutti gli astri, che a parer loro sono inanimati. Che i primi elementi sospinti disordinatamente e per fortuita combinazione essendosi incontrati ognuno secondo la sua proprietà si uniscono insieme, il caldo col freddo, il molle col duro, il secco coll' umido, e da questa unione di contrarie cose, prodotta dal caso secondo le leggi della necessità, emersero le cose che noi veggiamo l'estensione de' Cieli co' segni celesti, gli animali e le piante coll'ordine delle loro stagioni ed il tutto com' essi dicono non per opera di una intelligenza, o divinità, e per regole di arte, ma per opera del caso e della natura. Che l'arte posteriore a questi due agenti da cui venne creata, ed esistendo pei mortali, e mortale essa medesima ha molto tempo dopo prodotto quelle vane cose che serbano appena qualche languido tratto di verità, e non sono che semplici simulacri, rassomiglianti solo a se medesimi come sarebbero quelli che han fatto nascere la pittura, la musica e le altre arti che concorrono al medesimo fine di queste. Che se alcune arti vi sono le cui produzioni sono più solide, ciò avviene perchè le loro virtù sono avvalorate dalla virtù dalla natura, come sarebbe la medicina,

la ginnastica e l'agricoltura. Che la politica medesima ha molto poco di comune colla natura, e quasi tutto coll'arte, e che appunto per questo la legislazione intera non è l'opera della natura, ma sibbene dell'arte, e che quindi i principj ch'essa stabilisce non son veri.

Clin. Ma come! — *L'Aten.* Pretendono in primo luogo che i Numi non per natura, ma esistono per arte, ed in vigor di alcune leggi: ch'essi variano al variar delle nazioni, ed a seconda che i Legislatori si sono più o meno messi fra loro di accordo: che l'onesto a norma della natura, differisce dall'onesto a norma della legge. Che riguardo al giusto niente è assolutamente tale per natura: ma che gli uomini sempre divisi di sentimento a questo riguardo, incessantemente fanno nuove disposizioni relative ai medesimi oggetti; che queste disposizioni sono la misura del giusto pel tempo ch'esse durano, traendo la origin loro dalla legge e dall'arte, e non mai dalla natura.

Tali sono, o miei buoni amici, le massime che i nostri saggi, siano o non siano poeti, spargono nella gioventù, sostenendo ancora che il più giusto è quello che si ottiene colla forza. Quindi l'empietà che s'insinua nel cuor de' giovani insensibilmente allorchè giungono a persuadersi che i Numi, come la legge vuol che si riconoscano, non esistono. Quindi le sedizioni, tendendo ognuno

Digitized by Google

dalla sua parte ad uno stato di vita conforme alla natura, e ch' effettivamente consiste a rendersi coll' ajuto della forza superiore gli uni agli altri, ed a scuotere ogni giogo stabilito dalla legge.

Clin. Quale sistema avete esposto mai! Quale peste per gli stranieri e per le famiglie quando la gioventù è guasta da siffatti principj!

L'Aten. Clinia, voi dite il vero. Ma che cosa credete che possa fare il Legislatore contra nemici tanto agguerriti? Basta forse ch' egli in piedi, nella piazza della città, minacci di castigare tutt' i cittadini che non ammettono l'esistenza de' Numi, e non se li rappresentano come vuol la legge ch' essi sian rappresentati? ch' egli tenga lo stesso linguaggio sul giusto, sull' onesto, sugli oggetti più importanti, e sopra tutto quello che ha rapporto al vizio ed alla virtù dichiarando che convien formarsene l'idea che il Legislatore ha disegnata nelle sue leggi e seguir le sue lezioni nella pratica? ch' egli soggiunga che se alcuno nieghi di obbedire alle leggi l' uno sarà condannato alla morte, l' altro alle battiture, ed alle prigioni; questo all' ignominia, quello all' indigenza, ed all' esilio? O dovrà unire ai suoi discorsi, allora che imiteranno la sua volontà, qualche cosa d' insinuante, e di persuasivo per addolcire gli spiriti esacerbati il più ch' è possibile?

Clin. Piuttosto questo, o Ateniese. E se vi è un

mezzo da far entrare in parte questa verità nello spirito de' nostri cittadini, il Legislatore, per poco che meriti questo nome, non dee diffidarsene, ma dee prendere invece tutte le strade per soccorrere colle sue ragioni la legge antica, provando l'esistenza de' Numi, e gli altri punti che voi avete percorsi, e prendere ancora il partito della legge e dell'arte affin di mostrare che i Numi esistono per natura, come la natura medesima, s'egli è vero che questa sia il prodotto dell'intelligenza, come io son di avviso, dopo i vostri discorsi che mi sembran fondati sulla ragione.

L'Aten. Clinia, voi mostrate molta premura, ma la moltitudine non si troverà forse imbarazzata nel seguire ragionamenti che oltre alla loro difficoltà son pure eccessivamente lunghi? — *Clin.* Siamo stati tanto diffusi in ordine ai banchetti ed alla musica, ed allor che trattasi de' Numi e di altri oggetti simili, temeremo di estenderci! Oltre a questo, non vi è cosa alcuna da cui una saggia Legislazione possa ricavare maggior vantaggio. Le leggi, scritte una volta, divengono inalterabili, giacchè esse in tutt'i tempi son nello stato di render ragione delle loro disposizioni. Quindi se la presente discussione offre qualche difficoltà a quelli che la intendono, ciò non deve agitarli: i meno penetranti potran riesaminarla maturamente più volte. E per lunga ch'essa sia, basta che sia utile:

Digitized by Google

non è ragionevole di allegare tale lunghezza per evitare di stabilir come si conviene verità di tanta importanza.

Megil. A quanto pare Clinia ha ragione. — *L'Aten.* Sì certo, e facciam quel ch'ei dice.

Se il sistema di empietà da me poc'anzi esposto non si trovasse per le bocche di tutti, non sarebbe necessario di addurre prove dimostrative dell'esistenza de' Numi. Ma oggi avvenendo l'opposto, non se ne può fare a meno. A quale altro dunque, piucchè al Legislatore, convien di accorrere in difesa delle leggi più importanti, rese deboli e vacillanti per gli sforzi dei malvagi?

Clin. A veruno. — *L'Aten.* Primieramente, o Clinia, poichè voi dovete secondarmi in tutto ditemi, non vi sembra che sostenere un tale sistema equivale a sostenere nel medesimo tempo che il fuoco, l'acqua la terra e l'aria sono i primi esseri, dando loro il nome di natura, e che l'anima umana ha esistito dopo di loro? Anzi, io dissi sembra, ma dovea dir più tosto è così in effetti.

Clin. Certamente. — *L'Aten.* In nome di Giove adunque, ditemi, non abbiam noi scoperta la sorgente vera di tutte le stolte opinioni di coloro, che han fatto fin oggi delle ricerche sulla natura? Esaminate la cosa attentamente, mentre non sarebbe picciolo vantaggio per la nostra causa, se potessimo dimostrare, che gli autori di questi empj sistemi,

Digitized by Google

sotto le cui bandiere tanti si son poi arruolati, non hanno nè bene, nè conseguentemente ragionato. Io il credo fermamente: ma veggo d'altronde che l'intavolar questo discorso ci occuperà di cose estranee ai nostri ordinarj trattenimenti.

Clin. Non vi è da bilanciare. Voi, a quel che pare, temete di allontanarvi dal nostro proposito, ch'è la Legislazione, ma se altro mezzo non vi è per giustificar le nostre leggi relative al culto dei Numi, bisogna assolutamente impegnarsi in questa discussione. — *L'Aten.* S'è così mi fo coraggiosamente a ragionarne.

I sistemi che han fatto nascere l'empietà han pur sovvertito l'ordine delle cose; da poichè han tolta la qualità di primo Principio, alla causa prima della generazione degli esseri, e le hanno invece sostituita una causa inesistente: ed ecco donde nascono i loro errori sulla vera natura dei Numi. A me pare che quasi tutti quei Filosofi hanno profondamente ignorato che cosa sia l'anima, e quali le sue proprietà. Essi hanno ignorato quindi tutto il resto, e specialmente l'origine dell'anima, ch'è uno de' primi esseri ch'abbiano esistito prima dei corpi, e ch'essa più che qualunque altra cosa ha presieduto ai loro diversi cangiamenti, ed alle diverse loro combinazioni. Or s'è così, dee necessariamente conchiudersi che tutto quello che ha qualche affinità coll'anima è più antico di tutto quello

Digitized by Google

che ha qualche affinità col corpo; e per conseguenza che l'opinione, l'arte, la legge, la provvidenza e l'intelligenza han esistite prima della durezza, del peso, della leggerezza e della mollezza; le grandi, e le prime opere sono un prodotto dell'arte; e tutte le produzioni della natura medesima, secondo la falsa idea ch'essi di questa si formano, sono posteriori all'arte ed all'intelligenza.

Clin. E qual' è la falsa idea ch' essi si formano della natura? — *L'Aten.* Intendono con questa parola la generatrice de' primi esseri, e credono che i corpi son questi primi esseri. Or se è l'anima, e non già l'aria ed il fuoco uno de' primi esseri, può ragionevolmente dirsi che siffatto ordine di cose è tale per natura. Per dimostrarlo bisogna provare che l'anima è prima del corpo, altrimenti non anderemo innanzi.

Accingiamovici dunque. Pria di tutto mettiamoci in guardia contra certi sofismi, che sotto al rapporto della novità potrebbero sedurre noi altri vecchi, e dopo essere sfuggiti dalle nostre mani, coprirci di ridicolo, e farci tenere per tanti temerarj che tentano, e si accingono a tentar le più alte intraprese, mentre poi soccombono alle più piccole. Vedete quel che dobbiam fare. Se noi tre dovessimo tentare il guado d'un rapido fiume, e se io essendo il più giovane, ed avendo già passati simili fiumi, vi dicessi esser necessario di lasciar

Digitized by Google

voi sicuri sulle sponde, di entrar io il primo nell'acqua, onde misurare i luoghi facili a passarsi da vecchi come voi, e se io giudicando poterli voi guadare, vi chiamassi per esservi di guida colla mia esperienza; ed all'opposto, se il guado mi sembrasse impraticabile, e togliessi su di me il peso di farne la prova, certamente che io non vi proporrei nulla d'irragionevole. Ora è questo il caso in cui versiamo. La disputa nella quale siam per impegnarci è rapida, è difficile, e forse, anche non atta a guadarsi almen da voi. Può temersi che vi faccia girar la testa, e vi metta in un crudele imbarazzo allorquando converrà traversarla con un torrente d'interrogazioni, cui non siete avvezzi a rispondere, il che vi metterebbe in situazioni spinose, e dispiacevoli per persone della vostra età. Ecco dunque il partito ch'io credo debba prendersi. Dimanderò a me medesimo, e darò io stesso le risposte; e voi ascolterete con sicurezza. Proseguirò la disputa finchè l'abbia terminata, col dimostrar che l'anima è antica più del corpo.

Clin. Questo espediente è ammirabile. Fate come avete detto. — *L'Aten.* Se vi fu mai bisogno d'invocare la Divinità questa n'è certamente l'occasione: s'implori dunque con tutte le nostre forze l'ajuto de' Numi per dimostrarne l'esistenza e tenendoci alla loro protezione quasi ad ancora sicura imbarchiamoci nella presente disputa. Voi intanto

Digitized by Google

ascoltate quello ch' io credo possa rispondersi alle questioni ch' io mi propongo a bella posta per isconcertarmi.

Se mi si chiedesse: Straniero, è tutto in moto; ovvero alcune cose sono in riposo, altre in moto? io risponderei che una parte delle cose è in moto, un' altra in riposo. Ma non è forse nello spazio ove alcune si muovono, ed altre riposano? — *Clin.* Sicuramente. — *L'Aten.* Non vi sono forse dei corpi che muovonsi senza cangiar loco, ed altri che si muovono cangiandolo? — *Clin.* Sembra che pei corpi i quali si muovono senza cangiar sito, voi intendiate quelli il cui centro sta immobile, come dicesi di alcuni cerchi i cui centri sono immobili, e le cui circonferenze circolano sempre. — *L'Aten.* Sì. — *Clin.* Noi comprendiamo che in questa circolazione lo stesso movimento fa girare ad un tempo il grande ed il piccol cerchio, comunicandosi in una certa proporzione ai grandi e piccoli cerchi, ed aumentando, o diminuendo nella medesima proporzione: una medesima forza motrice che imprime ad un tempo ai grandi ed ai piccoli cerchi una celerità ed una lentezza proporzionata, è quella che forma appunto la sorgente di molti e maravigliosi fenomeni; ed è quella cosa che da molti si suol riguardar come impossibile. — *L'Aten.* Avete ragione.

Pei corpi che movendosi cangiano sito, mi

Digitized by Google

pare che intendiate quelli che per un movimento di trasferimento passano incessantemente d'uno in un altro luogo, e che ora hanno un medesimo centro per base del loro moto, ed ora diversi girando sopra sè stessi. Voi dite pure, che nella collisione de' corpi, quelli che sono in moto si dividono incontrando quelli che sono in riposo. che al contrario se essi sono spinti l'uno verso l'altro con opposte direzioni, e tendono ad un medesimo punto, essi si riuniscono coi corpi intermedj, e formano un sol corpo. — *Clin.* Convengo su quanto voi dite. — *L'Aten.* Voi convenite ancora che i corpi componendosi si aumentano, dividendosi si diminuiscono per tutto quel tempo in cui essi conservano la loro forma costitutiva, e che periscono allorchè perdono questa forma. — *Clin.* Quando ed in che modo adunque si fa la generazione de' corpi? — *L'Aten.* È evidente che ciò dee succedere allorchè un elemento, avuto un primo aumento, ne ha un secondo, un terzo, dopo i quali divien sensibile a coloro che son capaci di sensazioni. È dunque con queste specie di trasformazioni, e passaggi d'un in un altro movimento che tutto si opera nell' Universo. Ogni cosa esiste veramente finchè esiste la sua forma primitiva, e si altera quando prende un altra forma.

Noi abbiamo noverate tutte le specie di movimenti, tranne quelle due che formano come i perni su cui aggirasi la presente controversia.

Digitized by Google

Clin. Quali son dunque, diteceli. — *L'Aten.* Il soggetto del nostro discorso è l'anima, non è egli vero? — *Clin.* Sì. — *L'Aten.* Distinguiamo anche in queste due specie di movimento, l'una delle sostanze che possono comunicarlo alle altre, ma che non han mai la forza di muoversi da sè, l'altra delle sostanze che si muovono da sè costantemente e che han pure la virtù d'infondere il moto alle altre colla composizione o colla divisione coll'accrescimento o colla diminuzione, colla generazione o colla corruzione. Metteremo nella nona specie, il movimento delle sostanze che incessantemente lo comunicano alle altre e cangiano di continuo a causa del movimento che d'altronde essi ricevono, e metteremo nella decima specie quello delle sostanze che si muovono da sè, e che muovono le altre, movimento che si accomoda ad ogni genere di azione e di passione, e che può veramente riguardarsi come il principio di ogni cangiamento e di ogni moto che nell'Universo esiste. Or quale di queste dieci specie di movimento dobbiam mettere al di sopra di tutte le altre come la più potente non meno che come la più attiva? *Clin.* Quella che si muove da sè. — *L'Aten.* Avete ragione.

Ma si possono cangiare in meglio due cose che noi abbiam da prima malamente enunziate? — *Clin.* Quali cose? — *L'Aten.* Noi ci siam pessima-

Digitized by Google

mente espressi nel dire, questa è la decima specie poichè la ragione c' insegna che questa è la prima di tutte per l'esistenza e per la virtù? Dopo questa vien quella che noi malamente contammo per la nona specie. — *Clin.* E come ciò. — *L'Aten.* Eccolo. Quando una cosa produce cangiamento in un' altra, e questa in una terza, e così di seguito, si può mai dire che fra queste cose vi è un primo principio di cangiamento? Ciò che vien mosso da un altro non è il primo principio del movimento; questo è un impossibile. Ma quando un motore che deve solo a sè il movimento, lo imprime ad un' altra cosa, e questa ad un' altra, talchè si comunica ad una infinità di sostanze, allora qual altro è il principio di tutto questo movimento, se non è quello dell' essere che si muove da sè medesimo? — *Clin.* Bisogna convenir col vero. — *L'Aten.* Facciamoci un' altra questione, e tentiam di risolverla. Se come dicono i nostri pretesi saggi, tutte le cose esistono in un perfetto riposo, donde comincia il movimento? — *Clin.* Da quello che si muove da sè, mentre prima di questo momento niente sarebbe capace di fargli cangiare situazione, e di farla cangiare alle altre cose. — *L'Aten.* Noi dunque diremo che il principio di ogni movimento, sia trasfuso in quelle cose ch' ora sono in riposo, sia attuale in quella cosa che si muove, il principio che ha la virtù di muoversi, è necessa-

Digitized by Google

riamente più antico e di una specie più considerevole di cangiamento; e noi metteremo nella seconda specie quei cangiamenti che avendo fuori di sè la loro causa, imprimono il moto alle altre cose.

Giunti a questo segno rispondiamo alla seguente inchiesta. Nel caso che la prima specie di movimento si ritrovi in una sostanza qualunque, terrea, aquea, ignea. semplice, o composta, come affetta questa sostanza?

Clin. Noi direm ch' essa è vivente poichè da se medesima si muove. — *L'Aten.* Sì. Ma che? quando veggiamo delle sostanze animate, non bisogna forse riconoscere che in esse il principio della vita è l'anima? — *Clin.* Non altro. — *L'Aten.* Nel nome di Giove siate attenti. Potreste concepire in ogni essere tre cose? — *Clin.* Quali? — *L'Aten.* La sostanza, la sua definizione, il suo nome. Sulle quali cose soglion farsi due questioni. Alcune volte si propone il nome della cosa, e se ne chiede la definizione; ed alcune altre si propone la definizione, e se ne chiede il nome. Il nome e la definizione si distinguono in molte cose, e particolarmente nel numero due: come numero, il suo nome è pari: la sua definizione, un numero divisibile in due parti eguali. Or ditemi, non è la cosa medesima che noi indichiamo in due guise, sia che ci si chieda la sua definizione e che noi ne diciamo il nome, sia che ci si chieda il nome, e ne diamo la defini-

Digitized by Google

zione, poichè il numero è indicato egualmente e dal suo nome ch'è pari, e dalla sua definizione, ch'è un numero divisibile in due parti eguali?

Or quale è la definizione dell'anima? Ve ne sarebbe per avventura un'altra diversa dalla già detta, vale a dire, una sostanza che si muove da se?

Clin. E come mai l'anima è quella sostanza, che si muove de se? — *L'Aten.* Lo sostengo; e se ciò è vero, riman pienamente dimostrato che l'anima è pure il primo principio della generazione, della corruzione, del movimento e del riposo in tutti gli esseri passati, presenti e futuri, mentre abbiam già veduto ch'essa è la cagione di qualunque cangiamento e di qualunque moto in tutto quello ch'esiste. Desiderate maggiori prove?

Clin. No. Abbiam dimostrato che l'anima è la più antica di tutti gli esseri, ed è il principio del movimento. — *L'Aten.* E non è forse vero che quel movimento prodotto in una sostanza da una causa estranea, in cui nulla si vede che si muove da se, e che non è altro che il cambiamento di un corpo inanimato, debba esser messo nella seconda specie, ovvero tanti gradi, quanti si vorrà al di sotto della prima?

Dicendo dunque che l'anima ha esistito prima del corpo, che lo comanda, che lo tiene naturalmente soggetto per dignità e per ordine di esistenza, ci siamo espressi in un modo esatto, conveniente, vero e perfetto?

Digitized by Google

Or noi più sopra abbiam detto che, dimostrato l'anima essere anteriore al corpo, si conchiuderebbe da noi che quel che appartiene all'anima è anteriore a quello che appartiene al corpo.

Clin. Me ne rammento. — *L'Aten.* Quindi se l'anima ha esistito prima dei corpi, i caratteri, i costumi, i ragionamenti, i desiderj e le opinioni vere, han dovuto esistere prima della lunghezza, della larghezza, della profondità e delle forze del corpo. Dopo tutto questo non è ancor sicuro il confessare, che se l'anima è la causa di quanto esiste, è pure il principio del bene e del male, dell'onesto e del disonesto, del giusto e dell'ingiusto, e di tutti gli altri contrarj?

Clin. Lo è. — *L'Aten.* E lo sarà pure il principio che l'anima che si rattrova in tutto quel che si muove, e ne regola i movimenti, regge anche il Cielo?

Quest'anima è unica, o ve ne sono molte? Io dico per voi che ve ne sono molte: ma tuttavia mettiamocene due sole l'una col potere di fare il bene, l'altra con quello di fare il male. L'anima dunque governa tutto ciò ch'è in cielo, in terra, e nel mare con movimenti che a lei sono proprj e che noi chiamiamo volontà, provvidenza, deliberazione, timore, avversione, amore e cogli altri movimenti simili che sono le prime cause efficienti, e che mettendo in opera i movimenti de' corpi come

Digitized by Google

altrettante cause secondarie producono in tutti gli esseri sensibili l'accrescimento o la diminuzione, la composizione, o la divisione, e le qualità che da queste risultano, come sono il caldo, il freddo, il peso, la leggerezza, il molle, il duro, il bianco, il nero, l'aspro, il liscio, il dolce e l'amaro. L'anima ch'è una divinità, chiama in suo soccorso un'altra divinità, cioè l'intelligenza, per dirigerla nell'uso di questi diversi movimenti, governa tutte le cose con sapienza, e le mena alla felicità: ma succede il contrario allorchè si consiglia colla imprudenza. Converremo di questa verità, o ne dubiteremo ancora?

Clin. No certo. — *L'Aten.* Ma l'anima che governa il Cielo, la Terra, e l'Universo, è quella dotata di bontà e di sapienza, ovvero quella dotata di qualità opposte a queste? Volete ch'io vi risponda? — *Clin.* Volentieri. — *L'Aten.* S'egli è vero che il moto, le rivoluzioni del Cielo, e di tutti i corpi celesti sono di una natura simile a quella delle rivoluzioni e dei ragionamenti dell'intelligenza, e s'egli è vero ch'essi battono il sentiero medesimo, si dee conchiudere che l'anima buona regola questo Universo, e lo guida per la via più perfetta. E che invece è l'anima cattiva se in questo mondo tutto porta un carattere d'irragionevolezza e di disordine.

Qual'è dunque la natura del moto dell'intelli-

Digitized by Google

genza? Siffatta questione, o miei amici, è difficile a prudentemente risolversi, ed ecco perchè è necessario ch' io mi unisca a voi per trovarne la soluzione. Ma rispondendo guardiamoci dall' imitar quelli che per aver fissati gli occhi nel Sole son fra le tenebre, anche nel pieno meriggio. Non gettiamo i nostri sguardi sull' Intelligenza quasicchè potessimo vederla e conoscerla perfettamente coi nostri occhi. Sarà più sicuro il fissarli sulla sua imagine.

Clin. E qual' è questa? — *L'Aten.* Tra le dieci specie di movimento di cui si è parlato prendiam quella che ha maggior relazione col movimento dell' intelligenza: prima ce la rammenteremo, e darem poi la nostra risposta in comune.

Per quanto si è detto allora si è convenuto almeno che di tutti gli esseri di questo universo alcuni sono in riposo altri in movimento, e che fra i corpi che si muovono, gli uni non cangiano situazione, gli altri sì. Di questi due movimenti quello che si fa nel medesimo luogo dee necessariamente rivolgersi intorno al suo medesimo centro, a guisa di quei circoli formati al torno, e deve avere tutta l' affinità, e tutta la possibile rassomiglianza coll' intelligenza.

Clin. Come ciò? Spiegatevi. — *L'Aten.* Non sarem certamente accusati di non avere impiegate nel nostro discorso imagini proprie a rappresentar gli oggetti, se diciamo che il movimento dell' in-

Digitized by Google

telligenza, e quello che si eseguisce in un medesimo luogo come una sfera sul centro, si fanno secondo le medesime regole, nel modo medesimo, nel medesimo luogo, serbando sempre i medesimi rapporti così riguardo al centro che alle parti circostanti, a norma delle medesime proporzioni e del medesimo ordine.

Per una ragione contraria il movimento che non si fa mai della stessa maniera, secondo le medesime regole, nel medesimo sito; che non ha un rapporto costante coi corpi che lo circondano, in una parola ch'è senza regola, senz' ordine, senza uniformità, somiglia moltissimo al moto dell' imprudenza.

Ora non è difficile il dire in un modo preciso, che se l' anima imprime all' universo il moto circolare, le rivoluzioni celesti son regolate dall' anima buona, e non già dalla malvagia.

Clin. Ateniese, da quel che si è detto credo potersi dedurre, che una o più anime nel loro genere perfettissime presiedono ai movimenti celesti.

L'Aten. Benissimo; è questo il mio pensiere, ed ascoltate ciò che segue. Se l' anima infonde il moto a tutto il Cielo, non sarà ella forse quella che infonde il moto al Sole, ed alla Luna, ed agli astri tutti? Ragioniam su gli astri in guisa che quanto sarem per dirne possa applicarsi all' altre cose.

Clin. A quali? — *L'Aten.* Al Sole. Tutti veggiono il corpo di questo pianeta, ma niuno l' anima;

Digitized by Google

come non si vede l' anima di ogni altro animale, sia vivo, sia morto. Ma vi è molta ragione per credere che questa specie di sostanza è tale da non poter esser presa da niuno de' nostri sensi del corpo, essendo visibile soltanto agli occhi dello spirito. Tentiamo di formarcene qualche idea colla sola intelligenza, e colla sola riflessione. S' è un' anima che regola i movimenti del Sole, noi non c' ingannneremo assicurando che il fa in una di queste tre maniere.

Clin. Quali sono? — *L'Aten.* O è dentro alla massa rotonda che veggiamo, e la trasporta da per tutto come l' anima trasporta il nostro corpo: o è rivestito d' un corpo estraneo sia di fuoco, sia d' aria, come alcuni pretendono, e se ne serve di corpo affin di spinger quello del Sole: o spoglia di ogni corpo, dirige il Sole con una virtù ammirabile.

Clin. Sì. — *L'Aten.* È dunque neccessario che l'anima dell'universo agisca in uno di questi modi.

Ma sia che apporti la luce agli uomini conducendo sul carro il Sole, sia che agisca su di questo con un esterna impulsione sia per qualunque altra guisa e per qualunque altro mezzo, ognun di di noi dee riguardarla come un essere di una specie superiore, e come una Divinità. Non è vero?

Clin. Certamente, purchè non si sia giunto al colmo della follia. — *L'Aten.* E che direm noi rap-

Digitized by Google

porto alla Luna, agli astri, agli anni, ai mesi, alle stagioni se non diremo che un'anima sola, ovvero più, e perfette, ed eccellenti sono la causa di tutte queste cose, che sono altrettanti Numi, sia che abitando in quei corpi sotto la forma di animali regolano quanto avviene nel Cielo, sia che il facciano in un'altra maniera? Or io vi domando si può convenire di queste cose senza confessare che l'Universo è pieno di Numi (1).

Terminiamo dunque quì, o Clinia e Megillo, la nostra disputa contra quei che negano l'esistenza di ogni Divinità, dopo aver loro indicati i confini entro cui debbono restringersi per risponderci. Convien ch'essi dimostrino che il torto è nostro quando diciamo che l'anima è il principio della generazione di tutte le cose, e quando deduciamo da questa prima verità tutte le altre conseguenze, ovvero se non sono al caso di ragionare meglio di noi su questo punto, rendendosi alle nostre ragioni, si persuadano dell'esistenza de' Numi. Veggiamo se quel che si è detto basta per farli

---

(1) Voi mi direte in che modo il Cielo parla, e ci annunzia la grandezza di un Dio? Colla sua luce e colla varietà delle sue stelle; non altra voce, non altro linguaggio che questo. Ma questa voce, ma questo linguaggio per muto che sia, risuona in tutte le parti dell'universo. L'Indo, lo Scita, il Greco, ed il Barbaro lo intendono tutti. *S. Giovanni Grisostomo.*

Digitized by Google

ricredere, o se qualche altra cosa conviene aggiungere.

Clin. Non par che si possa desiderare altro — *L'Aten.* Veniamo dunque a colui che riconosce l'esistenza de' Numi, ma crede che non si brighino di noi, ed istruiamolo, dicendo. Mio caro, la persuasione in cui siete che i Numi esistano, deriva forse da una certa affinità celeste fra la loro e la nostra natura che vi mena ad onorarli: ma voi divenite empio all'aspetto della prosperità di cui uomini ingiusti e malvagi godono pubblicamente, ch'è tutta di apparenza, e che si tien per reale contra ogni ragione solo dal volgo, da' poeti e da quegli scrittori che l'hanno encomiata nelle opere. Forse il diveniste nel veder qualch' empio giungere felicemente all'estrema vecchiezza, lasciando i loro figli, e nipoti in posti luminosi e lusinghieri. Voi avrete sentito dire, e sarete stato testimonio d'un gran numero di azioni empie e criminose, che ad alcuni han servito di scalino per innalzarsi dalla condizione più vile, alle maggiori dignità, e fino alla tirannia. Ecco, se non m'inganno, le ragioni che vi avran menato ad accusare i Numi, quasi fossero la cagione di questi disordini, non ostante la ripugnanza che sperimentata nel crederlo, a causa della vostra affinità con essi. Laonde spinto da questi insani ragionamenti, e non potendo sfogar d'altronde la vostra collera su i Numi, abbracciaste il partito di

Digitized by Google

dire, ch'essi esistono, ma che disprezzano gli umani affari, e non si degnano di occuparsene. Per timore che questi sentimenti di empietà non facciano in voi maggiori e più funesti progressi, noi tenteremo con ogni nostro sforzo di guarirvene e di allontanarli da voi coi nostri discorsi, aggiungendo alle ragioni con cui abbiam dimostrata l'esistenza de' Numi, le seguenti ragioni. Megillo e Clinia, risponderete voi per quest' uomo come avete già fatto. Se si presenta con qualche difficoltà, imbarazzante, vi prenderò, come or ora ho fatto e vi farò passare il guado.

Clin. Benissimo, noi vi seconderemo. — *L'Aten.* A quel che pare noi non dovremo affatticarci molto per mostrare che i Numi prendon cura non meno delle piccole che delle grandi cose. Noi abbiam sentito ch'essendo essi eminentemente perfetti, sono specialmente incaricati del governo del Mondo. Ciò posto esaminiamo insieme di quali perfezioni intendiamo parlare, quando pretendiamo che i Numi sono perfetti. Rispondetemi: la prudenza e la sapienza non sono forse virtù, e non sono forse vizj l' imprudenza e l' ignoranza?

Clin. Così è — *L'Aten.* Non è una virtù la forza, la viltà un vizio? — *Clin.* Anche questo — *L'Aten.* Di queste qualità non sono vergognose le une, oneste le altre? — *Clin.* Per necessità. — *L'Aten.* E non dovrem convenire che questi al pari

Digitized by Google

di tutti gli altri vizj son l'appannaggio della nostra natura, ma che non potrebbero esserlo affatto dei Numi? *Clin.* — Dobbiamo convenirne. — *L'Aten.* E porrem noi nel numero delle perfezioni dell'anima, la negligenza, l'inerzia, e la voluttà? che ve ne pare? — *Clin.* Siam del vostro avviso. — *L'Aten.* Le porremo nel numero de' difetti? *Clin.* Sì — *L'Aten.* Ordineremo le qualità contrarie, nelle contrarie classi. E quanti noi siamo non detestiam coloro che si lascian vincere dalla voluttà, dall' inerzia, e dall' indolenza, e che il poeta somiglia molto ben a proposito agli oziosi?

Clin. La somiglianza che fa Esiodo è giusta. — *L'Aten.* Guardiamoci dunque dal dire che il Nume sia capace di tai difetti, ch' egli non possa impedire di odiare: e non soffriamo che si tenga in presenza nostra un simile discorso. — *Clin.* E come soffrirlo? — *L'Aten.* Ma se alcuno particolarmente incaricato della condotta e dell' amministrazione di alcuni affari, s' incaricasse dei soli grandi trascurando i piccioli, quale ragione potrebbesi allegar da noi che ci autorizzasse ad approvarlo? Esaminiamo in questo modo la cosa. Chiunque agisce così, sia uomo, sia Nume, non vi potrebbe essere spinto che da due motivi. O persuasi che la negligenza delle piccole cose non rechi alcun nocumento alla buona amministrazione del tutto; o convinti delle dispiacevoli conseguenze che da siffatta negligenza

Digitized by Google

derivano, vi si lasciano trasportare dalla voluttà, e dalla indolenza. Oltre queste due non vi è altra causa della negligenza. Mentre quando vi è una vera impotenza di provvedere a tutto, non si chiama negligenza il mancar d' incaricarsene, sia l' affare grande o piccolo, appartenga ad uomo, o ad un Nume.

Adesso che i due avversarj, i quali rimangono, ed i quali riconoscendo l' esistenza de' Numi pretendono l' uno di placarli facilmente, l' altro ch' essi trascurano le piccole cose, rispondano a tutto quello che noi tre sarem per domandar loro. Convenite voi che i Numi conoscano, veggano, sentano tutto, e nulla possa sfuggir loro di quello che cade sotto l' impero de' sensi, o dell' intelligenza? parlate.

Clin. Sì. — *L'Aten.* Convenite voi inoltre ch' essi riuniscono in loro tutta la potenza degli esseri mortali? — *Clin.* Come potrebbe contrastarsi questa proposizione? — *L'Aten.* Noi tutti siam convenuti che i Numi di lor natura sono buoni e perfetti.

Ma se sono tali, il dire che facciano la menoma cosa mollemente e negligentemente è un impossibile: mentre in noi l' inerzia è un effetto della viltà, e l' indolenza un effetto dell' inerzia e della voluttà.

Clin. Quanto dite è verissimo. — *L'Aten.* Niun Nume adunque è negligente per inerzia, e per indolenza se non è capace di viltà.

Digitized by Google

E s'egli è vero che nel governo di questo universo essi trascurano i piccoli oggetti, convien attribuire tale trascuratezza alla persuasione in cui sono di non esservi bisogno di brigarsi di tali cose; ovvero bisogna dire di essere persuasi del contrario. Non vi è via di mezzo.

Clin. È chiaro. — *L'Aten.* Ebbene qual'è il vostro sentimento, o mio caro amico? Volete credere che i Numi ignorino di dovere governar gli uomini, e che la loro negligenza deriva da questa ignoranza, ovvero che conoscendo quanto son necessarie le loro cure, niegano di darle; simili in questo a quegli uomini dispregevoli, i quali sapendo che può farsi meglio di quel che fanno, trascurano il meglio onde procurarsi qualche piacere, o risparmiarsi qualche dolore?

Clin. Ciò non può credersi affatto. — *L'Aten.* Gli affari della vita dipendono dalla natura animata, e l'uomo fra tutti gli animali è quello che fa più onore alla Divinità. Or noi sosteniamo che tutti gli animali non dipendan meno dai Numi di quel che ne dipenda il Cielo. Indarno dunque si dirà che i nostri affari sono di lieve, o di grave momento all'occhio de' Numi, poichè nell'uno e nell'altro caso è contro ogni verisimiglianza che i Numi, essendo perfettissimi, non prendan cura di noi. Ma facciamo un altra osservazione.

Clin. Sopra che cosa? — *L'Aten.* Sull'esercizio

Digitized by Google

de' nostri sensi, e delle nostre facoltà. Voi avrete osservato che quello che è facile, o difficile pel senso è tutto l'opposto per le facoltà.

Clin. Che intendete dire con ciò? — *L'Aten.* Ch'è più difficile vedere i piccoli oggetti, e di sentire i piccoli suoni che i grandi; e che invece è più facile per l' uomo di amministrare piccole cose, ed in picciol numero, che cose grandi, ed in numero maggiore.

Se un medico incaricato di trattare una infermità che può e vuole guarire, si applicasse alla guarigione de' grandi mali, senza curare i piccoli, o quelli che affettano qualche parte ignobile del corpo, il suo infermo come mai potrebbe godere di una salute perfetta? Dicasi la medesima cosa riguardo ai Piloti, ai Generali di armate, agli Economi, ed agli uomini di stato, in breve riguardo a tutti quelli che sono incaricati di una qualunque amministrazione e trascurano i piccoli oggetti, ed occupansi solo de' grandi. Gli architetti dicono che le grandi pietre non si possono ben disporre senza il soccorso delle piccole.

Noi dunque faremo il torto ai Numi di posporli ad operai mortali? Mentre questi come son più eccellenti nell'arte loro più si applicano a perfezionare la loro opera in tutte le parti sian grandi, sian piccole, i Numi poi, sapientissimi, che vogliono e posson prender cura di tutto, trascureranno le

Digitized by Google

piccole cose, cui il provvedere è più facile, e saran simili a quell'operajo indolente o vile, che odia la fatica, e presta appena la sua attenzione alle grandi cose?

Clin. Tolga il Cielo di adottare così colpevoli opinioni. — *L'Aten.* Mi pare di aver detto abbastanza contra il mormoratore, che accusa di negligenza i Numi: e che lo abbiam costretto colla forza delle nostre ragioni a far ch'egli non tenga più un simile linguaggio. Ma a me pare che sia pur d'uopo d'impiegare alcuni discorsi capaci di dilettar l'anima sua.

Clin. E quali sono? — *L'Aten.* Insinuandogli con dolci parole, che quello il quale prende cura di tutto, ha preso efficaci misure per mantenere l'universo nella sua integrità, e nella sua perfezione: che ogni parte di questa grande macchina prova e fa quello che le convien fare e provare; ch'egli ha destinati alcuni esseri affin di vegliare sopra ciascun individuo, e sulle menome sue azioni; talchè la perfezione dell'opera è completa. E tu stesso, o mortale abbietto, per quanto vile tu sii, sei pur qualche cosa nell'ordine generale, ed hai con esso i tuoi rapporti. Ma tu non rifletti che ogni generazione individuale si fa ordinata al ben del tutto, se si vuol che viva felice: che nulla è fatto esclusivamente per te, e che tu sei fatto per l'universo; che ogni medico, ogni abile artista dirige tutte le

Digitized by Google

sue operazioni verso un tutto che tende al ben comune, rapportando ogni parte al tutto, e non questo a ciascuna delle sue parti. Tu mormori perchè tu ignori quel che giova e a te, e al tutto, secondo le forze della comune generazione.

Poichè dunque la stessa anima è assegnata ora ad un corpo, ora ad un altro, e ch' essa sperimenta ogni sorta di cambiamento o per sua volontà, o per volontà di un' altr' anima; al Moderatore di tutte le cose non rimane se non che ad imitare il giocatore di dadi, mettendo ciascuno al suo luogo; in un migliore, quello che ha migliori qualità in un luogo inferiore, quello che ha qualità inferiori, perchè tutto sia proporzionato al merito.

Clin. Vale a dire? — *L'Aten.* Mi pare di avere scelta la disposizione più commoda pe' Numi relativamente alla provvidenza generale. In effetti se l' artista nel fare un' opera avesse riguardo al tutto, talchè ad ogni cosa facesse cangiar di figura il tutto: e facesse per esempio cangiare il fuoco in acqua animata, e non facesse molte cose di una sola, o una da molte, facendole passare da una prima ad una seconda generazione ed anche ad una terza; allora le combinazioni, ed i cambiamenti si moltiplicherebbero all' infinito, laddove nel mio sistema tutto è facile ad ordinarsi dall' autore dell' universo. Il Re del Mondo osservando che tutte le nostre operazioni sono figlie di un principio ani-

Digitized by Google

mato, e ch'esse sono un misto di vizj e virtù; che l'anima ed il corpo, quantunque non siano eterni al pari de' veri Numi, pure non periran mai, mentre ove il corpo o l'anima perisse, perirebbe la specie degli animali; che la natura del bene, con che intendo del bene dell'anima, è di esserle utile, e quello del male di nuocerle; il Re del Mondo, io dico, vedendo ciò ha imaginato nella distribuzione di tutte le parti un ordine ch'egli ha giudicato il più facile ed il migliore, affinchè la virtù avesse il disopra sul vizio. Ed è per questa considerazione generale ch'egli ha combinato il luogo che ogni cosa dee occupare a misura che vien creata. Ma egli ha poi abbandonate alle nostre particolari volontà le cause da cui dipendono le qualità di ciascun di noi: mentre ogni uomo ordinariamente è qual gli piace di essere, secondo le inclinazioni da cui si sente trasportato, e secondo il carattere dell'anima sua.

Così tutti gli esseri animati sono soggetti a diverse mutazioni, il cui principio è in loro medesimi: ed in conseguenza di queste mutazioni ognuno si trova nel luogo designato dal destino. Quelli i cui costumi sperimentano leggiere mutazioni, sperimentano ancora trasferimenti poco considerevoli, e son quasi sempre sopra una medesima superficie. Riguardo a quelli il cui carattere si muta più volentieri, e divien più malvagio, son precipitati in

Digitized by Google

quelle grotte, ed in quelle sotterranee stanze chiamate col nome d'inferno, e di altri simili nomi: incessantemente essi sono molestati da spaventi e da sogni funesti, per tutto il corso della lor vita ed anche dopo che sono separati dal corpo. E quando un' anima ha fatti rapidi progressi sia nel male, sia nel bene, con una ferma volontà. e con una condotta costante, se è nel bene, talchè siasi unito alla celeste virtù, fino direi quasi a divinizzarsi con essa, in tal caso riceve grandi distinzioni, e passa dal luogo che occupava in un altro luogo santo ed interamente felice: e se ha vivuto nel lezzo del vizio, va ad abitare in un luogo confacente al suo stato.

Ecco mio caro figlio, che ti credi abbandonato dai Numi, ecco l' ordine stabilito dalla Provvidenza per gli abitanti dell' Olimpo. Se si è malvagio, si è trasportato ove dimorano l'anime de' colpevoli: se si cangia di bene in meglio si va ove sono le anime sante e fortunate in una parola, nella vita, ed in tutte le morti che successivamente si sperimentano, i simili vanno ai loro simili, e da questi ne ricevono i trattamenti ch' essi devono naturalmente ricevere. Nè tu, nè chiunque altro in qualunque situazione si trovi, potrà mai vantarsi di essersi sottratto a quest' ordine stabilito dai Numi, perchè fosse inviolabilmente osservato, ed infinitamente rispettato. Sia che tu ti profondi fino al centro della terra, sia che tu salga fino al Cielo,

Digitized by Google

non potrai fuggir da essi. Tu subirai la pena dovuta ai tuoi misfatti o in questa terra, o nell' Inferno, od in qualunque altro più terribile luogo. Sarà lo stesso per quelli che a forza di empietà o di altri delitti, di piccoli ch' essi erano son divenuti grandi, e che tu hai creduto esser passati dal seno della sventura in quello della felicità; cosicchè tu hai creduto di vedere nelle loro azioni, quasi come uno specchio, che i Numi non si curano delle cose di quaggiù: ma tu forse ignoravi il tributo ch'essi un giorno son costretti pagare all' ordine generale. E come mai o giovane orgoglioso, puoi tu persuaderti che questa conoscenza non è neccessaria se la sua mancanza non ti permetterà che tu formi un piano di vita, nè che tu concepisca una giusta idea di quel che forma la miseria o la felicità? Se noi riuscissimo, unitamente a Clinia, a persuaderti che tu parlando come parli de' Numi, non sai quel che tu ti dica, ciò sarebbe anche un benefizio dei medesimi Numi. Se desideri qualche cosa di più basta che tu abbi un pò di buon senso, ed ascolta quel che dobbiam dire all' empio della terza specie.

Io mi lusingo di non avere mal dimostrato che i Numi esistono, e che la loro provvidenza si estende sopra tutti gli uomini. Per quel che dicono che questi Numi si rendono propizj ai malvagi in vista dei doni che questi loro offrono, noi non l' ammet-

Digitized by Google

teremo affatto, e sarà quello per lo appunto che noi combatteremo con tutte le nostre forze, e con tutt' i mezzi che sono a nostra disposizione.

Clin. Avete ragione. — *L'Aten.* In nome dunque di questi medesimi Numi, insegnateci come fate a guadagnarli, s'è vero che sono sì facili a placarsi. Diteci quali sono ed a chi somigliano. Governando essi senza interruzione questo Universo, certo che non si può negar loro il titolo di padroni degli uomini. Ma a quali padroni simigliano, ovvero quai padroni somigliano ad essi, onde poter noi giudicar col paragone dal piccolo al grande? Dobbiamo somigliarli agli aurighi che guidano i carri nello stadio, ovvero ai piloti? Si potrebbe trovar forse qualche somiglianza tra loro ed i generali di armata, tra loro e i medici sempre in guardia contra le guerre che ci muovono le infermità: tra loro e gli agricoltori che tremando aspettano il ritorno di certe stagioni nocive alla produzione; o infine tra loro ed i custodi degli armenti? Infatti essendo noi convenuti che il Cielo era pieno di mali e di beni in modo tale che la somma de' primi sorpassa la somma de' secondi, bisogna dire che fra gli uni e gli altri vi sia una implacabile guerra che richiede una maravigliosa vigilanza. Abbiam per noi i Numi ed i Genj cui apparteniamo. L' ingiustizia, la licenza e l' imprudenza ci rovinano, laddove la giustizia, la temperanza e la pru-

Digitized by Google

denza ci salvano. Queste ultime virtù albergano in cuor dei Numi, e sè ne trova qualche debole vestigio sulla terra.

Noi veggiamo con evidenza che alcune anime avendo ricevuta in dote l' ingiustizia, malgrado la loro ferocia, adulano vilmente le anime de' custodi, sian cani, sian pastori o sian padroni del mondo, affin di ottennere per mezzo delle loro adulazioni e di certe preghiere incantatrici (*come i malvagi sogliono riputarle*) il diritto di aver più degli altri uomini, senza che accada loro alcun male. Io dunque dico che il vizio poc' anzi espresso, che ci mena ad aver più di quello che hanno gli altri, e quello che si chiama malattia in un corpo di carne, peste nelle stagioni dell' anno, e che poi cambiando nome va sotto quello d'ingiustizia nelle Città e ne' Governi.

Ora ecco come convien che parli colui il quale sostiene che i Numi son sempre proclivi a perdonare ai malvagi le ingiustizie che commettono, purchè questi li mettano a parte de' frutti de' loro delitti. Il che val quanto dire che il lupo da ai cani una piccola parte della sua preda, e che i cani vinti da questo dono loro abbandonano il gregge per devastarlo impunemente. Non è così?

Clin. Così certo? — *L'Aten.* In questo caso ov'è chi possa senza rendersi ridicolo metterli in parallello con qualcheduno de' custodi quì sopra menzionati? Si paragoneranno coi piloti che si lasceran

Digitized by Google

guadagnare dalle libazioni e dal grascio delle vittime fino a sommergere il vascello ed i marinai? Si paragoneranno cogli aurighi pronti a slanciarsi dalla barriera, e che sedotti dai doni abbandonerebbero ad altri l'onor della vittoria?

Clin. Queste similitudini rivoltano. — *L'Aten.* Non si paragoneranno dunque neppure coi generali di armata, co' medici, cogli agricoltori, coi pastori; nè coi cani, sedotti dalle carezze del lupo.

Clin. Convien parlare de' Numi con più rispetto. — *L'Aten.* I Numi non sono i Custodi di ben altre cose e di ben altra natura?

Clin. Sicuramente. — *L'Aten.* E come dunque i Numi che presiedono a quanto v'è di più bello in natura, ed alla cui vigilanza non vi è nulla che possa paragonarsi, saran messi al di sotto dei cani, e degli uomini di una mediocre virtù, che non consentirebbero mai a tradir la giustizia, malgrado i colpevoli doni che potrebbero esser loro offerti dai malvagi?

Clin. Ciò è impossibile: tal linguaggio è insopportabile, e chi lo usasse è di tutti gli empj il peggiore. — *L'Aten.* Possiamo dunque lusingarci di aver provato a sufficienza i tre punti propostici, vale a dire l'esistenza de' Numi, la loro provvidenza, e l'inflessibile loro giustizia.

Clin. Certamente, e le vostre prove han per loro i nostri suffragj. — *L'Aten.* La pertinacia, e

Digitized by Google

l' indocilità dei malvagi mi ha impegnato a parlare con maggior veemenza del solito, e mi son così riscaldato per togliere a questi empj ogni pretesto di attribuirsi la vittoria sopra di noi, e di commettere riguardo ai Numi quanto loro verrà voglia di dire o di fare. Ecco quello che nella nostra età ci ha fatto parlare col fuoco solito ad usarsi dai giovani. Per poco che noi riuscissimo a persuadere i nostri avversarj, ad ispirar nei loro cuori l' orrore di loro medesimi, ed il gusto per le virtù contrarie ai loro vizj, questo preludio delle nostre leggi contro l' empietà non sarebbe stato infruttuoso.

Clin. Dobbiamo sperarlo, e se ciò non accade, almeno questo discorso è tale da non far disonore ad un Legislatore. — *L' Aten.* Finito questo preludio è tempo di venire ad enunziar la legge, cominciando dal prescrivere agli empj di rinunziare alla loro empietà, e di nutrir sentimenti religiosi. Ove si negassero, ecco la legge generale contro di essi. Se qualcuno è colpevole di empietà sia per parole, sia per opere, quello che si troverà presente vi si opporrà e lo denunzierà ai Magistrati: i primi di questi, che ne saranno informati citeranno il colpevole innanzi al Tribunale stabilito dalle leggi per pronunziare su questa sorta di delitti. Se un Magistrato istruito del fatto trasgredisce quanto si è detto, sarà permesso a tutti di accusarlo di

Digitized by Google

empietà, e di difendere la legge. Se qualcheduno è convinto, il Tribunale applicherà una pena particolare per ogni sorta di empietà. La pena generale sarà quella della prigione. E siccome vi debbono essere in città tre specie di prigioni, una presso la pubblica piazza, unicamente per assicurarsi della persona del detenuto, un' altra vicina al luogo ove i Magistrati debbono riunirsi la notte, ed alla quale si darà il nome di luogo di correzione, una terza infine situata in mezzo al territorio in un luogo deserto, il più selvaggio che potrà trovarsi, e che si chiama carcere del supplizio; e siccome d' altronde in fatto d' empietà ci sono tre sorta di delitti, come son quelli che noi abbiamo combattuti, e che dividendosi in due ognuno, formano sei sorte di delitti: così bisogna che i giudici mettano moltissima cura per discernere le colpe che riguardano i Numi, nontre queste non debbono essere punite egualmente, nè del modo stesso.

Vi sono in fatti degli uomini che non riconoscono i Numi, ma che avendo un carattere naturalmente dolce ed amico della giustizia, odiano i malvagi, e per un certo orrore verso l' ingiustizia sono incapaci di commettere azioni criminose, fuggono la compagnia di uomini discreditati, e cercano quella degli uomini onesti. Ve ne sono degli altri che alla persuasione di non esservi i Numi accoppiano l' impotenza di moderare le passioni che

Digitized by Google

gli spronano al piacere, o li allontanano dal dolore, ed una memoria eccellente con una grande penetrazione. La loro comune infermità è di non credere l'esistenza dei Numi: ma i primi sono meno nocivi de' secondi alla società. Invero i primi parleran con molta licenza de' Numi, de' sacrifizj, dei giuramenti; e poich'essi deridono l'altrui pietà, potrebbero formar degli allievi se non fossero frenati da qualche castigo. Ma i secondi, cogli stessi sentimenti, e pieni di spirito, impiegar possono, per sedurre gli altri, l'artifizio e l'inganno. È da questi che escono gl'indovini e i ciurmadori di prestigj e qualche volta i tiranni, gli oratori, i generali di armata, quelli che tendono le reti alla publica credulità con segrete cerimonie, ed i sofisti coi loro cavillosi ragionamenti. Le specie di questa seconda classe sono innumerevoli. Due leggi bastano contro agli uni ed agli altri. Il delitto degli ultimi che fingono una religione ch' essi non hanno, merita non una, ma più morti. Quello de' primi può punirsi colla correzione e colle carceri.

Similmente coloro che credono che i Numi non curano gli affari umani sono di due specie, e di due specie sono anche quelli che credono potersi placare i Numi coi doni. Fatta questa distinzione, i giudici a norma della legge condanneranno a cinque anni di reclusione nel luogo della correzione chiunque per mancanza di giudizio avrà professata

Digitized by Google

una di queste opinioni, e non già per desiderio, o per corruzione di costumi. Durante il tempo della sua prigionia niun cittadino lo tratterà, tranne i Magistrati del consiglio notturno, che dovran trattenersi con lui per sua istruzione, e per vantaggio dell' anima sua; spirato il termine della sua prigionia, se pare che sia divenuto più saggio, sarà trattato da tutt'i cittadini virtuosi, se non si corregge, e venga accusato di nuovo per lo stesso delitto, sarà punito di morte, ove si trovi colpevole.

Quanto a quelli poi che quasi bestie feroci non solo non riconoscono l' esistenza de' Numi, la loro provvidenza, o la inflessibilità della loro giustizia, ma che per disprezzo verso tutti gli uomini sedurebbero la massima parte di essi dando loro ad intendere che sanno evocar le anime de' morti, assicurandoli che sia in loro di placare i Numi come se avessero il segreto di dilettar per mezzo de' sacrificj, delle preghiere e degli incantesimi, intraprendendo a questo modo di rovesciare le fortune de' particolari e dello Stato per soddisfare la loro avarizia; chiunque sarà stato accusato e convinto di questo delitto sarà condannato dai Giudici in virtù della legge alla prigione situata nel centro del territorio; niun uomo libero potrà conversar con lui in qualunque tempo; riceverà per mezzo degli schiavi quello che i Giudici avran deciso di darglisi per nutrimento; e dopo la sua morte il suo cadavere

Digitized by Google

sarà gettato senza sepoltura al di là dei limiti dello Stato. Ogni persona libera potrà essere accusata in giudizio per delitto di empietà. S' egli avesse figli capaci di servire un giorno lo Stato, i Magistrati tutti degli orfani, ne prenderan cura come veri orfani, cominciando dal dì che il loro padre sarà stato condannato in giustizia.

È pure a proposito di fare una legge generale propria ad arrestare i progressi dell' empietà e a diminuire la stravaganza della superstizione vietando ogni altro sacrifizio meno quelli permessi dalle leggi. Eccola: essa riguarda tutt' i cittadini. Che niun tenga in casa cappelle particolari: e quando vorrà farsi qualche sacrifizio si vada ai pubblici tempj; che si dian le vittime ai sacerdoti ed alle Sacerdotesse specialmente incaricate della purità dei sacrifizj; che si preghi con questi per sè, e per gli altri che assistono, e che vorranno unirvi le loro preghiere. Le ragioni per cui siam determinati a far questa legge sono la difficoltà di erigere altari e di collocarvi delle statue, e la necessità di lumi superiori se si vuol riuscire in tale impresa. Dippiù le femmine, e gl' infermi, e quelle che sono nell' avversità, e quelli che godono nelle prosperità, ordinariamente sogliono consecrare quanto lor si presenta, far voti, offrir sacrifizj, ed innalzare altari ai Numi, ai Genj, ed ai figli dei Numi. È la cosa medesima per le persone che di

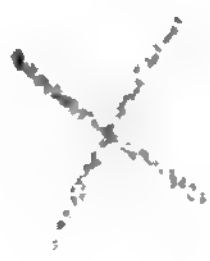
Digitized by Google

giorno, o di notte vengono spaventati dagli spettri, e che rammentandosi diverse visioni avute in sogno credono rimediare a tutto questo coll' erigere altari e cappelle, riempiendone le case i borghi e tutt' i luoghi siano o no purificati.

Onde ovviare a quest' inconvenienti si farà la seguente legge, che avrà pure per oggetto d' impedire agli empj sotto qualunque pretesto di costruire nelle loro case cappelle, ed altari segreti affin di sacrificare nascostamente ai Numi, credendo placarli colle offerte, e colle preghiere, e dando così libero corso alle loro ingiustizie: e ciò per timore che lo sdegno dei Numi non graviti tanto sulle loro teste che su quelle de' Magistrati, che non impediscono quel ch' essi fanno: e per timore anche che lo Stato non venga giustamente punito per le empietà de' particolari. Almeno i Numi non avran motivo di prendersela col Legislatore, quando questo con una legge proibisce di tenere altari in casa. Se si scopre che ve ne sia uno in casa di qualche persona, e che questa non sacrifica ne' pubblici tempj, nel caso che il colpevole non sia già inquisito per altri suoi delitti, o per delitti di empietà, chiunque se ne sarà accorto lo denunzierà ai Custodi delle leggi, che ordineranno di trasportar l'altare nei tempj consecrati per uso del pubblico. Se il trasgressore non vuol farlo sarà soggetto ad un' ammenda fino a che non

Digitized by Google

abbia ubbidito. Se si sorprende qualcheduno che abbia commesso non lievi colpe, ma gravissime e che segretamente sagrifica ai Numi in sua casa, sarà punito colla morte, come quella che ha sacrificato con un cuore impuro e contaminato. Tocca ai Guardiani delle leggi il giudicare se il delitto di cui è colpevole è di piccolo momento, ed il tradurlo innanzi al tribunale perch' ei subisca la pena dovuta alla sua empietà.



FINE DEL LIBRO DECIMO.

Digitized by Google

LIBRO UNDECIMO

SOMMARIO

Legge generale relativamente ai contratti. Legge pei tesori. Cose perdute. Servo fuggitivo. Doveri dei liberti. Mercati. Gl' imprestiti non garantiti dalla legge. Vendite. Mercanti. Artigiani. Testamenti. Tutela. Matrimonj per legge. Scioglimento di essi. Pene per i tutori. Interdetti. Rispetto pei genitori, ed antenati. Danni recati dagli schiavi. False testimonianze. Magia. Motteggi. Cavilli nei Tribunali puniti.

L'Aten Ora trattasi di ordinare convenevolmente i contratti più comuni nel commercio della vita. Eccone la semplicissima legge generale. Niuno per quanto dipende da lui prenda ciò che mi appartiene, o il muova dal suo luogo senza il mio permesso. Se son ragionevole farò lo stesso per tutto quello che appartiene altrui.

E per cominciar dai tesori nascosti per se, o pei suoi discendenti, io non farò mai voti per iscoprirne, e scoprendoli non li toccherò a meno che non siano dei miei antenati. Non cercherò a questo proposito il sentimento degl' indovini che sotto qualunque pretesto vorrebbero persuadermi a servirmene. Mentre io appropriandomeli guadagnerei meno per

parte delle ricchezze, di quel che guadagnerei per parte della virtù, e della giustizia non toccandoli affatto; e preferendo l'aumento della giustizia nell'anima mia, più nobile di ogni parte di me stesso, all'accrescimento delle ricchezze del mio ripostiglio, farei una perdita compensata poi dall'acquisto di un bene molto maggiore. La massima che non bisogna rimuovere ciò ch'è immobile si estende a molte cose, e si applica specialmente a quello che stiamo ora dicendo. È anche buono di prestar fede a quello che comunemente dicesi a questo riguardo, che quelli cioè che peccano per questa parte non sono felici ne' figli.

Ma quale sarà la pena di colui, che nulla curando i suoi figli, e nulla gli ordini del Legislatore, senza il permesso del depositario, prenderà del denaro da ciò che nè egli, nè i suoi antenati han depositato, violando in questo modo la più bella non meno che la più semplice di tutte le leggi, ed il precetto di quel grand' uomo che disse; *non toccar quello che tu non hai depositato?* Ripetiamolo, che cosa fare a colui che valutando per nulla l'autorità di questi due Legislatori avrà tolta non una piccola quantità di quel ch' egli non ha dipositato, ma qualche volta tesori considerevoli? I Numi solo conoscono le pene riserbate per lui. Quanto a noi, diremo che colui che lo avrà colto sul fatto lo denunzii agli Edili se la cosa è succeduta in città, ed

Digitized by Google

agli Eletti se è succeduta in qualche pubblica piazza, ed ai guardiani delle campagne, ed ai loro Capi se è accaduta in qualunque altro luogo. Fatta l'accusa, lo Stato manderà a consultare l'oracolo di Delfo, e si conformerà esattamente a ciò che si sarà ordinato dal Nume riguardo al tesoro, ed a quello che lo ha trovato. Se l'accusatore è di condizione libera la ricompensa della sua azione sarà la gloria di essere riputato uomo onesto; e se manca, o trascura di accusare il reo, sarà tenuto per malvagio. Se l'accusatore è schiavo lo Stato gli accorderà la libertà rendendo al suo padrone il prezzo che gli è costato: sarà punito colla morte se non lo denunzia.

Dopo questa legge vien quella che riguarda le grandi, e le piccole cose. Se qualcuno volontariamente o contro sua voglia lascia in un luogo pubblico una cosa che gli appartiene, chiunque la troverà non dee toccarla, persuaso che queste cose sono sotto la protezione delle Divinità delle strade, cui sono dalla legge consecrate. Se malgrado questo divieto taluno si avvisasse di prendersela, qualora fosse di poco prezzo, e qualora il colpevole fosse schiavo, chiunque lo sorprenderà ed avrà al di sopra di 30 anni, gli darà tanti colpi di bastone quanti ne crederà a proposito. Nel caso che il colpevole sia un uomo libero, oltrecchè sarà riputato indegno di esserlo, ed indegno di godere i benefizj

delle leggi, pagherà al padrone della cosa il decuplo di ciò ch'essa vale.

Se qualcuno crede che un altro possegga una parte piccola o grande della sua proprietà; se questo, confessando che ha la cosa, sostiene che è sua, dimostrando ch'è iscritta presso i Magistrati, come vuol la legge, il possessor della cosa sarà citato innanzi ai Giudici; comparirà pure quello che la reclama; la cosa litigiosa si aggiudicherà a quello che si sarà scoperto esserne il padrone. Se si scoprisse ch'essa è di un terzo assente, l'uno e l'altro daran garanzia per l'assente obbligandosi a restituirgliela; se si scopre che non è sua ne sarà spogliato come ogni altro. Se la cosa controversa non è iscritta presso i Magistrati, rimarrà sequestrata fino a che si giudicherà di essa dai tre più antichi Magistrati, e nel caso che sia un animale, la parte che soccombe rimborserà a quella che vince quanto è costata la di lui nutrizione durante il sequestro. I Giudici faran la sentenza fra tre giorni.

Ogni uomo purchè sia in retti sensi potrà sgridare il suo servo ovunque il trovi, e punirlo a suo piacere, ma in modo da non offender le leggi. Potrà metter la mano sullo schiavo fuggitivo di un altro sia parente, sia amico affin di conservarglielo. Ma se nell'istante che si conduce un uomo a titolo di schiavo è rivendicato come libero da un altro, quello

Digitized by Google

che lo conduce via sarà costretto a rilasciarlo, e quello che lo rivendica se ne impadronirà dopo aver date tre cauzioni competenti, senza di che non potrà impadronirsene: e se il faccia si avrà contro di lui un' azione come quella di violenza, e, convinto, indennizzerà la parte offesa del doppio del torto che crederà aver ricevuto.

Ogni padrone avrà diritto di riprendere il suo liberto se questo non ha riguardo alcuno verso il suo benefattore. Questi riguardi consistono nel dovere andare il liberto tre volte al mese dal suo padrone per offrirgli i suoi servizj in tutto ciò ch'è giusto e possibile: nel non conchiuder nulla rapporto al suo matrimonio senza il piacere del suo padrone; nel non divenire più ricco di quello cui deve la sua libertà, mentre in questo ultimo caso il di più anderebbe in beneficio di quello. Il liberto non dee rimanere più di 20 anni nello Stato. Finito questo termine se ne andrà altrove, recando seco, come tutti gli altri forestieri, quel ch' è suo, a meno che non abbia ottenuto da' Magistrati e dal suo padrone il permesso di rimanere. Ogni liberto, ed ogni forestiero le cui proprietà ammontano al di là del terzo censo, sarà costretto, nel termine di trenta giorni decorrendi dal giorno ch'è pervenuto a tale ricchezza, di sortir dallo Stato con tutto quel che possiede, ed i Magistrati non gli permetteranno di dimorarvi di più. Chiunque sarà contravventore di

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

questa legge, e sarà giuridicamente convinto, subirà la pena di morte, ed i suoi beni saran soggetti a confisca. Queste cause dovranno essere giudicate dai Tribunali delle rispettive Tribù, tranne il caso in cui le parti abbian posto fine alle loro controversie con un arbitramento fatto dai vicini, o da altri cittadini eletti a piacere.

Se qualcheduno stende la mano sopra un animale, o sopra altra cosa, pretendendo ch'è sua, il possessore la restituirà a quello che glie l'ha venduta, donata, o liberata in qualunque modo valevole, e ciò nel termine di 30 giorni s'è un cittadino, o uno straniero nel termine di cinque mesi contando per terzo mese quello in cui succede il solstizio di està.

Tutt' i cambj fatti per compra vendita si fanno nel pubblico mercato ne' luoghi a ciò destinati per ogni sorta di merce: il venditore la libererà ritirandone immediatamente il prezzo: è vietato di vendere o comprare in altro luogo, e di farlo a credenza. E se si fa il cambio in altro luogo ed in modo diverso dal prescritto, contando sulla buona fede di quello con cui si contrae, non è ciò proibito: ma si sappia da tutti che la legge non dà azioni civili per queste specie di cambj. Dicasi lo stesso rapporto agl' imprestiti: l'amico potrà prendere ad imprestito dell'amico: ma se accade qualche litigio, questo dovrà terminarsi per qualunque altra

via fuori che per quella della via civile, che si troverà chiusa in queste circostanze.

Quello che avrà venduto a pronti contanti un oggetto del valore di 50 dramme, dovrà fermarsi in città dieci giorni dopo la vendita; e bisogna che il compratore conosca la casa del venditore per citarlo nel caso che sopraggiunga, come ordinariamente accade, qualche contestazione per rescindersi la vendita se la legge lo autorizza. Ecco i casi in cui la rescissione avrà o non avrà luogo a norma delle leggi. Se qualcuno vende uno schiavo che patisce di tabe, del mal della pietra, di stranguria, di fuoco sacro o di altra infermità corporale lunga, di difficile guarigione e della quale non è facile a tutti di averne conoscenza: come pure se fosse preso da qualche malattia di spirito, la rescissione non avrà luogo se il compratore fosse stato medico o maestro del Ginnasio, e se il venditore avrà da prima dichiarati i veri difetti di colui che vende. Ma se il venditore è abile, se il compratore è ignorante in tali cose, questo avrà dritto di restituire lo schiavo fino al termine di sei mesi, eccettochè se si tratti del male del fuoco sacro, nel quale caso la rescissione avrà luogo per tutto il corso dell' anno. L'affare sarà giudicato in presenza de' medici scelti di comune consenso, ed il condannato pagherà all'altro il doppio del valore della cosa venduta. Se il venditore ed il compra-

Digitized by Google

tore sono ambi ignoranti, il giudizio rescissorio si farà come nel precedente caso: ma il colpevole pagherà all'altro il semplice valor della cosa. Se lo schiavo che si vende ha commesso un omicidio, e sia ciò conosciuto dal venditore e dal compratore non avrà luogo la rescissione: ma se il compratore non n'era a giorno avrà luogo dal momento che lo saprà. Il giudicarne apparterrà ai cinque più giovani Custodi delle leggi, e s'è provato che il venditore era istruito di tutto sarà tenuto non solo a purificar la casa del compratore secondo le cerimonie prescritte dagl'Interpreti, ma di pagargli ancora il triplo del valore.

In ogni cambio di denaro per denaro, o di animali, o di qualunque altra cosa, si osservi la legge che proibisce di dare o ricever nulla che sia falso. Si ascolti il preludio che precede questa specie di frode come abbiamo sentiti quelli delle altre leggi. Tutti debbono mettere allo stesso livello l'alterazione delle merci, la menzogna, e la frode; ed è una detestabile massima quella che va per la bocca del volgo, cioè che questa specie di frode fatta a proposito, è legittima: ed in virtù di tale massima senza regolare, o determinare i tempi, i luoghi, o le circostanze, fan torto agli altri e ne ricevono al loro giro.

Quanto al Legislatore non gli è permesso di lasciar questo punto indeciso, ma dee fissarlo con

Digitized by Google

limiti più o meno rigorosi: ecco quelli che noi disegniamo. Che niuno con parole, e con azioni si renda colpevole di menzogna, di frode e di alterazione, prendendo i Numi in testimonianza ch' egli non inganna se non vuol divenire nel tempo medesimo un oggetto di esecrazione, mentre è un rendersi degno di tutta la loro collera lo spergiurare in onta della loro autorità. È pure meritarla benchè con meno rigore, mentendo in presenza di quelli che valgono più di noi. Ora i buoni valgono più dei cattivi, e generalmente parlando i vecchi più dei giovani. È per questa ragione che i padri vantano della superiorità su i figli, gli uomini sulle donne, i magistrati su i cittadini, ed in ogni specie di governo si deve a tutti rispetto specialmente al governo politico ch' è l' oggetto del presente trattenimento. Chiunque nel mercato espone cose false è costretto a mentire e ad ingannare; giura pe' Numi, e senza riguardo per essi o per gli uomini viola, spergiurando, le leggi ed i regolamenti degli Eletti. Tuttavia è una pratica lodevolissima di non profanare in ogni circostanza i Numi, specialmente se si riguardano le disposizioni in cui noi siamo relativamente alla purità e santità ch' esige quanto loro appartiene.

Se qualcuno è indocile a queste lezioni, ecco la legge. Colui che vende nel mercato qualunque cosa non metta mai due prezzi alla sua merce: ma messo

Digitized by Google

il primo, se non trova a vendersi, se la riporti per esporla in vendita una seconda volta: gli è però proibito di alzare, o sbassare la prima estimazione nel corso di un giorno medesimo. Si astenga pure dal vantar la sua merce per mezzo di giuramenti. Ogni cittadino che ha più di 30 anni potrà impunemente percuotere chiunque violerà in sua presenza questa legge, e potrà punirlo pe' di lui temerarj giuramenti: se nol fa, e si cura poco di questi regolamenti sarà soggetto al biasimo di aver tradite le leggi. Se qualcheduno non ubbidirà ai nostri ordini, e venderà delle derrate false, quello che ne avrà conoscenza e che sarà al caso di provarlo, dopo averlo convinto in presenza dei Magistrati, prenderà per se le derrate s'esso è schiavo, o straniero stabilito fra noi; e s'egli è cittadino e non denunzia il colpevole, sarà riputato malvagio e conculcatore dei diritti de' Numi; ma se lo accusa e lo convince, consacrerà la cosa venduta ai Numi che presiedono ai mercati. Riguardo a quello che sarà convinto di aver venduta qualche cosa di simile, oltre la confisca delle derrate, riceverà tanti colpi per quante dramme saran quelle valutate, e l'araldo proclamerà ad alta voce nella pubblica piazza la ragione per cui vien egli punito. Gli Eletti e i Custodi delle leggi dopo aver prese tutte le indagini delle frodi e delle sorprese che si praticano ne' mercati e nelle vendite, faranno

Digitized by Google

de' regolamenti intorno a quel ch'è vietato o permesso ai venditori: tai regolamenti affissi sopra una colonna innanzi alla casa degli Eletti avran forza di leggi per tutti coloro che commerciano sulla piazza.

In ordine agl' incarichi degli Edili noi ne abbiam parlato a sufficienza più sopra: non ostante se giudicano mancarvi qualche cosa, dietro l'avviso dato dai Custodi delle leggi, e dopo aver messo in iscritto i regolamenti che stimeran necessarj, gli affiggeranno sopra una colonna innanzi alla casa ove si uniscono, aggiungendovi quelli fatti dal Legislatore.

Dopo tutto quel che si è detto circa l'alterazione delle derrate, è nell'ordine naturale di far parola dei mercanti. Cominceremo da una istruzione con cui renderem ragione del nostro modo di pensare su quest'oggetto, e finiremo per proporre la legge. I mercanti trovansi istituiti in una città non per nuocere, ma per giovare ai cittadini. In fatti non convien riguardare come comune benefattore quello la cui professione è di distribuire in una maniera uniforme e proporzionata ai bisogni di ciascuno i beni di ogni specie, che trovansi inegualmente divisi? È sopra tutto per mezzo della moneta che si fa una tale distribuzione, ed è per ciò che sono stabiliti i mercanti stranieri, i mercenarii, gli osti, e gli altri, le cui professioni più o meno oneste

Digitized by Google

hanno tutte il fine di provvedere ai bisogni de' particolari, rendendo comuni a tutti le cose necessarie alla vita.

Or veggiamo che cosa ha messo in discredito tali professioni facendole riputar non onorevoli, nè oneste, perchè vi si possa apportare colle nostre leggi qualche rimedio almeno.

Clin. A creder mio l'intrapresa è grande, ed esige non volgari talenti. — *L'Aten.* Come dite, mio Clinia? Vi son pochi che accoppiando una eccellente educazione ad un' indole bennata possan contenersi nei limiti della moderazione quando il bisogno ed il desiderio di certe cose li stimola, e pochi che preferiscono l'onesta mediocrità all'opulenza quando l'occasione si presenta di guadagnar molto denaro, usandone con sobrietà. La maggior parte degli uomini tengono una condotta opposta. Essi non mettono limiti ai loro bisogni, e quando potrebbero contentarsi d'un moderato guadagno, aspirano a profitti strabocchevoli. Ecco la ragione per cui in tutti i tempi le professioni di rivenditore, di trafficante, di oste sono state messe tra le professioni disonorevoli. In fatti se in virtù di una legge, che i Numi non permetteran mai che si emani, si costringessero tutti gli uomini onesti e tutte le femmine virtuose, a tener osterie ed esercitare la professione di mercanti o di fare ogni altra specie di traffico durante un certo tempo, senza

Google

che potessero astenersene, conosceremmo allora per esperienza quanto queste professioni sono stimabili e preziose per l'umanità, e che s'esse fossero esercitate onorevolmente si avrebbero per queste persone i medesimi riguardi che si han per una madre o per una balia. Ma oggidì gli osti dopo essersi stabiliti nei luoghi frequentati, e sulle grandi strade per ricevere i passaggieri, per procurar loro i soccorsi di cui han d'uopo, per preparar un asilo ai viaggiatori sbattuti dalla violenza della tempesta, o per riceverli dal caldo del giorno, invece di trattarli da amici, di esercitar con essi l'ospitalità, e di offrir loro quello che suole in queste circostanze essere offerto, li trattano come nemici, come schiavi ed esigono una mercede esorbitante ingiusta ed impura. Questi eccessi ed altri simili han fatto cadere in discredito questi stabilimenti destinati al nostro sollievo. È dunque in dovere il Legislatore di rimediare a tali inconvenienti.

È una massima, quanto antica altrettanto vera, che è difficile combattere nel tempo medesimo i due contrarj, come qualche volta accade nelle malattie ed in altre circostanze. Noi versiamo per lo appunto in questo caso, dovendo lottare ad un tempo colla povertà e colle ricchezze, l'una delle quali corrompe l'anima degli uomini colle delizie, e l'altra collo stimolo del bisogno per renderlo impudente. Qual'è il rimedio che in un saggio go-

Digitized by Google

verno dee apportarsi a tale infermità? Bisogna primieramente distinguere il piu che si può il numero dei mercanti: secondariamente far esercitare questa professione da persone che non potran cagionare il più lieve pregiudizio allo Stato, nel caso che si corrompessero anch' esse: in terzo luogo bisogna imaginar qualche preservativo per impedir che non si contragga facilmente in questa condizione una certa abitudine di bassezza e d'imprudenza.

Dopo tutte queste riflessioni facciamo la seguente legge, e possa riuscire come noi desideriamo. Niuno de' Magnati che sotto l'auspicio de' Numi abiteranno la nostra Repubblica, e saranno i Capi delle 5040 famiglie, eserciterà, sia per sua scelta o suo malgrado, la professione di mercante, non trafficherà, nè sarà l'agente di verun cittadino a lui superiore, a meno che nol sia di suo padre per sua madre e per tutti gli altri più vecchi di lui, che vivono in una condizione libera e secondo il loro stato. Non è facile ai Legislatori di segnare precisamente quello che conviene o disconviene ad una persona libera; spetta ai cittadini che hanno ottenuto il premio della virtù, il giudicarne a seconda dell'avversione, o della inclinazione ch'essi si sentono per certe date cose. Chiunque eserciterà qualche traffico indegno della sua condizione sarà citato innanzi al Tribunale de' più virtuosi cittadini, e sarà accu-

Digitized by Google

sato di disonorare la sua famiglia; e se si giudica ch' egli abbia contaminata la casa paterna con qualche sordida professione, sarà condannato ad un anno di carcere col divieto di più esercitarla. Se sarà recidivo avrà due anni di carcere, e si raddoppierà il castigo per ogni volta che ricade nel medesimo delitto.

Ordiniamo con una seconda legge che trafficheranno nella nostra città, soltanto coloro che siano forestieri, stabiliti o no presso di noi. La terza legge sarà diretta a rendere questa specie di abitanti il più che si può virtuosi, ovvero il men che si può malvagi. Bisogna per questo che i Custodi delle leggi si persuadano che non basta il mettersi in guardia perchè coloro che nascono bene e sono ben educati non divengano impunemente perversi e violatori delle leggi: ma che debbono raddoppiar la vigilanza per quelli che non avendo la stessa nascita e l'educazione medesima, sono violentemente trascinati a divenir malvagi dalla professione ch' esercitano. E siccome il traffico con tutt' i suoi rami contiene una folla di professioni di questo genere, così dopo aver ritenute quelle che si dicono di una indispensabile necessità per lo Stato, bisogna che i Custodi delle leggi, uniti con persone in questo genere esperte, sentan l' avviso di questi in ogni specie di traffico, come poco fa dicevamo, circa l' alterazione delle merci, cose che son legate a

Digitized by Google

quelle di cui ora parliamo; e che essi esaminino insieme quale sia l'esito e quale l' introito da cui risulti un ragionevole profitto pel trafficante; che quindi scrivano ciò che deve esigersi moderatamente da quello che si è sborsato e ch'essi commettano l'osservanza di tali cose in parte agli Eletti, in parte ai Sindaci, ed in parte agl' Ispettori delle campagne. Con queste precauzioni il traffico riuscirà proficuo ai cittadini, ed avrà deboli inconvenienti per la virtù di quelli che l' esercitano.

Riguardo agl' impegni contratti e non adempiuti, tranne quelli che sono vietati dalla legge, o da qualche particolar decreto ovvero che sono frutti d' ingiuste violenze, o pure d'imprevisti accidenti che mettono nell' impossibilità di adempirli, in tutti gli altri casi si avrà diritto per convenzione male adempita di citare il contravventore innanzi ai giudici di ciascheduna tribù, ove le parti non abbian potuto accordarsi prima colla sentenza de' vicini, o degli arbitri eletti a piacere.

La classe degli artisti è consecrata a Vulcano, ed a Minerva da cui noi riconosciamo le arti necessarie alla vita, in quel modo che la classe di coloro che con altre arti proteggono i lavori degli artisti è consecrata a Marte, ed a Minerva. Gli uni, e gli altri si affaticano pel bene della patria e dei cittadini, questi combattendo nelle guerre per

Digitized by Google

la difesa comune, quelli formando pel giusto valore ogni sorta di opere e d'istromenti. Questi ultimi che per rispetto verso i Numi da noi si gloriano di discendere, debbono evitare ogni menzogna per ciò che concerne il lavoro ch'essi hanno fatto. Se qualche artista ha mancato per sua colpa di compiere il lavoro nel tempo stabilito, senza aver riguardo al Nume che gli dà pane, figurandosi con un'estrema cecità che essendogli specialmente consegrato chiuderà gli occhi sulle sue colpe, oltre la pena che deve aspettarsi da questo medesimo Dio, ecco l'altra che gl'infliggerà la legge. Pagherà il costo dell'opera che dee fare e che non ha fatto, e di più la farà gratuitamente nel tempo che verrà stabilito.

La legge, a chiunque intraprende un'opera dà il medesimo consiglio ch'essa ha dato ad ogni venditore, di non ingannare cioè nel prezzo della sua mercanzia, ma di estimarla quanto vale: ella prescrive la stessa cosa ad un operajo, che s'incarica di fare un'opera qualunque, mentre questo sa quel che vale il suo lavoro. In uno Stato i cui cittadini sono liberi, non conviene che per frodare i particolari ignoranti, usi l'artifizio, ed abusi dell'arte sua, d'una cosa cioè di sua natura regolare e lontana dalla menzogna. Così chiunque avrà sofferto qualche danno avrà l'azione contro colui che n'è l'autore.

Digitized by Google

Se qualcheduno avendo dato l' incarico ad un artista di fare una data opera, non lo ha poi pagato secondo il convenuto, e mancando a quel che deve a Giove, ed a Minerva protettori e conservatori dello Stato, per amor d' un vile guadagno infranga i principali legami del commercio civile, la legge si unirà con questi Numi per accorrere in soccorso della società ch' è minacciata di essere disciolta. Ed ecco perchè quello che avendo ricevuto dell' artista il lavoro convenuto, non gli dà il valore stabilito, pagherà il doppio, e se lascia scorrere un anno pagherà pure gl' interessi a ragione del sesto di ogni dramma per ogni mese, ancorchè d' altronde il denaro dovuto per qualunque altro titolo non partorisca interesse. Il tribunale di ciascheduna tribù giudicherà di queste specie di cause.

Giova l' osservare alla sfuggita che quanto si è detto degli artisti in generale riguarda pure i Comandanti di armate, gli uomini addetti alla guerra, e gl' Ingegneri che per così dire, sono gli artisti della salute della patria. Se dunque qualcheduno di loro avendo intrapresa volontariamente o involontariamente qualche opera pubblica, la faccia come si conviene, e che dall' altra parte la legge adempiendo ciò ch' è prescritto, gli accordi onori, che sono il salario de' guerrieri, egli non cesserà di lodarla: come al contrario se ne querelerà ove

Digitized by Google

la legge nulla facesse per lui, dopo aver egli reso qualche importante servizio. È questo il motivo per cui noi prescriviamo ad ogni cittadino con una legge mista di lodi pel guerriero, e che contiene un consiglio anzicchè un ordine rigoroso, di onorare i coraggiosi cui la patria è debitrice della sua salvezza, e dopo questi coloro che l'avranno attualmente servita negli affari politici. I più grandi onori sian riserbati per coloro che avranno mostrata una particolare venerazione per le leggi de' grandi Legislatori.

Abbiam trattato di quasi tutte le principali convenzioni che gli uomini formano fra di loro eccettochè delle convenzioni pupillari, e della cura che i tutori prender debbono degli orfani. È per noi una neccessità di fare dei regolamenti dopo quelli che abbiam fatti. La sorgente di ogni disordine rapporto a ciò deriva in parte dai capricci di coloro che testano, ed in parte dagli accidenti che non permettono di far qualche disposizione prima di morire. Ho detto, mio caro Clinia, che questi regolamenti erano necessarj osservando le difficoltà che soppraggiungono a questo proposito, e che non si possono passar sotto silenzio, nè non mettervi dell'ordine. In fatti se si lascia ad ognuno la libertà di far come vuole il suo testamento, dichiarando che le ultime volontà de' testatori tali quali sono, saranno fedelmente eseguite ne avverrà

Digitized by Google

che gli uni disporranno in un modo, gli altri in un altro; la maggior parte contrariando le leggi, il sentimento de' buoni cittadini, ed i loro proprj, prima che pensassero a fare il loro testamento, poichè tutti credendo, di esser vicini a morire siamo senza volontà d' intelletto e costanza di volontà.

Clin. Che vuol dir ciò, o Ateniese?

L'Aten. Ogni uomo vicino alla morte è di pessimo umore, ed ha sempre in bocca discorsi dispiacevoli ed imbarazzanti pe' Legislatori. — *Clin.* Quali sono? — *L'Aten.* Volendo disporre di tutto a suo talento suol dire con trasporto: o Numi non sarebbe durissima cosa il non poter disporre del mio, come a me piace, e lasciarne più a questo, meno a quello, secondo il più o il meno di affetto che han mostrato per me; e del quale ho avute prove sufficienti nel corso della mia infermità, della mia vecchiaja, e di diversi avvenimenti della mia vita?

Clin. Io credo che non abbian torto parlando così.

L'Aten. Io mi lagno della condiscendènza che nel far le loro leggi, hanno avuta gli antichi Legislatori, che non han voluto o potuto vedere le conseguenze delle umane cose. Spaventati dalle querele che noi poco fa sentimmo, han fatta una legge che permette la libera ed assoluta disposizione de' proprj beni.

Digitized by Google

Ma noi faremo una più ragionevole risposta ai vostri cittadini, quando essi saran vicini a morire.

Miei cari, lor diremo, voi che men di ogni altro potete fare un libero uso del tempo. nello stato in cui siete, vi è impossibile di giudicar bene dei vostri affari, e di conoscer voi medesimi come Appollo Pizio prescrive. In qualità di Legislatore adunque io vi dichiaro che io non riguardo nè voi nè le vostre proprietà come appartenenti a voi stessi: ma come appartenenti a tutta la vostra famiglia composta de' vostri antenati, e de' vostri posteri, e riguardo la vostra famiglia con tutt' i suoi beni come appartenenti allo Stato. Ciò essendo, se fino a tanto che l' infermità, o la vecchiaja si fanno ondeggiare tra la vita e la morte, gli adulatori coi loro scaltri modi s' insinuano nel vostro spirito, e v' impegnano a fare testamento contro le regole stabilite, per quanto è in me io non lo soffrirò affatto: ma farò le mie leggi a questo proposito, prendendo in mira il bene del pubblico, e quello della vostra famiglia, posponendo ragionevolmente il bene dei privati. Toccate il termine prescritto dalla natura alla vita umana ma toccatelo senza odj e senza risentimenti. Noi avrem cura della vostra famiglia e parenti, impiegando tutte le nostre forze senza obbligar questi, e favorir quelli.

È questo il preludio ch' io dirigo ai viventi ed

Digitized by Google

ai moribondi. Veniamo ora alla legge. Ogni uomo che per via di testamento disporrà de' suoi beni, se ha figli dovrà istruir quello fra i maschi ch'egli crederà più idoneo; rapporto agli altri se ne dà uno a qualche cittadino che vuole adottarlo, lo indicherà nel suo testamento. Se gli rimane un figlio che per non essere stato adottato da niuno sarà secondo tutte le apparenze, inviato nelle colonie, giusta ciò che la legge prescrive, potrà dargli il rimanente dei suoi beni fuorchè l' eredità paterna, ed i mobili necessarj per questa. Se gliene restano molti, dividerà fra loro a suo talento i beni distinti dalla porzione ereditaria. Quello che avrà qualche figlio maschio stabilito di già, non gli lascerà cosa alcuna su i suoi beni, come praticherà con sua figlia s' è stata promessa in isposa: se non l' è stata entrerà nella divisione coi fratelli; e se fatto il testamento, si acquisti qualche fondo rustico da uno de' figli sia maschio sia femmina questo darà la parte all' erede del testatore.

Se il testatore non lascia figli maschi, ma sole figlie femmine, sceglierà qualche giovane per darlo come sposo a quella delle sue figlie, ch' egli giudicherà conveniente, e dopo averlo adottato lo istituirà erede. Se qualcheduno ha perduto il suo figlio naturale o adottivo prima che fosse giunto alla maggiore età, indicherà ciò nel testamento, ed indicherà quello ch' egli adottar vuole per figlio

Digitized by Google

sotto più fausti auspicj. Se si fa testamento senz' aver figli, si potrà mettere da parte il decimo de' beni acquistati per darlo a chi vuole, lasciando il resto a colui che avrà eletto per suo figlio adottivo: in questo modo si metterà al coperto da qualsivoglia rimprovero, e si renderà cara la sua memoria secondo il voto della legge.

Ove il testatore morendo lasci figli minori, dovrà loro col suo testamento dar per tutori quelli ch' egli vorrà ed in quel numero che più stimerà a proposito, purchè eglino consentano ed accettino la tutela: la nomina così fatta de' tutori sarà valida. Ma se si morisse senz' aver fatto testamento o senza aver nominati i tutori, la tutela di dritto apparterà ai più prossimi parenti del lato materno e paterno del defunto. I custodi delle leggi nomineranno i tutori agli orfani, ed i quindici più anziani fra essi saranno incaricati di tutto ciò che concerne la tutela e gli orfani. Essi disporran le cose in modo che tre di loro saranno in carica ogni anno, cosicchè col decorso di 15 anni tutt' i 15 siano stati in carica: è importante che questa disposizione non sia alterata. Queste medesime leggi debbono osservarsi per vantaggio de' minori nel caso che si morisse senza aver fatto testamento, lasciando figli che han bisogno di tutori.

Colui che morirà improvvisamente lasciando superstiti delle figlie non potrà aversi a male che il

Digitized by Google

Legislatore provveda a due delle tre cose che formano i doveri di un padre cioè, che mariti le figlie ai più prossimi parenti, e conservi loro la quota ereditaria. Quanto al terzo dovere di un padre di scegliersi fra i buoni un figlio adottivo, ed uno sposo alla figlia, il Legislatore non se ne brigherà, potendo difficilmente indovinare l'intenzione del defunto a questo proposito. Tal'è dunque la legge che deve esattamente osservarsi. Se qualcuno muore intestato, e lasciando figlie, il fratello del defunto dal lato paterno o materno ove manchi di patrimonio ne sposerà una, ed avrà l'eredità del defunto. Se questa non ha fratelli, ma soli nipoti per parte del padre, succederà lo stesso, purchè tra la sua e l'età della sposa non vi sia sproporzione. Se non ha nè fratello nè nipote per parte di fratello, ma solo per parte di sorella sarà lo stesso. Viene in quarto luogo il zio del defunto per parte del padre: in quinto il figlio di questo zio: in sesto il figlio della sorella del padre, così di seguito, secondo i gradi di parentela, cominciando dai fratelli e dai nipoti, e dando nel medesimo grado la preferenza a parenti del lato paterno su quelli del lato materno. Tocca ai giudici il decidere se si è in età nubile o no, e questo dietro le ispezioni del corpo de' giovani e delle giovani, restando queste scoperte solo fino all'umbilico.

Se qualcheduno non avesse parenti per una

Digitized by Google

parte fino ai figli dell' avo, quello tra i cittadini che avrà scelta la figlia del defunto col consenso de' suoi tutori, e col consenso di lei, sarà lo sposo e l' erede del defunto. Può stare che nella nostra città si trovino a questo riguardo imbarazzi più serj dei già espressi. Per esempio se una giovane non trova fra i cittadini niuno che le convenga, questa potrà scegliere fra quelli mandati in qualche colonia, e dichiararlo erede del patrimonio paterno. Nel caso che lo scelto sia suo parente prenderà possesso dell' eredità secondo l' ordine stabilito dalla legge; se non è legato a lei per vincoli di parentela, avrà solo bisogno per isposarla del consenso di lei e de' tutori, e prenderà possesso dell' eredità del defunto ritornando in patria.

Rapporto a quello che sarà morto intestato, e senza figli o figlie, si osserverà per tutto il resto la legge quì sopra espressa. Di più si prenderà nella di lui parentela un giovane che uniti insieme faran rivivere l' estinta famiglia, e diverran possessori dell' eredità. La sorella del defunto occuperà il primo posto, poi la sorella del fratello, poi quella della sorella, quindi la sorella del padre, poi la nipote del padre per via di fratello, infine la nipote del padre per via di sorella. Ad una di queste si darà in isposo uno dei parenti del defunto nel grado di prossimità permesso, uniformemente a quel che più sopra si è stabilito.

Digitized by Google

Non tralasciamo di osservare ciò che ha di duro questa legge, ordinando che il più prossimo parente del defunto tolga in moglie la parente più prossima del medesimo, il che è rincrescevole sotto molti rapporti, e pare che una tale legge incontri mille ostacoli i quali impediscono che sia eseguita: e vi sono delle persone determinate di soffrir tutto anzicchè acconsentire a sposare un giovine, od una giovane, soggetti forse ad infermità fisiche, o morali, sia qualunque il comando della legge. Si potrebbe credere che il Legislatore non ha verun riguardo a tali ripugnanze: ma così credendo si avrebbe torto. Ecco intanto una specie di preludio da premettersi in favore del Legislatore e di quelli per cui la sua legge è fatta. È ragionevole che coloro ai quali tali ordini dirigonsi non mormorino del Legislatore che non può contemporaneamente ovviare a certi inconvenienti che risultano dalle sue leggi in danno de' particolari. È similmente giusto di scusare questi, poichè qualche volta sono nell' impossibilità di osservar la legge, a motivo di qualche ostacolo che il Legislatore non ha potuto prevedere.

Clin. Qual'è dunque il miglior partito, cui attenersi? — *L'Aten.* È necessario nominar degli arbitri fra questa sorta di legge, e quelli che ne sono i soggetti. Accaderà per esempio che il figlio del fratello nato da un padre ricco, non vorrà sposarsi

Digitized by Google

alla figlia di suo zio, perch'è superbo delle sue ricchezze ed aspira a partiti migliori.

Qualche volta ancora può trovarsi in una quasi necessità di disubbidire alla legge, quando ciò che questa gli ordina è interamente dispiacevole per lui; come quando la persona ch'ei per legge deve sposare è stravagante e così soggetta ad infermità fisiche, e morali che gli rende la vita più insopportabile della morte. Ad ovviare questi disordini facciamo la seguente legge. Se qualcheduno ha occasione di richiamarsi delle leggi testamentarie; e speciaimente di quelle che concernono il matrimonio, pretendendo che se il Legislatore fosse stato vivo e presente non lo avrebbe mai costretto a sposare una persona di quella fatta; e se uno de' parenti del defunto, e se uno de' tutori de' pupilli se ne appella ai quindici Custodi delle leggi stabiliti dal Legislatore come gli arbitri, e i padri degli orfani d'ambi i sessi, le parti faran valere le loro ragioni innanzi a questi, e staranno a ciò che eglino saran per giudicarne. Se si credesse che a questo modo si attribuirebbe molta autorità ai Custodi delle leggi, si obbligheranno le parti a comparire innanzi al Tribunale, ed a trattar ivi la loro causa. Chi soccombe sarà coverto d'ignominia per parte del Legislatore, punizione molto più forte di una grossa multa per un uomo di onore.

Gli orfani, per così dire, rinascono al cospetto

Digitized by Google

della legge. Abbiam parlato della nutrizione, e della educazione che seguir debbono l'infanzia; riguardo all' età puerile, s' essi sono senza genitori bisogna in questa cercare tutt' i mezzi atti a raddolcire l' amarezza del loro stato. Quindi noi primieramente vogliamo che i Custodi delle leggi facciano a quelli le veci di padri, e ne adempiano i doveri. Ordiniamo loro di prenderne cura al loro giro, come se fossero loro proprj figliuoli. Ma convien prima dar loro qualche istruzione relativamente ai tutori ed alla educazione degli orfani.

Mi pare aver detto molto a proposito più innanzi, che le anime dei morti conservano un certo uso delle loro facoltà, e prendon parte ancora negli affari umani. Quantunque una tale verità sia incontrastabile, pure vi bisognerebbero lunghissimi discorsi per provarla. Rapportiamoci quindi a tutto ciò che antiche, e moltiplici tradizioni ci dicono a questo proposito. Bisogna prestar fede alla testimonianza dei Legislatori, che dicono la cosa esser così e non altrimenti, tranne il caso in cui il loro errore salti agli occhi. Se dunque ciò è vero, ed è secondo l'ordine della natura, i custodi delle leggi debbono primieramente temere i Numi Celesti, sensibili alle sventure degli orfani; in seguito debbono temere le anime de' parenti trapassati, che per una specie di natural sentimento son solleciti di tutto ciò che riguarda i loro figli, amano quelli

che ne prendon cura, ed odiano quelli che li trascurano: debbono temere in fine i cittadini viventi rispettabili per la età loro, e per la loro dignità. In ogni Stato ove regna la felicità per l'osservanza delle leggi, questi vecchi sono amati dai figli dei loro figli, che ripongono il loro piacere nel vivere vicino ad essi; eglino hanno ancora tutta la vivacità dei loro sensi per sentire in quale guisa vengono trattati gli orfanelli, e persuasi che questi formano il più sacro, ed il piu importante di tutt' i depositi, sono benevoli verso quelli che adempiono fedelmente questo dovere, e sdegnati verso quelli che insultano la debolezza, e la miseria di esseri tanto rispettabili. Ogni tutore, ed ogni Magistrato, sol che abbia una scintilla di ragione, meditando sopra tutto questo, vigilerà esattamente pel nutrimento, e per l'educazione degli orfani: e presterà loro tutt' i servigi che dipendono da lui come se fosse un prestito del quale ei medesimo ed i suoi figli dovessero un giorno ricavarne frutto.

Chiunque sarà docile a questa istruzione che precede la legge, e non tratterà gli orfani con durezza, non dee temere di sperimentare il risentimento del Legislatore. Ma quello che non la curerà e sarà ingiusto con un orfano, sarà punito con una pena doppia di quella che avrebbe pagata se il fanciullo avesse avuto i suoi genitori. Quanto agli altri regolamenti intorno ai doveri dei tutori verso

Digitized by Google

i loro pupilli, ed alla ispezione de' Magistrati sulla condotta de' tutori, se gli uni e gli altri non avessero nell' educazione che danno ai loro proprj figli, e nell' amministrazione degli affari domestici, un modello dell' educazione, che conviene ai figli di condizione libera, e se d' altronde non avessero leggi molto buone a questo riguardo, forse sarebbe a proposito di formar leggi sulla tutela, come se fossero diverse interamente dalle altre, e di distinguere con particolari istituzioni l' educazione. Ma oggi non vi è gran differenza fra la maniera di allevar gli orfani, e quella con cui un padre educa i suoi figli, ancorchè rapporto all' onore o al disonore, ed all' incomodo che si prendono, le cose non sieno simili dall' una, e dall' altra parte. È anche per questo che ove si tratti di orfani, la legge vi presta tutta la sua attenzione, ed aggiunge le minacce alle istruzioni.

La seguente minaccia dunque non sarà fuor di luogo. Colui che verrà incaricato della tutela di un fanciullo, ed il Custode delle leggi stabilito per vigilare sulla condotta del tutore, avranno per lo sventurato orfanello la tenerezza medesima che hanno pei loro figli; essi non cureranno meno le di lui proprietà, che le loro proprie; e faranno quanto è in loro, perchè vengano ben amministrate. Questa è la legge generale che i tutori non debbono perder di mira nell' esercizio della loro

carica. Se il tutore se ne discosta, il Magistrato che lo veglia gl' imporrà una conveniente pena. Se se ne discosta il Magistrato, allora il tutore lo citerà innanzi al Tribunale de' Giudici scelti, ed i danni fatti all' orfanello saran pagati dal colpevole il doppio di quello che sono stati valutati dai Giudici. Se i parenti del pupillo sospettano il tutore patir di negligenza, o di prevaricazione, essi lo citeranno innanzi al medesimo tribunale, e sarà condannato al quadruplo del danno recato. La metà della multa anderà in vantaggio del pupillo, l' altrà metà all' accusatore. Se l' orfano, essendo pervenuto alla pubertà, crede che il suo tutore siasi mal regolato verso di lui potrà convenirlo in giudizio fra cinque anni decorrendi dal dì ch' è uscito di tutela; e se il tutore è convinto di malversazione, il Tribunale valuterà la pena, o l'ammenda ch' ei dee subire. Se la colpa è di qualcheduno dei Magistrati ch' abbia danneggiato per sua trascuraggine il pupillo, sarà condannato alla indennizzazione secondo la stima che i Giudici saran per farne: e se vi è pure dell' ingiustizia, oltre la riparazione del danno, sarà deposto dalla carica di Custode delle leggi, ed i cittadini in pubblica assemblea ne creeranno un altro in sua vece.

I genitori alcune volte hanno delle differenze coi loro figli, e questi con quelli qualche volta vanno al di là del segno. In tali circostanze cre-

Digitized by Google

dono i genitori che il Legislatore dovrebbe loro permettere di dichiarare se lo stimano opportuno, per mezzo di un araldo, in pubblico, ch'essi rinunziano la paternità e non riconoscono più i loro figli per tali, giusta la legge; ed i figli dal canto loro potrebbero accusare i loro padri di demenza quando la malattia o la vecchiaja l'han ridotto ad uno stato di debolezza. Simili sentimenti per altro germogliano in cuori corrotti e perversi dall' altra parte. Mentre se la metà soltanto fosse malvagia, vale a dire che lo fossero i figli e non i padri, o reciprocamente, non si vedrebbero mai quei disordini che sono le necessarie conseguenze di tali inimicizie. In ogni altro governo fuorchè nel nostro un figlio pubblicamente rigettato dal padre non perde necessariamente la condizione di cittadino: attese le nostre leggi, è una necessità che un tale figlio lasci la patria, e vada a stabilirsi altrove; mentre non può formarsi una famiglia oltre il numero stabilito di 5040. Ecco perchè colui che sarà stato giuridicamente condannato a questa pena dev'essere rinunziato non solo dal padre, ma ben anche da tutta la famiglia. È questa la legge che deve osservarsi in questo caso. Chiunque con ragione, o senza avrà concepito il funesto disegno di troncare dalla sua famiglia il figlio che ha generato ed allevato non potrà farlo sul momento; nè senza veruna formalità: ma comincerà dal convocare tutti

Digitized by Google

i suoi parenti fino ai cugini, e tutti i parenti del figlio dal lato materno fino al medesimo grado; esporrà quindi le sue ragioni, e mostrerà i motivi pei quali il figlio meritò un tale castigo. Darà a suo figlio la libertà di parlare e di mostrare ch'egli non merita un simile trattamento. Se preponderanno le ragioni del padre, ed abbia per sè la metà dei suffragi di tutta la parentela cioè di tutte le persone di età matura, maschi o femmine tranne il padre che accusa, la madre, ed il figlio accusato, allora potrà il padre rinunziar suo figlio; diversamente nol potrà. Se qualche cittadino volesse adottar questo giovane, dopo la rinunzia fattane dal padre niuna legge dovrà vietarglielo. Mentre vi è sempre qualche speranza nel carattere variabile dei giovani. Ma se niuno si presenta per adottarlo, e ch' esso abbia oltrepassati gli anni 10, quelli che sono incaricati di provvedere allo stabilimento dei soprannumerarj nelle colonie, avranno cura di procurargli in questo uno stato confacente.

Se le malattie, la vecchiaja, ovvero un carattere difficile, o tutte queste cose riunite togliessero ad un cittadino l' uso della ragione, in modo però che questo accidente si conosca soltanto da quelli che vivono con lui; se d' altronde essendo padrone dei suoi beni rovinasse la sua famiglia con una pessima amministrazione, e suo figlio non sapesse a qual partito appigliarsi, non osando di tradurlo in giu-

Digitized by Google

dizio per farlo dichiarare interdetto: ecco la legge che dovrebbe promulgarsi in questa circostanza. Primieramente il figlio farà noto agli anziani fra i Custodi delle leggi la deplorabile situazione di suo padre. Questi, dopo essersi pienamente assicurati del fatto, gli diran se deve o no intentare il giudizio d' interdizione, ed ove lo consiglino di farlo, gli serviranno di testimonj, e di avvocati. Se si pronunzj contro il padre, per tutto il resto dei suoi giorni non potrà liberamente disporre della menoma parte de' suoi beni, e si terrà come se fosse nello stato d' infanzia.

Se il marito, e la moglie stante l' incompatibilità de' loro temperamenti non si accordano insieme, tra i Custodi delle leggi ve ne saran sempre dieci di mezza età, e tra le femmine che han l'incarico d'ispezionare i matrimonj ve ne saran pur dieci, incaricati gli uni, e le altre di comporre tali differenze. Se vi riusciranno, si osserverà ciò ch' essi avranno stabilito. Ma se gli animi fossero un po' troppo inasspriti penseranno seriamente ad unire ognuno dei congiunti con un altra persona. E siccome pare che tai litigj nascano da un carattere poco sofferente dall' una parte e dall' altra, così cercheranno di assortirli con costumi più dolci, e più compatibili. Se gli sposi fra cui fossero insorte simili contese avessero pochi figli, o non ne avessero, dovrà aversi riguardo a questo nella nuova unione ch'essi for-

Digitized by Google

meranno. Se poi hanno un competente numero di figli nel caso di scioglimento di matrimonio, e contrazione di questo con altre persone, si cercherà unicamente che i nuovi sposi pervengano alla vecchiaja in una reciproca deferenza pe' figli.

Nel caso che il marito perdesse la sua moglie, rimanendone più figli e più figlie, la legge gli consiglia di educarli senza dar loro una madrigna, ma non l'obbliga a questo. Se non ha avuto figli, è costretto a riammogliarsi, fino a che ne abbia avuti tanti quanti bisognano pel sostegno della famiglia e dello Stato. Se premuore il marito, lasciando parecchi figli, la madre gli educherà, rimanendo vedova. Nondimeno se si credesse ch' ella è troppo giovane per poter fare a meno del marito senza nuocere alla salute, i di lei parenti consulteranno le dieci donne incaricate della cura pei matrimonj, ed ella starà a quello che gli uni e le altre avran di comune consenso stabilito. Ma s' ella non ha figli del marito defunto, si mariterà per averne. Il numero dei figli richiesto dalla legge è quello di un maschio e di una femmina.

Quando consta che un fanciullo è nato realmente da quelli che si sono chiamati padre e madre; e quando si tratterà di decidere a quali dei due deve appartenere, si osserveranno le seguenti regole. Se una schiava ha commercio con uno schiavo, o con un libero, o con un liberto, il figlio apparterrà al

Digitized by Google

padrone di questa schiava. Se una femmina libera ha commercio con uno schiavo, il figlio apparterrà al padrone dello schiavo. Se un padrone ha un figlio dalla propria schiava, o una padrona fa un figlio col suo schiavo, e che tal fatto è pubblico, le donne incaricate di ciò rilegheranno in un' altra città il figlio nato da una madre libera col padre schiavo; ed i Custodi delle leggi faranno altrettanto con quello nato da un padre libero, e da una madre schiava.

Non v'è alcuno nè fra i Numi, nè fra gli uomini ragionevoli, che possa consigliare a chicchessia di trascurare i proprj genitori. Giova il riflettere come i motivi stessi che ci obbligano ad onorare i Numi, militano per l' onor che si deve a genitori. Da per tutto, ed in tutte l' età vi sono state due specie di leggi, riguardo ai Numi: mentre ci sono alcune Divinità che noi veggiamo, ed onoriamo sensibilmente ed altre di cui non veggiamo che le immagini e le statue formate da noi, ed onorando queste statue benchè inanimate, crediamo che i nostri omaggi riescan graditi ai Numi ch' esse rappresentano, e ce ne procuriamo i favori.

Ed ecco perchè se qualcuno ha presso di lui un padre, o una madre, o avi carichi di anni, che badi bene a non pensare che possa aver nella sua casa statua piu preziosa e più potente di quel tesoro ch' egli possiede in persona de' suoi genitori da lui onorati.

Clin. E quale a vostro avviso è la vera maniera di onorarli? — *L' Aten.* Vel dirò io, perchè merita di esser conosciuta. Edipo divenuto oggetto di disprezzo pe' figli, li caricò d'imprecazioni, e i Numi, come tutti sanno, lo esaudirono; Amintore e Teseo in un momento di sdegno, maledissero Fenice ed Ippolito; un'altra infinità fecero lo stesso coi loro figli, e l'evento ha mostrato con evidenza che i Numi esaudiscono le preghiere dei loro genitori contro i proprj figli. In fatti le imprecazioni di ogni altro sono men funeste di quelle di un padre. Ma se si crede che naturalmente ascoltino i Numi le maledizioni con cui un padre colma di esecrazione i proprj figli, quando se ne veggono disprezzati; non si dovrà credere con maggior ragione che quando pieni di gioja, agli onori che ne ricevono, mandano ai Numi ardentissimi voti per la loro prosperità, le loro preghiere ben saranno inefficaci pel male? Se la cosa non fosse così, i Numi non sarebbero giusti nella distribuzione dei beni; il che noi diciamo esser ben lungi dalla loro natura.

Clin. Così è. — *L'Aten.* Imprimiamo nella nostra mente quello che poco fa si diceva, che agli occhi della Divinità, cioè, non vi è statua più venerabile, di un padre, di una madre, o di un avo curvo al peso degli anni, e che la Divinità si compiace dell'onore che a questi vien fatto, mentre al contrario non esaudirebbe i voti ch'essi gli diri-

Digitized by Google

gono. E queste statue viventi, diciam così, de' nostri antenati, hanno un prodigioso vantaggio sulle statue inanimate. I primi, onorati da noi, uniscono le loro alle nostre preghiere, e ci maledicono quando son da noi vilipesi; laddove le seconde non fanno nè l'uno, nè l'altro. Ed ecco perchè chiunque tratta come deve suo padre, o i suoi antenati viventi, può giustamente vantar di possedere le più potenti di tutte le statue, e capaci di attirar su di lui la benedizione del Cielo.

Clin. Questo è molto ben detto. — *L'Aten.* Ogni uomo ragionevole dunque teme, ed onora i suoi genitori; sapendo che in mille occasioni le loro preghiere sono state esaudite. E poichè l'ordine naturale delle cose è tale, antenati carichi di anni e che vivono in una estrema vecchiaja, sono un vero tesoro per le genti oneste. Al contrario poi i malvagi debbon tutto temere da essi. Quindi ognuno si arrenda a queste ragioni, e tutti abbiano verso i loro parenti tutto il rispetto di cui le leggi gl'impongono il dovere.

Ma se vi fosse qualcheduno sordo a così saggi consigli, questo ci mette nella necessità di far contro lui la seguente legge. Chiunque nella nostra repubblica non avrà pe' suoi parenti la conveniente affezione, nè sarà sottomesso alle loro volontà più di quel che sia alle volontà de' figli, e de' discendenti della propria persona, colui che soffrirà un tal

Digitized by Google

trattamento da sè, o per mezzo di altri porterà le sue querele innanzi a' tre fra i più anziani Custodi delle leggi, e se è una femmina innanzi a tre di quelle che hanno l' incarico di vigilare su i matrimonj: si avrà riguardo alle sue querele, e i colpevoli saran puniti colle battiture e colla prigione, se, essendo maschi, hanno meno di anni 30, e se, essendo femmine han meno di anni 40. Ove poi passata questa età continuano ad oltraggiar coloro da cui han ricevuta la vita, talchè giungano perfino a maltrattarli, si terrà un' assemblea de' più vecchi cittadini innanzi a cui dovran comparire. Se sono convinti, questo tribunale deciderà qual sia la multa, o la pena corporale che meritano, non risparmiando loro veruna cosa che l' uom può soffrire sia nella persona, sia nelle proprietà. Se l'età inabilitasse il vecchio ad andar di persona a querelarsi, lo farà, in sua vece quello tra i cittadini, che conoscerà l' oltraggio, sotto pena di esser convenuto in giudizio come nocivo allo Stato. Il denunziante, se è schiavo avrà per ricompensa la libertà, se appartiene all' oltraggio, ovvero alla persona oltraggiata, sarà dichiarato libero dai Magistrati, se appartiene a qualche altro cittadino lo Stato ne pagherà il valore al padrone. Di più; i Magistrati staranno attenti perchè niuno gli faccia del male per vendicarsi della denunzia.

Riguardo al danno che potrebbe cagionarsi con

Digitized by Google

certe droghe, noi abbiam già fatta parola delle micidiali. Ma nulla abbiam detto ancora delle altre maniere di nuocere volontariamente e determinatamente per mezzo di bevande, alimenti e profumi. In effetto fra gli uomini vi sono due specie di maleficj, per ben distinguere i quali vi vuol non poco. L' una è quella che ora abbiam chiaramente esposta quando si reca danno al corpo, od alla naturale virtù di altri corpi. L' altra è quella quando per via di certi prestigj, incantesimi, e fattucchierie si persuade a quelli che desiderano far male agli altri ch' essi possono farglielo in questa guisa, ed a questi che tal' incantesimi lor possono nuocere, e sono di effettivo nocumento. Egli è difficile di conoscere quanto vi sia di vero in ciò, ed ancorchè si sapesse sarebbe sempre malagevole di convincerne gli altri. È anche inutile l' impegnarsi a dimostrare a certi spiriti prevenuti contro siffatte cose, ch' essi non debbano affliggersi delle picciole figure di cera che per avventura sarebbero state messe o alla loro porta, e sulle crocevìe, o su i sepolcri de' loro antenati, e d' ingiunger loro che li disprezzino, mentre essi non hanno niun principio certo sulle virtù di simili maleficj.

Distinguendo dunque in due parti la legge che concerne i maleficj, noi preghiamo, esortiamo e consigliamo coloro che pensano impiegar l' uno o l' altra sorta di maleficj, di non farne nulla, di non

Digitized by Google

cagionar negli altri uomini un timor panico, simile a quello de' fanciulli, e di non obbligare il Legislatore ed i giudici ad applicar rimedj, e pene a tali timori; poichè primieramente quello che usa di certi specifici in vista di nuocere agli altri, non può saper l' effetto che possono questi produrre su i corpi se non è versato in medicina, e secondariamente non può conoscere la forza degl' incantesimi se non è esercitato nella Divinazione, e nell' arte di osservare i prodigj. Ecco il consiglio che noi diam loro, ed ecco la legge che noi vi accoppiamo. Chiunque avrà fatto uso di certe medicine non per dar la morte ad un cittadino, o a qualcuno della sua famiglia, ma per far perire le di lui greggi, le api di lui, o per recargli un danno; s'è medico, ed è convinto del fatto, sarà punito colla morte; s' è un volgare, i Giudici determineranno l' ammenda alla quale dev' essere condannato. Quello che si servirà d' incantesimi, di magie, e di simili maleficj per nuocere altrui con tai prestigj, s' è indovino, o versato nell' arte di osservare i prodigj, pena di morte; se ignorante in quest' arte, ed è convinto di maleficio, deciderà il Tribunale quel ch' ei deve soffrire nella persona, o ne' suoi beni.

Chiunque avrà offeso un altro col furto e colla rapina sarà condannato ad una multa proporzionata all' offesa, e capace di ristorare il danneggiato. Ogni malfattore sarà condannato per ciascun

Digitized by Google

delitto avendo riguardo alla sua emenda. Il castigo sarà più lieve per quello che avrà peccato per imprudenza, o per le altrui sollecitazioni, o per fuoco di gioventù, o per qualche altra simile causa, più forte poi per quello che si è lasciato vincere dalla propria imprudenza, dall'esca del piacere, dall'odio del dolore, dalla viltà del timore, dall'ira, dalla gelosia, o da altre passioni difficili a sanarsi. Questi saran puniti non già pel male commesso, mentre il fatto è fatto, ma per ispirar loro per l'avvenire l'orrore dell'ingiustizia, per indebolire in essi il funesto pendìo che li trascina, o per servire ad altri di esempio.

Attese tutte queste ragioni è necessario che le leggi, imitando un esperto arciero, abbian sempre di mira le cose già dette, e accrescano, o diminuiscano il castigo a norma della colpa. Il Giudice dee calcar le orme del Legislatore, e secondar le sue vedute, quando la legge gli dà la scelta tra la multa, od il supplizio meritato dal reo, formando sull'esempio del pittore i suoi giudizj sul modello ch'ha innanzi agli occhi. Tocca a noi, o Megillo e Clinia di proporgli il più perfetto modello; tocca a noi giusta i lumi che riceveremo dai Numi o dai Semidei, d'indicargli le pene che dee infliggere per le differenti specie di furti e di rapine.

I pazzi non deggiono comparire in pubblico, mentre i loro parenti debbono il meglio che sanno

Digitized by Google

tenerli custoditi in casa, sotto pena di ammenda ove trascurino di rinchiuderli. L'ammenda sarà di cento dramme pe' cittadini del primo ordine, di 4/5 d'una mina per quelli del secondo, per quelli del terzo di 3/5 d'una mina, e per quelli del quarto di 2/5 d'una mina. Vi sono pazzi di più specie, e quel che adesso abbiam detto riguarda coloro che sono tali per qualche infermità. Altri lo sono per un difetto di carattere violento, fortificato dalla educazione; tali son quelli che alla menoma offesa altamente si querelano, e sfogano il loro sdegno gli uni contra gli altri con un torrente d'ingiurie. In uno Stato ben ordinato non dee tollerarsi un tale disordine. Ecco quindi la legge generale, che noi facciamo relativamente alle ingiurie. Che niuno maltratti chichessia con parole. Ma se si ha qualche contrasto con un altro, si espongano tranquillamente le sue ragioni al suo avversario, ed ai circostanti, si ascoltino le ragioni di lui, e si astengano da qualunque parola ingiuriosa. Accade sovente che in seguito di tali imprecazioni, e di tali ingiurie villane, che cangiano l'uomo in femmina, il che in fine è una disputa di parole, cosa in sè leggerissima, vengano gli odj e le violenti inimicizie. Mentre chi parla abbandonandosi alla collera che suggerisce sole cose poco obbliganti, e nutrendola di fiele, e di amarezze, irrita, inferocisce questa parte dell'anima che con tanto studio aveva addolcita, e per prezzo

Digitized by Google

di aver dato troppo ascolto al suo risentimento vive lacerato dallo sdegno, dal pentimento, e dal dolore.

Ordinariamente accade che si scaglino contra l'avversario sarcasmi che fan ridere i circostanti. Tutti coloro che sono stati dominati da un simile difetto, non son mai giunti a quella gravità di costumi, o han perduta almeno la gravità de' sentimenti che caratterizzano una grand' anima. Che niuno dunque si permetta il motteggio, nè nei luoghi sacri, nelle pubbliche feste, nei giuochi, nella piazza, nè innanzi ai Tribunali, nè in veruna assemblea. Se a qualchediuno sfuggisse in questi luoghi, i Magistrati che vi presiedono lo puniranno senza contrasto; se questo non faranno, non potranno mai pretendere il premio della virtù, non avendo alcun zelo per le leggi, nè alcuna fedeltà nell' eseguire gli ordini del Legislatore. Dapertutto altrove, quando taluno attaccando, o difendendosi si sia servito di parole ingiuriose, i cittadini di età più matura che si troveranno presenti, vendicheranno la legge reprimendo con colpi di bastone siffatti trasporti, ed arrestando un male coll'altro, il che non facendo saranno condannati ad una certa ammenda.

Aggiungasi che in queste dispute è impossibile il durar molto tempo senza coprir di ridicolo il suo avversario con qualche parola pungente, ed è questo appunto quel che noi condanniamo quando l'ira

Digitized by Google

n' è la cagione. Ma che! soffriremo che s' approvino certi caratteri buffoni che si compiacciono far ridere a spese altrui perchè le loro piacevolezze non son dettate dallo sdegno? o piuttosto distinguendo due specie di piacevolezze l'una buffonesca, e l'altra seria, non permetteremo noi di scherzare giocondamente e senza risentimento sopra qualche persona, limitandoci a vietare tutto quello che indica il disegno di offendere, e l'animosità di colui che motteggia? Circa quest' ultimo punto non bisogna rivelarlo: ma regoliamo colle nostre leggi quelli in cui la pura giovialità sarà vietata, o permessa. Interdiciamo ad ogni poeta di commedie, di giambi, o di altro genere di mettere in ridicolo qualunque cittadino nè apertamente, nè sotto figure, sia che lo sdegno vi abbia, o non vi abbia parte: e vogliamo che i Magistrati i quali presiedono ai pubblici divertimenti, scaccino dallo Stato nel medesimo giorno i violatori di questa legge, sotto pena di tre mine di ammenda che saran consecrate al Nume in onor di cui si celebrano i giuochi. Quanto agli altri, coi quali noi più sopra abbiam permesso l'uso delle piacevolezze, noi vogliamo sempre che la collera sia da essi bandita, e che si facciano per puro scherzo: ove per poco si mischi l'animosità, e l'intenzione di offendere, lo interdiciamo. Il discernere queste specie di scherzi apparterrà ai Magistrati incaricati dell'educazione de' fanciulli. Si

Digitized by Google

posson render pubblici i piccoli componimenti di questo genere che si saranno approvati; ma non si mostreranno ad alcuno quelli ch' essi avran vietati, e non si permetterà che siano imparati da alcuno sia libero, sia schiavo a meno che non si voglia passare come ribelle alle leggi.

Di quelli che soffrono l'indigenza, o altre sventure, meriteran pietà quelli soltanto ch' essendo temperanti o virtuosi in tutto, o in parte, pure trovansi in così difficili circostanze. Sarebbe una specie di prodigio che uomini di questo carattere liberi o schiavi, fossero abbandonati da tutti, fino ad esser ridotti all' ultima miseria, in uno Stato e sotto leggi, che mirano alla giustizia. Il Legislatore dunque può con piena sicurezza far la seguente legge per cittadini come i nostri. Nella nostra Repubblica è proibito il mendicare. Se taluno si avvisasse di farlo, ed andasse a forza di preghiere e di lamenti cercando in giro come vivere, gli Eletti lo cacceranno dalla pubblica piazza, e gli Edili della Città, e gl' Ispettori delle campagne di tutto il territorio faran lo stesso, perchè il paese sia sgombro da questa sorta di animali.

Se uno schiavo dell' uno, o dell' altro sesso, per sua poca esperienza, o per sua sciocchezza cagiona qualche danno, a tutt' altro che al suo padrone, senza che vi sia colpa per parte di colui che soffre il danno, il padrone dello schiavo ristorerà la persona

Digitized by Google

offesa, o gli darà lo schiavo. Se il padrone si querelasse che vi è stata collusione tra l'autore del danno, e il daneggiato per privarlo dello schiavo; avrà azione di dolo contro quello, che pretende aver ricevuto danno, e se vince si farà pagare il doppio di quel che vale lo schiavo, giusta la valutazione che avran fatto di questo i giudici; se perde sarà tenuto ad indennizzare il danno, ed a perdere lo schiavo. Se il danno è stato cagionato da una bestia da soma, da un cavallo, da un cane, o da qualunque altro animale, il padrone di questi animali sarà tenuto a ripararlo.

Se qualcheduno si niega a far testimonianza in giudizio, vi sarà astretto per le vie legali. S'egli è istruito del fatto, e consente a far testimonianza, la faccia pure: se dice di non saper nulla, sarà mandato via dopo aver preso Giove in testimonio del vero, ed Apollo, e Temi. Chiunque vien chiamato a far testimonianza, vi anderà secondo la legge e sarà risponsabile del danno che avrà potuto derivare dalla sua mancanza. Se si chiama per testimone uno de' Giudici, esso non potrà giudicare in quella controversia. Ogni donna di condizione libera, al di sopra di anni 40 perchè non potrà più prender marito potrà far testimonianze, e far valere i suoi e i diritti altrui: ma vivente il marito può far solo testimonianza. Gli schiavi dell'uno, e dell'altro sesso, come pur i fanciulli potranno fare

Digitized by Google

testimonianza ed appoggiare l'altrui diritto solo per causa di omicidio, purchè dian cauzione di presentarsi sino al punto ch'esce la sentenza, nel caso ch'essi vengano accusati di falsa testimonianza. Ognuna delle parti potrà iscriversi in falso contro la deposizione dei testimonj della parte avversa per tutta, o per parte della medesima deposizione, ammesso che sia fatto ciò prima che sia espleto il giudizio. I rilievi fatti ai testimonj saranno scritti, firmati dalle due parti, e depositati presso i Magistrati che ne faranno uso quando si tratterà di pronunziare sulla buona fede dei testimonj. Se qualcheduno è convinto due volte di falsa testimonianza, niuna legge potrà più obbligarlo a far testimonianza, e se è convinto per la terza volta, non potrà più servir da testimonio. Se osasse farlo, dopo essere stato colto tre volte in menzogna, ognuno potrà accusarlo al Magistrato, che lo consegnerà al Giudice, e s'egli è colpevole sarà punito colla morte.

Constando, in virtù di sentenza, la falsità della deposizione di qualche testimonio su cui una delle parti ha vinto la sua causa, il giudizio preso su di questa sarà nullo nel caso che si dimostra aver la parte vincitrice prevaricato più della metà dei testimonj. E sia che si abbia avuto o no riguardo a queste testimonianze nella sentenza, il processo sarà nuovamente istruito talchè si starà alla seconda

Digitized by Google

sentenza in qualunque modo i Giudici abbiano pronunziato.

Malgrado che nella vita umana sianvi molte cose buone e giovevoli, la massima parte però hanno in loro una certa peste che le avvelena, e le corrompe. Infatti che cosa più preziosa della giustizia che ha raddolciti i costumi degli uomini? Ma se la giustizia, è una buona cosa, perchè la professione di avvocato non dev' essere onesta? Ad onta di ciò, io non capisco quale funesta pratica, nascosta sotto al nome di arte, ha diffamata una tale professione. Dicesi, che nel Tribunale vi è una specie di cabala, in virtù di cui si parli per se o per altri, e ch' è facile il guadagnar la causa sia o no la giustitia dal suo lato: che trattasi soltanto di pagare in contanti i professori di quest' arte, e le arringhe ch' essi fanno uniformemente ai loro precetti. Sarebbe in vero vantaggiosissimo per la nostra Repubblica che non si trovi in essa niuno che valga in quest' arte, o se si vuole in questa esperienza, e nella cabala del Foro: e se ve n' è ch' esso rendasi almeno alle preghiere del Legislatore e non parli mai contro alla legge, altrimenti che vada altrove ad esercitare i suoi funesti talenti. Se ubbidisce, la legge tacerà, se disubbidisce, farà da lui sentirsi in questi termini. Ove qualcheduno mostrasse di volere indebolire nell'animo dei Giudici le impressioni della giustizia per

Digitized by Google

farvi nascere impressioni opposte; ove parlando per sè o per gli altri si abbandonasse allo spirito di cavillo, potran tutti accusarlo come cattivo litigante, e pessimo avvocato. L' accusa si porterà innanzi al Tribunale dei Giudici scelti. S' è convinto, i Giudici esamineranno se gli fa commettere tale azione lo spirito di avarizia, o quel del raggiro. Se questo, il Tribunale dichiarerà per quanto tempo deve astenersi d' intentar liti, o di difendere cause altrui. Se lo spirito di avarizia, ove il reo sia straniero, gli si ordinerà sotto pena della vita di abbandonar lo Stato per non più rientrarvi; ove poi sia cittadino, sarà condannato a morte, attesa l'eccessiva sua passione per l'orb che fa suo idolo. Anche quello che per la seconda volta sarà stato convinto di aver prevaricato collo spirito di raggiro, sarà punito colla morte.

FINE DEL LIBRO UNDECIMO.

Digitized by Google

LIBRO DUODECIMO

SOMMARIO

Cittadino colpevole di furto, o di malversazione soggetto alla pena di morte. Ubbidienza nelle armate. Modo di vestire i giovani guerrieri. Diserzioni. Corone di ulivo, ricompense del valore. Censori, e loro elezione. Pene contra i Magistrati. Ricompense dovute ai Censori virtuosi, pene ai perversi. Sistema di Radamanto nel decider le liti. Abrogazione del giuramento. Regolamenti per gli stranieri: pei cittadini che viaggiano in altri paesi. Osservatori degli altrui costumi, e legislazioni. Consiglio de' Censori. Quattro specie di stranieri. Diritto di chi ha perduta qualche cosa. Prescrizione. Tributi. Offerte ai Numi. Amministrazione della giustizia. Funerali. Mezzo per assicurar l'impero della legge. Virtù della prudenza. Conclusione.

L'Aten. O che si prenda falsamente presso un' altra Repubblica il nome di Ambasciadore, o di Araldo dello Stato, o che tale realmente essendo, non rapporti con lealtà quello di cui si è incaricato; o che al suo ritorno non renda un conto esatto di ciò che dee dire per parte dei nemici, o degli alleati, donde ritorna: sarà processato, e come se avesse violati gli ordini e le istruzioni ricevute da da Mercurio e da Giove medesimo, malgrado il divieto delle leggi; e s'è convinto i Giudici dichiareranno la pena cui dee soggettarsi.

Digitized by Google

Carpir sordamente è un' azione vile; togliere apertamente è imprudenza. Niuno de' figli di Giove si è mai compiaciuto di far l'una o l'altra delle due cose, sia colla frode sia colla violenza. Niuno dunque si lasci ingannare dai poeti, e dai favolisti, nè s'incoraggisca a commettere simili azioni sulla falsa persuasione che il furto, e la rapina non hanno in loro stessi nulla di vergognoso; e ch'egli in ciò imita i Numi: mentre questo non è vero, nè verisimile; e chiunque commette ingiustizie di questa sorta non è Nume, nè Seminume. Il Legislatore dee saperne assai più di quel che ne sappiano tutt' i poeti uniti insieme.

Chi presta fede a questi discorsi è felice e noi desideriamo che il sia sempre. Ma se vi è chi ricusa di crederli, combatta colla seguente legge. Chiunque sottrae denaro pubblico sia in piccola, sia in gran quantità, sarà punito con una pena eguale mentre la parvità della somma rubata mostra soltanto in colui che la sottrae, meno potere, non meno avidità, e quello che prende la maggior parte di un denaro non suo, è colpevole come se l'avesse preso tutto. Non è dunque il valore del furto che la legge vuol che si prenda di mira nel punir più l'uno che l'altro, ma piuttosto la facilità di potersi l'uno emendare, ed il caso disperato dell'altro. Quindi ogni straniero, ed ogni schiavo che sarà convinto giuridicamente di aver

Digitized by Google

rubato il denaro pubblico, sarà punito nei beni, e nella persona a discrezione dei Giudici ma colla spesa ch' egli, com' è probabile, possa ancora correggersi. Al contrario ogni cittadino convinto di aver rubato alla sua patria con mezzi oscuri, o violenti, dopo l' accurata educazione da noi ricevuta, si terrà come un infermo incurabile, e come tale condannato a morte o che sia stato colto sul fatto, o che nol sia stato.

Quanto alle disposizioni militari, vi sarebbero molti consigli a dare, molte leggi da farsi. L'importante si è che niuno scuota il giogo della dipendenza in qualunque circostanza si trovi, e niuno si avvezzi ne' veri combattimenti e ne' giuochi ad agir solo, ed a suo talento; tanto in tempo di pace, che di guerra tutti debbono modellarsi su quello che li comanda, agire a seconda delle sue direzioni, ed abbandonarsi alla sua condotta, anche nelle più piccole cose; talchè al primo segnale, si arrestino, camminino, si esercitino, mangino, prendano il bagno, s' alzino la notte per montar la guardia, e per dare il santo: che nella mischia non inseguano innanzi a chicchessia, tranne se così voglia il loro Capo; in breve che non sappiano mai, nè desiderino mai di sapere che cosa voglia dire, far da sè, e molto meno di contrarne l' abitudine: ma che invece tendano tutti alle medesime cose, ed abbiano sempre una maniera, ed una vita co-

Digitized by Google

mune. Niente può darsi, od immaginarsi di più bello, e di più vantaggioso per uno Stato, e che sia più capace di procurargli la vittoria nelle guerre quanto questa armonia di volontà ed è a questa che i nostri cittadini debbono avvezzarsi dall' infanzia nel sen della pace imparando a comandare agli uni, e ad ubbidire agli altri. Bisogna poi bandir l' indipendenza non solo da mezzo agli uomini nel commercio della vita, ma benanche dagli animali agli uomini soggetti.

È questa la meta cui tutt'i giuochi, e tutte le danze destinate a formare gli eccellenti guerrieri debbono dirigersi, ed è a questa che debbono aver relazione tutti gli esercizj capaci di dare al corpo agilità e destrezza.

È pure sotto questa veduta che bisogna sopportar la fame, la sete, il freddo, il caldo, a dormir sulla nuda terra, ed a non indebolir soprattutto la virtù naturale della testa e dei piedi, tenendoli avviluppati in molti corpi stranieri, e rendendo così inutile la pelle, che la natura ha data a quei membri per custodirli, ed i cappelli della testa per garantirla. Tali parti del corpo essendo situate alle due estremità, influiscono molto sulla buona o cattiva disposizione di tutta la macchina, a seconda che si mantengono in buono o cattivo stato. Di più, i piedi più che ogni altro membro son fatti per ubbidire al corpo, come la testa è fatta per co-

Digitized by Google

mandare, avendo la natura situati in essa tutt' i nostri sensi principali.

Son questi i consigli che convien ripetere ai nostri giovani rapporto all' arte della guerra: or eccone le leggi. Tutti quelli che avran qualche incarico nell' armata andranno alla guerra. Chiunque sia disertato per viltà sarà accusato ai Capi dell' armata al loro ritorno dalla campagna, di negato servizio. Tutta l' armata assisterà a questo giudizio, l' infanteria, e la cavalleria separatamente e così gli altri corpi di truppe. Il fantaccino sarà giudicato dall' infanteria, il cavalliere dalla cavalleria, e gli altri dai loro corpi rispettivi. Quello che sarà condannato non potrà più pretendere il premio del valore, nè accusare altri di essersi negato al servizio, nè fare il denunziante. Di più, il Tribunale stabilirà la pena che dee subire, sia reale, sia personale.

Dopo che saranno state discusse tutte le cause riguardanti il niegato servizio, i Capi appunteranno per un altro giorno un' altra assemblea in cui ciascuno aggiudicherà il premio del valore a quello del suo corpo che crederà di averlo meritato. Non si farà parola delle guerre precedenti; non si citerà niuna impresa, nè alcuna testimonianza per dar peso al suo suffragio, ma si parlerà unicamente di quel ch' è occorso nella guerra presente. Il vincitore avrà per ricompensa una corona di ulivo, che

Digitized by Google

egli sospenderà nel tempio di qualche Divinità guerriera, a suo piacere, come un monumento del giudizio che si è portato sulla sua bravura. Faranno la cosa medesima quelli che avranno ottenuto il secondo, ed il terzo premio.

Se qualcheduno, essendo andato alla guerra, diserta per ritornare alla sua casa, sarà accusato di diserzione innanzi ai giudici medesimi che han pronunziato sul delitto di negato servizio; e convinto, sarà condannato alle stesse pene cui è stato condannato il precedente reo.

Nelle accuse che s' intenteranno bisogna essere estremamente guardingo per non imputare ad alcuno ingiustamente una colpa, anche che ciò sia fatto senza volerlo. La giustizia è stata chiamata con ragione figlia del pudore, e l' una, e l' altro odiano naturalmente la menzogna. Ma s' egli è necessario di essere molto circospetto in tutt' i capi di accusa per non peccare contro alla giustizia, conviene esserlo di più quando trattasi di accusar qualcheduno di aver gettate le armi nel combattimento, mentre un soldato può essere costretto a far ciò in certi casi, ed il rimprovero che gli si fa di aver commesso un' azione vergognosa, lo esporrebbe ad una pena non meritata. Questi casi non sono facili a distinguersi dagli altri; tuttavia non è fuor di proposito, che la legge li distingua, almeno in alcune particolari circostanze. Ricorreremo

Digitized by Google

per questo alla favola. Se Patroclo ricondotto nella sua tenda senz' armi, avesse dato segni di vita, com' è succeduto a non pochi guerrieri, mentre le prime armi del figliuol di Peleo che i Numi, al dir del poeta, avean dato in dote nel giorno delle sue nozze a Teti, erano in potere di Ettore; quanti vili vi erano allora nell' armata Greca avrebbero avuto diritto di rinfacciare al figlio di Menezio la perdita dell' armi sue. Altri le han perdute per essere stati precipitati da certi luoghi straripevoli, altri combattendo per mare, o con qualche tempesta, o improvvisamente trasportato da qualche torrente, o finalmente in mille altre simili circostanze che possono da tutti allegarsi per giustificar la propria condotta, e difenderla dalle accuse in cui la calunnia può aver parte.

È dunque indispensabile di accuratamente distinguere quel ch' è veramente vergognoso e non degno di perdono, da quel che non è tale. In certa guisa noi troviamo stabilita questa distinzione nei nomi ingiuriosi che soglion darsi in questi casi. Per esempio, può dirsi senza alcuna eccezione che tale, o tale ha perdute le armi, ma non può rimproverarsi a tutti di averle gettate: un simile rimprovero non può adattarsi egualmente a quello da cui le armi sono state strappate per forza, ed a quello che le ha rese volontariamente essendovi un molto gran divario in tutti e due questi casi. Ecco

Digitized by Google

dunque quali saranno a questo riguardo le disposizioni della legge. Chiunque, raggiunto dall'inimico ed avendo le armi alla mano, invece di fargli fronte, e difendersi, gliele abbandona vilmente, o le getta, amando piuttosto di salvar la vita con una fuga obbrobriosa, che di morir sul letto della gloria coraggiosamente combattendo, si avrà giusta azione contro di lui per aver gettate le sue armi, perdendole a questo modo. Ma i Giudici non entreranno ad esaminare la perdita delle armi nei casi moltiplici esposti più sopra. Bisogna sempre punire i vili, ispirar loro del coraggio, e non mai gli sventurati.

Ma qual' è poi il castigo da darsi a colui che ha gettato le armi, che gli si eran date per difendersi? Gli uomini non possono fare su questo il contrario di quel che fece altra volta un Nume, che metamorfosizzò in uomo, come dicesi, un Ceneo di Tessaglia, da femmina ch' egli era. Se la metamorfosi opposta potesse aver luogo sarebbe questa la pena più naturale per un guerriero vigliacco. Ma per avvicinarci il più che si può a siffatta pena, e per favorire l'attacamento che questo guerriero ha per la propria vita col tenerla lontano da qualunque pericolo, o col prolungare coi suoi giorni la vergogna, e la codardia, la legge ordina quel che segue. Il guerriero che sarà convinto di avere perduto vergognosamente le armi non potrà più es-

Digitized by Google

sere impiegato alla guerra, nè dai suoi Generali, nè dagli uffiziali non potrà avere alcun grado nei corpi militari, e se si controviene a questa proibizione, i Censori faran pagare a' contravventori mille dramme di multa ove sia un cittadino della prima classe, cinque mine se della seconda, tre se della terza, una se dalla quarta. Quanto al guerriero condannato per codardìa, oltre l'allontanamento in cui sarà da qualunque pericolosa occasione, pagherà pure un' ammenda di mille dramme s' è della prima classe, cinque mine se della seconda, tre se della terza, una se della quarta.

I Magistrati essendo alcuni annuali, e tirati a sorte, e gli altri durando più anni, e creati per via di suffragj, come dovrem noi regolarci per creare i Censori? Ove trovare uomini capaci di far render conto agli altri della loro amministrazione? Se accadesse che i Magistrati oppressi dal peso della loro carica, e senza forza atta a sostenerlo, facessero qualche sentenza ingiusta, e commettessero qualche ingiusta azione, per molto che sia difficile di trovare un uomo reso dalla superiorità della sua virtù degno di vegliare coll'altrui condotta, pure bisogna assolutamente trovare uno di questi uomini divini.

E tale è infatti la natura delle cose. Ogni governo, al pari che ogni nave, ed ogni animale, è composto di parti differenti la cui confusione di-

Digitized by Google

strugge tutta l'opera. Queste parti, la cui natura è la medesima, si chiamano con diversi nomi secondo le diverse cose cui appartengono: gabbie, e trinchetto nella nave, nervi e tendini nel corpo. Ma fra tutte le cose da cui la salvezza o la rovina di uno Stato dipende, quella della quale parliamo non è certo la minore. Mentre se quelli che fan render conto ad un Magistrato son migliori di esso, e se nella censura tengono una condotta superiore a qualunque rimprovero, tutta la Città col suo territorio è florido, ed è felice. Ma se i censori adempiono male al loro dovere, la giustizia allora, ch'è il cemento di tutte le parti del governo, venendo a mancare, i Magistrati necessariamente lungi dal cospirare ad un medesimo fine, si separano, e si dividono, e facendo di una sola Repubblica più governi, e riempiendola di sedizioni, ne affretteranno la perdita. Ed ecco perchè i nostri Censori convien che siano uomini fregiati di ogni specie di virtù.

Vediamo come dee procedersi alla loro elezione. Ogni anno quando il Sole passerà dai segni dell'està a quelli del verno, tutta la Città si riunirà in un luogo consegrato al Sole, e ad Apollo, per dare ognuno il suo suffragio ai tre cittadini che avranno oltrapassati i 50 anni, e che riputeranno come i più virtuosi: niuno potrà proporre se medesimo. Fra i nominati si sceglieranno quelli che avranno avuto un maggior numero di voti fino alla concor-

Digitized by Google

renza della metà se il numero è pari, e se è dispari; si escluderà quello che avrà avuto un minor numero di suffragj, e si lascerà l'altra metà che ha per se pochi voti. Se più persone avranno avuto un egual numero di voti, talchè una metà sia più forte dell'altra, si toglierà l'eccedente cominciando dai più giovani. Si ritornerà quindi a votare, fino a che se ne trovin tre che abbiano maggiori suffragj di tutti gli altri. Se tutti e tre, o due fra loro non avessero un egual numero, la decisione si abbandonerà alla sorte, e si coronerà di ulivo quello che dalla sorte sarà stato scelto, aggiudicandoglisi il primo posto; si farà la medesima cosa pel secondo, e pel terzo, e dopo aver accordato il premio dovuto alla virtù, si farà noto che la Repubblica dei Magnati, conservata di nuovo per la protezione de' Numi, ha scelti i tre più virtuosi fra i suoi cittadini, ch' essa giusta le antiche usanze consacra al Sole, e ad Apollo come le primizie dello Stato, fino a che la loro condotta, risponda al giudizio che il pubblico ne ha fatto. Questi creeranno nel primo anno 12 Censori che saranno in carica finchè ognun di essi sia giunto all'età di anni 75, dopo di che ne creeranno tre in ogni anno.

Questi Censori dividendo in dodici parti tutte le pubbliche cariche, esamineranno la condotta di quelli che le adempiono per tutte le vie convenienti a libere persone. Durante il tempo della loro

Digitized by Google

censura dimoreranno nei luoghi consegrati ad Apollo, ed al Sole ov'essi sono stati scelti. Giudicheranno ora tutt' insieme, ed ora ad uno ad uno tutti i Magistrati usciti di carica, esponendo nella pubblica piazza alcune tabelle ove sarà indicata la pena e la multa a cui ciascun di essi sarà stato condannato dai censori. Se qualche Magistrato non è contento della equità della sentenza resasi contro di lui, citerà i Censori innanzi ai Giudici scelti, e se dopo aver reso conto innanzi a questo Tribunale rimane assoluto, tenterà, se il vuole, querela di calunnia contro ai Censori. S' è giudicato colpevole, e che i Censori lo avessero condannato a morte, lo faran morire, poichè è impossibile il raddoppiar questa pena: per tutte quelle che possono essere raddoppiate, sarà condannato al doppio.

È quindi molto a proposito che si dican pure quali esser debbano le ricompense, ed i castighi de' medesimi Censori nell' uscir dalla loro carica. Quelli cui tutta la città avrà decretato il premio della virtù, durante tutta la loro vita, occuperanno il primo posto in tutte le pubbliche e solenni adunanze. Di più; ne' sacrifizj, ne' teatri, ed in tutte l' altre cerimonie che si faranno in nome della Grecia, la nostra Repubblica sceglierà fra di essi quelli che debbono rappresentarla. Eglino soltanto fra tutt' i cittadini avranno il diritto di portare una corona di lauro: saranno Sacerdoti di Apollo, e del

Digitized by Google

Sole, ed in ogni anno si sceglierà per Sommo Sacerdote dell'anno precedente. Il suo nome sarà registrato nei fasti, e servirà per contare il numero degli anni finchè lo Stato sussisterà.

Dopo morti, i loro cadaveri, il loro convoglio funebre, e la loro sepoltura saranno distinti da quelli degli altri cittadini. Si rivestiranno d'una bianca veste; e ne' loro funerali non vi saranno nè gemiti, nè lagrime. Due Cori, l'uno di quindici giovanette, e l'altro di quindici giovani, messi di lato al tumulo, canteranno a vicenda un inno composto in onore de' Sacerdoti, e li benediranno ne' loro canti per tutto il corso della giornata. All'indimani cento giovani di quelli che frequentano i Ginnasj, e scelti fra i parenti del morto, accompagneranno il feretro al monumento. Gli adolescenti cammineranno innanzi al convoglio in abito da guerra, i cavalieri su i loro cavalli, i pedoni colle loro armi pesanti, e le truppe colle loro armi rispettive. I giovani situati innanzi alla bara canteranno un inno allusivo alla circostanza: dietro la bara vi saranno le giovanette, e quelle donne che non sono più al caso di far figli. Verranno in seguito i Sacerdoti, e le Sacerdotesse, che quantunque esclusi dagli altri funerali, pure assisteranno a questo come quello che non ha nulla d'impuro, purchè però la *Pizia* vi acconsenta. Il monumento scavato sotterra sarà in forma di una volta allungata, avente in ogni lato nicchie paral-

Digitized by Google

lele formate di pietre preziose, o capaci di resistere alle ingiurie del tempo. Vi si depositeranno i corpi di questi esseri felici, e dopo avervi fatto vicino un poggio, vi si pianterà un bosco sacro, tranne un lato che rimaner dee sgombro perchè possa vedersi sempre la tomba. Ogni anno si celebreranno in onor di essi esercizj di musica, e giuochi equestri. Ecco le ricompense de' Censori virtuosi.

Ma se qualcheduno di essi abusando della scelta fatta in lui, faran conoscere ch' esso è uomo, e divien perverso dopo la sua elezione la legge ordina ad ogni cittadino di accusarlo, e la causa si tratterà nel seguente modo. Il tribunale sarà in primo luogo composto da' Custodi delle leggi, in secondo luogo dai Censori, in terzo dai Giudici scelti. La formola dell' accusa sarà concepita in questi termini. Il tale, od il tale è indegno del premio della carica di Censore. Se l' accusato è convinto, sarà deposto, privato di sepoltura, e di tutte le altre onorificenze dovute alla sua carica: ma se poi l' accusatore non riunisse per se la quinta parte dei suffragi, sarà condannato ad una multa di 12 mine s' egli appartiene alla prima classe, di otto se alla seconda, di sei se alla terza, di due se alla quarta.

È degna di osservazione la maniera con cui dicesi che Radamanto ponea fine alle liti. Siccome egli voleva che gli uomini del suo tempo vivessero persuasi dell' esistenza de' Numi, e tanto più ragione-

Digitized by Google

volmente per quanto in quel tempo vi eran sulla terra molti Semidei tra il numero de' quali, secondo la comune opinione, era lo stesso Radamanto, parea ch' egli credesse che il giudizio delle cause non doveva esser confidato agli uomini, ma ai Numi. Di quì il suo modo di amministrar la giustizia era quanto semplice, altrettanto sollecito. Ei deferiva il giuramento alle parti relativamente alla controversia, e terminava le loro questioni con celerità, e con sicurezza. Ma oggi che vi sono uomini, alcuni dei quali non credono l'esistenza dei Numi, alcuni altri che s' imaginano che non prendano cura degli uomini, e la maggior parte, peggio di tutti, i quali pensano che ai Numi piacciano i loro piccoli sagrifizj, e le loro piccole adulazioni, facendo società con essi per rubar l' altrui, e per esentarli da' supplizj dovuti ai loro misfatti; il metodo di giudicare adottato da Radamanto non sarebbe più a proposito con uomini di questo carattere. Se quindi i sentimenti verso i Numi son cangiati, bisogna ancora che le nostre leggi sian diverse da quelle di allora. Oggi nell' intentarsi una causa, il Legislatore se ha buon senso non esigerà il giuramento da niuna delle parti: ma costringerà quella che accusa a mettere semplicemente in iscritto i suoi capi di accusa, e quella che si difende a produrre le sue difese senza che l' una, o l' altra vi accoppii il giuramento. Ed in vero sarebbe dispiacevole cosa, se attesa la quan-

tità prodigiosa delle liti che sorgono in uno Stato, noi sapessimo con sicurezza che quasi la metà de' nostri cittadini è composta di spergiuri, che mangiano indifferentemente insieme cogli altri, e son con essi in pubblico ed in privato.

Ecco quello che ordina la legge. Ogni giudice dovrà giurare prima di emettere la sua sentenza. Si presterà giuramento anche quando trattasi di eleggere i Magistrati, o di ricavare i suffragj dai luoghi sacri ove si trovan depositati. Il Presidente dei Cori e della Musica, gli arbitri, e i ditributori dei premj ai giuochi ginnici, od equestri faran pure la medesima cosa. In generale si giurerà in tutte le occasioni in cui, secondo il comune avviso, non si guadagnerà nulla spergiurando. Ma in tutte quelle occasioni in cui evidentemente si conosce che vi è qualche vantaggio a negare una cosa anche con giuramento, si ricorrerà alle vie ordinarie della giustizia, senza giuramenti, ed i giudici non soffriranno in conto alcuno che si giuri in loro presenza per dar più fede alle lor parole, nè che si facciano imprecazioni contro di essi, e delle loro famiglie, nè che scendano ad indecenti preghiere: ma ordineranno alle parti di esporre decentemente le loro ragioni, e di ascoltar le altrui, altrimenti tutto quello che si sarà detto fuori di ciò che si dee, si terrà come nullo, ed i giudici impiegheranno la loro autorità per rimenarli nella lor via.

Digitized by Google

Riguardo agli stranieri, essi non potranno a vicenda deferirsi il giuramento come oggi si usa; mentre non dovendo rimaner nella nostra Repubblica fino alla vecchiaja. nè farvi per dir così il lor nido, non è da temersi che lascino figli eredi de' loro costumi. Sarà la cosa medesima pe' giudizj intentati tra i cittadini nel caso in cui la dissubidienza alle leggi patrie non meritasse nè le battiture, nè le carceri, nè la morte. Mancando ai Cori, alle solenni processioni, ed alle altre pubbliche cerimonie, come pure negando di contribuire alle spese dei sacrifizj in tempo di pace, ed alle altre in tempo di guerra, il primo mezzo per riparare queste colpe sarà di sottoporli all'indicata ammenda. Se non si vuole pagare, quelli che dallo Stato e dalle leggi saranno stati incaricati di esigere il costringeranno col sequestro e se ciò malgrado non vorranno pagare, gli effetti sequestrati si venderanno. Ove occorresse di dare una punizione più forte, i Magistrati obbligheranno i morosi a comparire in giudizio, e imporran loro quella pena pecuniaria ch'essi crederan conveniente, fino a che essi avran pagata la loro tangente.

In una Città come la nostra, ove non si conoscerà altro commercio interno tranne quello delle derratte prodotte dalla terra, e niun commercio esterno, convien fare regolamenti relativi ai viaggi che i nostri faranno nelle altre nazioni, ed al modo

Digitized by Google

con cui i forestieri saran ricevuti da noi. Ecco la istruzione che il Legislatore dee dare ai suoi cittadini, sforzandosi di fargliela gustare. L'effetto naturale del frequente commercio fra gli abitanti di diversi Stati, è quello d'introdurre una gran varietà di costumi, colle novità che necessariamente nascono da siffatti rapporti cogli stranieri, il che è il maggior male che da un popolo ben regolato può sperimentarsi. Siccome la massima parte di quelli di oggidì non sono ben governati, così la confusione di tanti stranieri ch'essi ricevono, nulla importa, come non importa, della licenza con cui i loro cittadini vivono nelle altre città, quando si mettono in testa di viaggiare in qualunque tempo sia nella gioventù sia nella vecchiaja.

D'altronde vietare ai forestieri di metter piede nella nostra città, ed ai nostri di viaggiare nelle altrui, non può farsi assolutamente, il che potrebbe sembrare barbarie agli altri uomini. Eglino ci rimprovererebbero l'uso odioso di scacciar da noi gli stranieri, ed i nostri costumi feroci, od insocievoli. Non è poi da tenersi per cosa di niun momento di avere, o non avere l'opinione di genti oneste fra le altre nazioni, mentre i malvagi, ed i viziosi non s'ingannan tanto nel giudicare delle altrui azioni, sebbene sian lontani dal praticarle. La virtù ha un certo che di divino che non permette neppure agli scellerati di sconoscerla; talchè una moltitudine di

Digitized by Google

persone, ad onta dell'estrema corruzione dei loro costumi, sanno discernere e giudicare esattamente, quelli che sono e quelli che non sono onesti. Per cui non saprebbe approvarsi abbastanza la massima ch'esiste in parecchi Stati, che dee farsi tutto il conto della buona riputazione per gli altri. Il più importante però è di cominciare dall'acquistar la virtù, e di cercar fama sotto questa condizione: certamente quello che aspira ad essere un vero uomo onesto, non cura di passar per tale senza che il sia. Convien dunque alla nuova repubblica che fondiamo in creta, di non trascurar nulla per acquistare presso gli altri la riputazione di virtuosa, e se il nostro progetto si eseguisce nel modo con cui lo abbiam concepito, possiam fondatamente sperare che il Sole, e gli altri Numi, la vedranno fra non molto nel rango delle Città, e nazioni meglio ordinate.

Ecco quello che mi sembra necessario di regolare in ordine ai viaggi negli altri paesi, ed al ricevere gli stranieri. In primo luogo, niun cittadino prima dell'età di 40 anni potrà viaggiare in qualunque parte che sia al di là dei confini dello Stato. Di più: niuno viaggerà in suo, ma in nome pel pubblico, ed in qualità di Araldo, di Ambasciadore, o di Osservatore. Non debbono riguardarsi come viaggi le spedizioni, e le corse militari. Si deputeranno alcuni cittadini per assistere ai sacrifizj ed ai giuochi che si fanno a Pito, in onor di Apollo, ad

Digitized by Google

Olimpia in onor di Giove, a Nemea, ed all'Istmo: saranno essi nel maggior numero possibile, ed i più virtuosi, ed infine quelli che sono più atti a far concepire nelle assemblee sacre alla religione, ed alla pace, la più vantaggiosa ed alta idea della nostra Repubblica, e farla distinguere per questo lato tanto quanto gli altri cercano di rendere illustre la loro patria cogli esercizj militari. Ritornando essi faran sentire alla nostra gioventù che le leggi delle altre nazioni sono molto inferiori alle nostre.

Anche quelli inviati come osservatori dai Custodi delle leggi, convien che siano di questo carattere; e se qualche cittadino ama di andar a studiare con più comodo quanto vi è di meglio presso le nazioni, non dev' essergli vietato da veruna legge. La nostra Repubblica non potrà mai giungere al vero punto di perfezione nella virtù e ne' costumi, se per mancanza di un certo commercio cogli stranieri, niuna conoscenza acquista di ciò che vi è di buono, o di pessimo fra essi: nè osservare fedelmente le leggi se ne ha l' uso, e la pratica, senza conoscerne lo spirito. Tra la moltitudine si trovan de' grandi personaggi, in picciol numero se vuolsi, il trattar co' quali è d' un inestimabile valore, e che non sogliono nascere piuttosto in un governo ben ordinato che altrove. I cittadini che vivono sotto un buon governo debbono andar sulle tracce di questi grandi uomini che han saputo preservarsi dalla corruzione,

Digitized by Google

e debbono andarli cercando per terra, e per mare, in parte, affin di stabilir meglio quel che vi è di buono nelle leggi della loro patria, ed in parte, affin di corregere il difettoso. Non è possibile che la nostra religione sia per essere perfetta se non si fanno queste ricerche, e queste osservazioni, ovvero se si fanno malamente.

Clin. E come dee farsi? — *L'Aten.* In questa guisa. Bisogna che l' osservatore come noi lo desideriamo, abbia più di 50 anni; che si distingua in tutto, e sopra tutto nel mestier delle armi, onde dare agli altri Stati nella sua persona un modello dei Custodi delle leggi. Tale incarico finirà coll' anno 60 circa. Dopo aver osservato nel corso di 10 anni tutto quel che vorrà, ritornando nella patria dee recarsi al Consiglio dei Magistrati, incaricati delle ispezioni delle leggi. Questo Consiglio composto di giovani e di vecchi si riunirà necessariamente ogni giorno dall' alba fino al tramontar del Sole: si comporrà primieramente dei Sacerdoti che si reputeranno le persone più virtuose dello Stato, secondariamente di dieci Custodi delle leggi scelti fra i più anziani; finalmente di quello che presiede attualmente alla istituzione della gioventù, e di quelli che lo avran preceduto in questa carica. Niuno di essi anderà solo al Consiglio; ma ognuno vi sarà accompagnato da un giovane fra i 30 e i 40 anni, scelto da loro stessi. Riuniti appena, i

Digitized by Google

loro trattenimenti si aggireranno sulle leggi, sul governo, e sulle istituzioni straniere, se sapranno che ve ne sia qualcuna molto importante. Parleran pure delle scienze che parrà loro aver rapporto con questa ricerca, il cui studio potrebbe contribuire a facilitar loro la conoscenza delle leggi, e la cui negligenza renderebbe le leggi difficili, ed oscure. Dopo che i vecchi avran fatta la scelta di queste scienze, i giovani vi si applicheranno con tutto l'ardore di cui son capaci. Se qualcheduno di questi fosse giudicato in legno di assistere al Consiglio, tutta l'assemblea ne farà un rimprovero a coloro che lo han condotto; riguardo poi a que' giovani che avrán meritata la confidenza del Consiglio, tutti i cittadini li prenderanno per modelli della loro condotta, come pure nutriranno il massimo disprezzo per essi se per avventura divengono più perversi degli altri.

A questo consiglio dunque dee tenersi l'osservatore de' costumi degli altri popoli ritornando in patria. Egli lo metterà a giorno di quel che avrà osservato relativamente allo stabilimento di certe leggi, dell'educazione pubblica, e delle riflessioni che avrà fatte a questo proposito. Se torna qual era, gli si saprà buon grado almeno del suo zelo pel ben pubblico: ma se riede molto migliore gli si faranno i maggiori elogj possibili, e dopo la sua morte avrà dal Consiglio i dovuti onori. Se si

Digitized by Google

giudicasse il contrario e s'egli affettasse una sapienza che non ha, non gli si permetterà di trattare con alcuno, sia giovane sia vecchio. Se ubbidisce in questo punto ai Magistrati, si farà vivere da semplice privato: ma se è convinto di voler introdurre dei cambiamenti nelle istituzioni e nelle leggi, sarà condannato a morte. Quel Magistrato che lo avrà colto in colpa e non lo avrà denunziato ai Giudici, meriterà non lievi rimproveri per siffatta negligenza quando si tratterà di aggiudicare il premio della virtù. Tale dev'essere il cittadino cui le leggi permettono di viaggiare, e tali le regole che dovranno osservarsi a questo proposito.

Bisogna essere ospitali coi forestieri che vengono da noi. Ora ve ne sono di quattro specie, e convien farne parola. I primi son quelli che simili agli uccelli di passaggio, si veggono solo in tempo di està, e scelgono questa stagione per il loro corso. La maggior parte di essi prendono per così dire il volo per mare, e vanno di contrada in contrada in certi tempi dell'anno per commerciare ad arricchirsi. Magistrati stabiliti a questo effetto li riceveranno nei mercati, ne' porti, e negli ospizj situati fuori le mura della città. Vigileranno perchè questi stranieri non tentino nulla contro alle leggi, giudicheranno le loro controversie con equità, e non tratteranno con essi se non per le cose necessarie, e il più raramente che si potrà.

Digitized by Google

I secondi son quelli attirati dalla curiosità, e che vengono per pascere i loro occhi non che le loro orecchie con ciò che gli spettacoli, e la musica hanno di più proprio per divertirli. Bisogna che vi sian per questi stranieri osterie situate vicino ai tempj ben mobiliate per riceverli. I Sacerdoti, e quelli che sono incaricati del mantenimento dei tempj, avranno cura perchè loro non manchi cosa alcuna, o durante tutto quel ragionevole tempo che si permetterà loro di rimanere, procureranno di far veder loro, e di far loro sentire le cose che gli han richiamati fra noi, facendo in guisa che ne partano senza aver sofferto o cagionato danno alcuno. Tutte le controversie che a loro riguardo potranno insorgere, sia per qualche ingiustizia commessa da loro, o dagli altri, saran decise dai Sacerdoti, se il valore della disputa non oltrepassa le 50 dramme; dagli Eletti, se le oltrepassa.

I forestieri della terza specie saranno ricevuti e trattati a spese del pubblico: essi son quelli che vengono dalle altre città per affari di Stato. I Generali, i Comandanti della cavalleria, e i Jassiarchi avran solo il diritto di accoglierli, e quelli in casa di cui dimorano, di accordo coi Pritanei avran cura del loro trattamento.

I forestieri della quarta specie son quelli che vengono per istudiare i nostri costumi, e che verran molto di rado. Chiunque verrà fra noi con

Digitized by Google

questo disegno bisogna che non abbia meno di 50 anni, che si proponga di osservare nella nostra città qualche cosa di meglio di quello che in fatto di leggi ha visto altrove, o di mostrarci qualche cosa di simile da lui osservata negli altri Stati. Potrà senza essere invitato aver accesso presso i principali cittadini, e presso i sapienti, essendo sapiente egli stesso. Dimorerà in casa di colui che presiede alla educazione della gioventù, o in casa di un di quelli che hanno ottenuto il premio della virtù, potendo lusingarsi con ragione ch' egli è degno di tale accoglienza. Dopo essersi istruito conversando con lui di quel ch' egli vuol conoscere, e dopo aver fatto conoscere quello ch' ei sa, ricolmo di onori e di doni ritornerà nella sua patria, come torna lieto un amico da un altro amico che lascia.

Son queste le leggi che si osserveranno nell' accogliere i forestieri di ambi i sessi, e nell' inviare i nostri cittadini negli altri Stati. Onoreremo con ciò Giove Ospitale, e noi non discacceremo i forestieri ricusando di ammetterli alla nostra tavola, ed ai nostri sacrifizj, come oggi fanno gli abitanti del Nilo, o pubblicando barbari divieti.

Se qualcheduno si fa garante di un altro, esso dee far la sua promessa in iscritto, dimostrando espressamente le condizioni sotto le quali si obbliga, in presenza di tre testimonj almeno, se la somma per cui si fa garante è di mille dramme,

Digitized by Google

ed in presenza di cinque, se l'oltrepassa. Quello che vende in nome di un altro sarà per legge garante se vi è qualche frode nella vendita, o se non è nel caso di pagare; e tanto il venditore. che colui in nome del quale si è venduto, potran citarsi in giudizio.

Quello che avrà perduta qualche cosa, e che vorrà fare qualche diligenza nella casa altrui, vi entrerà nudo colla semplice tonaca, e cintura, dopo di aver preso i Numi in testimanianza che spera trovar la cosa perduta. L'altro sarà obbligato di aprirgli la casa e di permettergli che vegga in tutti gli angoli, ed in tutt' i mobili di essa, sian chiusi ovvero no. Se qualcheduno è impedito di far simili diligenze da quello in casa di cui voglion farsi lo citerà in giudizio dopo avere fatta valutare la cosa ch' ei cerca: se l' altro è convinto pagherà il doppio del valore. Nell' assenza del padron di casa le sue genti daran la libertà di visitare tutto ciò che non è chiuso, e il derubato vi porrà il suo suggello destinando quello che più gli piacerà per custodirlo durante il tempo di cinque giorni. Se l' assenza del padrone di casa va in lungo, prenderà con sè gli Edili, e dopo aver tolti i sugelli in loro presenza, farà le sue diligenze, e riporrà le robe in presenza di quelli di casa, e degli Edili.

Riguardo ai possessori dubbiosi vi sarà un termine prefisso, al di là del quale, quello che avrà

Digitized by Google

goduto durante un certo intervallo, non potrà più venir molestato. Presso di noi non vi sarà dubbio circa i fondi rustici od urbani. Riguardo alle altre cose, se colui che ne ha il possesso, se ne sia servito nella città, nella pubblica piazza, nei tempj, senza che sia stata mai rivendicata, e se il padrone della cosa pretende di averla fatta cercare durante tutto questo tempo quantunque il possessore non l'abbia mai nascosta; questi non potrà più essere disturbato nel possesso se l'avrà posseduto in questo modo pel corso di un anno. Se il possessore servivasi della cosa non sua solo nella campagna, e se quello cui appartiene non se ne sia accorto per lo spazio di cinque anni, passato questo tempo non potrà più rivendicarla. Se il possessore ne facesse uso in città ma nella sua casa soltanto, la prescrizione avrà luogo col decorso di tre anni, e col decorso di dieci se ne usasse in campagna nell'interno della famiglia. In fine se il possessore ne facesse uso in paese straniero, non vi sarebbe mai prescrizione.

Se qualcheduno impiegasse la forza affin di costringere la parte avversa, o i testimonj della parte avversa, a comparire in giudizio, e se quello cui egli fa violenza è suo schiavo, o schiavo altrui, la sentenza favorevole che avrà ottenuta sarà riputata nulla. S'è una persona libera, oltre la nullità della sentenza, il detentore sarà messo per un anno in prigione, ed ognun potrà accusarlo di plagiato.

Digitized by Google

Chiunque colla viva forza avrà impedito ad un altro di portarsi ai giuochi perchè non gli contrasti il premio sia di Ginnastica, sia di Musica, o di qualunque altro genere, si darà l' avviso ai Presidenti dei giuochi, che daran libero accesso a chiunque vuol combattere o cimentarsi: ma se ciò non fosse più possibile nel caso che la vittoria sia stata di colui che ha impedito gli altri di andarvi, il premio sarà di quest' ultimo, ed il suo nome si farà iscrivere in quel tempio ch' ei vuole. Quanto all' altro, gli sarà proibito di far qualunque cosa che possa dimostrare la sua vittoria; e sempre, o che abbia vinto, o ch' abbia perduto, la persona da lui esclusa avrà diritto contro di lui pel torto ricevutone.

Chiunque nasconda una cosa rubata, sapendolo, per piccola che sia sarà soggetto alla medesima pena che se l' avesse rubata. Pena di morte per chiunque dà asilo ad un bandito.

Tranne quelli dello Stato non vi siano altri amici, od altri nemici. E se qualcheduno nel suo nome privato, e senza pubblica deliberazione facesse la pace o la guerra, sarà punito colla morte. Se una parte dello Stato facesse nel suo particolar nome un trattato di pace, o di guerra, i Generali citeranno in giudizio gli autori di simile intrapresa, e se son convinti, anderanno alla morte.

Convien che quelli i quali sono incaricati di

Digitized by Google

qualche pubblico affare, lo esercitino, senza ricever doni sotto qualunque pretesto siasi, e senz'allegare una ragione troppo comune, che possan ricevere-sene ogni volta che trattasi di far bene, e non già di far male. Questo giudizio non è sempre facile a farsi, e quando si è fatto non è facile l'astenersi dal prender cosa alcuna. Il più sicuro è di ascoltar la legge, di ubbidirla, e di esercitar la carica col massimo disinteresse. Chiunque l'avrà in questo violata, anche una volta sola, convinto, sarà punito colla morte.

Circa i tributi pei bisogni dello Stato, è per più ragioni necessario che si abbia un giusto valore dei beni dei cittadini, e che ogni tribù, dia in iscritto agl' Ispettori delle campagne uno stato del suo annuale raccolto; affinchè il fisco possa scegliere in ogni anno quello che crederà più conveniente fra le due specie di contribuzioni che vi sono, dopo un maturo esame sia che ami di farsi pagare in proporzione della generale valutazione dei fondi dei particolari, od in proporzione della rendita di ogni anno, senza comprendere in questa quel che ognuno dee somministrare pe' banchetti comuni.

Ogni uomo che ama la mediocrità dee fare ai Numi offerte mediocri. Il suolo ed i fuochi di ogni abitazione son sacri ad essi, e niuno glieli consagri una seconda volta. Nelle altre Repubbliche l' oro e l'argento che brillano nei tempj, e nelle case par-

Digitized by Google

ticolari eccitano l'invidia. L'avorio, che ricavasi dagli ossi di un animale morto, non è un'offerta molto pura. Il ferro ed il bronzo sono destinati all'uso della guerra. Ognuno dunque che faccia le sue offerte di legno, o di pietra, in quel modo che più gli piace. Non bisogna che quello che si offrirà in tessuto ecceda l'opera che una donna può fare in un mese. Il bianco, così nelle opere tessute come in tutto il rimanente è quello che più conviene ai Numi. Le tinte saran riserbate per gli ornamenti militari. I doni più convenienti agli Dei son gli uccelli, o le loro imagini che un pittore può fare nel corso di un giorno. Tutte le altre offerte saran fatte sul modello di queste.

Dopo di aver indicata la distribuzione delle diverse parti dello Stato, tanto riguardo al numero che alla qualità e che abbiam formate il meglio che per noi si potea le leggi sulle più importanti convenzioni, non ci rimane che a regolare l'amministrazione della giustizia. E cominciando dai Tribunali, i primi Giudici son quelli che i litiganti avranno scelti di comune consenso, e cui conviene meglio il nome di arbitri. Il secondo Tribunale sarà composto de' Giudici di ogni tribù, distribuiti nei dodici circondarj dello Stato. Si adirà questo Tribunale semprechè non avran potuto accordarsi innanzi ai primi giudici, e la pena in questo caso sarà maggiore per colui che soccombe. Chi avrà

Digitized by Google

appellato a questo Tribunale e sarà stato nuovamente condannato, pagherà la quinta parte del valor della disputa, come una multa. Chi, non pago di questo secondo esperimento, ne vuole un terzo, si appellerà innanzi ai Giudici scelti, e se soccombe anche in questo giudizio pagherà in contanti la metà della somma in questione. Se l'attore è condannato dagli arbitri. e non volendo stare al loro giudizio reclama a quello del secondo Tribunale, guadagnando innanzi a questo la causa, la quinta parte della somma controversa è per lui, perdendo, nè pagherà altrettanto. Se si ricusasse di stare al giudizio dei due primi Tribunali o si adisse il terzo, perdendo il reo convenuto, pagherà come abbiam detto la metà in contanti della somma che da lui si chiede, se l'attore, pagherà lo stesso.

Più sopra si è parlato del modo di creare i Magistrati, dell'esercizio della loro carica, di quelli che debbono in questo esercizio secondarli e del tempo in cui ciascuna di queste cose dee farsi. Abbiam pur trattato del modo con cui i Giudici dànno i loro suffragj, dei luoghi e delle altre formalità nel modo d'istruire il processo, come p. e. l'azione intentata in prima e seconda istanza, le difese, e le risposte, di altre simili procedure. Ma le buone cose debbono replicarsi due e tre volte. Il Legislatore tuttavia, non si darà molta pena pei regolamenti di minore importanza e facili a con-

Digitized by Google

cepirsi, poichè lascerà ai giovani Legislatori la cura di supplire al suo silenzio.

I Tribunali particolari saran così molto ben regolati; quanto poi ai Tribunali pubblici, o comuni ed a quello che i Magistrati debbono fare per adempiere i doveri della loro carica, in parecchie Repubbliche vi è un buon numero d'istituzioni non dispregevoli, e i di cui autori sono state persone d'intendimento. I Custodi delle leggi sceglieranno tra queste quelle che più convengono al nostro crescente governo. La riflessione e l'esperienza gli ajuteranno nella scelta, e ne' cangiamenti che dovranno fare fino a che crederanno aver ogni cosa la sua rispettiva perfezione. Allora mettendo fine al loro lavoro e suggellando questi regolamenti colla loro autorità affin di renderli inalterabili, li faranno osservare di continuo.

Rapporto al silenzio de' giudici, alla loro modestia nel parlare, ed ai vizj contrarj, come pure rapporto a molte altre pratiche differenti da quelle che in molti altri Stati si tengono per giuste, ed oneste, ne abbiam già detto qualche cosa, e ne parleremo verso la fine del presente trattenimento. Chiunque aspira alla qualità di un perfetto giudice non si dipartirà mai da questi regolamenti, che terrà in iscritto, e che studierà incessantemente. Mentre fra tutte le scienze quella delle leggi è senza contrasto la più atta a rendere migliore colui che se ne occupa.

Digitized by Google

Le leggi che sono conformi alla ragione non possono non produrre questo effetto, ed indarno alla legge veramente perfetta si darebbe un nome analogo a quello d'intelligenza. E certamente le opere composte dai Legislatori sono la migliore pietra di paragone per giudicar di tutte le altre sia in versi, sia in prosa, il cui oggetto è di lodare o di biasimare, come tutt' i discorsi familiari, ove continuamente per uno spirito di disputa si contrasta molto male a proposito, e spesso ancora si accordan cose che non dovrebbero accordarsi. È dunque necessario che gli ottimi giudici abbian l' anima ripiena di questi ragionamenti sulle leggi, come altrettanti antidoti contro tutti gli altri ragionamenti; che se ne servano per ben condurre se, e lo Stato, promettendo alle genti oneste la perseveranza, e l'accrescimento nella giustizia, rimenando ai loro doveri quelli che se ne fossero allontanati per ignoranza, per libertinaggio, per viltà, e per qualunque principio d' ingiustizia, purchè la loro infermità non sia insanabile. Riguardo poi a coloro in cui il vizio è come se formasse una cosa colla loro anima, solo rimedio è la morte: e siccome noi non possiam ripeterlo abbastanza, i Giudici, ed i Magistrati che sono alla loro testa impiegando quest'ultimo mezzo non potranno aspettarsi altro ch' elogj.

A misura che le liti che nel corso dell' anno si presentano, saran terminate, ecco i regolamenti che

Digitized by Google

converrà seguire. Da prima il Tribunale che avrà pronunziato darà alla parte vincitrice tutti i beni dell' avversario, tranne quelli che non potran darglisi per legge; il che sarà subito eseguito dopo la sentenza da un araldo in presenza dei Giudici. Se un mese dopo l' emessa sentenza la parte perditrice non cerca di accordarsi colla vincitrice, il Tribunale che avrà conosciuto l' affare, appoggiando il diritto di chi vinse gli darà i beni dell' altro. Se questi non bastano, e ve ne manca almeno una dramma, la parte che ha soccombuto non potrà intentar lite ad alcuno fino a che non abbia pagato il suo debito, ed intanto tutt' i cittadini potranno avere azione contro di lui.

Se qualcuno, dopo il giudizio offende i giudici che lo han condannato, questi lo tradurranno innanzi ai Custodi delle leggi, e s' è convinto, sarà condannato a morte perchè il suo è un attentato contro la Repubblica, o le leggi.

Dopo che un cittadino, nato ed educato nella nostra città sarà divenuto padre, che avrà allevato i suoi figli, che nelle sue relazioni cogli altri si sarà comportato secondo le massime dell' equità, o che, avendo fatto torto a qualcuno, lo avrà riparato esigendo la medesima riparazione pe' torti da lui sofferti; in breve quando col voler della Parca si sarà invecchiato nell' osservanza delle leggi, bisognerà ch' ei paghi il suo tributo alla natura.

Digitized by Google

Riguardo dunque ai morti siano uomini sian donne, gl' Interpreti regoleranno in un modo assoluto le cerimonie ed i sacrifizj che in queste occasioni debbono farsi alle Divinità della terra, e dell'inferno. Del resto non si scaveranno sepolcri, nè s' innalzeran monumenti sian piccoli sian grandi nella terra buona ad essere coltivata: ma si consagrerà per quest' uso quella terra da cui non può nulla ricavarsi, tranne il servizio di accogliere nel suo seno i corpi de' morti senza alcuno incommodo de' viventi. Non bisogna giammai che chicchesia, durante la sua vita, o dopo la sua morte, privi alcun cittadino del nutrimento che la terra, madre comune degli uomini, è disposta a fornirgli. L' altezza del monumento non sarà maggiore di quella che in cinque giorni può ricevere dall'opera di cinque uomini. Quanto al marmo che si metterà sulla tomba, non dev' eccedere la grandezza sufficiente per contenere l' elogio del defunto che sarà racchiuso in quattro versi eroici. Il cadavere sarà esposto nell' interno della casa solo durante il tempo ch' è necessario per assicurarsi ch' è morto; e secondo il corso delle cose umane, è sufficiente pei funerali il termine di tre giorni dalla morte.

È necessario in ogni cosa di prestar fede al Legislatore, ma sopra tutto allorchè dice che l' anima è interamente distinta dal corpo; che anche in questa vita essa sola costituisce la nostra personalità;

Digitized by Google

che il nostro corpo è l'immagine che ci accompagna, che si è dato con ragione il nome di simulacri ai corpi de' morti: che il nostro Dio è una sostanza di sua natura immortale chiamata anima: che dopo la morte quest'anima va a trovar gli altri Numi per render loro conto delle sue azioni giusta ciò che dice la legge naturale; conto tanto giocondo per l'uomo onesto, quanto terribile pel malvagio; che in quell'istante non troverà niun appoggio negli altri, mentre era nel corso della vita che i suoi parenti dovevano accorrere in ajuto di lui perchè fosse vivuto sulla terra il più che poteva giustamente, onde nell'altra vita sfuggisse i castighi meritati dalla colpa.

In questo stato di cose non convien rovinarsi nel far delle spese, per la falsa credenza che questa massa di carne che cammina verso la tomba sia la nostra medesima persona che ci è sì cara. Al contrario dee figgersi in mente che il figlio, il fratello, la persona che noi piangiamo, ed a cui rendiamo gli estremi uffizj ci ha lasciati dopo aver compiuta la sua carriera, e che per ora adempiremo a quel che gli è dovuto facendo una mediocre spesa per la sua tomba, quasi un altare inanimato consecrato ai Numi infernali. Niuno meglio del Legislatore può fissare a che debba ammontar questa spesa. Ecco dunque la legge. Le spese de' funerali non eccederanno la giusta misura se non oltrepas-

Digitized by Google

sano le cinque mine pei cittadini della prima classe, le tre per quelli della seconda, le due per quelli della terza, ed una mina per quelli della quarta.

I Custodi delle leggi debbono adempire molti doveri, e le loro cure debbono molto estendersi, ma bisogna sopra tutto ch' essi veglino su i fanciulli, sugli uomini e su i cittadini di qualunque età, e quando morirà qualcuno, i parenti del defunto sceglieranno fra i Custodi delle leggi, quello che deve presiederne i funerali. Sarà un motivo di lode per lui se le cose son fatte nei limiti della decenza, o di biasmo se diversamente. L' esposizione del cadavere, e tutto il resto sarà fatto uniformemente a quello che trovasi dalle leggi stabilito. Bisogna ancora permettere alla legge civile il seguente regolamento.

Sarebbe indecente il vietare, o l' ordinare di versar delle lagrime su i morti: ma però conviene interdire i lamenti, i gridi fuori di casa, e proibire che il cadavere si porti scoperto per le strade, che durante il funerale non gli si diriga la parola, e che non si esca fuori della città prima del giorno. Ecco le leggi su quest' oggetto. Chiunque le osserverà fedelmente non temerà pena alcuna; ma se vi fosse chi disubbedisse ai Custodi delle leggi, questi Magistrati gli faran subire la pena che crederanno a proposito. Riguardo ai funerali particolari che si faranno a certi morti, ed ai delitti pe' quali saran

Digitized by Google

privati di sepoltura, come sono i parricidj, i sacrilegj, ed altri di simile natura, se n' è parlato più sopra. In questo modo il piano della nostra Legislazione può dirsi compiuto.

Non di meno una intrapresa qualunque non si ha per compiuta, nè quando si è eseguito quel che voleva farsi, o acquistato quello che acquistar si volea, nè quando si è formato lo stabilimento che si progettava. Essa potrà dirsi compiuta quando si saran trovati gli espedienti necessarj per mantenere l' opera nella sua perfezione, lusingandosi di aver fatto quanto dovea farsi. Senza di ciò è imperfetta.

Clin. Straniero, quel che dite è verissimo: ma spiegatevi più chiaramente. — *L'Aten.* Fra tutt' i nomi, o Clinia, che gli antichi han dati alle cose, io ammiro quelli dati alle Parche.

Clin. Quali sono?

L'Aten. Chiaman Lachesi la prima, Cloto la seconda, e la terza, che garantisce quello che dall'altre due si è detto, Atropo. Questi nomi son presi dall' idea delle cose flessibili al fuoco, e che hanno acquistata la virtù di potersi torcere. Ecco quel che convien fare in ogni Stato, ed in ogni Governo, non dovendosi restringere ad assicurar la salute, e la sicurezza ai corpi, ma ad ispirar negli animi l'amor delle leggi, ovvero facendo in modo che l' impero delle leggi non cada. Ora a me pare che

Digitized by Google

manchi alla perfezione dell' opera nostra il mezzo per dare alle nostre leggi la virtù di non poter essere giammai alterate.

Clin. Se può ottenersi questa perfezione, la cosa è importantissima.

L'Aten. Almeno a me pare possibile.

Clin. Non si abbandoni dunque l'opera se prima non si è ottenuto questo vantaggio alle nostre leggi: mentre sarebbe ridicolo darsi molta pena per cose che non debbono avere alcun effetto. — *Meg.* Approvo la vostra premura, e vi seconderò.

Clin. Ottimamente. In che dunque consiste il mezzo di conservare la nostra Repubblica, e le nostre leggi, e come deesi praticare? — *L'Aten.* Noi abbiam detto che nella nostra città vi doveva essere un Consiglio composto dai dieci più anziani Custodi delle leggi, e da tutti quelli che hanno ottenuto il premio della virtù, a cui dovean recarsi quelli che han viaggiato, per istruirsi di ciò che può contribuire al mantenimento delle leggi, e che al loro ritorno, dopo le prove sufficienti sarebbero giudicati degni di stare nel Consiglio. Abbiam soggiunto che ognun di essi dovea menar seco un giovane che non avesse meno di trent' anni, dopo aver giudicato ch' era degno di lui e della sua educazione, e dopo averlo proposto agli altri, talchè sia ammesso per comune consenso, e se fosse rigettato, niuno dei cittadini, ed il giovane medesimo sopra

Digitized by Google

tutti, non sapesse il giudizio fatto su di lui; di più che il Consiglio dovea radunarsi alla punta del giorno, quando niuno è impedito da altri affari sian pubblici sian privati. Non è egli vero?

Clin. Certamente. — *L'Aten.* Ritornando dunque al Consiglio io sostengo che se esso componesi come dovrebbe essere, e se si riguarda come l'ancora dello Stato, potrà solo conservar tutto a seconda dei nostri desiderj.

Clin. E come? — *L'Aten.* Tocca a me di spiegarmi. Bisogna prima osservare, o Clinia, che non esiste cosa che non abbia in sè qualche cosa destinata a conservarla. Tal' è l'anima e la testa di ogni animale e sostengo che ogni animale dee la sua conservazione alla virtù propria di queste due cose.

Clin. Ma come? — *L'Aten.* Nell' anima tra le altre facoltà risiede l'intelligenza, e nella testa fra gli altri sensi la vista e l'udito. Ora io credo che ciò che risulta dall' unione dell' intelligenza e di questi due sensi principali può dirsi ragionevolmente essere il principio della nostra conservazione. Parlando di una nave, in che risiede questa unione di sensi e d' intelligenza, ch' egualmente la conserva nella calma, e nella tempesta? Non è forse vero che il Pilota ed i marinari riunendo i loro sensi, e l' intelligenza che risiede nel solo Pilota, si salvano insieme col legno?

Clin. Sicuramente? — *L'Aten.* Non è dunque

Digitized by Google

necessario per questo di moltiplicare gli esempj. Veggiamo solamente, rapporto alla medicina, ed all'arte militare, quale scopo i Medici, ed i Generali di armata si prefiggono per la conservazione di ciò che vien lor affidato.

La mèta del Generale è la vittoria, quella del Medico e de' suoi ajutanti la guarigione dell'infermo. Ma se il medico ignorasse quel che sia la sanità, il Generale quel che sia la vittoria, e dicasi la medesima cosa delle altre arti, potrebbe dirsi che han l'intelligenza di questi oggetti?

Clin. No certo. — *L'Aten.* E trattandosi di una Repubblica, se s'ignorasse il fine cui dee tendere la politica può giustamente meritarsi il titolo di Magistrato, e può conservarsi quel corpo di cui lo scopo si è ignorato?

Clin Affatto. — *L'Aten.* Quindi se noi desideriamo che la nostra colonia sia perfetta, convien che nel corpo dello Stato vi sia una parte che conosca primieramente la mèta a cui miri il nostro governo: secondariamente quali sono le vie che vi conducono, quali le leggi, e quali le persone cui i Consigli si avvicinano, o se ne allontanano. Se una Repubblica è interamente priva di siffatta conoscenza, non deve sorprendere che destituita di sensi, e d'intelligenza per governarsi, si lasci in tutte le sue azioni guidar dal caso. Ora possiam dire quale nella nostra Repubblica è la parte, o l'incarico provveduto

Digitized by Google

a sufficienza di tutto ciò ch'è necessario per conservare questa conoscenza?

Clin. Non potrei dirla con certezza, ma congetturo che voi abbiate in vista quel Consiglio di cui poco fa si è parlato. — *L'Aten.* Lo avete indovinato; e bisogna, come è evidente, che questo Consiglio riunisca in se tutte le virtù politiche, e delle quali la prima è di non occuparsi di mille oggetti differenti, ma di fissar la sua attenzione sopra un solo oggetto, e di lanciare verso di lui, per così dire, incessantemente tutt'i suoi dardi.

Clin. Così dee farsi. — *L'Aten.* Adesso noi conosceremo che più non dee sorprenderci se nella maggior parte degli Stati non vi è alcuna stabile istituzione, mentre in ognun di essi le leggi mirano a diversi oggetti. E non è strano che in certi Governi si faccia consistere la giustizia nell' innalzare alle prime cariche un dato ordine di cittadini, siano o no virtuosi; che altrove si pensi solo ad arrichirsi senza curar di essere schiavo, o libero: che presso ad altri tutt'i voti sian per la libertà; che alcuni dirigan le loro leggi verso questo doppio oggetto, la libertà interna, e la dominazione esterna; che infine coloro che si credono i più esperti si propongano insieme tutti questi diversi oggetti, senza poter dire che abbiano un oggetto principale, cui tutto si rapporti.

Clin. Dunque in questo caso, o Straniero abbiam

Digitized by Google

fatto bene, quando sul principio, di questo trattenimento abbiam detto che tutte le nostre leggi dovevan proporsi un solo oggetto e che quest' oggetto era la virtù? — *L'Aten.* Sì.

Clin. Abbiam divisa in seguito questa virtù in quattro parti, ed abbiam collocata come la prima l'intelligenza, rapportandosi ad esse le altre tre, e tutto il resto. — *L'Aten.* Voi ricordate precisamente quello che si è detto, dovete or seguire quel che ci rimane a dire. Abbiamo spiegato l'oggetto a cui dee tendere l'intelligenza del Piloto, del Medico, e del Generale, e dobbiam ora ricercare qual' è l'oggetto che dee prefiggersi l'uomo di Stato. Supponiam per poco che noi parliamo ad un di essi, e dimandiamogli: Quale è il vostro oggetto o mio caro, o il fine unico cui tendete? Il Medico intelligente nell'arte sua sa ben dirci quale è il suo. Voi che vi piccate di superare in saviezza tutti gli altri non potreste dirci qual' è il vostro? Megillo, e Clinia sapreste dirmi con precisione qual' è mai quest' oggetto, come io ho risposto più volte alle vostre interrogazioni?

Clin. Io nol saprei dire. — *L'Aten.* Almeno sapreste dirmi se si deve trascurar nulla per saperlo, e per sapere ove sia?

Clin. Ed ove? — *L'Aten.* Poichè la virtù, come abbiam detto, si divide in quattro specie, è evidente che ognuna di esse specie è una virtù. E non di meno noi le chiamiamo col nome comune di virtù, e di-

Digitized by Google

ciamo che la forza è virtù, virtù la prudenza, e così le altre due, come se non fossero più cose distinte tra loro. Non è però difficile lo spiegare in che differisce la forza dalla prudenza, e perchè ognuna ha il suo nome: dicasi la medesima cosa per le altre due specie di virtù. Ma non è facile del pari il dire perchè si è dato a queste due, ed alle altre due specie, il nome comune di virtù.

Clin. Cosa intendete voi di dire? — *L'Aten.* Una cosa non difficile a capirsi; interroghiamoci per per questo e rispondiamo al nostro giro. Domandatemi, perchè dopo aver compresa l'idea di virtù sotto un solo nome, le diamo in seguito due nomi quello cioè di forza, e quello di prudenza. Ve ne assegnerò la seguente ragione. La forza si esercita sugli oggetti terribili, ed è perciò che trovasi nelle bestie, e ne' fanciulli ne' loro primi anni, mentre l'anima può essere di sua natura coraggiosa senza che vi sia influenza della ragione; laddove ove manca la ragione non vi è stata, non vi è, nè vi sarà mai prudenza, o intelligenza; il che prova che la forza non è prudenza.

Clin. Ciò è vero. — *L'Aten.* Ho spiegato in che queste due specie di virtù differiscano. Ditemi al vostro giro perchè esse sono una medesima cosa? Figuratevi che tocchi a voi di dirmi come queste quattro specie di virtù ne formano una sola, e quando lo avete dimostrato domandatemi come mai

Digitized by Google

esse son quattro. In seguito consideriamo se per avere un' esatta conoscenza di qualche cosa qualunque che ha un nome, od una definizione basti sapere il nome, benchè la definizione s'ignori, o s'egli non è vergognoso per chiunque conosce il nome di una cosa, e sopra tutto di quelle che si distinguono in eccellenza e bontà, ignorarne la natura.

Clin. Io credo che ciò sia vergognoso. — *L'Aten.* E vi sarà per un Legislatore, per un Custode delle leggi, per ogni uomo che si tiene pel più virtuoso di tutti, e che effettivamente ha ottenuto il premio della virtù, oggetto più interessante di quello che ora ci occupa, la forza cioè la prudenza, la temperanza, e la giustizia?

Clin. Non ve ne sarà certamente. — *L'Aten.* E non è necessario che sopra tutti questi oggetti, gl' Interpreti, i Maestri, i Legislatori, i Custodi degli altri uomini, siano al caso meglio di ogni altro d'insegnare, e di spiegare in che consista la virtu, ed il vizio, a coloro che desiderano di saperlo, ed a quelli che allontanandosi dal dovere, han bisogno di esservi ricondotti, ed avvertiti? Soffrirem noi che un poeta straniero, o qualunque altro che farà l'istitutore della gioventù, sembri meglio istruito di queste cose, di quel che il sia un cittadino pieno di virtù? Dopo ciò se i Custodi di uno Stato non vigilano abbastanza colle parole, e

Digitized by Google

coi fatti alla conservazione di esso; se non hanno una profonda conoscenza della virtù, bisogna meravigliarsi che un simile Stato, essendo nell'abbandono, sperimenti i medesimi mali della maggior parte degli Stati d'oggidì.

Clin. Niuna sorpresa per questo? — *L'Aten.* Ebbene faremo noi quel che ora si è detto? Ovvero come ci adopereremo per fare dei nostri Custodi delle leggi, uomini che in fatto di virtù superano gli altri cittadini, e nei discorsi, e nei fatti? In che modo la città nostra somiglierà alla testa, ed ai sensi di persone sagge, avendo in sè una guardia interamente simile alla loro?

Clin. Ma come mai potrebbe convenirle questa imagine? — *L'Aten* È manifesto che ciò sarà se l'intero Stato somiglierà la testa, se i Custodi e gli scelti da loro, somiglieran gli occhi dotati di una estrema sagacità, e di una penetrazione estrema, e porteranno i loro sguardi sull' intera Repubblica; se essendo in guardia confideranno alla loro memoria ciò che avrà colpito i loro sensi, ed istruiranno i più vecchi Custodi, di ciò che accade nella città: se questi, per la loro grande prudenza, e per la estensione delle loro conoscenze rappresenteranno l' intelligenza, delibereranno su gli affari, e servendosi dell' opera de' Custodi più giovani colla necessaria discrezione, procureran di concerto gli uni cogli altri la salvezza dello Stato. Non è così

Digitized by Google

che dee farsi? o credete che possa riuscirvisi in altra maniera? Vorreste voi che tutt' i cittadini si riunissero, e che non vi fosse alcuno che sia meglio istruito, e meglio educato degli altri?

Clin. Ma in questo caso sarebbe impossibile quel che noi progettiamo. — *L'Aten.* Bisogna dunque tracciare una via di educazione più perfetta di quella di cui si è parlato.

Clin. Così pare. — *L'Aten.* Ma forse quella di cui abbiamo fatto parola è la medesima di cui abbiam bisogno. Ed infatti non diciam noi che per essere un artista, un eccellente custode di una qualunque cosa, non basta di essere al caso di portar la sua riflessione sopra molti oggetti, ma che bisognerà di più aver riguardo ad un oggetto unico, di conoscerlo bene, e dopo averlo ben conosciuto, di subordinarvi tutti gli altri oggetti abbracciandone l'insieme? E vi è un metodo più esatto per esaminare una cosa quanto quello di avvicinare ad un' idea sola molte cose tra loro differenti?

Clin. Non pare. — *L'Aten.* Senza dubbj, dite arditamente che per lo spirito umano non vi è metodo più luminoso di questo.

Clin. Lo credo perchè lo dite voi: andiam dunque innanzi per questo sentiero. — *L'Aten.* Secondo tutte le apparenze ci bisognerà costringere i Custodi delle leggi della nostra divina Repubblica, di formarsi prima di tutto una giusta idea di quella

Digitized by Google

che noi ragionevolmente chiamiamo con un solo nome virtù, e ch'essendo una di sua natura, si rinviene, come dicemmo, nella forza, nella prudenza, nella giustizia, e nella temperanza. Se voi lo volete, o miei cari, stringiam l'argomento, e non si abbandoni finchè non abbiamo sufficientemente conosciuto qual' è lo scopo cui si tende, sia come ad una cosa semplice, sia come ad un tutto, sia come all'uno ed all'altro, o qualunque sia la sua natura. Se questo punto ci sfugge potremmo noi lusingarci di avere una conoscenza mediocremente esatta di quel che appartiene alla virtù, essendo fuori di stato di spiegare se sono in esse tutte e quattro le cose, ovvero una cosa semplice. Ecco perchè se voi seguite i miei consigli, noi faremo tutt' i nostri sforzi per introdurre nella nostra Repubblica una così bella conoscenza: ma se ciò non vi piace noi serberemo invece il silenzio.

Clin. No, no, in nome di Giove Ospitale, non lasciam questo punto. Quanto dite ci par verissimo; ma come giungervi? — *L'Aten.* Per ora non occorre di esaminare come dobbiamo condurci: cominciamo dal decidere insieme, se ciò è, o non è necessario.

Clin. S'è possibile, è necessario. — *L'Aten.* Ma che? non pensiam noi circa il bello, ed il buono la medesima cosa che riguardo alla virtù? È forse molto che i nostri Custodi delle leggi sappiano che

Digitized by Google

ciascuna di queste cose ne contiene molte, e come è che ne formano una?

Clin. Mi pare indispensabile che sappiano com'è che ne formano una. — *L'Aten.* Basterà che concepiscano ciò quantunque non riescano ad esprimerlo?

Clin. No certo: perchè somiglierebbero ad uomini grossolani che non sanno spiegarsi. — *L'Aten.* E non bisogna dir forse lo stesso per tutti gli oggetti interessanti, e non è forse necessario che chi dev' essere Custode delle leggi conosca la verità di alcuna cosa, sappia spiegarsi, conformarvisi nel praticarla, e decidere quel ch' è, e quel che non è secondo le regole dell' onestà?

Clin. È così, e non altrimenti. — *L'Aten.* Una delle più belle conoscenze, non è forse quella che riguarda i Numi, e quella che con tanta cura abbiam dimostrato intorno alla loro esistenza, ed ai loro poteri, talchè sappiasi in questo quanto all' uomo è permesso di sapere? Che la massima parte dei cittadini della nostra Città si limitino in questo punto a quel che le leggi insegnan loro. Ma non si può affidar la custodia dello Stato a quelli che sono destinati a questo carico, se non cercando con tutt' i mezzi di acquistare le più importanti conoscenze circa i Numi, e la nostra attenzione deve essere di non innalzare alla dignità di Custodi delle leggi, e di non noverare fra i cittadini ri-

Digitized by Google

guardevoli per la loro virtù, chiunque non sia profondamente versato in queste materie.

Clin. Infatti è giusto di allontanare dal commercio delle belle cose colui che non ha gusto, o disposizione per esse. — *L'Aten.* Sapete voi le due cose che c' inducono a credere quanto innanzi si è esposto relativamente ai Numi?

Clin. Quali cose? — *L'Aten.* La prima è che l' anima è la più antica, e la più celeste di tutti gli esseri, alla generazione dei quali ha presieduto il movimento, ed al quale ha comunicata una sostanza mutabile. La seconda è l' ordine che regna nelle rivoluzioni degli astri, e di tutti gli altri corpi governati dall' intelligenza di colui che ha formato l' Universo. Niuno per molto che sia nemico della Divinità, dopo aver considerato per poco con occhi sagaci quest' ordine, potrà sposare sentimenti contrarj a quelli che il volgo attacca a questa considerazione. Il volgo imagina che quelli i quali col soccorso dell' astronomia, e delle altre arti necessarie si applicano a contemplare questi oggetti, divengono atei, perch' essi scoprono che in questo mondo tutto è prodotto dalla Necessità, e non dalla Provvidenza che dirige tutto verso il bene. Ma, come io l' ho già detto, è tutto all' opposto di quel che si credeva quando supponevansi gli astri come tanti corpi inanimati. Non è già che lo spirito non fosse allora colpito da molte mara-

Digitized by Google

viglie, e che non si fosse sospettato quel ch' oggi si ha come certo da quelli che hanno da vicino esaminate le cose. non esser cioè possibile. che corpi privi d'intelligenza, e di anima, si movessero in seguito di calcoli della massima precisione. Alcuni fra di essi (*Anassagora ec. ec*). hanno osato dire che l'intelligenza ha combinati tutt' i movimenti celesti. Ma questi medesimi filosofi d'altronde, ingannandosi sulla natura dell' anima ch' è anteriore al corpo, ed immaginandosi ch' ella abbia esistito dopo di esso, han, per così dire, rovesciato tutto, e si sono da se medesimi gettati nella massima confusione. Tutti i corpi celesti offertisi agli occhi loro gli son sembrati pieni di pietre, di terre. e di altre materie brute, ed hanno a queste attribuita la causa dell' armonia dell' Universo. Ecco ciò che ha prodotto accuse di ateismo, e che ha dissuasi gli altri di coltivar queste scienze. Ecco ciò che ha fatte nascere le invettive dei poeti, ed ha permesso che questi avessero somigliati i filosofi a tanti cani che fan risuonar l'aria de' loro vani latrati. Ma non vi è cosa più mal fondata di queste ingiurie. e come ho detto, oggi avvien precisamente il contrario. È impossibile che si abbia una solida pietà verso i Numi, tranne se si sia convinto delle due cose di cui parliamo, che l'anima cioè è la più antica di tutti gli esseri generati, ch' essa è immortale. che impera su tutt' i corpi; e di più come lo ab-

Digitized by Google

biam replicato, che negli astri vi è una Intelligenza la quale presiede a tutti gli esseri: convien pure che si sia istruito nelle scienze necessarie per l'acquisto di tali conoscenze; che dopo aver conosciuto l'intimo rapporto ch'esse hanno colla musica se ne avvalga per mettere una specie di armonia nei costumi, e nelle leggi; e che si sia nel caso di render ragione delle cose che possono definirsi, distinguendole da quelle che nol possono. Chiunque non avrà talenti sufficienti per accoppiar queste conoscenze alle virtù civili, non sarà mai degno di governare lo Stato in qualità di Magistrato, e sarà proprio soltanto ad eseguire gli ordini altrui.

Tocca a noi, o Megillo, e Clinia, il conoscere se a tutte le leggi precedenti aggiunger debbansi quelle che stabiliscono un Consiglio notturno di Magistrati esperti nelle scienze di cui abbiam ragionato, per essere i Custodi delle leggi, e della pubblica salvezza; ovvero se dobbiam determinarci ad altro.

Clin. E come non farlo sol che la cosa sia in poter nostro? — *L'Aten.* Dobbiam dunque a questo applicarci: io mi offro volentieri per secondarvi in questa impresa, e forse, attesa la mia esperienza, e le ricerche da me fatte in queste materie, troverò degli altri che si uniran con me nel medesimo disegno.

Clin. Straniero, bisogna battere questa strada per la quale pare che il Nume stesso ci guidi. Trattasi

Digitized by Google

di scoprire, e spiegare i mezzi onde riuscire. — *L'Aten.* Megillo e Clinia, ancora non è possibile di far leggi su questa materia prima che si dispongan le cose. Allora le faranno i Magistrati poichè avranno avuta l'autorità che debbono avere. Adesso se si vuol che l'intrapresa riesca, bisogna prepararla colla istruzione, e con frequenti conversazioni.

Clin. Che intendete dire con ciò? — *L'Aten.* Sceglieremo da prima quelli che per la loro età, conoscenza, condotta e carattere son capaci di vegliare per lo Stato. Dopo di questo, dovendo essi apprender le scienze, non è facile l'inventarle e l'impararle da colui che le ha inventate. Di più sarebbe inutile il fissar con leggi il tempo in cui dee cominciarsi, e quello in cui dee finirsi di ogni scienza, mentre quei medesimi che vi si dedicano, non possono sapere il giusto tempo per impararle se non dopo che sono divenuti espertissimi in esse. Ed ecco perchè è inutile di parlarne adesso, mentre tutto questo non sarebbe meno oscuro di quel ch'è: e questa oscurità dipende dal non poter servire a nulla tutto quello che dicesi immaturamente.

Clin. S'egli è così, o Straniero, che dobbiam fare? — *L'Aten.* Miei amici, ancora non vi è nulla di stabilito, e tutto, come suol dirsi, è in comune. Ma se noi vogliamo rischiare il tutto, e far sortire come dicono i giuocatori, il punto più alto, o il punto più basso, non dobbiamo trascurar cosa alcuna. Dividerò

Digitized by Google

con voi il periglio, proponendovi il mio avviso sull'educazione e sull' istituzione di cui abbiam fatta parola. Per verità il pericolo è grande, e non consiglierei ad alcun altro di esporvisi: non così a voi; io vi esorto a farlo: mentre se riuscirete a dare una buona forma di governo alla repubblica de' Magnati, sia questo od altro il nome che le daranno i Numi, voi sempre acquisterete una gloria immortale e qualunque sia la riuscita del vostro progetto, potete esser sicuri di guadagnarvi una riputazione di uomini corraggiosi, cui non perverrà niun altro.

Quando dunque questo divino Consiglio si sarà formato, noi gli affideremo la custodia dello Stato. Ciò non incontra ostacoli, ed oggi non vi è quasi alcun Legislatore che non sia di questa opinione. Vedremo allora compiuto realmente quello che ci si è mostrato come un sogno in questo trattenimento, quando abbiam rappresentato l'insieme dell' unione del capo, e dell' intelligenza, se i membri che deggiono comporre questo Consiglio sono uniti come debbono esserlo, se si da loro una convenevole educazione, e se dopo averla ricevuta, messi nella cittadella dello Stato, come se fosse la testa divengono Custodi perfetti, Salvatori della Repubblica, e tali quali noi ancora non ne abbiam visti nel corso della vita.

Meg. Caro Clinia, dopo tutto quello che abbiam sentito, o bisogna abbandonare il progetto della

Digitized by Google

nostra Repubblica, o non far partire l'Ateniese, ma impegnarlo con tutti i mezzi, per tutte le vie, e con ogni sorta di preghiere, a secondarci in questa impresa.

Clin. Megillo, voi dite ottimamente ed è così ch' io voglio fare; ajutatemi dal vostro canto.

Meg. Vi seconderò.

FINE DEL LIBRO DUODECIMO
E DEL VOLUME SECONDO.

103-4-5-7-9-9

Digitized by Google

PLUTARCO

Qual' è l' essere vero? Quello ch' esiste dall' eternità, che non ha principio, nè fine, che non è soggetto alle vicissitudini del tempo. Il tempo, questa mobile durata, che vien concepita sotto l'idea di movimento, che sgorga necessariamente, e che non può essere fermato, è lo spazio ove cominciano e finiscono tutte le generazioni. I diversi nomi di anteriore, posteriore, futuro, o passato sotto cui si esprime, sono una pruova della sua inesistenza; mentre sarebbe assurdo ammettere come esistente quello che più non è ancora. Allorchè per formarci un' idea del tempo ci vogliam fissare al presente, questo sfugge al pensiero, e la ragione si perde. Esso si divide in passato, e in avvenire, e siam costretti nostro malgrado di ravvisarlo soltanto in questa divisione. Or la natura, misurandosi col tempo, non è men difficile di questo a comprendersi, poichè non ha nulla di permanente, nulla ch' abbia una vera esistenza. Tutte le sostanze che nascono, e muojono in se sono necessariamente confuse col tempo. Ma quello ch' esiste realmente, non può dirsi

Digitized by Google

ch' è stato e che sarà. Queste parole indicano un passaggio da un stato all' altro, un cangiamento, una rivoluzione che ha luogo soltanto in quelle cose le quali non hanno una vera esistenza.

Dio dunque è necessariamente, e la sua esistenza è fuori del tempo: è immutabile nella sua eternità; nè conosce succession di tempo, non essendovi in lui nè tempo anteriore, nè tempo posteriore, nè tempo presente. La sua presenza è l'eternità. EGLI solo È, e poich' Egli È, È veramente. Di Lui non può dirsi che sia stato, che sarà, ch'ebbe principio, ch' avrà fine. Ecco sotto quale denominazione convien riconoscere ed adorare l' Essere Supremo, a meno che non si adotti da noi la formola usata dagli antichi = *Voi siete l' Uno.*

Non vi sono più Dii. Uno solo è Dio, e questo Dio non è, come ciascun di noi, un composto di mille diverse passioni, come una numerosa adunanza di uomini di ogni specie. Quello ch' È per essenza non può non essere Uno; e quello ch' È uno non può non esistere. Se vi fossero molti Dii la loro esistenza sarebbe diversa, e questa diversità produrrebbe quello che non ha una vera esistenza.

Laonde i tre nomi che si danno a questo Dio gli convengono perfettamente; quello di Apollo, perchè esclude la moltiplicità; quello di Ieo perchè solo ed unico, e quello di Febo che è il nome sotto cui gli antichi esprimevano tutto ciò ch' è puro e casto.

Digitized by Google

Anche oggidì i Tessali dicono che i loro Sacerdoti si *feboniomizzano* allorchè menano i giorni nefasti nella solitudine e fuori dei tempj. Ciò ch' è uno è puro, ed è senza miscuglio, di cui la proprietà principale è l' alterazione. Quindi Omero dice che l' avorio tinto a color di porpora è una sostanza deturpata; ed i tintori chiaman corruzione l' union dei loro colori; la sostanza pura ed incorruttibile dev' essere dunque una e senza parti.

Quanto a quelli i quali credono Apollo ed il Sole essere una cosa medesima, convien rispettare la loro buona fede quando essi applicano l'idea che hanno della Divinità all' oggetto che sembra loro più desiderabile, e più degno dei loro omaggi. Ma affinchè noi ci formassimo in questa vita una giusta idea di Dio, scuotiamo il nostro spirito, ed innalziamo il nostro pensiero al di sopra dell' Universo. Rispettiam non di meno nel Sole la immagine di lui, che colla sua fecondità fa scintillare agli occhi nostri i tratti della bontà e felicità di questo Esssere Supremo; per quanto una sostanza sensibile e soggetta a deperimento può rappresentare un puro Spirito ed un Essere Eterno. — *Plutarco. Opuscoli morali.*

FINE DELL' OPERA..

INDICE

DI CIÒ CHE SI CONTIENE

IN QUESTO VOLUME SECONDO

GLI ARGOMENTI O SOMMARJ SI TROVANO
AL PRINCIPIO DI OGNI LIBRO

Libro Settimo . . . . . pag. 1
Libro Ottavo . . . . . » 67
Libro Nono . . . . . » 111
Libro Decimo . . . . . » 167
Libro Undecimo . . . . . » 217
Libro Duodecimo . . . . . » 267
Plutarco negli Opuscoli morali . . . . » 322

Digitized by Google

DELLE
VIZIOSE MANIERE
DEL
DIFENDER LE CAUSE
NEL FORO
TRATTATO

DI

GIUS. AURELIO DE GENNARO

CELEBRE AVVOCATO DI NAPOLI

CON UNA PREFAZIONE
IN CUI SI TRATTA DELL'ORIGINE E PROGRESSI
DELL'AVVOCAZIONE

DISTESA

DA GIANNANTONIO SERGIO

ALTRO AVVOCATO NAPOLETANO

Presso Austr. lir. 3 50 — *Ital. lir.* 3 00

Digitized by Google

EDIZIONI STEREOFEIDOTIPE

VENDIBILI

PRESSO GIOVANNI SILVESTRI

ANTOLINI, Franc. Lettere familiari di celebri Italiani, corredate di grammaticali e tipografiche annotazioni ec., in 12. *Ital. lir.* 3 04

BUCCOLICA (La) di Nemesiano e di Calpurnio, volgarizzata da Tommaso Giuseppe Farsetti, con annotazioni, in 8. » — 87

CASTIGLIONE, Baldassare. Traduzione di quattro lettere latine *col testo a fronte*, seguita da quattro altre originali italiane del medesimo Autore, in 4. » 1 50

—— In carta velina » 2 50

MANUALE di Epitetto con la Tavola di Cebete Tebano, versione dal greco del P. G. M. Pagnini, in 8. » — 75

METASTASIO, Pietro. Opere Sacre, in 8 piccolo. » 1 16

MONTI, Vincenzo. La Basvilliana, in fol. » 2 50

—— In carta velina » 5 00

VERRI, Alessandro. Le Notti Romane al Sepolcro degli Scipioni, vol. 2 in 32. » 2 00

—— In carta velina » 3 00

ALBERTI, Dizionario Universale critico-enciclopedico della Lingua Italiana; Seconda tiratura colle tavolette stereofeidotipe dei fratelli *Cairo*, sei volumi formanti pagine 4544. In 4. » 48 00

444,959

321
262
154

Digitized by Google

15,4